



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 08 dicembre 2020



ANBI Emilia Romagna

07/12/2020 (Sito) Adnkronos
Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici 1

Consorzi di Bonifica

08/12/2020 Libertà Pagina 14
«Manca l'intesa tra Inacqua e Asl disabili ancora privi di... 3

07/12/2020 Il Piacenza
Festa dell' Immacolata, ancora pioggia e neve 4

07/12/2020 gazzettadiparma.it
Esondazione del Panaro e piena del Secchia: calano i livelli dei fiumi,... 5

07/12/2020 Reggio2000 *Direttore*
Portata di carattere storico del Secchia: 11,70 m. la quota idrometrica... 7

07/12/2020 Reggionline
Maltempo, nel Reggiano allerta rossa fino a mezzanotte. VIDEO 8

07/12/2020 Reggio Report
Chiusa la falla nell' argine del Panaro Nonantola in sicurezza. Riaperta... 9

07/12/2020 Reggio Report
Secchia, quasi 12 metri di piena: la seconda più alta in 100 anni... 11

08/12/2020 Reggio Report
Resta alto il livello di Secchia e Panaro: 450 persone sfollate Allerta... 12

07/12/2020 Reggio2000 *Redazione*
Esondazione Panaro e piena Secchia. 'Situazione sotto controllo, pur nelle... 14

07/12/2020 Reggio2000 *Direttore*
Maltempo in regione: calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati... 16

07/12/2020 Rai News
Maltempo in Italia, danni per milioni di euro. Zaia: "Il turismo del... 18

07/12/2020 Sassuolo2000
Esondazione Panaro e piena Secchia. "Situazione sotto controllo, pur nelle... 21

07/12/2020 Sassuolo2000
Maltempo in regione: calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati... 23

08/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 34
Nonantola, risveglio in laguna «Isolati al freddo, un disastro» 25

07/12/2020 gazzettadimodena.it
AGGIORNAMENTO Emergenza fiumi / Nonantola... 27

07/12/2020 Agra Press
Fiume Secchia: Consorzio Bonifica Emilia... 29

07/12/2020 Agra Press
Esondazione Panaro: Consorzio Bonifica... 30

07/12/2020 it.geosnews.com
Portata di carattere storico del Secchia: 11,70 m. la quota idrometrica... 31

07/12/2020 Sassuolo2000
Portata di carattere storico del Secchia: 11,70 m. la quota idrometrica... 32

07/12/2020 Bologna2000 *Redazione*
Esondazione Panaro e piena Secchia. 'Situazione sotto controllo, pur nelle... 33

07/12/2020 Bologna2000 *Direttore*
Maltempo in regione: calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati... 35

07/12/2020 Bologna2000 *Direttore*
Portata di carattere storico del Secchia: 11,70 m. la quota idrometrica... 37

07/12/2020 Estense
Allerta gialla per la piena del Reno 38

08/12/2020 La Nuova Ferrara Pagina 22
Bonifica Burana al lavoro su Nonantola 39

08/12/2020 La Nuova Ferrara Pagina 22 *GIORGIO CARNAROLI KATIA ROMAGNOLI*
La piena del Reno passa «Subito via quei tronchi» 40

07/12/2020 emiliaromagnanews.it
Consorzio di bonifica: Indette le elezioni... 42

07/12/2020 RavennaNotizie.it *Redazione*
Voltana, terminati lavori di riqualificazione di via Traversagno e all'... 44

07/12/2020 ravennawebtv.it
Nuove infrastrutture a Voltana, completate via Traversagno e la piastra... 46

08/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 59
Nuova copertura alla piastra e via Traversagno ora è più... 48

08/12/2020 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 41
Voltana, completate via Traversagno e la piastra polivalente 49

07/12/2020 gazzettadimantova.it *Mauro Pinotti E Giorgio Pinotti*
Piena record: il fiume Secchia sale a 11,70 metri e il ponte di Bondanello... 51

07/12/2020 radiomantova.it
Il fiume Secchia raggiunge la portata storica di 11,70 mt a Bondanello 53

07/12/2020 primadituttomantova.it		
Livello record per il Secchia: raggiunti 11,70 metri alla chiavica di...		54
07/12/2020 vocedimantova.it	Redazione	
Secchia, a Bondanello raggiunta la portata storica		56
01/12/2020 vocedimantova.it	Redazione	
Domenico Turazza confermato per altri tre anni alla direzione dell'Emilia...		57

Comunicati Stampa Emilia Romagna

07/12/2020 Comunicato stampa		
FIUME SECCHIA, RAGGIUNTA PORTATA STORICA A BONDANELLO: 11,70 METRI!		58

Comunicati stampa altri territori

07/12/2020 Comunicato stampa		
IL MALTEMPO SFERZA L'ITALIA ANBI NOI SIAMO PRONTI DA TEMPO: ECCO IL...		59
07/12/2020 Comunicato stampa		
NOTA PER LE REDAZIONI		61

Acqua Ambiente Fiumi

08/12/2020 Libertà Pagina 28		
«Acqua sul ponte vanno puliti i margini della carreggiata»		62
07/12/2020 PiacenzaSera.it		
Ancora neve in collina: allerta della Protezione Civile		63
08/12/2020 Gazzetta di Parma Pagina 20		
GRANDINE E NEVE A TORNOLO E TARSOGNO		64
08/12/2020 Gazzetta di Parma Pagina 21		
POLESINE DISCARICA SULL' ARGINE		65
08/12/2020 Gazzetta di Parma Pagina 69		
La sicurezza nel torrente Baganza		66
07/12/2020 gazzettadiparma.it		
Esondazione del Panaro: chiusa la falla sull'		67
07/12/2020 Parma Online		
Piene dei fiumi, in Emilia l' allerta scende ad arancione		68
08/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 44		
«Lavori in ritardo, bisogna evitare una nuova emergenza»		69
08/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 50		
«Piena, salvati dagli interventi sul Secchia E ora aspettiamo che...		70
07/12/2020 gazzettadireggio.it		
Allagamento nel Modenese: le strade di Nonantola nelle immagini dal drone		72
07/12/2020 Reggio Report		
Panaro esondato: quasi chiusa la breccia di Nonantola Notte drammatica per...		73
07/12/2020 Reggio Report		
Il prof. Orlandini aveva previsto l' esondazione del Panaro Modello...		75
07/12/2020 Reggio2000	Direttore	
Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro		77
07/12/2020 Reggio2000	Redazione	
Rotta argine Panaro, ricercatori Unimore in appoggio alla Protezione Civile		78
07/12/2020 Reggio2000	Redazione	
Esondazione fiume Panaro, aggiornamento...		80
07/12/2020 Reggio2000	Redazione	
Nel bolognese monitoraggio dei livelli idrometrici di fiumi e corsi d'...		81
07/12/2020 Reggio2000	Redazione	
Nuovo ponte sul Secchia al Passo dell' Uccellino		82
07/12/2020 Reggio2000	Direttore	
Maltempo, al via procedure per i danni		84
07/12/2020 Reggio2000	Direttore	
Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d'		85
07/12/2020 Reggio2000	Redazione	
Riaperta la SP 255 tra Modena e Nonantolana, ponti chiusi sul Secchia...		87
07/12/2020 Reggio2000	Redazione	
Riaperti i ponti, Nonantolana e via Emilia, dopo la pulizia della strada		88
07/12/2020 Reggionline		
Piene dei fiumi, in Emilia l' allerta scende ad arancione		90
07/12/2020 emiliaromagnanews.it		
Regione: Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro (Mo)		91
07/12/2020 emiliaromagnanews.it		
Provincia di Modena: maltempo, restano ancora chiusi i ponti e Nonantolana		92
07/12/2020 emiliaromagnanews.it		
Maltempo nel Nord Italia: personale e mezzi Anas in azione da ieri per...		93
07/12/2020 emiliaromagnanews.it		
Maltempo, allerta Arancione: al via procedure per i danni		95
07/12/2020 emiliaromagnanews.it		
Provincia di Modena: riaperta la sp 255 tra Modena e Nonantolana		96
07/12/2020 emiliaromagnanews.it		
Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d'		97

07/12/2020	gazzettadimodena.it	Nonantola impotente davanti all' avanzata: «Come l' incubo del...	99
07/12/2020	gazzettadimodena.it	Paura tra Gaggio e Bagazzano: «La marea sta avanzando aiutateci a...	101
07/12/2020	gazzettadimodena.it	Modena . Esondano Tiepido e Panaro: via Emilia Est è un fiume E...	103
08/12/2020	<i>Il Resto del Carlino</i> Pagina 14	Centinaia di carabinieri in campo, la visita del generale: «Vi sono...	105
08/12/2020	<i>Il Resto del Carlino</i> Pagina 14	«Alluvionati dalla burocrazia e dai ritardi»	106
08/12/2020	<i>Il Resto del Carlino</i> Pagina 21	Il maltempo concede un po' di tregua Ma oggi è di nuovo allarme...	108
07/12/2020	ilrestodelcarlino.it	Alluvione Modena: situazione fiumi e viabilità di oggi. Chiesto lo...	109
07/12/2020	ilrestodelcarlino.it	Fiumi Emilia Romagna: nuova allerta	112
07/12/2020	ilrestodelcarlino.it	Alluvione e previsioni: lo studio dell' Università di Modena	114
08/12/2020	ilrestodelcarlino.it	Panaro: perché si è rotto l' argine. Il mistero della falla	115
08/12/2020	ilrestodelcarlino.it	"Casse d' espansione, qui si vive nel terrore"	117
08/12/2020	ilrestodelcarlino.it	"Cedimenti dovuti alle tane: era prevedibile"	119
07/12/2020	<i>Modena Today</i>	Chiusa la falla nell' argine del Panaro, cala il livello dell' acqua	121
07/12/2020	<i>Modena Today</i>	Alluvione, colpiti 4mila ettari di campagne e 200 aziende agricole	122
07/12/2020	<i>Modena Today</i>	Alluvione, chiesto lo stato di emergenza. La Regione vuole da Aipo una...	124
07/12/2020	<i>Modena Today</i>	Alluvione, il centrodestra chiede risposte. Forza Italia sollecita un'...	126
07/12/2020	<i>Modena2000</i>	Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro	128
07/12/2020	<i>Modena2000</i>	Rotta argine Panaro, ricercatori Unimore in appoggio alla Protezione Civile	129
07/12/2020	<i>Modena2000</i>	Esondazione fiume Panaro, aggiornamento...	131
07/12/2020	<i>Modena2000</i>	Nel bolognese monitoraggio dei livelli idrometrici di fiumi e corsi d'...	132
07/12/2020	<i>Modena2000</i>	Nuovo ponte sul Secchia al Passo dell' Uccellino	133
07/12/2020	<i>Modena2000</i>	Maltempo, al via procedure per i danni	135
07/12/2020	<i>Modena2000</i>	Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d'	136
07/12/2020	<i>Modena2000</i>	Riaperta la SP 255 tra Modena e Nonatolana, ponti chiusi sul Secchia...	138
07/12/2020	<i>Modena2000</i>	Riaperti i ponti, Nonantolana e via Emilia, dopo la pulizia della strada	139
07/12/2020	<i>Sassuolo2000</i>	Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro	141
07/12/2020	<i>Sassuolo2000</i>	Riaperti al traffico ponte Alto e il ponte dell' uccellino tra Modena e...	142
07/12/2020	<i>Sassuolo2000</i>	Aggiornamento su strade e ponti di competenza della Provincia di Modena	143
07/12/2020	<i>Sassuolo2000</i>	Esondazione fiume Panaro, aggiornamento...	144
07/12/2020	<i>Sassuolo2000</i>	Nel bolognese monitoraggio dei livelli idrometrici di fiumi e corsi d'...	145
07/12/2020	<i>Sassuolo2000</i>	Nuovo ponte sul Secchia al Passo dell' Uccellino	146
07/12/2020	<i>Sassuolo2000</i>	Maltempo, al via procedure per i danni	148
07/12/2020	<i>Sassuolo2000</i>	Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d'	149
07/12/2020	<i>Sassuolo2000</i>	Riaperta la SP 255 tra Modena e Nonatolana, ponti chiusi sul Secchia...	151
07/12/2020	<i>Sassuolo2000</i>	Riaperti i ponti, Nonantolana e via Emilia, dopo la pulizia della strada	152
08/12/2020	<i>Gazzetta di Modena</i> Pagina 2	«Non risultavano criticità su quell'argine» Ma sei anni...	154
08/12/2020	<i>Gazzetta di Modena</i> Pagina 3	«La mia casa di 300 anni è salva Ho visto il fiume invadere i...	156

08/12/2020	Gazzetta di Modena	Pagina 3	Casse di espansione Scontro sul corretto uso	158
08/12/2020	Gazzetta di Modena	Pagina 3	Lavori in tempi record In 24 ore chiusa la falla «Era lunga 55...	160
08/12/2020	Gazzetta di Modena	Pagina 6	"La Brace" inaccessibile «Chi paga tutto questo?»	162
08/12/2020	Gazzetta di Modena	Pagina 6	Il grido di dolore dei ristoranti: cantine distrutte Danni per milioni	163
08/12/2020	Gazzetta di Modena	Pagina 7	«Modena salva? Noi no Servirà un anno di lavori»	165
08/12/2020	Gazzetta di Modena	Pagina 8	Verso i risarcimenti Documentare i danni	167
08/12/2020	Gazzetta di Modena	Pagina 9	La conta di Coldiretti: «Duecento aziende sono finite sotto»	168
08/12/2020	Gazzetta di Modena	Pagina 9	Neve, valanghe e frane: in Appennino si creano altre situazioni critiche	169
08/12/2020	Gazzetta di Modena	Pagina 9	Paura ad Albareto L' acqua inizia a salire	170
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 36	Argine del Panaro, il mistero della rottura «Qui la pressione...	172
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 37	Uno studio condiviso in tutto il mondo	174
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 37	«Cedimenti dovuti alle tane: era prevedibile»	175
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 37	«Ponte Samone, due giorni per capire se è recuperabile»	177
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 39	«Casse d' espansione, qui si vive nel...	179
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 39	«I ministri ci devono una risposta»	181
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 41	«L' Arma è vicina alla popolazione colpita»	182
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 41	Risarcimento dei danni, avviata la procedura	184
07/12/2020	Modena2000		Portata di carattere storico del Secchia: 11,70 m. la quota idrometrica...	185
07/12/2020	emiliaromagnanews.it		Regione: Esondazione Panaro e piena Secchia (Mo)	186
07/12/2020	emiliaromagnanews.it		Regione: Maltempo. Esondazione Panaro e piena Secchia (Mo)	188
07/12/2020	gazzettadimodena.it		AGGIORNAMENTO Emergenza fiumi / Allerta arancione fino a mercoledì,...	190
07/12/2020	Modena Today		Alluvione, riapre anche via Nonantolana. Distribuzione dei pasti nelle...	194
07/12/2020	Modena2000		Maltempo in regione: calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati...	196
07/12/2020	Bologna Today		Maltempo, passa la piena nei fiumi bolognesi: le previsioni meteo	198
07/12/2020	Bologna Today		Fiumi e corsi d' acqua sorvegliati speciali: ecco la situazione nel...	199
07/12/2020	Bologna Today		Maltempo e allagamenti, i geologi: "Prevenzione del rischio fra i primi...	200
07/12/2020	Bologna Today		Maltempo e allagamenti, Bonaccini chiede lo stato d' emergenza nazionale	202
07/12/2020	Bologna Today		Piena del Panaro, rientra l' allarme a Crevalcore. Il sindaco: "Avevamo...	204
07/12/2020	Bologna2000		Riaperta la SP 255 tra Modena e Nonatolana, ponti chiusi sul Secchia...	206
07/12/2020	Bologna2000		Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro	207
07/12/2020	Bologna2000		Rotta argine Panaro, ricercatori Unimore in appoggio alla Protezione Civile	208
07/12/2020	Bologna2000		Esondazione fiume Panaro, aggiornamento...	210
07/12/2020	Bologna2000		Nel bolognese monitoraggio dei livelli idrometrici di fiumi e corsi d'...	211
07/12/2020	Bologna2000		Nuovo ponte sul Secchia al Passo dell' Uccellino	212
07/12/2020	Bologna2000		Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d'	214
07/12/2020	Bologna2000		Riaperti i ponti, Nonantolana e via Emilia, dopo la pulizia della strada	216
07/12/2020	Bologna2000		Maltempo, al via procedure per i danni	218

07/12/2020	larepubblica.it (Bologna)		
	Nuova allerta meteo arancione: pioggia e...		219
07/12/2020	larepubblica.it (Bologna)		<i>Marcello Radighieri</i>
	"Il Modenese finito sott' acqua? Non chiamatelo evento eccezionale"		220
08/12/2020	La Repubblica (ed. Bologna)	Pagina 11	
	Nonantola, 450 fuori casa Merola: pronti ad aiutare		222
08/12/2020	Corriere di Bologna	Pagina 2	<i>Valentina Lanzilli</i>
	Esonda il Panaro, 450 sfollati La Regione: «Stato d'emergenza»		223
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Imola)	Pagina 48	
	Senio, eterna attesa per le casse di espansione		225
08/12/2020	La Nuova Ferrara	Pagina 22	
	A Ponte livello del Po ancora molto basso		227
07/12/2020	lanuovaferrara.it		
	Allagamento nel Modenese: le strade di Nonantola nelle immagini dal drone		228
08/12/2020	La Nuova Ferrara	Pagina 27	<i>GIORGIO CARNAROLI</i>
	Rete idrica: il piano di interventi «Disagi notevoli, devono...		229
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	Pagina 41	
	Allerta 'gialla' fino a mezzanotte		231
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	Pagina 41	
	Maltempo, fiato sospeso per la mareggiata bis		232
08/12/2020	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	Pagina 57	
	Si rompe una condotta, per ore senz' acqua		234
07/12/2020	Forlì Today		
	Alluvione nel Modenese, squadre locali di protezione civile in soccorso...		235
07/12/2020	RavennaNotizie.it		<i>Redazione</i>
	Bassa Romagna. Legambiente su casse di		236
07/12/2020	ravennawebtv.it		
	Legambiente: "Casse di espansione del Senio...		238
08/12/2020	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)	Pagina 39	
	Senio, niente casse di espansione «Tutto il...		240
08/12/2020	La Voce di Rovigo	Pagina 33	
	Sarà una piena lunga giorni		242

Stampa Italiana

08/12/2020	Avvenire	Pagina 11	
	«Bisogna accelerare Ora scelte coraggiose»		243
08/12/2020	Avvenire	Pagina 11	<i>ANTONIO MARIA MIRA</i>
	Italia, piove sempre sul bagnato		245

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall' Anbi i n occasione dell' Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L' ammontare complessivo dell' investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro . "Ci corre l' obbligo di ricordarlo - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell' Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irriguate (Anbi) - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l' Italia, sta emergendo chiaramente l' importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni . E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all' incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici". "Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al

tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all' estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità". La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica : sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un' occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419). Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d' acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un' occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro. Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di



The screenshot shows a news article on the Adnkronos website. The main headline is "Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici". Below the headline, there is a sub-headline "LE RISORSE" and a small image of a landscape. The article text begins with "Pubblicato il 07/12/2020 10:04" and "Successivo in questo spazio, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed irrigazione è presentato pubblicamente all' inizio dell'occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro."

Below the main text, there are several sections: "C'è un obbligo di ricordarlo - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irriguate (Anbi) - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

Another section starts with "Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità".

The final section states: "La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419). Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro. Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di

manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell' 11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall' interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro. Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

«Manca l'intesa tra Inacqua e Asl disabili ancora privi di terapie»

La denuncia di Rabboni. «Lepida attivi voto on line sul **consorzio**» ma l'odg Levoni non è ammesso

PIACENZA «Non è ancora stata siglata la convenzione tra Inacqua e l'Azienda sanitaria locale, per cui molti disabili attendono di usufruire delle terapie fisioterapiche prescritte dall'Asl». E' l'allarme lanciato ieri in consiglio comunale da Francesco Rabboni (Fi). Stefano Cugini (Pd) ha invece mosso critiche a uno degli interventi inseriti nell'ultima variazione di **bilancio** al capitolo manutenzione del verde, vale a dire la realizzazione di un'area sgambamento cani a Mortizza: «Tra i residenti c'è molta perplessità, si chiedono a che cosa serva un'opera del genere praticamente in campagna dove ce n'è a volontà di spazi dove far sgambare i cani, oltretutto i costi sembrano decisamente consistenti». Massimo Trespidi (Liberi) ha invece chiesto se in piazza Cittadella saranno montate luminarie di Natale come in altre vie del centro. Da segnalare, all'interno dell'approvazione della modifica dello statuto di Lepida, la contrarietà di Levoni (Liberali) per la non ammissione («Estraneo all'oggetto») del suo ordine del giorno che chiedeva che la società della Regione che si occupa di servizi informatici si attivi per consentire il voto telematico alle elezioni per il rinnovo del cda del **Consorzio** di **bonifica** di Piacenza. _guro



Festa dell' Immacolata, ancora pioggia e neve

Allerta meteo gialla per neve, pioggia e frane e piene dei corsi minori

Ennesima allerta meteo per il Piacentino valida fino al 9 dicembre: è gialla per frane e piene dei corsi minori e per neve. Per di martedì 8 Dicembre si prevedono precipitazioni diffuse che potranno essere nevose fino a quote collinari (400-500 metri) sul settore occidentale con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote inferiori. Sulla parte centrale le nevicate si attesteranno a quote superiori a partire da 800-1000 metri; fenomeni di acqua mista a neve alle quote collinari e pioggia in pianura. La criticità idraulica nella pianura emiliana centrale è riferita all' esaurimento della piena in atto nelle ultime sezioni del Secchia. La falla lungo l' argine del fiume Panaro è stata chiusa alle ore 08:30 di oggi 7 Dicembre. Le acque fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, c h e potrebbero presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant' Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno.



Esondazione del Panaro e piena del Secchia: calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati speciali. Domani nuova allerta meteo arancione

È ancora rilevante la piena del Secchia, che resta sorvegliato speciale, insieme al Panaro. Il livello delle acque resta alto, anche se la piena sembra passare senza particolari e nuove criticità. Si sta gestendo bene il deflusso delle acque con il contributo fondamentale del **Consorzio** della **Bonifica** Burana, che sta convogliando in modo controllato le acque nel **canale** Torbido, liberando così aree sempre maggiori dei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia. Attraverso il deflusso delle acque nei canali consortili vengono man mano attivati micro-cantieri per la pulizia delle strade e delle case dai rifiuti definendo un percorso di smaltimento corretto, anche in modo differenziato, con l'attribuzione dei codici Cer (catalogo europeo rifiuti). Da domani saranno al lavoro per lo sgombero di case e strade 120 unità specializzate con il contributo delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Per quanto riguarda l'energia elettrica, è completamente risolta la situazione nella zona industriale di Nonantola che al momento è tutta alimentata e sono state riallacciate anche due stazioni base per la telefonia cellulare. Restano, sempre e solo a Nonantola, solo 400 utenze disalimentate (erano 1.800 a fine mattina). Intanto, sono in tutto circa 450 le

persone evacuate tra i Comuni di Nonantola Modena, Castelfranco Emilia e Campogalliano. Questo in sintesi l'aggiornamento dopo la riunione al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, che ha visto insieme, da remoto e in contatto col presidente Stefano Bonaccini, l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo, la direttrice dell'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, Rita Nicolini, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, il direttore di Aipo, Luigi Mille, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, il vicario del questore, Sabato Riccio, tutti gli **enti** locali del territorio, i **Consorzi** di bonifica, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Previsioni meteo: allerta arancione nell'Emilia centrale, fenomeni in attenuazione da mercoledì 9 dicembre. Pioggia e neve torneranno a scaricarsi diffusamente sull'Emilia-Romagna nella giornata di martedì 8 dicembre. Dalla prima mattinata, sui settori più occidentali sono previste nevicate fino a quote collinari (400-500 metri), con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote inferiori. Sulla parte centrale della



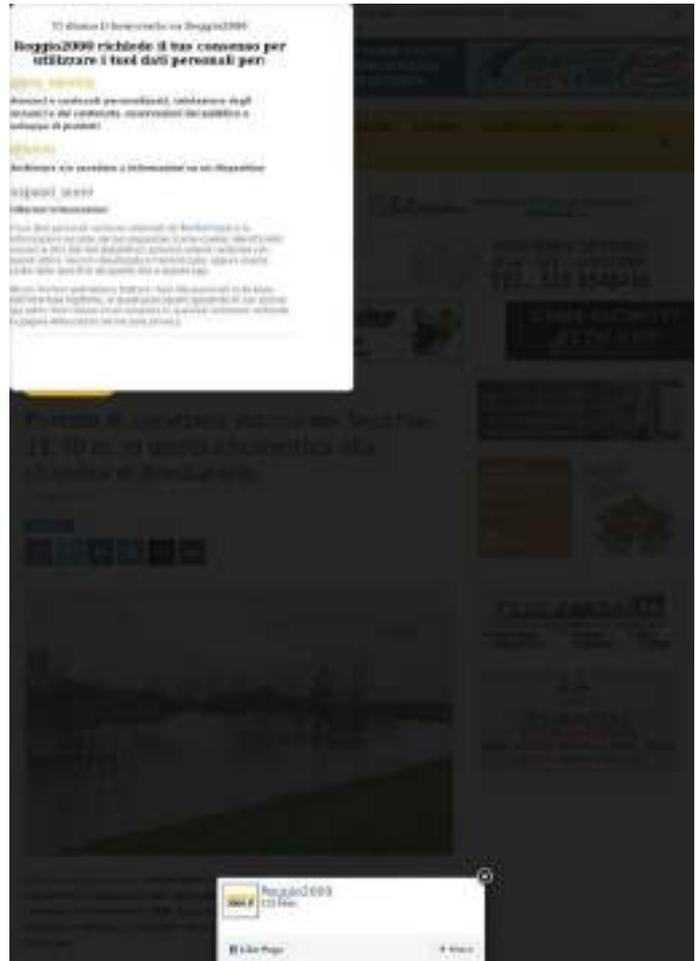
The screenshot shows the top of the Gazzetta di Parma website. The main headline reads: "Esondazione del Panaro e piena del Secchia: calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati speciali. Domani nuova allerta meteo arancione". Below the headline is a photograph of several emergency workers in high-visibility jackets and helmets, some are carrying a person. To the right of the photo are several widgets: "Ultimo video" with a video player, "ULTIMO VIDEO" with a video player, "TECNOLOGI" with a button "Consulta la lista dei servizi", "AGENZIE E SERVIZI" with a button "Per una ricerca per servizio", and "Le più lette" with a list of articles, including "EMILIA Pioggia insistente: allerta rossa per l'Emilia Romagna".

regione, le nevicate si attesteranno a quote superiori (800-1000 metri). Ventilazione orientale con rinforzi sulla costa e mare molto mosso. Le previsioni di altezza d'onda e livello del mare restano sotto la soglia di attenzione; tuttavia, considerati gli impatti dalle precedenti mareggiate, non si escludono locali fenomeni di dissesto, erosioni e/o inondazioni, favorite dall'abbassamento della quota di spiaggia e/o dall'assenza di duna invernale. Nel pomeriggio, è prevista un'attenuazione dei fenomeni, mentre una breve ripresa, di minore intensità, potrà verificarsi nella serata-nottata. Le piene dei fiumi stanno tornando sotto controllo. La propagazione delle acque interesserà le aree più prossime al Po, mentre le situazioni più critiche Panaro, Secchia, Reno stanno tornando sotto la soglia 2. Nelle note dell'Allerta, si sottolinea come la falla lungo l'argine del fiume Panaro sia stata chiusa alle ore 08:30 del 7 dicembre. Le acque fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio** della **Bonifica** Burana, che potranno pertanto presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno. In particolare, domani martedì 8 dicembre, è allerta Arancione per criticità idraulica in pianura tra Parma e Bologna (zona F) riferita all'esaurimento della piena in atto nelle ultime sezioni del Secchia. È invece Gialla l'allerta sulle zone C, D, E (le colline fra Ravenna e Bologna, la pianura emiliana orientale e la costa ferrarese, le colline fra Parma e Bologna). E ancora allerta Gialla, per criticità idrogeologica (rischio frane e piene dei corsi minori), sulle zone C, E, G, H (la montagna e la collina fra Piacenza e Bologna, le pianure fra Piacenza e Parma); per neve sulle sottozone C1, E1, G1 e G2, H1 (la montagna fra Piacenza e Bologna e la collina fra Piacenza e Parma); e per criticità costiera sulla sottozona D2 (costa ferrarese). Da questo quadro meteorologico deriva la nuova Allerta - Numero 97/2020, valida dalle 00.00 alle 24.00 di martedì 8 dicembre -, emanata dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, sulla base dei dati previsionali del Centro Funzionale Arpa E-R. Nella giornata di mercoledì 9 dicembre è prevista un'attenuazione di questi fenomeni. L'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, in stretto raccordo con Arpa E-R, seguirà l'evoluzione della situazione; si consiglia di consultare l'Allerta e gli scenari di riferimento sulla piattaforma web: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Portata di carattere storico del Secchia: 11,70 m. la quota idrometrica alla chiavica di Bondanello

Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di lunedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello (MN) nei pressi dell'impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla **Bonifica** dell'Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall'idrometro AIPO e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d'acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d'anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori). 'Una quantità d'acqua davvero notevole, ma l'argine ha retto e non si è registrata alcuna criticità o esondazione - rassicura il direttore dell'Emilia Centrale Domenico Turazza - . Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l'attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi'.

Direttore



Maltempo, nel Reggiano allerta rossa fino a mezzanotte. VIDEO

*La piena è defluita, ma Secchia e Tresinaro restano osservati speciali. Il sindaco di Rubiera Cavallaro: Gli interventi nei mesi scorsi del **consorzio di Bonifica** e della Regione hanno evitato danni maggiori*

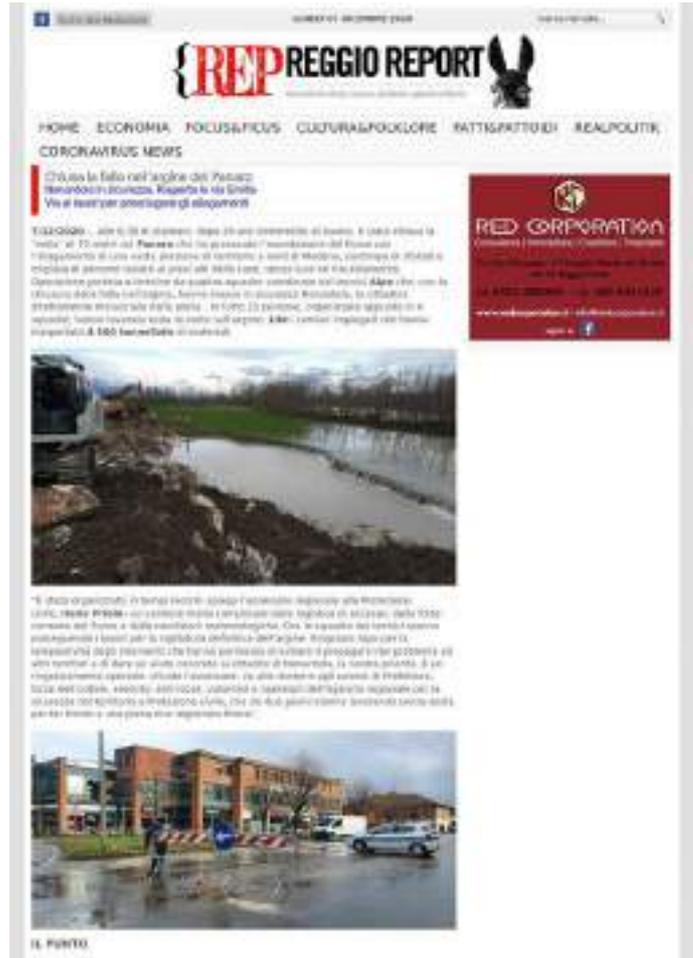
RUBIERA (Reggio Emilia) Gli effetti dell'impeto dell'acqua e della sua forza erosiva sono visibili a Baiso. In località Fornace, un tratto della traversa che convoglia parte del flusso verso un'impianto idroelettrico, si è staccato. Ribaltandosi è finito trascinato via dal Secchia, fiume che in questo fine settimana ha fatto la voce grossa. La sua piena, gradualmente, è passata a partire dalle prime ore di ieri. Rubiera è stato tra i territori maggiormente allertati. Tra i motivi dell'apertura del centro operativo comunale c'è stata anche il livello raggiunto dal Tresinaro. Interventi di ripristino di un argine, ma anche di rifacimento della traversa in corrispondenza del canale Carpi hanno evitato situazioni ulteriormente critiche. Dobbiamo ringraziare il **Consorzio di Bonifica** e la Regione per essere intervenuti nei mesi scorsi sul Secchia ha commentato il sindaco di Rubiera Emanuele Cavallaro altrimenti questa ondata di maltempo avrebbe fatto danni pesanti anche qui. La piena è passata, ma continuiamo il monitoraggio. Il monitoraggio è stato costante anche lungo l'Enza, qualche problema si è registrato a Campagnola: la corrente del cavo Naviglio ha distrutto un terrapieno che faceva da ponte provvisorio nell'ambito del cantiere della nuova rotatoria sulla provinciale a Ponte Vettigano. I tubi che consentivano il passaggio dell'acqua, galleggiando, hanno raggiunto Fabbrico per poi bloccarsi sotto un ponte. Le condizioni delle opere idrauliche, casse di espansione comprese, restano sotto costante monitoraggio dato che saranno sottoposte a ulteriori sollecitazioni. Un'altra ondata di perturbazione con piogge intense è infatti prevista da domani e durerà fino alla mattina di mercoledì. Le precipitazioni, secondo l'Arpa Emilia Romagna, potranno essere a carattere nevoso fino a quote collinari. A partire dalla mezzanotte di oggi l'allerta da rossa diventa arancione e resterà valida altre 24 ore. Rubiera Emanuele Cavallaro Secchia piena Tresinaro



Chiusa la falla nell' argine del Panaro Nonantola in sicurezza. Riaperta la via Emilia Via ai lavori per prosciugare gli allagamenti

7/12/2020 - Alle 8,30 di stamani, dopo 24 ore ininterrotte di lavoro, è stata chiusa la "rotta" di 70 metri sul Panaro che ha provocato l' esondazione del fiume con l' allagamento di una vasta porzione di territorio a nord di Modena, centinaia di sfollati e migliaia di persone isolate ai piani alti delle case, senza luce né riscaldamento. Operazione portata a termine da quattro squadre coordinate dai tecnici Aipo che, con la chiusura della falla nell' argine, hanno messo in sicurezza Nonantola, la cittadina direttamente minacciata dalla piena . In tutto 21 persone, organizzate appunto in 4 squadre, hanno lavorato tutta la notte sull' argine: 150 i camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. "È stato organizzato in tempi record- spiega l' assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla logistica di accesso, dalla forte corrente del fiume e dalle condizioni meteorologiche. Ora le squadre dei tecnici stanno proseguendo i lavori per la sigillatura definitiva dell' argine. Ringrazio Aipo per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. E un ringraziamento speciale- chiude l' assessore- va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell' ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora".

IL PUNTO Al momento non risultano variazioni, rispetto a ieri, sul numero delle persone evacuate (circa 300 , di cui 30 in albergo e le altre presso parenti). È già stata completata la rialimentazione di tutte le utenze elettriche di Castelfranco Emilia , mentre a Nonantola sono circa mille quelle riattivate e si sta lavorando alla riattivazione di quelle rimanenti di famiglie e imprese. In tutta la zona, intanto e grazie all' impegno delle Forze dell' ordine, è stato rafforzato il presidio antisciacallaggio . A Fossalta sono partiti i lavori per pulire le strade per poi proseguire con le abitazioni. Le operazioni sono svolte a cura del Comune, con il supporto della Regione. Riaperta poco dopo mezzogiorno la via Emilia. L' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, di concerto coi Vigili del Fuoco e i tecnici del **Consorzio della Bonifica Burana**, sta definendo l' attuale scenario degli allagamenti con la relativa perimetrazione:



un' operazione fondamentale per liberare il prima possibile dall' acqua il territorio. L' obiettivo è sperimentare l' utilizzo della rete di bonifica, particolarmente fitta nella zona interessata, e favorire così il deflusso delle acque. Volontari saranno all' opera per verificare la tenuta dei canali e dei punti di pompaggio a valle, a Sant' Agata Bolognese e a Crevalcore , dove sono già stati portati sacchi di sabbia da utilizzare in caso di necessità. Al tempo stesso, l' Agenzia regionale di Protezione civile sta organizzando la pulizia delle aree già libere da affidare a squadre composte da personale dei Vigili del Fuoco , Esercito e volontariato - compresa la squadra arrivata dal Piemonte e composta da 36 uomini e donne specializzati con motopompe - con l' obiettivo di accelerare al massimo i lavori e assicurare l' efficienza delle operazioni, per un rapido ripristino della normalità. E da domani a questi si aggiungeranno 14 squadre dalla Lombardia , mentre il Veneto ha dato disponibilità a inviarne, sempre domani, altre 15-20. Una volta ripulite le abitazioni, i cittadini potranno depositare rifiuti sul suolo pubblico all' esterno delle proprie abitazioni e i gestori dei servizi si occuperanno del ritiro. I rifiuti elettrici e tecnologici (elettrodomestici, ecc) dovranno essere separati dagli altri rifiuti. Infine, per quanto riguarda la mobilità , sono stati appena riaperti due ponti sul Secchia - Bacchello e San Martino -, oltre la Via Emilia a Fossalta, dopo i controlli di Anas.

Secchia, quasi 12 metri di piena: la seconda più alta in 100 anni Ma gli argini hanno retto

7/12/2020 - Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di martedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello (Mantova) nei pressi dell' impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla **Bonifica dell' Emilia Centrale**. La piena del Secchia a Bondanello La portata di carattere storico, registrata dall' idrometro AIPo e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che controlla in remoto il transito dei flussi d' acqua straordinari, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d' anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori). " Una quantità d' acqua davvero notevole, ma l' argine ha retto e non si è registrata alcuna criticità o esondazione - spiega il direttore della **Bonifica Emilia Centrale** Domenico Turazza - Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l' attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi ".



The screenshot shows the 'REGGIO REPORT' website interface. At the top, there are navigation tabs for 'HOME', 'ECONOMIA', 'FOCUS/FOCUS', 'CULTURA/POPOLORE', 'FATTI/SPETTACOLI', and 'REALPOLITIC'. Below the navigation is a 'CORONAVIRUS NEWS' section. The main article headline reads: 'Secchia, quasi 12 metri di piena: la seconda più alta in 100 anni Ma gli argini hanno retto'. The article text states: '11,70 metri. Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di martedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello (Mantova) nei pressi dell' impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla Bonifica dell' Emilia Centrale'. Below the text is a photograph of a wide river with a grassy bank. To the right of the article is a red sidebar with the 'RED CORPORATION' logo and contact information.

Resta alto il livello di Secchia e Panaro: 450 persone sfollate Allerta meteo arancione: pioggia, vento e neve a quote basse

7/12/2020 - È ancora rilevante la piena del Secchia, che resta sorvegliato speciale, insieme al Panaro. Il livello delle acque resta alto, anche se la piena sembra passare senza particolari e nuove criticità. Si sta gestendo bene il deflusso delle acque con il contributo fondamentale del **Consorzio della Bonifica Burana**, che sta convogliando in modo controllato le acque nel **canale** Torbido, liberando così aree sempre maggiori dei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia. Attraverso il deflusso delle acque nei canali consortili vengono man mano attivati micro-cantieri per la pulizia delle strade e delle case dai rifiuti definendo un percorso di smaltimento corretto, anche in modo differenziato, con l'attribuzione dei codici **Cer** (catalogo europeo rifiuti). Da domani saranno al lavoro per lo sgombero di case e strade 120 unità specializzate con il contributo delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Per quanto riguarda l'energia elettrica, è completamente risolta la situazione nella zona industriale di Nonantola che al momento è tutta alimentata e sono state riallacciate anche due stazioni base per la telefonia cellulare. Restano, sempre e solo a Nonantola, solo 400 utenze disalimentate (erano 1.800 a fine mattina).

Intanto, sono in tutto circa 450 le persone evacuate tra i Comuni di Nonantola Modena, Castelfranco Emilia e Campogalliano. Questo in sintesi l'aggiornamento dopo la riunione al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, che ha visto insieme, da remoto e in contatto col presidente Stefano Bonaccini, l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo, la direttrice dell'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, Rita Nicolini, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, il direttore di Aipo, Luigi Mille, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, il vicario del questore, Sabato Riccio, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di bonifica, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Previsioni meteo: allerta arancione nell'Emilia centrale, fenomeni in attenuazione da mercoledì 9 dicembre Pioggia e neve torneranno a scaricarsi diffusamente sull'Emilia-Romagna nella giornata di martedì 8 dicembre. Dalla prima mattinata, sui settori più occidentali sono previste nevicate fino a quote collinari (400-500 metri), con possibilità di qualche fenomeno di



acqua mista a neve a quote inferiori. Sulla parte centrale della regione, le nevicate si attesteranno a quote superiori (800-1000 metri). Ventilazione orientale con rinforzi sulla costa e mare molto mosso. Le previsioni di altezza d' onda e livello del mare restano sotto la soglia di attenzione; tuttavia, considerati gli impatti dalle precedenti mareggiate, non si escludono locali fenomeni di dissesto, erosioni e/o inondazioni, favorite dall' abbassamento della quota di spiaggia e/o dall' assenza di duna invernale. Nel pomeriggio, è prevista un' attenuazione dei fenomeni, mentre una breve ripresa, di minore intensità, potrà verificarsi nella serata-nottata. Le piene dei fiumi stanno tornando sotto controllo . La propagazione delle acque interesserà le aree più prossime al Po, mentre le situazioni più critiche - Panaro, Secchia, Reno - stanno tornando sotto la soglia 2. Nelle note dell' Allerta, si sottolinea come la falla lungo l' argine del fiume Panaro sia stata chiusa alle ore 08:30 del 7 dicembre. Le acque fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che potranno pertanto presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant' Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno. In particolare, domani martedì 8 dicembre , è allerta Arancione per criticità idraulica in pianura tra Parma e Bologna (zona F) riferita all' esaurimento della piena in atto nelle ultime sezioni del Secchia. È invece Gialla l' allerta sulle zone C, D, E (le colline fra Ravenna e Bologna, la pianura emiliana orientale e la costa ferrarese, le colline fra Parma e Bologna). E ancora allerta Gialla , per criticità idrogeologica (rischio frane e piene dei corsi minori), sulle zone C, E, G, H (la montagna e la collina fra Piacenza e Bologna, le pianure fra Piacenza e Parma); per neve sulle sottozone C1, E1, G1 e G2, H1 (la montagna fra Piacenza e Bologna e la collina fra Piacenza e Parma); e per criticità costiera sulla sottozona D2 (costa ferrarese). Da questo quadro meteorologico deriva la nuova Allerta - Numero 97/2020 , valida dalle 00.00 alle 24.00 di martedì 8 dicembre - , emanata dall' Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, sulla base dei dati previsionali del Centro Funzionale Arpa E-R. Nella giornata di mercoledì 9 dicembre è prevista un' attenuazione di questi fenomeni. L' Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, in stretto raccordo con Arpa E-R, seguirà l' evoluzione della situazione; si consiglia di consultare l' Allerta e gli scenari di riferimento sulla piattaforma web: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> .

Esondazione Panaro e piena Secchia. 'Situazione sotto controllo, pur nelle difficoltà generate da una piena storica'

Dopo la chiusura della falla di 70 metri dell'argine del Panaro, questa mattina alle 8,30, a 24 ore dall' esondazione a monte dell' abitato di Nonantola, procede nel modenese il lavoro di ripristino e pulizia per garantire la riapertura di ponti e strade e un ritorno progressivo alla normalità. Si sono appena concluse le riunioni al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, per fare il punto della situazione. 'La situazione è sotto controllo, pur nelle indubie difficoltà generate dalle piene di portata storica che abbiamo registrato ieri- afferma l' assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo-. I tecnici, coordinati da Aipo, proseguono i lavori per la sigillatura dell' argine del Panaro che potrà consentire un maggior grado di sicurezza ai cittadini di Nonantola, intanto i volontari e il personale della Protezione civile stanno già operando per la pulizia e il ripristino delle strade e delle abitazioni, oltre a raccogliere le segnalazioni dei danni a privati e imprese per l' inoltro della richiesta di stato di emergenza nazionale, d' accordo con il presidente Bonaccini che sta seguendo in modo costante l' evolversi della situazione'. Da remoto, in contatto col presidente Stefano Bonaccini, oltre a Priolo, la riunione ha visto insieme il sottosegretario alla

presidenza della Giunta, Davide Baruffi, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, che ha sottolineato l' efficace coordinamento dell' azione messa in campo, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di **bonifica**, le Forze dell' ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Al piano superiore del Centro di Marzaglia, l' incontro tecnico coordinato dalla direttrice dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e Protezione civile, Rita Nicolini, per il dettaglio operativo sulle persone ancora evacuate, i lavori di ripristino, la mobilità. 'Ovviamente è importante non abbassare la guardia- prosegue l' assessora, in riferimento alle informazioni meteorologiche in peggioramento-. Occorre proseguire con un puntuale controllo del territorio, il Secchia ha continuato infatti a preoccupare nel corso della notte, non tanto per il rischio di tracimazioni ma per la tenuta degli argini, anche se al momento non ci sono criticità particolari da segnalare. Grazie al lavoro di squadra e alla concreta collaborazione di tutti e alle forze messe in campo, confidiamo di tornare nei prossimi giorni a una



situazione di normalità'. Il punto Al momento non risultano variazioni, rispetto a ieri, sul numero delle persone evacuate (circa 300, 30 in albergo, gli altri in autonoma sistemazione). È già stata completata la rialimentazione di tutte le utenze elettriche di Castelfranco Emilia, mentre a Nonantola sono circa mille quelle riattivate e si sta lavorando alla riattivazione di quelle rimanenti di famiglie e imprese. In tutta la zona, intanto e grazie all'impegno delle Forze dell'ordine, è stato rafforzato il presidio antisciacallaggio. A Fossalta sono partiti i lavori per pulire le strade per poi proseguire con le abitazioni. Le operazioni sono svolte a cura del Comune, con il supporto della Regione. Riaperta poco dopo mezzogiorno la via Emilia. L'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, di concerto coi Vigili del Fuoco e i tecnici del **Consorzio** della Bonifica **Burana**, sta definendo l'attuale scenario degli allagamenti con la relativa perimetrazione: un'operazione fondamentale per liberare il prima possibile dall'acqua il territorio. L'obiettivo è sperimentare l'utilizzo della rete di **bonifica**, particolarmente fitta nella zona interessata, e favorire così il deflusso delle acque. Volontari saranno all'opera per verificare la tenuta dei canali e dei punti di pompaggio a valle, a Sant'Agata Bolognese e a Crevalcore, dove sono già stati portati sacchi di sabbia da utilizzare in caso di necessità. Al tempo stesso, l'Agenzia regionale di Protezione civile sta organizzando la pulizia delle aree già libere da affidare a squadre composte da personale dei Vigili del Fuoco, Esercito e volontariato - compresa la squadra arrivata dal Piemonte e composta da 36 uomini e donne specializzati con motopompe - con l'obiettivo di accelerare al massimo i lavori e assicurare l'efficienza delle operazioni, per un rapido ripristino della normalità. E da domani a questi si aggiungeranno 14 squadre dalla Lombardia, mentre il Veneto ha dato disponibilità a inviarne, sempre domani, altre 15-20. Una volta ripulite le abitazioni, i privati potranno depositare rifiuti sul suolo pubblico all'esterno delle proprie abitazioni e i gestori dei servizi si occuperanno del ritiro. I rifiuti elettrici e tecnologici (elettrodomestici, ecc) dovranno essere separati dagli altri rifiuti. Infine, per quanto riguarda la mobilità, sono stati appena riaperti due ponti sul Secchia - Bacchello e San Martino -, oltre la Via Emilia a Fossalta, dopo i controlli di Anas.

Redazione

Maltempo in regione: calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati speciali. Domani nuova allerta meteo arancione

È ancora rilevante la piena del Secchia, che resta sorvegliato speciale, insieme al Panaro. Il livello delle acque resta alto, anche se la piena sembra passare senza particolari e nuove criticità. Si sta gestendo bene il deflusso delle acque con il contributo fondamentale del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che sta convogliando in modo controllato le acque nel **canale** Torbido, liberando così aree sempre maggiori dei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia. Attraverso il deflusso delle acque nei canali consortili vengono man mano attivati micro-cantieri per la pulizia delle strade e delle case dai rifiuti definendo un percorso di smaltimento corretto, anche in modo differenziato, con l'attribuzione dei codici **Cer** (catalogo europeo rifiuti). Da domani saranno al lavoro per lo sgombero di case e strade 120 unità specializzate con il contributo delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Per quanto riguarda l'energia elettrica, è completamente risolta la situazione nella zona industriale di Nonantola che al momento è tutta alimentata e sono state riallacciate anche due stazioni base per la telefonia cellulare. Restano, sempre e solo a Nonantola, solo 400 utenze disalimentate (erano 1.800 a fine mattina). Intanto, sono in

tutto circa 450 le persone evacuate tra i Comuni di Nonantola Modena, Castelfranco Emilia e Campogalliano. Questo in sintesi l'aggiornamento dopo la riunione al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, che ha visto insieme, da remoto e in contatto col presidente Stefano Bonaccini, l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo, la direttrice dell' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, Rita Nicolini, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, il direttore di Aipo, Luigi Mille, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, il vicario del questore, Sabato Riccio, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di bonifica, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Previsioni meteo: allerta arancione nell' Emilia centrale, fenomeni in attenuazione da mercoledì 9 dicembre Poggia e neve torneranno a scaricarsi diffusamente sull' Emilia-Romagna nella giornata di martedì 8 dicembre. Dalla prima mattinata, sui settori più occidentali sono previste nevicate fino a quote collinari (400-500 metri), con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote



inferiori. Sulla parte centrale della regione, le nevicate si attesteranno a quote superiori (800-1000 metri). Ventilazione orientale con rinforzi sulla costa e mare molto mosso. Le previsioni di altezza d'onda e livello del mare restano sotto la soglia di attenzione; tuttavia, considerati gli impatti dalle precedenti mareggiate, non si escludono locali fenomeni di dissesto, erosioni e/o inondazioni, favorite dall'abbassamento della quota di spiaggia e/o dall'assenza di duna invernale. Nel pomeriggio, è prevista un'attenuazione dei fenomeni, mentre una breve ripresa, di minore intensità, potrà verificarsi nella serata-nottata. Le piene dei fiumi stanno tornando sotto controllo. La propagazione delle acque interesserà le aree più prossime al Po, mentre le situazioni più critiche - Panaro, Secchia, Reno - stanno tornando sotto la soglia 2. Nelle note dell'Allerta, si sottolinea come la falla lungo l'argine del fiume Panaro sia stata chiusa alle ore 08:30 del 7 dicembre. Le acque fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che potranno pertanto presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno. In particolare, domani martedì 8 dicembre, è allerta Arancione per criticità idraulica in pianura tra Parma e Bologna (zona F) riferita all'esaurimento della piena in atto nelle ultime sezioni del Secchia. È invece Gialla l'allerta sulle zone C, D, E (le colline fra Ravenna e Bologna, la pianura emiliana orientale e la costa ferrarese, le colline fra Parma e Bologna). E ancora allerta Gialla, per criticità idrogeologica (rischio frane e piene dei corsi minori), sulle zone C, E, G, H (la montagna e la collina fra Piacenza e Bologna, le pianure fra Piacenza e Parma); per neve sulle sottozone C1, E1, G1 e G2, H1 (la montagna fra Piacenza e Bologna e la collina fra Piacenza e Parma); e per criticità costiera sulla sottozona D2 (costa ferrarese). Da questo quadro meteorologico deriva la nuova Allerta - Numero 97/2020, valida dalle 00.00 alle 24.00 di martedì 8 dicembre -, emanata dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, sulla base dei dati previsionali del Centro Funzionale Arpa E-R. Nella giornata di mercoledì 9 dicembre è prevista un'attenuazione di questi fenomeni. L'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, in stretto raccordo con Arpa E-R, seguirà l'evoluzione della situazione; si consiglia di consultare l'Allerta e gli scenari di riferimento sulla piattaforma web: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>.

Direttore

Maltempo in Italia, danni per milioni di euro. Zaia: "Il turismo del macabro non ci serve"

Zaia: 'C' è chi sale in montagna per cogliere immagini. Non intralciate soccorsi, probabile ordinanza

Condividi 07 dicembre 2020 "Non escludo di fare un' ordinanza, ma prima dobbiamo fare i sopralluoghi. Ieri abbiamo chiesto l' intervento delle forze dell' ordine che rispedivano a valle tutti quelli che arrivavano in montagna: per favore non intralciate i lavori di soccorso in montagna". Così il governatore Luca Zaia, parlando dell' ondata di maltempo che ha interessato nel weekend buona parte della montagna veneta e criticando quanti stanno salendo in montagna. "Abbiamo delle frane che sono ciclopiche. E' solo una rottura se venite lì a vedere i disagi, fatele da altre parti le storie su Instagram. Abbiamo frane importanti con massi grandi come questa stanza e si userà cariche di dinamite per farli saltare", ha aggiunto il presidente veneto, "il turismo del macabro non ci serve" ha concluso, affermando di non escludere "una ordinanza per evitare che la gente salga". "I danni sono tanti, più di qualche centinaio di milioni di euro- ha infine precisato Zaia-. Nel 2010 avevamo avuto più di un miliardo di euro di danni, penso che questa volta con meno devastazione saremo più bassi, ma andiamo verso il mezzo miliardo di euro. Il maltempo ha fatto cadere sulla Regione 624 millimetri d' acqua, contro i 586 di dieci anni fa: le opere idrauliche fatte hanno funzionato. Ho già dichiarato lo stato di crisi". Nel Bellunese gli agricoltori sono impegnati nello sgombero di fango, detriti e altro caduto su strade e sentieri. Più che di danni all' agricoltura è il dissesto idrogeologico ad alzare il conto per la sicurezza del territorio. Ci sono agriturismi isolati a causa di frane e smottamenti - spiega Coldiretti Veneto - alcune stalle in difficoltà perché gli animali non sono raggiungibili. La collaborazione tra gli imprenditori è sempre costante e gli aiuti arrivano da più parti con forniture di fieno e braccia per interventi di solidarietà umana come il soccorso per le mungiture meccaniche sospese a causa dell' interruzione elettrica. A valle occorre segnalare l' importanza strategica dei bacini di laminazione che hanno tutelato le comunità e le campagne dei paesi nel vicentino e in provincia di Verona. Le infrastrutture idrauliche hanno dato dimostrazione dell' utilità strategica e di una politica lungimirante. Oltre 2.500 interventi dei Vigli del Fuoco Sono oltre 2.500 gli interventi di soccorso effettuati dai Vigli del Fuoco dall' inizio dell' ondata di



maltempo. Al momento ci sono 475 vigili del fuoco al lavoro in Emilia Romagna, dove è stata chiusa la falla sull' argine del fiume Panaro, con squadre impegnate con idrovore e motopompe per effettuare prosciugamenti nelle abitazioni, per svuotare le cabine elettriche invase dall' acqua e ripristinare la corrente nella zona di Nonantola. 300 sono nel complesso gli interventi effettuati. In Veneto, in particolare le provincie di Belluno e Vicenza. 300 vigili del fuoco al lavoro e 1.000 soccorsi effettuati nel bellunese, 200 quelli a Vicenza, dove 15 persone sono state evacuate nella notte alla periferia della città per la rottura dell' argine della roggia Caveggiara. 200 interventi anche in Friuli Venezia Giulia. Più di 300 interventi per le forti piogge in Campania. La situazione resta tesa in Alto Adige Rimane "tesa" la situazione meteo in Alto Adige: così Rudolf Pollinger, direttore dell' Agenzia provinciale per la protezione civile, ha fatto il punto della situazione durante la riunione al Centro situazioni provinciale. Diverse valli laterali sono chiuse verso la fine della valle e si sono verificate diverse valanghe. L' autostrada del Brennero è di nuovo aperta al traffico dalle 7 di oggi ed anche la corsia nord di Vipiteno è stata riaperta al traffico. La strada statale è chiusa in entrambe le direzioni da Colle Isarco al Brennero. La linea ferroviaria del Brennero è chiusa a causa della colata di fango di ieri sul Virgolo a Bolzano. Anche in Val Venosta non si circola, così come sulla linea ferroviaria della Val Pusteria. Solo la linea Bolzano - Merano è aperta da Ponte Adige. Sono stati istituiti servizi sostitutivi con autobus. Attualmente 6.000 famiglie sono ancora prive di elettricità ed in alcune aree ci sono problemi anche per le comunicazioni. Nelle ultime 24 ore in Alto Adige è caduto fino a mezzo metro di neve o l' equivalente in pioggia. Nelle ultime 12 ore le precipitazioni sono diminuite, con circa 10-15 centimetri di neve o 50 millimetri di precipitazione. La linea delle neviccate oggi si trova tra i 600 e i 900 metri sul livello del mare. Il pericolo di valanghe rimane molto alto. L' assessore provinciale alla protezione civile, Arnold Schuler, ha ringraziato tutti gli operatori "per il grande lavoro svolto fino a questo momento" ed ha ribadito l' invito alla popolazione "di rimanere a casa ed evitare spostamenti, perché la situazione è ancora tesa". Allerta da rossa ad arancione per i fiumi emiliani Passa da rossa ad arancione, da domani, l' allerta di protezione civile per la piena dei fiumi nel Modenese. Osservati speciali, in particolare, il Panaro, che ieri è esondato, e il Secchia che sono due affluenti del Po. Dopo gli interventi, le acque del Panaro fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio della Bonifica Burana**, che potranno presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant' Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno. "La prevenzione prima di tutto: abbiamo l' obbligo di continuare su questa strada per evitare che succedano disastri come la rottura dell' argine del fiume Panaro. E prevenire significa consentire all' acqua un deflusso regolare durante le piene, soprattutto evitando con ogni mezzo i rischi di rotture degli argini: ora è troppo presto per stabilire la causa, ma vanno eliminati i pericoli legati alle tane di animali come volpi, istrici e nutrie" ha detto Cristiano Fini, presidente di Cia Emilia-Romagna, che azzarda a fare una conta dei danni: "Si parla di alcune centinaia di milioni di euro, imputabili alle produzioni e ai mezzi agricoli sommersi dall' acqua". Milioni di danni all' agricoltura in Puglia "E' calamità nelle campagne pugliesi, con milioni di euro di danni alle coltivazioni e agli allevamenti, con grano e foraggi per gli animali appena seminati spazzati via dall' acqua e dal fango, coltivazioni di ortaggi allagate e olive strappate dagli alberi per la furia del vento ma anche macchine e trattori nel fango e strade rurali franate". E' quanto emerge dal primo monitoraggio effettuato da Coldiretti Puglia, dopo la forte ondata di maltempo che ha colpito la regione, soprattutto le provincie di Bari, Brindisi e Lecce. "Trombe d' aria e nubifragi in tutta la Puglia - prosegue l' associazione di agricoltori - hanno colpito gli uliveti nel brindisino, soprattutto a Francavilla e Ceglie Messapica, strappando le olive pronte per la raccolta e trascinato via grano e foraggio appena seminati nel barese, con epicentro a Santeramo e Gioia del Colle, mentre in provincia di Lecce è stata registrata una tromba d' aria a Matino, mentre a Frigole e ad Ugento è andato perso il 50% degli ortaggi, sommersi dall' acqua". In Campania è ancora allerta 'arancione' E' ancora allerta meteo in Campania. La Protezione Civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta di colore Arancione valevole a partire dalla mezzanotte per le successive 24 ore, quindi per l' intera giornata di domani 8

dicembre. L' allerta meteo riguarda l' intero territorio regionale. Si prevedono precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità. Si prevedono anche venti localmente forti meridionali con raffiche e mare agitato con possibili mareggiate. Su tutte le zone il livello di rischio è Arancione, a eccezione delle zone 4 (Alta Irpinia e Sannio) e 7 (Tanagro) dove l' allerta è di colore Giallo. In particolare: -sulle zone 1 e 2 (Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Zona 2: Alto Volturno e Matese) il rischio per il territorio è di livello Arancione, cioè diffuso sull' intera area, e riguarda sia fenomeni di dissesto idrogeologico sia di rischio idraulico; sulle zone 3, 5, 6, 8 (Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; Zona 5: Tusciano e Alto Sele; Zona 6: Piana Sele e Alto Cilento; (Zona 8: Basso Cilento) è sempre di colore Arancione e quindi esteso su tutta l' area ma relativo a fenomeni di dissesto idrogeologico; sulle zone 4 e 7 (Alta Irpinia e Sannio e Tanagro) invece il livello del rischio è Giallo e localizzato. Ieri Operaio morto nel Potentino Si tratta di un uomo di 51 anni deceduto nel pomeriggio a Pignola: travolto dall' acqua, è caduto in un canale che attraversa la strada, mentre stava intervenendo per verificare le conseguenze del maltempo nella zona. L' uomo lavorava per conto dell' ufficio tecnico comunale. Durante il sopralluogo in una zona nei pressi del lago di Pantano è stato travolto dall' acqua e dal fango ed è finito in uno dei canali di scolo che passano sotto la sede stradale. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco per estrarre il cadavere.

Esondazione Panaro e piena Secchia. "Situazione sotto controllo, pur nelle difficoltà generate da una piena storica"

Dopo la chiusura della falla di 70 metri dell'argine del Panaro, questa mattina alle 8,30, a 24 ore dall'esondazione a monte dell'abitato di Nonantola, procede nel modenese il lavoro di ripristino e pulizia per garantire la riapertura di ponti e strade e un ritorno progressivo alla normalità. Si sono appena concluse le riunioni al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, per fare il punto della situazione. "La situazione è sotto controllo, pur nelle indubbie difficoltà generate dalle piene di portata storica che abbiamo registrato ieri-

afferma l'assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo-. I tecnici, coordinati da Aipo, proseguono i lavori per la sigillatura dell'argine del Panaro che potrà consentire un maggior grado di sicurezza ai cittadini di Nonantola, intanto i volontari e il personale della Protezione civile stanno già operando per la pulizia e il ripristino delle strade e delle abitazioni, oltre a raccogliere le segnalazioni dei danni a privati e imprese per l'inoltro della richiesta di stato di emergenza nazionale, d'accordo con il presidente Bonaccini che sta seguendo in modo costante l'evolversi della situazione". Da remoto, in contatto col presidente Stefano Bonaccini, oltre a Priolo, la riunione ha visto insieme il sottosegretario alla presidenza della Giunta, Davide Baruffi, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, che ha sottolineato l'efficace coordinamento dell'azione messa in campo, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di **bonifica**, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Al piano superiore del Centro di Marzaglia, l'incontro tecnico coordinato dalla direttrice dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e Protezione civile, Rita Nicolini, per il dettaglio operativo sulle persone ancora evacuate, i lavori di ripristino, la mobilità. "Ovviamente è importante non abbassare la guardia- prosegue l'assessora, in riferimento alle informazioni meteorologiche in peggioramento-. Occorre proseguire con un puntuale controllo del territorio, il Secchia ha continuato infatti a preoccupare nel corso della notte, non tanto per il rischio di tracimazioni ma per la tenuta degli argini, anche se al momento non ci sono criticità particolari da segnalare. Grazie al lavoro di squadra e alla concreta collaborazione di tutti e alle forze messe in campo, confidiamo di tornare nei prossimi giorni a una

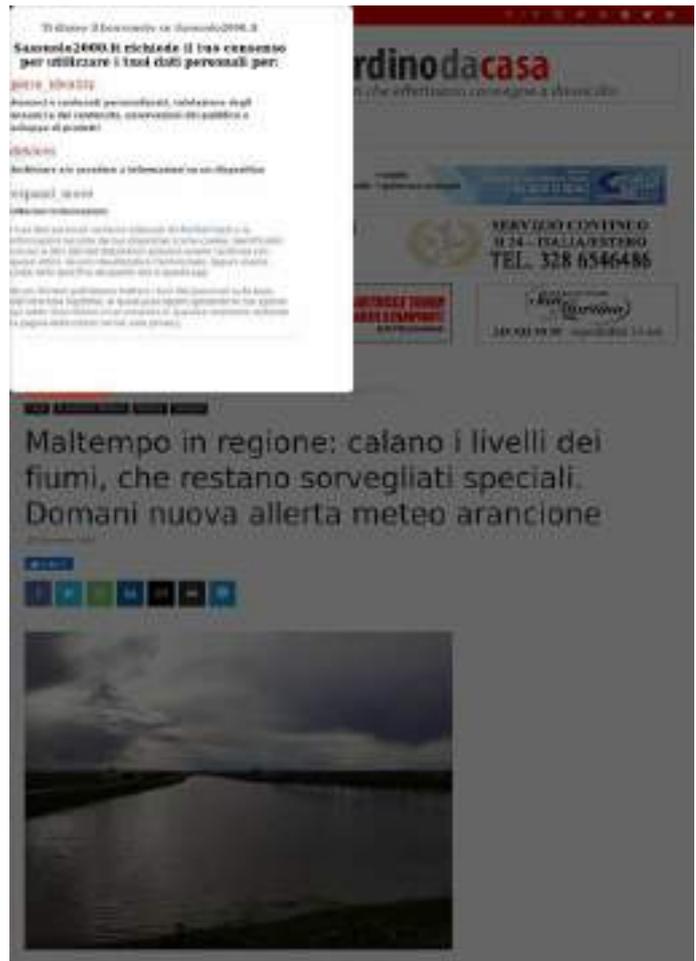


situazione di normalità". Il punto Al momento non risultano variazioni, rispetto a ieri, sul numero delle persone evacuate (circa 300, 30 in albergo, gli altri in autonoma sistemazione). È già stata completata la rialimentazione di tutte le utenze elettriche di Castelfranco Emilia, mentre a Nonantola sono circa mille quelle riattivate e si sta lavorando alla riattivazione di quelle rimanenti di famiglie e imprese. In tutta la zona, intanto e grazie all'impegno delle Forze dell'ordine, è stato rafforzato il presidio antisciacallaggio. A Fossalta sono partiti i lavori per pulire le strade per poi proseguire con le abitazioni. Le operazioni sono svolte a cura del Comune, con il supporto della Regione. Riaperta poco dopo mezzogiorno la via Emilia. L'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, di concerto coi Vigili del Fuoco e i tecnici del **Consorzio** della Bonifica **Burana**, sta definendo l'attuale scenario degli allagamenti con la relativa perimetrazione: un'operazione fondamentale per liberare il prima possibile dall'acqua il territorio. L'obiettivo è sperimentare l'utilizzo della rete di **bonifica**, particolarmente fitta nella zona interessata, e favorire così il deflusso delle acque. Volontari saranno all'opera per verificare la tenuta dei canali e dei punti di pompaggio a valle, a Sant'Agata Bolognese e a Crevalcore, dove sono già stati portati sacchi di sabbia da utilizzare in caso di necessità. Al tempo stesso, l'Agenzia regionale di Protezione civile sta organizzando la pulizia delle aree già libere da affidare a squadre composte da personale dei Vigili del Fuoco, Esercito e volontariato - compresa la squadra arrivata dal Piemonte e composta da 36 uomini e donne specializzati con motopompe - con l'obiettivo di accelerare al massimo i lavori e assicurare l'efficienza delle operazioni, per un rapido ripristino della normalità. E da domani a questi si aggiungeranno 14 squadre dalla Lombardia, mentre il Veneto ha dato disponibilità a inviarne, sempre domani, altre 15-20. Una volta ripulite le abitazioni, i privati potranno depositare rifiuti sul suolo pubblico all'esterno delle proprie abitazioni e i gestori dei servizi si occuperanno del ritiro. I rifiuti elettrici e tecnologici (elettrodomestici, ecc) dovranno essere separati dagli altri rifiuti. Infine, per quanto riguarda la mobilità, sono stati appena riaperti due ponti sul Secchia - Bacchello e San Martino -, oltre la Via Emilia a Fossalta, dopo i controlli di Anas. PER LA TUA PUBBLICITA' 0536807013.

Maltempo in regione: calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati speciali. Domani nuova allerta meteo arancione

È ancora rilevante la piena del Secchia, che resta sorvegliato speciale, insieme al Panaro. Il livello delle acque resta alto, anche se la piena sembra passare senza particolari e nuove criticità. Si sta gestendo bene il deflusso delle acque con il contributo fondamentale del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che sta convogliando in modo controllato le acque nel **canale** Torbido, liberando così aree sempre maggiori dei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia. Attraverso il deflusso delle acque nei canali consortili vengono man mano attivati micro-cantieri per la pulizia delle strade e delle case dai rifiuti definendo un percorso di smaltimento corretto, anche in modo differenziato, con l'attribuzione dei codici **Cer** (catalogo europeo rifiuti). Da domani saranno al lavoro per lo sgombero di case e strade 120 unità specializzate con il contributo delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Per quanto riguarda l'energia elettrica, è completamente risolta la situazione nella zona industriale di Nonantola che al momento è tutta alimentata e sono state riallacciate anche due stazioni base per la telefonia cellulare. Restano, sempre e solo a Nonantola, solo 400 utenze disalimentate (erano 1.800 a fine mattina). Intanto, sono in

tutto circa 450 le persone evacuate tra i Comuni di Nonantola Modena, Castelfranco Emilia e Campogalliano. Questo in sintesi l'aggiornamento dopo la riunione al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, che ha visto insieme, da remoto e in contatto col presidente Stefano Bonaccini, l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo, la direttrice dell' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, Rita Nicolini, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, il direttore di Aipo, Luigi Mille, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, il vicario del questore, Sabato Riccio, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di bonifica, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Previsioni meteo: allerta arancione nell' Emilia centrale, fenomeni in attenuazione da mercoledì 9 dicembre. Poggia e neve torneranno a scaricarsi diffusamente sull' Emilia-Romagna nella giornata di martedì 8 dicembre. Dalla prima mattinata, sui settori più occidentali sono previste nevicate fino a quote collinari (400-500 metri), con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote



inferiori. Sulla parte centrale della regione, le nevicate si attesteranno a quote superiori (800-1000 metri). Ventilazione orientale con rinforzi sulla costa e mare molto mosso. Le previsioni di altezza d'onda e livello del mare restano sotto la soglia di attenzione; tuttavia, considerati gli impatti dalle precedenti mareggiate, non si escludono locali fenomeni di dissesto, erosioni e/o inondazioni, favorite dall'abbassamento della quota di spiaggia e/o dall'assenza di duna invernale. Nel pomeriggio, è prevista un'attenuazione dei fenomeni, mentre una breve ripresa, di minore intensità, potrà verificarsi nella serata-nottata. Le piene dei fiumi stanno tornando sotto controllo. La propagazione delle acque interesserà le aree più prossime al Po, mentre le situazioni più critiche - Panaro, Secchia, Reno - stanno tornando sotto la soglia 2. Nelle note dell'Allerta, si sottolinea come la falla lungo l'argine del fiume Panaro sia stata chiusa alle ore 08:30 del 7 dicembre. Le acque fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che potranno pertanto presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno. In particolare, domani martedì 8 dicembre, è allerta Arancione per criticità idraulica in pianura tra Parma e Bologna (zona F) riferita all'esaurimento della piena in atto nelle ultime sezioni del Secchia. È invece Gialla l'allerta sulle zone C, D, E (le colline fra Ravenna e Bologna, la pianura emiliana orientale e la costa ferrarese, le colline fra Parma e Bologna). E ancora allerta Gialla, per criticità idrogeologica (rischio frane e piene dei corsi minori), sulle zone C, E, G, H (la montagna e la collina fra Piacenza e Bologna, le pianure fra Piacenza e Parma); per neve sulle sottozone C1, E1, G1 e G2, H1 (la montagna fra Piacenza e Bologna e la collina fra Piacenza e Parma); e per criticità costiera sulla sottozona D2 (costa ferrarese). Da questo quadro meteorologico deriva la nuova Allerta - Numero 97/2020, valida dalle 00.00 alle 24.00 di martedì 8 dicembre -, emanata dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, sulla base dei dati previsionali del Centro Funzionale Arpa E-R. Nella giornata di mercoledì 9 dicembre è prevista un'attenuazione di questi fenomeni. L'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, in stretto raccordo con Arpa E-R, seguirà l'evoluzione della situazione; si consiglia di consultare l'Allerta e gli scenari di riferimento sulla piattaforma web: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>. PER LA TUA PUBBLICITÀ 0536807013.

Nonantola, risveglio in laguna «Isolati al freddo, un disastro»

Il nostro viaggio sul mezzo anfibio dei vigili del fuoco Le storie: l'anziana salvata e il padre di famiglia che ha camminato per un chilometro nell'acqua

di Valentina Corsini Un inferno d'acqua. Questo lo scenario a Nonantola il giorno dopo l'alluvione che ha messo letteralmente in ginocchio la cittadina soprattutto nella zona di via Provinciale Ovest e via Luxemburg. Più di una ventina, dalle 6 alle 14 di ieri, gli interventi di soccorso alla cittadinanza da parte di una squadra dei vigili del fuoco di Milano a bordo di un mezzo anfibio su cui siamo saliti per seguire insieme a loro i soccorsi a chi è rimasto intrappolato all'interno delle proprie abitazioni. «Siamo arrivati domenica alle 21 - racconta Fabio, mentre guida il mezzo attraverso strade diventate una laguna - abbiamo dormito due ore, dalle 4 alle 6, poi siamo ripartiti per portare aiuto ai tanti rimasti isolati in casa che lamentavano freddo, fame e altre situazioni di assoluto disagio». Tra loro anche Dina Sighinolfi, 79 anni, residente in via Gazzate. Quando arriviamo davanti la sua casa, dove l'acqua ha ormai invaso il giardino arrivando fino alla porta d'ingresso, sono da poco passate le 13. «Potete salire dalla scala laterale esterna per entrare al piano superiore dove c'è mia madre - indica ai pompieri il figlio Daniele - è con alcuni parenti che la stanno assistendo perché fatica a camminare e non può muoversi e la vorrei portare a casa mia». Poco dopo l'anziana viene portata all'esterno dai vigili del fuoco, coperta di tutto punto e ancora seduta sulla sua sedia in legno, che viene issata finché la donna non è al sicuro sul mezzo anfibio. «Vi ringrazio molto» sussurra gentilmente ai suoi «salvatori». «Sono vecchia e ho la mia casa piena d'acqua: non ne ho mai vista così tanta - aggiunge, commuovendosi - non c'era più la luce, avevo freddo...». A consolarla con un abbraccio, il figlio: «Non ti preoccupare mamma, adesso vieni a casa con me così ti riscaldi. Casa tua la rimetteremo a posto e ci tornerai, te lo prometto». «Non avevo mai visto così tanta acqua nemmeno per l'alluvione del '66 - puntualizza poi Daniele - e che da allora ad oggi non si sia stati in grado di mettere in sicurezza gli argini è una vergogna perché costerebbe meno fare manutenzione che dover risarcire ora tutti i danni».

C'è poi chi chiede un passaggio ai vigili del fuoco per raggiungere più agevolmente la sua abitazione in via Luxemburg. «Ho camminato per più di un chilometro in mezzo nell'acqua - spiega Massimo, con le buste della spesa in mano - sto portando da mangiare a mia figlia piccola e mia moglie bloccate in casa da domenica». «Mia cugina e sua figlia di 9 anni stanno bene ma sono senza elettricità - racconta



Consorzi di Bonifica

Oxana, mentre i pompieri la fanno scendere davanti al condominio dove abitano le sue parenti - verranno a stare un po' da me così almeno stanno al caldo». «Ho la casa sott' acqua - è infine la testimonianza di Raffaele Capaldo, 70 anni, residente di via Provinciale Ovest - così io e mia moglie, che tra l' altro è malata, ci siamo trasferiti a casa di nostra figlia in zona Masetto».

«Da noi l' acqua fortunatamente non è arrivata - conferma Carlo Valenti, il genero che li ospita - Paghiamo il **Consorzio** di **Burana** e poi ogni volta che piove rischiamo una situazione del genere: ci vogliono più serietà e più manutenzioni. Chi risarcisce i danni ai cittadini e ai commercianti? Mio suocero con la sua pensione minima come farà a ripagare tutti quelli che ha avuto in casa? Speriamo arrivino davvero degli aiuti, non come i ristori promessi dal Governo».

AGGIORNAMENTO Emergenza fiumi / Nonantola alluvionata. Prima notte da sfollati per un centinaio di persone. Tremila utenze senza energia elettrica. Riaperti Ponte Alto e Ponte dell' Uccellino. Le strade e i ponti ancora chiusi

RIAPERTI PONTE ALTO E PONTE DELL' UCCELLINO. LA SITUAZIONE VIABILITA'. IN MATTINATA DOVREBBERO ESSERE RIAPERTI PONTE S. AMBROGIO E VIA EMILIA A Modena, con l' **allerta** Rossa diramato dall' Agenzia regionale di protezione civile per le piene che riguardano i **fiumi Secchia** e Panaro, in lento transito sul territorio dopo aver registrato i livelli massimi mai raggiunti negli ultimi anni, è rimasta chiusa anche per la notte tra domenica 6 e lunedì 7 dicembre la via Emilia, tra la località Fossalta (via Caduti sul lavoro) e il ponte di **Sant' Ambrogio**. In mattinata si dovrebbe riaprire Ponte S. Ambrogio e probabilmente anche via Emilia. Prima però ci sarà da ripulire la carreggiata ricoperta da fanghiglia e detriti che potrebbero risultare pericolosi per le auto in circolazione. Sono stati già riaperti sia Ponte ALto che Ponte dell' Uccellino Chiusa al traffico anche la Nonantolana, dalla rotatoria con la tangenziale Rabin in direzione della provinciale 225 dove già nella mattina della domenica sono stati segnalati allagamenti dovuti alla rottura dell' **argine** del Panaro in zona Castelfranco. Lungo la diramazione della provinciale 255, rimane chiuso il ponte di Navicello vecchio. In città limitazioni al traffico anche in alcune strade: via Dotta , via Scartazza, via Curtatona, via Montecatini. Riaperto, invece, il sottopasso di via Indipendenza. Chiusi in via precauzionale , sempre sul **Secchia**, tra Modena e Soliera, così come rimane chiuso ponte Motta a Cavezzo sulla provinciale 468 e il ponte di **San Martino Secchia**. Il Panaro sfonda un **argine**, allagamenti nella zona di **Gaggio** Nel corso della notte e nella giornata di lunedì prosegue l' **attività** di monitoraggio degli **argini** dei corsi d' acqua del nodo idraulico modenese con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia. Nelle operazioni sono impegnati i tecnici di Aipo, quelli del Comune di Modena e i volontari di Protezione civile, con il supporto della Polizia locale. Il sindaco Gian Carlo Muzzarelli ha seguito direttamente le operazioni insieme ai tecnici,



partecipando alle riunioni del Ccs (centro coordinamento soccorsi) convocato dalla Prefettura, coordinandosi con la Regione e presiedendo il Coc, il Centro operativo comunale che si è riunito on line nel pomeriggio. NONANTOLA MEZZO PAESE SOTT' ACQUA: SFOLLATI E 3 MILA UTENZE SENZA ENERGIA ELETTRICA Resta quella del Comune di Nonantola, l' **emergenza maggiore** in queste ore. Il paese è stato raggiunto nel primo pomeriggio di ieri dall' ondata di acqua e fango proveniente dal Panaro che dopo aver attraversato le campagne tra **Gaggio** e Bagazzano è approdata tra le strade e le case del paese. Il corso d' acqua ha interessato prima Bagazzano- dove si è proceduto a evacuare tutte le abitazioni interessate - e poi ha raggiunto la zona industriale del paese. Nel corso del pomeriggio l' **esondazione** ha coinvolto tutta la parte a sud della Strada Provinciale fino a via Masetto e la zona a nord fino al termine della frazione di Casette. Nel corso della giornata di domenica - spiega il sindaco in un post su facebook - si è provveduto a mettere in sicurezza i cittadini che si trovavano domiciliati al piano terra, i malati, gli anziani e le famiglie con bambini piccoli. "Gli sfollati sono meno di 100. Purtroppo la situazione è risultata ancora più complicata a causa dell' **emergenza sanitaria** in corso. In varie parti di Nonantola manca l' energia elettrica a causa dell' **emergenza** (quasi 3000 utenze sono staccate) quindi ci sarà bisogno di alcuni giorni di intervento affinché la situazione possa tornare alla normalità". Le parole del sindaco Federica Nannetti in un post su facebook "Non avrei mai voluto vedere una cosa simile nel mio paese, anche perché veniamo da un anno durissimo a causa dell' **emergenza sanitaria**. - commenta in un lungo post il sindaco di Nonantola Federica Nannetti - Abbiamo fatto il possibile e del nostro meglio per aiutare i cittadini, dalle persone ai piani terra a quelle più fragili. La Regione si è già attivata per fare richiesta di attivare lo stato di calamità naturale per il nostro territorio. Ringrazio davvero tutti per la collaborazione, a partire dai Vigili del Fuoco, i volontari della Protezione Civile e i volontari dell' Arma, la Provincia, i Carabinieri, la Polizia Stradale, la Municipale, il personale del Comune e quelli che si stanno prodigando per aiutarci in questa terribile **emergenza** che ha colpito Nonantola".

FIUME SECCHIA: **CONSORZIO BONIFICA** EMILIA CENTRALE, RAGGIUNTA PORTATA STORICA DI 11,70 METRI

41/293/11169 - mantova (agra press) - "il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) e' la quota idrometrica raggiunta nella giornata di martedì 7 dicembre alla chiavica di bondanello (mn) nei pressi dell'impianto idrovoro consortile di mondine, al servizio del comprensorio gestito dalla **bonifica** dell'emina centrale, la portata di carattere storico del fiume secchia, registrata dall'idrometro aipo e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d'acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda piu' alta di sempre (piu' precisamente, da un centinaio d'anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori), "una quantità d'acqua davvero notevole, ma l'argine ha retto e non si è registrata alcuna criticità o esondazione. le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l'attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia, tutti gli uomini sono operativi", ha detto il direttore dell'emilia centrale domenico TURAZZA. 07:12:20/15:21



ESONDAZIONE PANARO: CONSORZIO BONIFICA BURANA, AGGIORNAMENTO SU CEDIMENTO ARGINE

41/293/11174 - modena (agra press) - "la rotta del panaro in destra idraulica ha fatto defluire l'acqua nei territori di nonantola e Castelfranco emilia dove i nostri canali, a pieno regime, le stanno allontanando verso valle, i tecnici del **burana** hanno proseguito tutta notte con il monitoraggio dei punti critici e con pompe di emergenza per alleggerire il carico, sebbene la **bonifica** non gestisca i corsi d'acqua naturali (fiumi) in questa fase di emergenza le manovre idrauliche sui canali sono essenziali per l'allontanamento delle acque di piena del fiume panaro. a livello idraulico e' in atto il pompaggio in tre punti per scaricare le acque che interessano l'abitato di nonantola nel canal torbido; due con motopompe carrellate ed il terzo punto e' nell'importante nodo idraulico del torrazzuolo con il funzionamento dell'impianto omonimo", informa un comunicato del **consorzio bonifica burana**. "ora che la falla e1 stata chiusa e1 in atto un delicatissimo lavoro per allontanare quanto prima possibile le acque che si sono riversate nel comprensorio gestito dal **consorzio** della **bonifica burana** che deve valutare anche l'acqua che dovrà attraversare crevalcore tramite il canal torbido in diversi tratti tombinato. tali manovre sono preventive per 'sgravare' quanto piu' possibile la fossa bosca che dovrà veicolare l'acqua nel canale collettore delle acque alte e da questi in panaro prioritariamente tramite la chiavica foscaglia. tutte le operazioni sono eseguite in accordo con la protezione civile e gli enti preposti seguendo i modelli di deflusso delle acque verso il territorio piu' basso del comprensorio", conclude il comunicato. 07:12:20/15:56



Portata di carattere storico del Secchia: 11,70 m. la quota idrometrica alla chiavica di Bondanello

Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di lunedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello (MN) nei pressi dell'impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla **Bonifica** dell'Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall'idrometro...
Leggi la notizia integrale su: [Bologna 2000](#)



Portata di carattere storico del **Secchia**: 11,70 m. la quota idrometrica alla chiavica di Bondanello

Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di lunedì 7 dicembre dal **fiume Secchia** alla chiavica di Bondanello (MN) nei pressi dell' impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla Bonifica dell' Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall' idrometro AIPo e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d' acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d' anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali **valori**). "Una quantità d' acqua davvero notevole, ma l' **argine** ha retto e non si è registrata alcuna criticità o **esondazione** - rassicura il direttore dell' Emilia Centrale Domenico Turazza - . Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l' attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi".



Esondazione Panaro e piena Secchia. 'Situazione sotto controllo, pur nelle difficoltà generate da una piena storica'

Dopo la chiusura della falla di 70 metri dell'argine del Panaro, questa mattina alle 8,30, a 24 ore dall' esondazione a monte dell' abitato di Nonantola, procede nel modenese il lavoro di ripristino e pulizia per garantire la riapertura di ponti e strade e un ritorno progressivo alla normalità. Si sono appena concluse le riunioni al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, per fare il punto della situazione. 'La situazione è sotto controllo, pur nelle indubie difficoltà generate dalle piene di portata storica che abbiamo registrato ieri- afferma l' assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo-. I tecnici, coordinati da Aipo, proseguono i lavori per la sigillatura dell' argine del Panaro che potrà consentire un maggior grado di sicurezza ai cittadini di Nonantola, intanto i volontari e il personale della Protezione civile stanno già operando per la pulizia e il ripristino delle strade e delle abitazioni, oltre a raccogliere le segnalazioni dei danni a privati e imprese per l' inoltro della richiesta di stato di emergenza nazionale, d' accordo con il presidente Bonaccini che sta seguendo in modo costante l' evolversi della situazione'. Da remoto, in contatto col presidente Stefano Bonaccini, oltre a Priolo, la riunione ha visto insieme il sottosegretario alla

presidenza della Giunta, Davide Baruffi, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, che ha sottolineato l' efficace coordinamento dell' azione messa in campo, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di **bonifica**, le Forze dell' ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Al piano superiore del Centro di Marzaglia, l' incontro tecnico coordinato dalla direttrice dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e Protezione civile, Rita Nicolini, per il dettaglio operativo sulle persone ancora evacuate, i lavori di ripristino, la mobilità. 'Ovviamente è importante non abbassare la guardia- prosegue l' assessora, in riferimento alle informazioni meteorologiche in peggioramento-. Occorre proseguire con un puntuale controllo del territorio, il Secchia ha continuato infatti a preoccupare nel corso della notte, non tanto per il rischio di tracimazioni ma per la tenuta degli argini, anche se al momento non ci sono criticità particolari da segnalare. Grazie al lavoro di squadra e alla concreta collaborazione di tutti e alle forze messe in campo, confidiamo di tornare nei prossimi giorni a una



situazione di normalità'. Il punto Al momento non risultano variazioni, rispetto a ieri, sul numero delle persone evacuate (circa 300, 30 in albergo, gli altri in autonoma sistemazione). È già stata completata la rialimentazione di tutte le utenze elettriche di Castelfranco Emilia, mentre a Nonantola sono circa mille quelle riattivate e si sta lavorando alla riattivazione di quelle rimanenti di famiglie e imprese. In tutta la zona, intanto e grazie all'impegno delle Forze dell'ordine, è stato rafforzato il presidio antisciacallaggio. A Fossalta sono partiti i lavori per pulire le strade per poi proseguire con le abitazioni. Le operazioni sono svolte a cura del Comune, con il supporto della Regione. Riaperta poco dopo mezzogiorno la via Emilia. L'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, di concerto coi Vigili del Fuoco e i tecnici del **Consorzio** della Bonifica **Burana**, sta definendo l'attuale scenario degli allagamenti con la relativa perimetrazione: un'operazione fondamentale per liberare il prima possibile dall'acqua il territorio. L'obiettivo è sperimentare l'utilizzo della rete di **bonifica**, particolarmente fitta nella zona interessata, e favorire così il deflusso delle acque. Volontari saranno all'opera per verificare la tenuta dei canali e dei punti di pompaggio a valle, a Sant'Agata Bolognese e a Crevalcore, dove sono già stati portati sacchi di sabbia da utilizzare in caso di necessità. Al tempo stesso, l'Agenzia regionale di Protezione civile sta organizzando la pulizia delle aree già libere da affidare a squadre composte da personale dei Vigili del Fuoco, Esercito e volontariato - compresa la squadra arrivata dal Piemonte e composta da 36 uomini e donne specializzati con motopompe - con l'obiettivo di accelerare al massimo i lavori e assicurare l'efficienza delle operazioni, per un rapido ripristino della normalità. E da domani a questi si aggiungeranno 14 squadre dalla Lombardia, mentre il Veneto ha dato disponibilità a inviarne, sempre domani, altre 15-20. Una volta ripulite le abitazioni, i privati potranno depositare rifiuti sul suolo pubblico all'esterno delle proprie abitazioni e i gestori dei servizi si occuperanno del ritiro. I rifiuti elettrici e tecnologici (elettrodomestici, ecc) dovranno essere separati dagli altri rifiuti. Infine, per quanto riguarda la mobilità, sono stati appena riaperti due ponti sul Secchia - Bacchello e San Martino -, oltre la Via Emilia a Fossalta, dopo i controlli di Anas.

Redazione

Maltempo in regione: calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati speciali. Domani nuova allerta meteo arancione

È ancora rilevante la piena del Secchia, che resta sorvegliato speciale, insieme al Panaro. Il livello delle acque resta alto, anche se la piena sembra passare senza particolari e nuove criticità. Si sta gestendo bene il deflusso delle acque con il contributo fondamentale del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che sta convogliando in modo controllato le acque nel **canale** Torbido, liberando così aree sempre maggiori dei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia. Attraverso il deflusso delle acque nei canali consortili vengono man mano attivati micro-cantieri per la pulizia delle strade e delle case dai rifiuti definendo un percorso di smaltimento corretto, anche in modo differenziato, con l'attribuzione dei codici **Cer** (catalogo europeo rifiuti). Da domani asaranno al lavoro per lo sgombero di case e strade 120 unità specializzate con il contributo delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Per quanto riguarda l'energia elettrica, è completamente risolta la situazione nella zona industriale di Nonantola che al momento è tutta alimentata e sono state riallacciate anche due stazioni base per la telefonia cellulare. Restano, sempre e solo a Nonantola, solo 400 utenze disalimentate (erano 1.800 a fine mattina). Intanto, sono in

tutto circa 450 le persone evacuate tra i Comuni di Nonantola Modena, Castelfranco Emilia e Campogalliano. Questo in sintesi l'aggiornamento dopo la riunione al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, che ha visto insieme, da remoto e in contatto col presidente Stefano Bonaccini, l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo, la direttrice dell' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, Rita Nicolini, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, il direttore di Aipo, Luigi Mille, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, il vicario del questore, Sabato Riccio, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di bonifica, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Previsioni meteo: allerta arancione nell' Emilia centrale, fenomeni in attenuazione da mercoledì 9 dicembre Poggia e neve torneranno a scaricarsi diffusamente sull' Emilia-Romagna nella giornata di martedì 8 dicembre. Dalla prima mattinata, sui settori più occidentali sono previste nevicate fino a quote collinari (400-500 metri), con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote



inferiori. Sulla parte centrale della regione, le nevicate si attesteranno a quote superiori (800-1000 metri). Ventilazione orientale con rinforzi sulla costa e mare molto mosso. Le previsioni di altezza d'onda e livello del mare restano sotto la soglia di attenzione; tuttavia, considerati gli impatti dalle precedenti mareggiate, non si escludono locali fenomeni di dissesto, erosioni e/o inondazioni, favorite dall'abbassamento della quota di spiaggia e/o dall'assenza di duna invernale. Nel pomeriggio, è prevista un'attenuazione dei fenomeni, mentre una breve ripresa, di minore intensità, potrà verificarsi nella serata-nottata. Le piene dei fiumi stanno tornando sotto controllo. La propagazione delle acque interesserà le aree più prossime al Po, mentre le situazioni più critiche - Panaro, Secchia, Reno - stanno tornando sotto la soglia 2. Nelle note dell'Allerta, si sottolinea come la falla lungo l'argine del fiume Panaro sia stata chiusa alle ore 08:30 del 7 dicembre. Le acque fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che potranno pertanto presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno. In particolare, domani martedì 8 dicembre, è allerta Arancione per criticità idraulica in pianura tra Parma e Bologna (zona F) riferita all'esaurimento della piena in atto nelle ultime sezioni del Secchia. È invece Gialla l'allerta sulle zone C, D, E (le colline fra Ravenna e Bologna, la pianura emiliana orientale e la costa ferrarese, le colline fra Parma e Bologna). E ancora allerta Gialla, per criticità idrogeologica (rischio frane e piene dei corsi minori), sulle zone C, E, G, H (la montagna e la collina fra Piacenza e Bologna, le pianure fra Piacenza e Parma); per neve sulle sottozone C1, E1, G1 e G2, H1 (la montagna fra Piacenza e Bologna e la collina fra Piacenza e Parma); e per criticità costiera sulla sottozona D2 (costa ferrarese). Da questo quadro meteorologico deriva la nuova Allerta - Numero 97/2020, valida dalle 00.00 alle 24.00 di martedì 8 dicembre -, emanata dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, sulla base dei dati previsionali del Centro Funzionale Arpa E-R. Nella giornata di mercoledì 9 dicembre è prevista un'attenuazione di questi fenomeni. L'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, in stretto raccordo con Arpa E-R, seguirà l'evoluzione della situazione; si consiglia di consultare l'Allerta e gli scenari di riferimento sulla piattaforma web: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>.

Direttore

Portata di carattere storico del **Secchia**: 11,70 m. la quota idrometrica alla chiavica di Bondanello

Il dato è impressionante: undici **metri** e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di lunedì 7 dicembre dal **fiume Secchia** alla chiavica di Bondanello (MN) nei pressi dell' impianto **idrovoce** consortile di Mondine a Moglia, al **servizio** del comprensorio gestito dalla **Bonifica** dell' Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall' idrometro **AIPo** e confermata anche dal team di monitoraggio **tecnico** consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d' acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d' anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori). 'Una quantità d' acqua davvero notevole, ma l' **argine** ha retto e non si è registrata alcuna criticità o **esondazione** - rassicura il direttore dell' Emilia Centrale Domenico Turazza - . Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l' attenzione perché le imminenti **piogge**, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi'.

Direttore



Allerta gialla per la piena del Reno

I lavori del **Consorzio di Burana** sul Panaro L' Agenzia regionale di Protezione Civile dell' Emilia Romagna ha emesso un' allerta gialla per il fiume Reno con piena in esaurimento. L' allerta ha validità 24 ore e parte dalla mezzanotte di oggi (tra lunedì 9 dicembre) fino a identica ora di domani nel territorio ferrarese. Per la giornata di domani, martedì 8 dicembre, una profonda area depressionaria determinerà condizioni di tempo perturbato. La falla lungo l' argine del fiume Panaro è stata chiusa alle ore 8.30 di questa mattina, lunedì 7 dicembre. Le acque fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio della Bonifica Burana**, che potranno pertanto presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Finale Emilia, Cento e Bondeno.



PANARO in rotta

Bonifica Burana al lavoro su Nonantola

La rotta del Panaro in destra idraulica nel Modenese ha fatto defluire l'acqua nei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia dove i nostri canali, a pieno regime, le stanno allontanando verso valle. I tecnici del **Consorzio di bonifica Burana** hanno proseguito tutta notte, fra domenica e ieri, con il monitoraggio dei punti critici e con pompe di emergenza per alleggerire il carico. Sebbene la **bonifica** non gestisca i corsi d'acqua naturali (fiumi), in questa fase di emergenza le manovre idrauliche sui canali sono essenziali per l'allontanamento delle acque di piena del fiume Panaro. A livello idraulico è in atto il pompaggio in tre punti per scaricare le acque che interessano l'abitato di Nonantola nel canal Torbido, dopo che è stata chiusa la falla sull'argine del Panaro.



L' ALLERTA DALL' ARGENTANO AL MARE

La piena del Reno passa «Subito via quei tronchi»

A Traghetto si è formata la diga sotto il ponte, l' assessore sollecita la Provincia Rinforzato il litorale a Lido Nazioni. Oggi altra giornata di attenzione e controlli

Due sono i fattori che stanno facendo dormire un po' più tranquilla la popolazione argentana quando il fiume Reno s' ingrossa: il Cavo Napoleonico che funziona da scolmatore e immette acqua del Reno nel Po, sgravando la pressione contro gli argini argentani, e, più recentemente, la pulizia dentro e fuori degli argini maestri, che la Regione ha finalmente deciso di far effettuare alla ricerca e chiusura di tane di volpi e tassi. Tane che in passato sono state individuate e segnalate in mezzo alla vegetazione anche a due metri dalla sommità arginale a poca distanza dal santuario della Celletta ad Argenta.

SCOLMATOREL' utilizzo del Cavo Napoleonico da parte degli addetti ai lavori è risultato davvero propizio e ancora una volta ha inciso sulla piena che nelle scorse ore ha attraversato l' Argentano. Quel territorio solcato dal fiume Reno da Santa Maria Codifiume fino ad Anita e oltre, che anche nella giornata di ieri, e ancora per tutt' oggi, sarà tenuto sotto osservazione, ma non dovrebbero esserci problemi.

Ma vediamo cos' ha combinato la piena da lunedì sera, dopo che ha lasciato il sensore idrometrico a Gallo: in questo punto, alle 9 di ieri, la piena ha sfiorato il livello arancione posto a 12 metri, iniziando poi a defluire verso l' Argentano. A Passo Segni/Gandazzolo - ovvero a circa 2.500 metri prima del ponte sulla via Imperiale, a Codifiume -, la piena ha superato il livello arancione posto a 14,8 metri alle 19.30 di domenica, salendo fino a quota massima di 15,55 a mezzogiorno di ieri, dopo di che ha iniziato a calare pian **piano**, restando comunque fra i livelli arancione e rosso per parecchie ore.

Come previsto, dunque, 48 ore dopo il passaggio nell' Argentano della piena del torrente Idice, a Campotto, arriva quella del Reno. Onde di piena che, come al solito, trascinano con sé alberi, arbusti e quant' altro (in passato anche bombole di gpl...) che fra le arcate strette del ponte a Traghetto, inevitabilmente si fermano formando una preoccupante diga.

Una situazione che si è verificata nuovamente, tant' è che ieri mattina il sindaco Andrea Baldini e l' assessore all' ambiente Sauro Borea hanno effettuato un sopralluogo: «Anche se la piena passerà - tiene a precisare Borea -, quella legna va messa via, non può rimanere lì. E siccome il ponte è della Provincia di Ferrara, il nostro sindaco ha già sollecitato chi di competenza perché s' intervenga. Se poi la Provincia non dovesse intervenire per chissà quale motivo, abbiamo informato la Protezione civile regionale. Aspettiamo domani (oggi per chi legge; ndr) e vediamo cosa succede».

A Ponte Bastia c' è un' altra diga di legna: «Sì, è vero, ma è meno preoccupante, non assomiglia a quelle del passato e la conformazione delle arcate non è la stessa di Traghetto».



Per quanto riguarda l' acqua caduta a sinistra Reno, e che fa parte del reticolato in gestione del **Consorzio** della **Bonifica Renana**, si sta procedendo in tutta tranquillità con l' avvio delle pompe sia dell' impianto di Vallesanta che in quello di Saiarino, il tutto per il mantenimento dei livelli. Tornando al Reno, vediamo cosa succederà nella giornata odierna, quando la piena lascerà Ponte Bastia verso Anita e il mare Adriatico.

E la Regione per il fiume Reno candida interventi di sicurezza per 86milioni di euro.

Al LIDIDopo la tregua di ieri, permane anche sul litorale comacchiese lo stato di allerta per l' arrivo di una nuova ondata di maltempo. Nel frattempo l' area del Lido Nazioni più esposta al rischio di una mareggiata, quella che comprende i bagni Cristallo, Prestige, Lidò e Orsa Minore, è già stata posta in sicurezza con un ripascimento emergenziale.

Nel pomeriggio di ieri bel 400 metri cubi di sabbia, trasportati da 8 camion, sono stati distribuiti dalle due pale gommate della cooperativa Brodolini sul tratto di arenile fortemente compromesso dalla mareggiata dei giorni scorsi. Il materiale sabbioso impiegato per erigere un argine di difesa d' emergenza è quello vagliato, proveniente dalle operazioni di pulizia estiva dell' arenile. Per tutta la giornata di ieri i funzionari regionali dell' Agenzia per la sicurezza territoriale e di Protezione civile hanno seguito da vicino l' evolversi delle condizioni meteo, mentre squadre di volontari della Protezione civile Trepponti hanno monitorato incessantemente il portocanale e la fascia costiera.

«Abbiamo messo in campo 4 squadre - ha commentato Guerrino Ferroni, presidente della Trepponti -, ma saremo operativi anche domani (oggi per chi legge; ndr). Il Coc resta aperto nella nostra sede di via Collettore Adige. Tra venerdì e sabato abbiamo posizionato circa 250 sacchi di sabbia tra il portocanale e l' argine di Valle Capre al Lido Estensi. La situazione è sotto controllo».

--Giorgio CarnaroliKATIA ROMAGNOLI© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO CARNAROLI KATIA ROMAGNOLI

Consorzio di bonifica: Indette le elezioni per il rinnovo del Cda

Dal 9 al 13 dicembre tutti i cittadini maggiorenni proprietari d' immobili sono chiamati a votare per il mandato amministrativo 2021-2025

BAGNACAVALLO (RA) - Salvo slittamenti dovuti all' emergenza Covid-19, dal 9 al 13 dicembre sono indette le elezioni per il rinnovo del Consiglio d' Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, per il mandato amministrativo 2021-2025. Sono oltre 134.000 i consorziati (che ricordiamo sono tutti i cittadini proprietari d' immobili) chiamati a votare i propri rappresentanti. Gli elettori potranno votare, dalle ore 8 alle 18, in qualunque sede e seggio. Questo il calendario dettagliato contenente l' elenco: mercoledì 9, FIORENZUOLA (ufficio Consorzio di bonifica, Via Stefano Casini 2), LUGO (sede Consorzio di bonifica, P.zza Savonarola 5), BRISIGHELLA (ex sala refettorio del Convento dell' Osservanza, Via Masironi 3); giovedì 10, MARRADI (Sala Convegni Urban Center, Viale della Repubblica), S. ALBERTO (Museo NatuRA, Via Rivaletto 25), FAENZA (uffici Consorzio di bonifica, Via Castellani 26); venerdì 11, LUGO (sede Consorzio di bonifica, P.zza Savonarola 5), IMOLA (ufficio Consorzio di bonifica, Via Boccaccio 27), PALAZZUOLO SUL SENIO (Telecentro, Via Maghinardo Pagani 7); sabato 12, RIOLO TERME (Sala Consiglio comunale, Via Aldo Moro 2), BAGNACAVALLO (Salette

Garzoniane c/o ex Convento di San Francesco Via Cadorna 14), FAENZA (uffici Consorzio di bonifica, Via Castellani 26); domenica 13, CONSELICE (Teatro comunale, Via Selice 125/A), LUGO (sede Consorzio di bonifica, P.zza Savonarola 5), FAENZA (uffici Consorzio di bonifica, Via Castellani 26). Saranno 15 (alcune ripetute più volte, come ad esempio Lugo e Faenza) le sedi che ospiteranno il seggio, dislocate in un territorio che comprende 35 comuni e cinque province: Ravenna (provincia prevalente), Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Firenze. La scelta delle sedi è stata effettuata in proporzione al numero dei Comuni ricompresi nel comprensorio e degli aventi diritto al voto, tenendo conto anche delle caratteristiche fisiche del territorio in modo da agevolare quanto più possibile l' esercizio del diritto al voto. Possono votare i consorziati proprietari di immobili (fabbricati e terreni) ubicati nel comprensorio dell' ente, purché maggiorenni e in regola con il pagamento dei contributi consortili. Per il riconoscimento, l' elettore si deve presentare, al momento della votazione, con un



documento d' identità. Il Consiglio d' Amministrazione sarà formato da 24 componenti eletti dall' Assemblea dei consorziati, di cui uno in rappresentanza della parte toscana, più altri tre consiglieri eletti dall' assemblea dei sindaci dei Comuni ricadenti nel comprensorio consortile, scelti tra gli amministratori degli stessi enti. Di questi, uno sarà rappresentante dei comuni dell' ambito montano. Il procedimento di nomina è stato avviato dalla Regione Emilia-Romagna. Il nuovo Consiglio, che resterà in carica cinque anni, fino al 2025, eleggerà nella sua prima riunione il Presidente e il Comitato Amministrativo dell' ente. In considerazione dell' emergenza sanitaria in atto, si invitano i consorziati a consultare il calendario delle votazioni sul sito www.romagnaoccidentale.it per accertarsi che tutto sia confermato nei giorni e nei luoghi indicati. Per informazioni: tel. 0545 909511 consorzio@romagnaoccidentale.it.

Voltana, terminati lavori di riqualificazione di via Traversagno e all' interno della piastra polivalente

Sono stati completati alcuni importanti progetti che hanno interessato la frazione di Voltana. Sono infatti giunti al termine gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione della via Traversagno e quelli all' interno della piastra polivalente. Nella mattinata di lunedì 7 dicembre il sindaco di Lugo Davide Ranalli, il vicesindaco Pasquale Montalti e l' assessore ai Lavori pubblici Veronica Valmori hanno fatto visita, insieme alla presidente della Consulta di Voltana-Chiesanuova-Ciribella Valeria Monti, a queste due nuove infrastrutture, in cui è stato fatto anche un simbolico taglio del nastro. 'Siamo felici di potere finalmente consegnare ai cittadini di Voltana nuovi servizi che garantiranno a tutti una maggiore sicurezza e modernità - sottolinea l' Amministrazione comunale -. Via Traversagno è un asse strategico di collegamento tra la frazione e Lugo ed era doveroso portare a termine questo progetto di riqualificazione, un progetto che non include solo il semplice di rifacimento di una strada, ma assicurerà ai cittadini un miglioramento anche in termini di sottoservizi'. I lavori nella via Traversagno hanno previsto l' allargamento della carreggiata con una fascia di servizio di quattro metri tra la carreggiata e lo scolo, l'

impiantistica puntuale di pubblica illuminazione con tecnologia led e l' installazione di impiantistica specifica per il controllo del traffico, il cui utilizzo sarà concordato con la Polizia Locale. Il progetto, che includeva anche il rifacimento dei sottoservizi, consentirà ai residenti l' allacciamento alla rete del gas. Il progetto della via Traversagno ha anche previsto il rifacimento del tratto di strada tra via Mazzola e via Lunga e lo spostamento del canale secondo le prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. L' intervento di ristrutturazione e riqualificazione della strada ha previsto un investimento complessivo di 1.880.000 euro. Terminati anche i lavori per la copertura della piastra polivalente di Voltana, che consentono di avere una struttura di copertura in legno lamellare dell' attuale campo esterno, destinato al calcetto e al tennis. Gli interventi, per un importo di 150mila euro, hanno così permesso di ricavare uno spazio chiuso e riscaldato per le attuali attività svolte nell' adiacente impianto sportivo. L' intervento ha concluso gli importanti lavori svolti presso gli impianti sportivi di Voltana: riasfaltatura del piazzale, illuminazione del campo 2, integrale sostituzione della copertura degli spogliatoi con materiale coibentato, spurgo rete scolante impianti sportivi e ripristino fognature e fossi. Nella stessa giornata l' Amministrazione comunale ha anche visitato via Piantavecchia, sempre a



Voltana, dove si è recentemente concluso un importante intervento che ha visto l'installazione di undici nuovi punti luce e l'efficientamento di altri tredici, sostituiti con sistemi più moderni.

Redazione

Nuove infrastrutture a Voltana, completate via Traversagno e la piastra polivalente

Sono stati completati alcuni importanti progetti che hanno interessato la frazione di Voltana. Sono infatti giunti al termine gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione della via Traversagno e quelli all'interno della piastra polivalente. Nella mattinata di lunedì 7 dicembre il sindaco di Lugo Davide Ranalli, il vicesindaco Pasquale Montalti e l'assessore ai Lavori pubblici Veronica Valmori hanno fatto visita, insieme alla presidente della Consulta di Voltana-Chiesanuova-Ciribella Valeria Monti, a queste due nuove infrastrutture, in cui è stato fatto anche un simbolico taglio del nastro. 'Siamo felici di potere finalmente consegnare ai cittadini di Voltana nuovi servizi che garantiranno a tutti una maggiore sicurezza e modernità - sottolinea l'Amministrazione comunale -. Via Traversagno è un asse strategico di collegamento tra la frazione e Lugo ed era doveroso portare a termine questo progetto di riqualificazione, un progetto che non include solo il semplice di rifacimento di una strada, ma assicurerà ai cittadini un miglioramento anche in termini di sottoservizi'. I lavori nella via Traversagno hanno previsto l'allargamento della carreggiata con una fascia di servizio di quattro metri tra la carreggiata e lo scolo, l'impiantistica puntuale di pubblica illuminazione con tecnologia led e l'installazione di impiantistica specifica per il controllo del traffico, il cui utilizzo sarà concordato con la Polizia Locale. Il progetto, che includeva anche il rifacimento dei sottoservizi, consentirà ai residenti l'allacciamento alla rete del gas. Il progetto della via Traversagno ha anche previsto il rifacimento del tratto di strada tra via Mazzola e via Lunga e lo spostamento del canale secondo le prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. L'intervento di ristrutturazione e riqualificazione della strada ha previsto un investimento complessivo di 1.880.000 euro. Terminati anche i lavori per la copertura della piastra polivalente di Voltana, che consentono di avere una struttura di copertura in legno lamellare dell'attuale campo esterno, destinato al calcetto e al tennis. Gli interventi, per un importo di 150mila euro, hanno così permesso di ricavare uno spazio chiuso e riscaldato per le attuali attività svolte nell'adiacente impianto sportivo. L'intervento ha concluso gli importanti lavori svolti presso gli impianti sportivi di Voltana: riasfaltatura del piazzale, illuminazione del campo 2, integrale sostituzione della copertura degli spogliatoi con materiale coibentato, spurgo rete scolante impianti sportivi e ripristino fognature e fossi. Nella stessa giornata l'Amministrazione comunale ha anche visitato via Piantavecchia, sempre a



The screenshot shows the website interface for RavennaWebTV. The main headline reads: "Nuove infrastrutture a Voltana, completate via Traversagno e la piastra polivalente". Below the headline is a large photograph of a group of people, including officials and community members, gathered for a ribbon-cutting ceremony on a newly paved street. To the right of the main image are several smaller thumbnail images with brief text descriptions, likely related to other local news items. At the bottom right of the page, there is a prominent advertisement for "SUPERBONUS 110% SUPERASSISTENZA" with the word "STRATEGIA" below it.

terminato il lavoro. Sono infatti giunti al termine gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione della via Traversagno e quelli all'interno della piastra polivalente. Nella mattinata di lunedì 7 dicembre il sindaco di Lugo Davide Ranalli, il vicesindaco Pasquale Montalti e l'assessore ai Lavori pubblici Veronica Valmori hanno fatto visita, insieme alla presidente della Consulta di Voltana-Chiesanuova-Ciribella Valeria Monti, a queste due nuove infrastrutture, in cui è stato fatto anche un simbolico taglio del nastro. 'Siamo felici di potere finalmente consegnare ai cittadini di Voltana nuovi servizi che garantiranno a tutti una maggiore sicurezza e modernità - sottolinea l'Amministrazione comunale -. Via Traversagno è un asse strategico di collegamento tra la frazione e Lugo ed era doveroso portare a termine questo progetto di riqualificazione, un progetto che non include solo il semplice di rifacimento di una strada, ma assicurerà ai cittadini un miglioramento anche in termini di sottoservizi'. I lavori nella via Traversagno hanno previsto l'allargamento della carreggiata con una fascia di servizio di quattro metri tra la carreggiata e lo scolo, l'impiantistica puntuale di pubblica illuminazione con tecnologia led e l'installazione di impiantistica specifica per il controllo del traffico, il cui utilizzo sarà concordato con la Polizia Locale. Il progetto, che includeva anche il rifacimento dei sottoservizi, consentirà ai residenti l'allacciamento alla rete del gas. Il progetto della via Traversagno ha anche previsto il rifacimento del tratto di strada tra via Mazzola e via Lunga e lo spostamento del canale secondo le prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. L'intervento di ristrutturazione e riqualificazione della strada ha previsto un investimento complessivo di 1.880.000 euro. Terminati anche i lavori per la copertura della piastra polivalente di Voltana, che consentono di avere una struttura di copertura in legno lamellare dell'attuale campo esterno, destinato al calcetto e al tennis. Gli interventi, per un importo di 150mila euro, hanno così permesso di ricavare uno spazio chiuso e riscaldato per le attuali attività svolte nell'adiacente impianto sportivo. L'intervento ha concluso gli importanti lavori svolti presso gli impianti sportivi di Voltana: riasfaltatura del piazzale, illuminazione del campo 2, integrale sostituzione della copertura degli spogliatoi con materiale coibentato, spurgo rete scolante impianti sportivi e ripristino fognature e fossi. Nella stessa giornata l'Amministrazione comunale ha anche visitato via Piantavecchia, sempre a



Voltana, dove si è recentemente concluso un importante intervento che ha visto l'installazione di undici nuovi punti luce e l'efficientamento di altri tredici, sostituiti con sistemi più moderni.

Nuova copertura alla piastra e via Traversagno ora è più larga

Taglio del nastro simbolico per due importanti infrastrutture nella frazione lughese di Voltana

Taglio del nastro con le autorità per importanti infrastrutture realizzate nella frazione di Voltana. Sono infatti giunti al termine gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione della via Traversagno e quelli all'interno della piastra polivalente. Nella mattinata di ieri all'inaugurazione simbolica erano presenti il sindaco di Lugo Davide Ranalli, il vicesindaco Pasquale Montalti e l'assessore ai Lavori pubblici Veronica Valmori e la presidente della Consulta di Voltana-Chiesanuova-Ciribella Valeria Monti.

I lavori nella via Traversagno hanno previsto l'allargamento della carreggiata con una fascia di servizio di quattro metri tra la carreggiata e lo scolo, l'impiantistica puntuale di pubblica illuminazione con tecnologia led e l'installazione di impiantistica specifica per il controllo del traffico, il cui utilizzo sarà concordato con la Polizia locale. Il progetto, che includeva anche il rifacimento dei sottoservizi, consentirà ai residenti l'allacciamento alla rete del gas. Il progetto della via Traversagno ha anche previsto il rifacimento del tratto di strada tra via Mazzola e via Lunga e lo spostamento del canale secondo le prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. L'intervento di ristrutturazione e riqualificazione della strada ha previsto un investimento di 1.880.000 euro. Terminati anche i lavori per la copertura della piastra polivalente di Voltana, che consentono di avere una struttura di copertura in legno lamellare dell'attuale campo esterno, destinato al calcetto e al tennis.

Gli interventi, per 150mila euro, hanno così permesso di ricavare uno spazio chiuso e riscaldato per le attuali attività svolte nell'adiacente impianto sportivo. L'intervento ha concluso gli importanti lavori svolti negli impianti sportivi di Voltana: riasfaltatura del piazzale, illuminazione del campo 2, integrale sostituzione della copertura degli spogliatoi con materiale coibentato, spurgo rete scolante impianti sportivi e ripristino fognature e fossi. Nella stessa giornata l'Amministrazione comunale ha anche visitato via Piantavecchia, sempre a Voltana, dove si è recentemente concluso un importante intervento che ha visto l'installazione di undici nuovi punti luce e l'efficientamento di altri tredici, sostituiti con sistemi più moderni.



Voltana, completate via Traversagno e la piastra polivalente

LUGO Sono stati completati alcuni importanti progetti che hanno interessato la frazione di Voltana.

Sono infatti giunti al termine gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione della via Traversagno e quelli all' interno della piastra polivalente. Nella matti nata di ieri il sindaco Davide Ranalli, il vicesindaco Pasquale Montalti e l' assessore Veronica Valmori hanno fatto visita, insieme alla presidente della Consulta di Voltana-Chiesanuova-Ciribella Valeria Monti, a queste due nuove infrastrutture, in cui è stato fatto anche un simbolico taglio del nastro.

I lavori nella via Traversagno hanno previsto l' allargamento della carreggiata con una fascia di servizio di quattro metri tra la carreggiata e lo scolo, l' impiantistica puntuale di pubblica illuminazione con tecnologia led e l' installazione di impiantistica specifica per il controllo del traffico, il cui utilizzo sarà concordato con la polizia locale. Il progetto, che includeva anche il rifacimento dei sottoservizi, consentirà ai residenti l' allacciamento alla rete del gas.

Il progetto della via Traversagno ha anche previsto il rifacimento del tratto di strada tra via Mazzola e via Lunga e lo spostamento del canale secondo le prescrizioni del **Consorzio di Bonifica** della Romagna Occidentale.

L' intervento di ristrutturazione e riqualificazione della strada ha previsto un investimento complessivo di 1.880.000 euro.

Terminati anche i lavori per la copertura della piastra polivalente di Voltana, che consentono di avere una struttura di copertura in legno lamellare dell' attuale campo esterno, destinato al calcetto e al tennis. Gli interventi, per un importo di 150mila euro, hanno così permesso di ricavare uno spazio chiuso e riscaldato per le attuali attività svolte nell' adiacente impianto sportivo.

L' intervento ha concluso gli importanti lavori svolti presso gli impianti sportivi di Voltana: riasfaltatura del piazzale, illuminazione del campo 2, integrale sostituzione della copertura degli spogliatoi con materiale coibentato, spurgo rete scolante impianti sportivi e ripristino fognature e fossi.

Nella stessa giornata l' amministrazione comunale ha anche visitato via Piantavecchia, sempre a Voltana, dove si è recentemente concluso un importante intervento che ha visto l' installazione di undici nuovi punti luce e l' efficientamento di altri tredici, sostituiti con sistemi più moderni.





Piena record: il fiume Secchia sale a 11,70 metri e il ponte di Bondanello resta chiuso per 11 ore. Cede l'argine a Quistello

Piena del Secchia: chiuso il ponte a Bondanello BONDANELLO-QUISTELLO. La piena del Secchia era attesa per la tarda mattinata del 7 dicembre, ma in realtà il colmo è passato tra le sei e le sette, anticipando di qualche ora le previsioni. A preoccupare gli addetti ai lavori è stata la crescita impetuosa del fiume, che nella notte precedente aumentava di ben venti centimetri all'ora. Il colmo ha raggiunto gli 11,70 metri sfiorando di pochi centimetri il record del 2009, anno nel quale erano stati registrati gli 11,98 metri. Comprensibile, dunque, l'apprensione da parte dell'amministrazione comunale di Moglia, dell'ufficio tecnico, della protezione civile e del servizio viabilità della Provincia che, intorno alle 8, ha disposto in via precauzione la chiusura del ponte di Bondanello. Immediata l'interruzione del traffico a ridosso della rampa presidiata dalla polizia locale e dagli uomini di Palazzo di Bagno. Inevitabili i disagi alla circolazione sia per chi proveniva da Moglia sia per chi arrivava da Quistello: auto e mezzi pesanti hanno dovuto utilizzare strade alternative. Poco dopo le tre il fiume ha iniziato a crescere di 15 centimetri all'ora, e già questo dato ha tranquillizzato gli animi, allentato la tensione degli operatori che tenevano costantemente monitorato il livello del fiume: a controllare la situazione era presente il sindaco Simona Maretti. La piena, col passare delle ore, si è risolta senza fare troppi danni a Moglia considerando che il Secchia ha occupato la zona golenale più a nord di Bondanello, ovvero quella di corte Gaidella e l'area di tiro al volo a Quistello. La rottura di questi due arginelli golenali ha permesso al fiume di espandersi portando il livello del fiume alle 16.30 a quota 11,30. Adesso quando la situazione ritornerà alla normalità? La Provincia ha riaperto il ponte di Bondanello alle 19 del 7 dicembre, quando il fiume era a quota 11 metri. In queste ore, fino al cessato allarme, continua il monitoraggio degli argini golenali, con l'utilizzo di personale richiamato in servizio dell'Aipo, l'autorità del bacino del Po. Il fiume Secchia è considerato un corso d'acqua anomalo, che si riempie in tempi brevi come i torrenti di montagna. Dopo Modena rallenta scorrendo sinuoso lungo un alveo incassato da stretti argini, bagnando il comune di Concordia sulla Secchia ed entrando poi, nella parte terminale del suo corso, in Lombardia. È per lunghezza, 172 chilometri, bacino e portata media (42metri cubi al secondo), il principale affluente di destra del Po dopo il Tanaro. Il suo bacino, ampio 2.292 chilometri quadrati è curiosamente identico come estensione, a quello del Panaro. Allagati il tiro a volo e una corte agricola a Quistello L'argine golenale del Secchia ha ceduto il 7 dicembre tra Quistello e la frazione mogliese di Bondanello: allagati il tiro a volo e una corte agricola. Il fiume è poi calato, ma ora si guarda con preoccupazione alle prossime ore, nelle quali le previsioni meteo indicano ancora pioggia. Si rompe l'argine del Secchia: a Quistello golene allagate La Bassa è rimasta per ore con il fiato sospeso: la piena del fiume Secchia è stata da record, come non si vedeva da vent'anni, e i paesi a ridosso degli argini hanno vissuto attimi di tensione. L'epicentro dell'allerta a Bondanello e a Quistello. Già dalle prime ore del mattino diversi ponti erano stati chiusi: quello di Bondanello, ma anche di quello di San Giovanni a Concordia, pochi chilometri a sud nel Modenese. Era invece rimasto aperto quello di Quistello. Nel paese sono state attivate le paratie stagne sulle sponde in corrispondenza del ponte della ferrovia (peraltro la circolazione dei treni, in questi giorni, sulla Suzzara-Ferrara è interrotta per lavori). È la prima volta che viene attivato questo dispositivo di palanche a protezione del manufatto. La piena è arrivata, rapidissima: le previsioni di domenica sera annunciavano il passaggio dell'ondata nel Mantovano per il pomeriggio. Invece è arrivata subito dopo le sei di mattina, in anticipo di oltre dieci ore, con un livello record registrato a Bondanello. La Bassa è stata investita da una pioggia battente e ininterrotta durante l'intero fine

settimana appena trascorso. Pioggia che ha fatto ingrossare il Secchia, fino al limite della capienza del suo alveo. L'acqua è arrivata a lambire la banchina stradale dei ponti e a pochi metri dal colmo degli argini. Poi nella tarda mattinata il fiume ha rotto l'argine golenale vicino a Quistello: l'acqua ha allagato l'area dove si trovano il tiro a volo e una corte agricola ristrutturata, fortunatamente non abitata. I danni registrati sono considerevoli, ma non ci sono state conseguenze per le persone. L'ultimo ingresso dell'acqua nell'area del tiro a volo risaliva al Duemila. La rottura dell'argine ha fatto defluire l'acqua in golena e ha allentato la tensione nel tratto successivo al ponte di Quistello, facendo calare il livello del fiume. L'idrometro vicino all'impianto Mondine di Moglia è arrivato a segnare 11,70 metri, quando il record assoluto è di 11,98. L'arrivo di questa ondata di piena è stato tra i più rapidi della storia. La portata di carattere storico sarebbe la seconda più alta da un centinaio d'anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori. Dalla prima mattina del 7 dicembre i sindaci di Quistello, Moglia e San Benedetto (Luca Malavasi, Simona Maretti e Roberto Lasagna) hanno monitorato la situazione, direttamente dagli argini. Lungo il fiume erano in azione dalla notte tra domenica e lunedì i tecnici dell'Aipo, le squadre di protezione civile e la polizia locale. «Una quantità d'acqua davvero notevole, ma l'argine ha retto - rassicura il direttore della **bonifica** Emilia Centrale Domenico Turazza - Manterremo elevata l'attenzione perché le imminenti piogge, pur di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia». «Bisogna intervenire sui ponti, va dichiarato lo stato d'emergenza - tuona intanto il parlamentare del M5S, Alberto Zolezzi - Il bacino del Po conta circa cento ponti precari e scarsamente mantenuti».

Mauro Pinotti E Giorgio Pinotti

Il fiume Secchia raggiunge la portata storica di 11,70 mt a Bondanello

Secondo il monitoraggio tecnico, che tiene costantemente sotto controllo il transito dei flussi d'acqua straordinari, la quota idrometrica sarebbe la seconda più alta mai registrata. Le squadre consortili sono operative, massima attenzione fino alla fine dell'allerta. Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri è la quota raggiunta nella giornata di martedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello, nei pressi dell'impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla **Bonifica** dell'Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall'idrometro AIPo e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d'acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d'anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori). 'Una quantità d'acqua davvero notevole, ma l'argine ha retto e non si è registrata alcuna criticità o esondazione - rassicura il direttore dell'Emilia Centrale Domenico Turazza - Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l'attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi'. (Foto di ufficio stampa **Consorzio** di **Bonifica** dell'Emilia Centrale)

Il fiume Secchia raggiunge la portata storica di 11,70 mt a Bondanello

Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri è la quota raggiunta nella giornata di martedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello, nei pressi dell'impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla Bonifica dell'Emilia Centrale.

La portata di carattere storico, registrata dall'idrometro AIPo e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d'acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d'anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori).

'Una quantità d'acqua davvero notevole, ma l'argine ha retto e non si è registrata alcuna criticità o esondazione - rassicura il direttore dell'Emilia Centrale Domenico Turazza - Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l'attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi'.

Per le altre notizie del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

Articoli Correlati

LA PORTATA PIÙ ALTA DI SEMPRE PER IL Fiume Secchia
Da quando è possibile misurare tali valori, cioè da quando è possibile misurare tali valori...

Livello record per il Secchia: raggiunti 11,70 metri alla chiavica di Bondanello

Il record è stato registrato nei pressi dell'impianto consortile di Mondine.

Secondo il monitoraggio tecnico - che tiene costantemente sotto controllo il transito dei flussi d'acqua straordinari - la quota idrometrica sarebbe la seconda più alta mai registrata. Squadre consortili operative con massima attenzione fino alla fine dell'allerta. (In copertina il punto dove è stata registrata la portata storica a Bondanello, nei pressi dell'impianto consortile di Mondine) Seconda quota idrometrica più alta mai registrata Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di oggi, lunedì 7 dicembre, alla chiavica di Bondanello (frazione di Moglia) nei pressi dell'impianto idrovoro consortile di Mondine, al servizio del comprensorio gestito dalla **Bonifica** dell'Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall'idrometro AIPo e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d'acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d'anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori). L'argine ha retto senza criticità 'Una quantità d'acqua davvero notevole, ma l'argine ha retto e non si è



registrata alcuna criticità o esondazione - rassicura il direttore dell'Emilia Centrale Domenico Turazza - . Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l'attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi'. Chiuso il ponte di Bondanello e quello ferroviario di Quistello Nonostante l'assenza di criticità per precauzione e per la sicurezza dei cittadini già da questa mattina è stato chiuso il ponte di di Bondanello e quello ferroviario di Quistello . Infatti la direzione di Ferrovie Emilia Romagna FER ha tempestivamente messo in atto, con il dovuto anticipo, le misure di competenza, consistenti nell'installazione ai lati del ponte ferroviario di Quistello di apposite barriere a protezione dell'infrastruttura. Per l'intera giornata di domani, 8 dicembre 2020, verrà mantenuta un'attenta vigilanza su tutti i manufatti arginali del fiume Secchia. LEGGI ANCHE: Preoccupante innalzamento del Secchia, chiusi il Ponte di Bondanello di Moglia e quello ferroviario di Quistello FOTO Per rimanere aggiornato sulle principali notizie di tuo interesse, seguici cliccando sui social che

preferisci!

Secchia, a Bondanello raggiunta la portata storica

MOGLIA Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di martedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello (MN) nei pressi dell'impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla **Bonifica** dell'Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall'idrometro AIPo e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d'acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d'anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori). 'Una quantità d'acqua davvero notevole, ma l'argine ha retto e non si è registrata alcuna criticità o esondazione - rassicura il direttore dell'Emilia Centrale Domenico Turazza - . Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l'attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi'.

Redazione



The screenshot shows the article page on 'la Voce di Mantova'. The main headline is 'Secchia, a Bondanello raggiunta la portata storica'. Below the headline is a photograph of a wide river with a grassy bank. The article text is partially visible, starting with 'MOGLIA Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di martedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello (MN) nei pressi dell'impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla Bonifica dell'Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall'idrometro AIPo e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d'acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d'anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori). 'Una quantità d'acqua davvero notevole, ma l'argine ha retto e non si è registrata alcuna criticità o esondazione - rassicura il direttore dell'Emilia Centrale Domenico Turazza - . Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l'attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi'.

Domenico Turazza confermato per altri tre anni alla direzione dell'Emilia Centrale

MANTOVA Nel corso dell'ultima seduta dell'assemblea dei consorziati della **Bonifica Emilia Centrale** il Consiglio di Amministrazione, accogliendo la proposta del presidente e dei membri del Comitato, ha votato all'unanimità la conferma alla direzione generale dell'ente dell'avvocato Domenico Turazza, che resterà quindi nel suo ruolo fino alla primavera del 2024, termine dell'attuale legislatura. Arrivato al **Consorzio** Parmigiana Moglia-Secchia nel 1996, dopo una laurea all'Università di Trieste e molteplici esperienze professionali in amministrazioni pubbliche e gruppi privati, Turazza è stato prima dirigente e, successivamente, direttore del neonato **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale, che oggi si estende in un grande comprensorio nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Mantova. Sono lieto della decisione unanime del Consiglio, che ringrazio per la fiducia accordatami - ha commentato soddisfatto Turazza - , onorerò il ruolo con l'impegno di sempre. Questo riconoscimento non rappresenta il singolo lavoro del sottoscritto, ma è frutto della partecipazione attiva di tutto lo staff che, in questi anni, ha dimostrato le sue capacità in numerose occasioni emergenziali e progettuali, con attestazioni arrivate sia dalla cittadinanza sia dai tanti enti, anche comunitari, che hanno valutato favorevolmente il nostro operato collettivo'. A nome della governance e alla guida del Comitato il presidente Matteo Catellani si è congratulato con Turazza: 'Il direttore ha dato prova di capacità, equilibrio, innovazione e buona gestione dell'ente e pertanto era necessario dare stabilità, continuità e fiducia al suo operato fino alla conclusione dell'attuale legislatura'.

The screenshot shows the top of a newspaper article. The title is "Domenico Turazza confermato per altri tre anni alla direzione dell'Emilia Centrale". Below the title is a photograph of Domenico Turazza, a man in a suit and tie, standing outdoors with his arms crossed. To the right of the main article, there are several smaller news snippets under the heading "Notizie Più Lette".

Redazione

NOTA STAMPA

FIUME SECCHIA, RAGGIUNTA PORTATA STORICA A BONDANELLO: 11,70 METRI!

Secondo il monitoraggio tecnico che tiene costantemente sotto controllo il transito dei flussi d'acqua straordinari la quota idrometrica sarebbe la seconda più alta mai registrata. Squadre consortili operative, massima attenzione fino alla fine dell'allerta Mantova, 7 Dicembre 2020 Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di martedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello (MN) nei pressi dell'impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla **Bonifica** dell'Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall'idrometro AIPo e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d'acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d'anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori). Una quantità d'acqua davvero notevole, ma l'argine ha retto e non si è registrata alcuna criticità o esondazione rassicura il direttore dell'Emilia Centrale Domenico Turazza. Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l'attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi. Ufficio Stampa & Rapporti con i Media **CONSORZIO** DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE



IL MALTEMPO SFERZA L'ITALIA **ANBI** NOI SIAMO PRONTI DA TEMPO: ECCO IL PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Suddiviso in 4 sezioni, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di **bonifica** ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'**ANBI** in occasione dell'Assemblea Nazionale tenuta nel Luglio scorso. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro. Ci corre l'obbligo di ricordarlo sottolinea Francesco **Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**) perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di **bonifica**, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici. Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei

cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il Direttore Generale di **ANBI**, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità. La gran parte del Piano **ANBI** è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419). Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella poco invidiabile classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord), abbisognano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro. Il Meridione è, purtroppo, primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro,





capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro. Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: ca.633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro. GRAZIE

NOTA PER LE REDAZIONI

A fronte delle criticità idrogeologiche, registrate in molte regioni del Paese, ricordiamo la disponibilità di nostri esperti sia in ambito nazionale che sul territorio, nel caso possano esservi utili approfondimenti o commenti sulle conseguenze dell'emergenza meteo in atto, sul lavoro h24 svolto dai Consorzi di **bonifica** e sugli interventi necessari per incrementare la resilienza dei territori. Buon lavoro e cordiali saluti. Ufficio Comunicazione Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.cell. 389 8198829)



«Acqua sul ponte vanno puliti i margini della carreggiata»

Segnalazione alla Provincia che assicura sulla manutenzione e sul cantiere futuro

La pioggia insistente e continua di questi giorni ha portato alcune criticità sul ponte che attraversa il Po che mette in comunicazione Castelvetro alla città di Cremona. Un cittadino attento, e sempre pronto a segnalare eventuali disagi, Stefano Bandioli, ha scritto quindi alla Provincia di Piacenza, che gestisce il manufatto, chiedendo di effettuare una pulizia straordinaria ai margini della carreggiata per permettere all' acqua piovana e alla neve di defluire attraverso le tombature, anziché accumularsi su entrambi le carreggiate, sia in direzione Cremona, sia Piacenza. «Questo tipo di pulizia non è più rinviabile - ha spiegato Bandioli nonostante le difficoltà di gestione che possono esserci, non si deve mettere a rischio la **sicurezza** della circolazione stradale che, sul ponte in questione, è particolarmente elevata. Vi transitano infatti innumerevoli autovetture e anche autoarticolati». La risposta del **Servizio** Viabilità della Provincia di Piacenza non si è fatta attendere e ha garantito che già effettuando la manutenzione ordinaria, programmata periodicamente, si provvederà alla pulizia della sede stradale del ponte sul Po e che un intervento più radicale ed efficace verrà effettuato in concomitanza con il risanamento della sovrastruttura, anche questo già programmato nei prossimi mesi. Al momento però verrà effettuato un monito raggio quotidiano per tenere sotto controllo la situazione e poter intervenire, anche con piccoli interventi, finalizzati a consentire il transito in totale **sicurezza**. Queste problematiche sono comuni nel periodo delle **piogge** dove, anche a causa della stagione, il fogliame, cadendo, va ad ostruire i tombini e i canaletti di drenaggio. Per questo motivo una loro costante pulizia aumenta la **sicurezza**. _Flu.



Ancora neve in collina: allerta della Protezione Civile

Per la giornata di martedì 8 dicembre in Emilia Romagna si prevedono precipitazioni diffuse che potranno essere nevose fino a quote collinari (400-500 **metri**) sul settore occidentale con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote inferiori. Sulla parte centrale le nevicate si attesteranno a quote superiori a partire da 800-1000 **metri**; fenomeni di acqua mista a neve alle quote collinari e pioggia in pianura. A dirlo la Protezione Civile Emilia Romagna, che lancia una nuova allerta meteo (si aggiunge a quella valida fino alla mezzanotte di lunedì 7 dicembre) per la giornata di martedì 8 dicembre. L' allerta per neve - di colore giallo - coinvolge nuovamente la nostra provincia, che potrà essere segnata da fenomeni nevosi sia in montagna che nella bassa collina. Massima attenzione anche sul fronte **idrogeologico**: sempre per la giornata di martedì 8 dicembre, per la provincia di Piacenza, è stata infatti lanciata un' allerta gialla per frane e piene dei corsi minori . Nella giornata di mercoledì 9 dicembre è prevista un' attenuazione di questi fenomeni. L' **Agenzia** per la **Sicurezza** territoriale e la Protezione civile, in stretto raccordo con ArpaE-R, seguirà l' evoluzione della situazione; si consiglia di consultare l' Allerta e gli scenari di riferimento sulla piattaforma web: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> .



ALTA VAL TARO

GRANDINE E NEVE A TORNOLO E TARSOGNO

Sono ormai otto giorni che neve, ghiaccio, vento e **piogge** torrenziali interessano tutto il crinale Tosco, Ligure -Emiliano e tengono sotto scacco operatori e **tecnici** del piano neve di Provincia e Comuni. Ieri, poco dopo le nove una tempesta improvvisa di grandine e neve accompagnata dal vento gelido di tramontana, nel giro di una mezzora ha scaricato un' altra volta da dieci a venti centimetri di coltre bianca ed ha ricoperto Tornolo, Tarsogno, Montegrosso e tutta la valle del Lubiana. Solo qualche centimetro a Bedonia, Albareto e Compiano, immediati gli interventi di spartineve e spandisale per alleviare gli inevitabili disagi agli automobilisti che vista la possibilità delle aperture verso altri comuni si sono recati a Borgotaro al mercato settimanale, a Bedonia per alcune commissioni e anche nella valle biologica di Varese Ligure. Le temperature, seppur definite nella media stagionale sono scese ovunque al di sotto dello zero. g.c.



POLESINE DISCARICA SULL' ARGINE

Vergogna a cielo aperto, a Polesine, a causa dell'ennesima azione di gente incivile. Ignoti hanno scaricato una ingente quantità di rifiuti, soprattutto di tipo edile, lungo l'argine maestro del Po tra Polesine e Vidalenzo. Un gesto - non isolato, purtroppo - condannato fermamente da molti cittadini, e dal comitato Amici del Grande fiume, che hanno auspicato controlli e verifiche al fine di risalire all'identità di chi ha abbandonato e rifiuti, applicando nei suoi confronti tutte.



La sicurezza nel torrente Baganza

Egregio direttore, sono un pensionato che abita da 55 anni nel quartiere di via Baganza, il giorno 25 novembre approfittando della bella giornata di sole sono uscito per una passeggiata (con mascherina) ho percorso via Galluppi fin oltre via Telesio; vicino alla piazzetta esiste uno stradello che porta alla «passeggiata» sull' argine e anche direttamente nel greto del torrente Baganza, io ho scelto quest' ultimo passaggio percorrendo per oltre cento metri verso la tangenziale sud sulla sponda destra dell' alveo, punto dove esondò il torrente nell' ottobre del 2014, causando i danni che tutti sappiamo. Vedendo in che stato ora si trova il greto semiostruito da alberi caduti, grossi cespugli verdi, rifiuti di ogni genere, un degrado indescrivibile, mi sono venuti i brividi. Per fortuna che abbiamo passato un autunno non piovoso! Mi sono chiesto cosa sarebbe successo se ci fosse stata una piena del Baganza.

Ho notato con piacere che sono stati fatti dei lavori utili a valle del ponte Navetta e a monte della Tangenziale sud: bene! Ma a mio parere il pericolo maggiore è sempre stato ed esiste ancora nel tratto a valle della tangenziale sud scendendo fino al ponte Navetta. Mi chiedo perché non dragare, pulire e allargare il più possibile il greto come è stato fatto a valle del pontino?

Quindi se mi è consentito, inviterei cortesemente ed educatamente i vertici preposti e responsabili della sicurezza del torrente Baganza, ad effettuare di persona al più presto un accurato sopralluogo nel tratto sopracitato al fine di concentrare proprio in quel tratto così critico e pericoloso i lavori di messa in sicurezza per il bene del quartiere e una parte a sud della città. Grazie.

Stefano Mediolì Parma, 30 novembre EMERGENZA.



Esondazione del Panaro: chiusa la falla sull' argine

E' stata chiusa la falla sull' **argine** del Panaro, nel Modenese, che ieri ha provocato un' **esondazione**. Alle 8.30 quattro squadre coordinate dai tecnici Aipo hanno chiuso quella che in gergo tecnico si chiama 'rottà', di 70 metri lineari e messo così in sicurezza la cittadina del modenese. Le squadre hanno lavorato tutta la notte, con 150 camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. Adesso stanno lavorando per la definitiva sigillatura dell' **argine**. «E' stato organizzato in tempi record - dice l' assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla logistica di accesso, dalla forte corrente del **fiume** e dalle condizioni meteorologiche. Ringrazio Aipo per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. E un ringraziamento speciale va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell' ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora». © RIPRODUZIONE RISERVATA panaro modena maltempo **esondazione**.

The screenshot shows the website interface for the article. At the top, there's a navigation bar with 'GAZZETTA DI PARMA' and 'del 1773'. Below it, there are menu items for 'PARMA CITTÀ', 'TIRRENIA', 'SALSO', 'IL NDO COMUNE', 'COSA FARE', 'IL PARMA', 'SPORT', and 'ITALIA/MONDO'. The main article title is 'Esondazione del Panaro: chiusa la falla sull'argine' with a sub-headline 'Squadre al lavoro tutta la notte dopo la rottura di ieri mattina. Anche quattro vigili del fuoco e pompieri arrivati dal Modenese'. A photo shows a wide river with a dam or barrier in the distance. To the right, there are several widgets: 'Ultimo video' with a video thumbnail, 'ITALIA/MONDO' with a news snippet about an anti-corruption operation in Tuscany, 'NECROLOGI' with a search bar, 'AGENZIE E SERVIZI' with a search bar, and 'Le più lette' with a snippet about heavy rain in Emilia.

Piene dei fiumi, in Emilia l' allerta scende ad arancione

MODENA - Scende ad arancione l' allerta, **valida** anche per domani, per le piene dei **fiumi** nelle pianure modenesi, reggiane e bolognesi dove stanno passando le piene di **Secchia** e Panaro. Resta gialla per tutti gli altri territori. Gialla anche l' allerta per frane e **torrenti** impetuosi in montagna e collina, in vetta di nuovo neve. "Domani una profonda area depressionaria determinerà condizioni di tempo perturbato sulla regione - si legge nel bollettino della protezione civile dell' Emilia Romagna - sono previste precipitazioni diffuse sul territorio che potranno essere a tratti nevose fino a quote di alta collina con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote inferiori, ma in pianura sarà pioggia. Neve significativa invece sul crinale".



The screenshot shows the Parmaonline website interface. The main headline reads "Piene dei fiumi, in Emilia l'allerta scende ad arancione". Below the headline is a map of the Emilia-Romagna region, color-coded to show the status of different areas: yellow for yellow alert, orange for orange alert, and red for red alert. The article text below the map states that the alert has been lowered to orange for the Secchia and Panaro rivers, while remaining yellow for other areas. It also mentions a forecast of heavy rain and snow in the mountains and hills, with a possibility of mixed water and snow at lower altitudes.

NOI REGGIANI

«Lavori in ritardo, bisogna evitare una nuova emergenza»

Il movimento civico REC ha segnalato, ieri, i ritardi nei lavori di pulizia e messa in sicurezza del **Crostolo**.

«Con profonda preoccupazione - si legge nella nota di REC - ci tocca osservare che i lavori di bonifica e pulizia per la messa in sicurezza all' altezza del guado tra via Albanesi e via Francesco De **Sanctis**, al parco 'delle Caprette', il cui termine - per un importo complessivo di 310mila euro, di cui 290mila stanziati dalla Regione - era previsto alla fine dell' autunno 2020, non sono terminati. Il tratto coinvolto da un' erosione dell' **argine** nelle piene autunnali di novembre 2019, aveva riportato alla luce i detriti e l' immondizia stoccata in quella che era stata una discarica comunale negli anni '70. La plastica fuoriuscita venne raccolta in gennaio dalla cittadinanza coinvolta da REC in collaborazione con le guardie ecologiche volontarie, nonché in seconda battuta da rappresentanti della stessa amministrazione. Lo spettacolo che si presentò a gennaio fu terribile: quintali e quintali di plastica sparsi nell' alveo del **torrente** ed impigliati nella vegetazione. A distanza di un anno non vorremmo ritrovarci a far fronte ad una nuova **emergenza**. Il **Crostolo** è in piena e il flusso del **torrente** interessa di nuovo la riva in cui doveva sorgere la barriera e la messa in sicurezza (nella foto). Siamo perciò a chiedere a Carlotta Bonvicini, in veste di assessora all' ambiente, di qualificare lo stato di avanzamento dei lavori».



«Piena, salvati dagli interventi sul Secchia E ora aspettiamo che arrivi l' argine artificiale»

Il sindaco Emanuele Cavallaro: «Lo abbiamo 'visto' in Olanda, e probabilmente saremo la prima protezione civile in Regione a utilizzarlo»

RUBIERA di Stefano Chiossi La bassa modenese devastata dall' esondazione del Panaro, mentre a pochi chilometri di distanza Rubiera ne usciva solo con qualche allagamento. «Ci vuole anche un pizzico di fortuna. Ma i lavori di manutenzione degli ultimi mesi lungo il Secchia sono stati fondamentali».

A ribadirlo è il primo cittadino Emanuele Cavallaro, dopo aver trascorso in piena allerta le notti di sabato e domenica.

«Soprattutto la prima, dato che dalle 18 di sabato, fino alle 2 di domenica, siamo stati due volte sopra la soglia tre, quella massima. All' altezza della via Emilia, dove l' alveo è larghissimo, siamo arrivati a 2,89 metri di piena (ora siamo a 1,20); all' altezza della diga delle casse d' espansione abbiamo addirittura sfiorato i 9 metri».

Ma la piena è stata superata brillantemente. «Quando un argine cede, come avvenuto sul Panaro, bisogna inevitabilmente capirne le cause, peraltro non semplici da individuare. Noi veniamo da due importanti interventi di manutenzione. L' ultimo si è chiuso un mese fa al ponte di Montecatini (in zona Tetra Pak, ndr): passando si vedono ancora i lavori. Un intervento da 7-800mila euro di Regione e Ireti per sistemare un argine che era crollato, tirandosi dietro parte di una ciclabile». Il secondo ancora prima «a una chiusa in zona San Donnino, dove il manufatto era stato divelto dall' acqua. Se avesse ceduto l' altra notte sarebbe stato un bel problema». L' allerta rossa nel reggiano si è conclusa ieri a mezzanotte, ma le forti piogge proseguiranno.

«Ci stiamo riposando per i prossimi giorni» sorride Cavallaro, prima di annunciare la vera novità: «Siamo in gara per acquistare un argine artificiale lungo 200 metri, utile per le emergenze. Lo abbiamo 'visto' in Olanda, e probabilmente saremo la prima protezione civile in Regione a utilizzarlo. Si tratta di due salsicciotti uniti in un unico gonfiabile che si può montare in un' ora e mezzo. Dopo aver preso la forma dell' argine peraltro si gonfia attraverso la spinta dell' acqua: in termini di guadagno in altezza parliamo di un metro e mezzo».

Un investimento «di 200mila euro, grazie a fondi regionali. Di base possiamo dire che sostituisce i classici sacchi utilizzati in casi simili. E in caso di sperimentazione positiva, potrà essere utilizzato in tutta la provincia».





© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Allagamento nel Modenese: le strade di Nonantola nelle immagini dal drone

Anche il comune di Nonantola è stato violentemente colpito dall' **esondazione** del **fiume** Panaro nel Modenese, dovuta alla rottura di un **argine** tra **Gaggio** di Castelfranco. Nelle immagini girate dal drone è possibile vedere che l' acqua è arrivata fino alla zona del centro, strade, campi e parcheggi. In alcune zone spuntano solo le estremità di alcuni oggetti, come cassonetti o cartelli stradali.



Panaro esondato: quasi chiusa la breccia di Nonantola Notte drammatica per migliaia di persone senza luce, riscaldamento e con le case allagate

7/12/2020 - Una lunga notte insonne per migliaia di cittadini di Nonantola, e per decine di soccorritori chiamati a dare supporto alle tante rimaste senza corrente elettrica e riscaldamento, impossibilitate a scendere ai piani bassi allagati. Una lunga notte per il personale dell' **Aipo** e della protezione civile impegnato in una corsa contro il tempo e contro la stanchezza per chiudere la breccia di settanta **metri** nell' **argine** del Panaro, a monte di Nonantola, dalla quale sono defluiti milioni e milioni di **metri cubi** d' acqua che hanno inondato buona parte della pianura alle porte di Modena. Lotta contro il tempo per chiudere la breccia di Nonantola "E' iniziato il giorno post drama - scrive il giornale La Pressa.it - quello che ha visto ancora una volta, distanza di 6 anni dall' alluvione del 2014 il territorio provinciale colpito dall' alluvione e da una piena non certo del secolo (come già gli amministratori vorrebbero fare credere), tale da abbandonare già dalle prime ore del giorno della mattina buona parte della provincia, transitando, nei comuni della bassa, in alcuni casi senza nemmeno toccare (come a Ponte Bacchello e Motta sull' asse del **Secchia** e su tutto l' asse del Panaro) , la soglia rossa di allarme. Ma capace, per il cedimento dell' **argine** del **fiume** Panaro a Bagazzano , dove i **tecnici** ed i mezzi **Aipo** hanno lavorato tutta la notte riuscendo ad ora quasi a completare la chiusura della falla con grossi massi , di generare il disastro che ha colpito Nonantola e Castelfranco". I soccorsi continuano e per tutti i residenti della zona in difficoltà è attivo il numero 059896540 . I volontari di protezione civile stanno lavorando H24 a supporto della popolazione colpita " A Modena il **Secchia** è sceso sotto il livello di guardia e poco prima delle 8 è stato possibile riaprire al traffico ponte Alto e il ponte dell' Uccellino tra Modena e Soliera - scrive ancora La Pressa - Anche il livello del Panaro e del Naviglio sono in calo e via Emilia est nella zona della Fossalta è libera dall' acqua e potrà essere riaperta nel corso della mattina, dopo le pulizie della strada che i **tecnici** si stanno apprestando a realizzare, come avviene anche per il ponte di **Sant' Ambrogio**". "Nella zona è stata collocata una roulotte dei volontari della Protezione civile che sarà il punto di riferimento per l' organizzazione della squadre locali e della Regione che si occuperanno della pulizia della strada, con Hera, e delle case di via Scartazza, di via Curtatona e delle aziende della zona. La Polizia locale



La breccia è stata collocata con l'aiuto dei volontari della Protezione civile che sarà il punto di riferimento per l' organizzazione della squadre locali e della Regione che si occuperanno della pulizia della strada, con Hera, e delle case di via Scartazza, di via Curtatona e delle aziende della zona. La Polizia locale

sarà sul posto anche per evitare che si formino assembramenti (prevenzione Covid)- Rimangono chiuse via Dotta e via Cavo Argine ad Albareto, ancora non transitabili per le condizioni della sede stradale. Con la chiusura dei portoni vinciani, infatti, quell' area è soggetta al fenomeno di rigurgiti dai canali, **tecnici** e volontari di Protezione civile sono all' opera da ieri in quella zona". (fonte: LA PRESSIONE.IT)

Il prof. Orlandini aveva previsto l' esondazione del Panaro Modello grafico-matematico di Unimore per simulare l' evoluzione dell' emergenza

A distanza di poco meno di sette anni dalla rotta dell' argine del Secchia avvenuta a San Matteo il 19 gennaio 2014 , si è rotto domenica 6 dicembre intorno alle 6.00 l' argine del Panaro in Via Tronco, nei pressi di Nonantola. La serie di eventi idraulici avversi che da decenni, nonostante gli sforzi e gli interventi messi in campo a partire dalla realizzazione e rafforzamento delle **casce** di **espansione** e argini, purtroppo non si arresta . L' Università di Modena e Reggio Emilia , attraverso i suoi ricercatori e docenti si è subito messa a disposizione della Protezione Civile per portare il proprio contributo **tecnico**-scientifico, oltre a voler testimoniare la vicinanza della comunità accademica alle numerose famiglie evacuate e per gli ingenti danni alle abitazioni e all' economia. L' evento era stato in qualche modo preannunciato, insieme ad altri colleghi, dal Prof. Stefano Orlandini , Professore Ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia al Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" dell' Università di Modena e Reggio Emilia, (Orlandini et al., 2015, Evidence of an emerging levee failure mechanism causing disastrous floods in Italy, Water Resour. Res. , 51, 7995-8011, doi: 10.1002/2015WR017426).

" Come si dice in questi casi, tuttavia, - afferma il Prof. Stefano Orlandini - l' emergenza è in corso e non è certo questo il momento di parlare di cause e responsabilità. D' accordo, parliamo dell' emergenza, sperando che poi qualcuno si interessi alle vere cause di questi disastri, quelle riportate nell' articolo menzionato sopra, quelle che hanno catturato più l' attenzione dei ricercatori (39 citazioni) che dei decisori (0 citazioni o quasi), quelle che di fatto continuano a produrre alluvioni disastrose per tutti questi anni nel nostro Paese ". Riguardo alla gestione dell' emergenza, ricercatori/ricercatrici e docenti di Unimore sono stati impegnati fin da subito in Protezione Civile per simulare l' evoluzione dell' onda di esondazione causata dal collasso arginale . " Tale simulazione - spiega il docente dell' Ateneo Stefano Orlandini - è uno strumento utile in queste circostanze per guidare le operazioni di soccorso a vantaggio di soccorritori e assistiti e anche per identificare le possibili azioni di controllo e di allarme ". Figura 1 Come illustrato nella figura 1, il modello sviluppato da Unimore permette di descrivere l' evoluzione spazio-temporale dell' onda di esondazione causata dalla rotta arginale incorporando la descrizione della topografia del terreno e le leggi idrauliche



di propagazione. Rispetto ad altri modelli proposti in letteratura, il modello di Unimore coglie in modo automatico il massimo dettaglio topografico fornito dai rilievi lidar (light detection and ranging) dove serve, mentre non lo usa dove non è richiesto a vantaggio dell' efficienza computazionale (figure 2 e 3). Figura 2 " Rispetto a modelli basati su descrizioni uniformi del dettaglio topografico, il modello di Unimore - continua il Prof. Stefano Orlandini - risulta più accurato ed affidabile, da un lato, e più efficiente, d' altro campo. In termini pratici significa che occorrono tempi di calcolo nell' ordine di 15 minuti per ottenere simulazioni significativamente più accurate di quelle ottenute da altri modelli in 15 ore ". Figura 3: il modello sviluppato da Unimore Questo è stato riconosciuto dalla Protezione Civile e dai Vigili del Fuoco di Modena, tanto che lo strumento innovativo sviluppato da Unimore ha catturato anche l' attenzione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di Roma. " Come ricercatori/ricercatrici di Unimore - conclude il Prof. Stefano Orlandini - saremmo felici che il nostro lavoro potesse essere di aiuto ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile Nazionale, ai Governi nazionali e locali e ai cittadini dell' intero territorio italiano, e non solo, per risolvere emergenze che, tristemente, si ripropongono ogni anno nel nostro Paese ".

Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro

La rotta sul Panaro è chiusa. In 24 ore dall' **esondazione** del **fiume** che ieri mattina aveva travolto l' **argine** a monte dell' abitato di Nonantola , alle ore 8.30 quattro squadre coordinate dai **tecnici Aipo** hanno chiuso una falla di 70 **metri** lineari e messo così in **sicurezza** la cittadina del modenese. In tutto 21 persone, organizzate appunto in 4 squadre, hanno lavorato tutta notte sull' **argine**: 150 i camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. 'È stato organizzato in tempi record- spiega l' assessore **regionale** alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla logistica di accesso, dalla forte corrente del **fiume** e dalle condizioni meteorologiche. Ora le squadre dei **tecnici** stanno proseguendo i lavori per la sigillatura definitiva dell' **argine**. Ringrazio **Aipo** per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. E un ringraziamento speciale- chiude l' assessore- va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell' ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell' **Agenzia regionale** per la **sicurezza** del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora'. Continua intanto la sorveglianza sul **Secchia** e alle 12 è previsto un nuovo aggiornamento sulle prosecuzioni di tutte le attività.

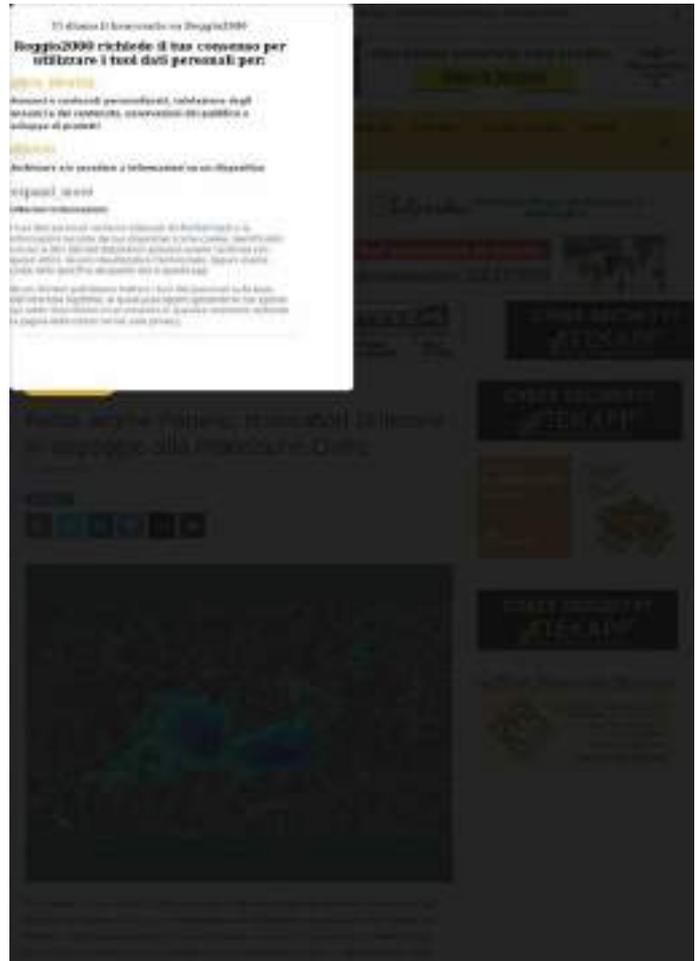


Direttore

Rotta argine Panaro, ricercatori Unimore in appoggio alla Protezione Civile

A distanza di poco meno di sette anni dalla rotta dell' argine del Secchia avvenuta a San Matteo il 19 gennaio 2014, si è rotto domenica 6 dicembre intorno alle 6.00 l' argine del Panaro in Via Tronco. La serie di eventi idraulici avversi che da decenni, nonostante gli sforzi e gli interventi messi in campo a partire dalla realizzazione e rafforzamento delle **casce di espansione** e argini, purtroppo non si arresta. L' Università di Modena e Reggio Emilia, attraverso i suoi ricercatori e docenti si è subito messa a disposizione della Protezione Civile per portare il proprio contributo **tecnico**-scientifico, oltre a voler testimoniare la vicinanza della comunità accademica alle numerose famiglie evacuate e per gli ingenti danni alle abitazioni e all' economia. L' evento era stato in qualche modo preannunciato, insieme ad altri colleghi, dal Prof. Stefano Orlandini, Professore Ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia al Dipartimento di Ingegneria 'Enzo Ferrari' dell' Università di Modena e Reggio Emilia, (Orlandini et al., 2015, Evidence of an emerging levee failure mechanism causing disastrous floods in Italy, Water Resour. Res., 51, 7995-8011, doi: 10.1002/2015WR017426).

'Come si dice in questi casi, tuttavia, - afferma il Prof. Stefano Orlandini - l' emergenza è in corso e non è certo questo il momento di parlare di cause e responsabilità. D' accordo, parliamo dell' emergenza, sperando che poi qualcuno si interessi alle vere cause di questi disastri, quelle riportate nell' articolo menzionato sopra, quelle che hanno catturato più l' attenzione dei ricercatori (39 citazioni) che dei decisori (0 citazioni o quasi), quelle che di fatto continuano a produrre alluvioni disastrose per tutti questi anni nel nostro Paese'. Riguardo alla gestione dell' emergenza, ricercatori/ricercatrici e docenti di Unimore sono stati impegnati fin da subito in Protezione Civile per simulare l' evoluzione dell' onda di esondazione causata dal collasso arginale. 'Tale simulazione - spiega il docente dell' Ateneo Stefano Orlandini - è uno strumento utile in queste circostanze per guidare le operazioni di soccorso a vantaggio di soccorritori e assistiti e anche per identificare le possibili azioni di controllo e di allarme'. Il modello sviluppato da Unimore permette di descrivere l' evoluzione spazio-temporale dell' onda di esondazione causata dalla rotta arginale incorporando la descrizione della topografia del terreno e le leggi idrauliche di propagazione. Rispetto ad altri modelli proposti in letteratura, il modello di Unimore coglie in modo automatico il massimo dettaglio topografico fornito dai rilievi lidar (light detection and ranging) dove serve, mentre non lo usa

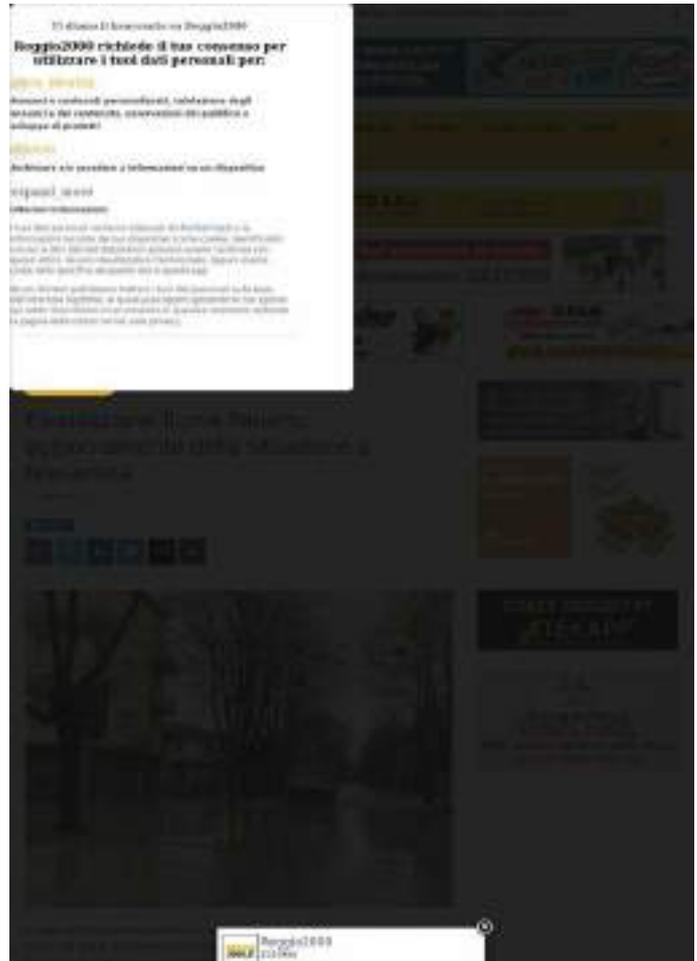


dove non è richiesto a vantaggio dell' efficienza computazionale. 'Rispetto a modelli basati su descrizioni uniformi del dettaglio topografico, il modello di Unimore - continua il Prof. Stefano Orlandini - risulta più accurato ed affidabile, da un lato, e più efficiente, d' altro campo. In termini pratici significa che occorrono tempi di calcolo nell' ordine di 15 minuti per ottenere simulazioni significativamente più accurate di quelle ottenute da altri modelli in 15 ore'. Questo è stato riconosciuto dalla Protezione Civile e dai Vigili del Fuoco di Modena, tanto che lo strumento innovativo sviluppato da Unimore ha catturato anche l' attenzione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di Roma. 'Come ricercatori/ricercatrici di Unimore - conclude il Prof. Stefano Orlandini - saremmo felici che il nostro lavoro potesse essere di aiuto ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile Nazionale, ai Governi nazionali e locali e ai cittadini dell' intero territorio italiano, e non solo, per risolvere emergenze che, tristemente, si ripropongono ogni anno nel nostro Paese'.

Redazione

Esondazione fiume Panaro, aggiornamento della situazione a Nonantola

A causa dell' **esondazione** del Panaro a Nonantola continuano a esserci problematiche legate alla rete di telefonia mobile in varie zone del territorio, quindi il Centro Operativo Comunale ha spostato la parte operativa nella sede del Comune di Castelfranco Emilia per poter organizzare in modo più veloce la rete di aiuto alla popolazione. Il corso d' acqua sta defluendo e i livelli si stanno abbassando in varie zone di Nonantola. Inoltre prosegue senza sosta la rete di soccorsi: il Comune di Nonantola ha messo a disposizione dei cittadini in difficoltà quattro numeri telefonici: 059 896540 - 059 896513 - 059 896514 - 059 896515. Anche le persone fuori Nonantola con familiari in difficoltà (che non riescono a telefonare non avendo modo di utilizzare il dispositivo scarico) sono invitate a contattare i numeri del Centro Operativo. Ricordiamo che sono aperti i due punti di accoglienza per chi è stato costretto a lasciare la propria abitazione. Presso le Scuole Materne Don Milani di via Gori sono accolte tutte le persone non affette da COVID-19 e che non si trovano in isolamento. Le persone malate o in isolamento trovano invece ospitalità alle scuole Don Ansaloni di Via Larga per poi essere trasferite in strutture apposite. Utenze ENEL sta lavorando al riallaccio delle cabine elettriche, quando il deflusso dell' acqua consente di lavorare in sicurezza. Sono al momento 1800 le utenze sconnesse a Nonantola, in calo rispetto alle oltre 2700 di questa notte.



Redazione

Nel bolognese monitoraggio dei livelli idrometrici di fiumi e corsi d' acqua da parte dei Carabinieri

A causa delle avverse condizioni meteorologiche, i Carabinieri del Comando Provinciale di Bologna, tra le varie attività istituzionali di controllo del territorio, stanno svolgendo anche un servizio di monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi e corsi d' acqua che attraversano la Provincia, soprattutto nelle zone ad alta densità abitativa. Dalla Stazione Carabinieri Anzola Emilia monitoraggio del "Corso d' acqua Samoggia", in corrispondenza del ponte ferroviario di via Antonio Gramsci; Stazione Carabinieri Sasso Marconi monitoraggio del "Fiume Reno", in corrispondenza di via Gamberi; Stazione Carabinieri Sant' Agata Bolognese (foto) monitoraggio di un collettore delle acque alte, ai confini con Nonantola (MO), "Oasi di Riequilibrio Ecologico il Torrazzuolo"; Stazione Carabinieri Crevalcore monitoraggio di un collettore delle acque alte nei pressi del Ponte di Guazzaloca; Per il Nucleo Operativo Radiomobile Carabinieri Imola monitoraggio del "Fiume Santerno" a Imola (BO).

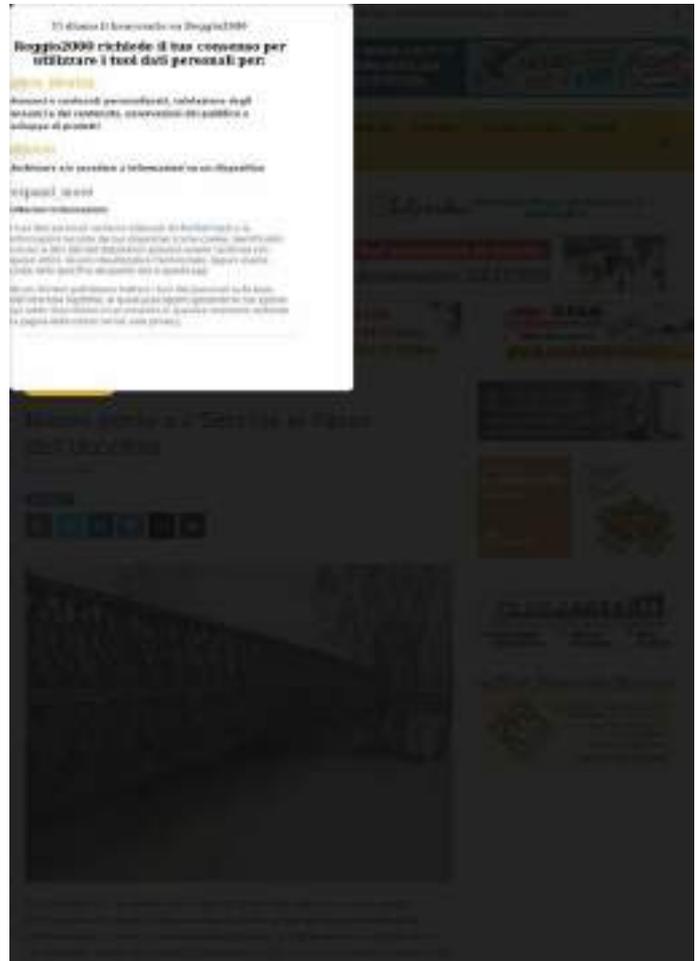
Redazione



Nuovo ponte sul **Secchia** al Passo dell' Uccellino

Sul **fiume Secchia**, in località 'Passo dell' Uccellino', sarà costruito un nuovo ponte provvisorio per creare un doppio senso di marcia, anche con l' adeguamento della struttura attuale e verranno realizzate opere stradali di miglioramento su strada Morello. Per realizzare l' opera, che entrerà in funzione nel 2023, il Comune di Modena stipulerà una convenzione con la Provincia e con il Comune di Soliera per definire i rapporti giuridici, economici e tecnici dei diversi soggetti. Il progetto ha ottenuto il via libera del Consiglio comunale che venerdì 4 dicembre ha approvato all' unanimità la bozza di convenzione, illustrata dall' assessore ai Lavori Pubblici Andrea Bosi sottolineando che si tratta 'di una delibera per certi versi storica'. 'La questione che si ha l' obiettivo di risolvere, infatti, da decenni causa problemi di congestione del traffico - ha spiegato Bosi - perché l' attuale ponte dell' Uccellino, pur molto utilizzato, è percorribile a senso unico alternato ed è quindi inadeguato sotto il profilo stradale. L' inadeguatezza si rileva anche sotto il profilo idraulico, con la necessità di chiusura in caso di ogni piena del **Secchia**. Per questa ragione - ha aggiunto l' assessore - l' intervento sarà finanziato dall' Agenzia

regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell' Emilia Romagna, che ha messo a disposizione un contributo di 3 milioni di euro per la soluzione dell' interferenza idraulica costituita dall' infrastruttura'. L' opera che sarà realizzata avrà quindi anche l' obiettivo di migliorare il collegamento tra strada **Canaletto** (statale 12) e strada Nazionale per Carpi (provinciale 413) e di intercettare e convogliare i volumi di traffico in direzione est-ovest da e per l' Autostrada del Brennero e Carpi, a monte della tangenziale di Modena, così da decongestionare la sua intersezione con strada Nazionale per Carpi. A fianco dell' attuale ponte bailey verrà quindi realizzato un ulteriore ponte bailey per dividere i due sensi di marcia: entrambi saranno collocati a idonea quota di sicurezza rispetto al livello di piena stabilità dall' Autorità di bacino. Il miglioramento di strada Morello consisterà prevalentemente nella predisposizione di idonee piazzole di interscambio e nel miglioramento degli attuali incroci con via di Villanova e via Serrasina. Sulla base della convenzione, il Comune di Modena sarà il soggetto attuatore, vista la propria prevalenza territoriale sulle opere oggetto di intervento, e provvederà all' aggiornamento dei propri strumenti urbanistici, all' iter autorizzativo del progetto esecutivo dell' opera, che verrà predisposto dalla Provincia di Modena, all' acquisizione delle aree necessarie (comprese quelle ricadenti nel territorio del Comune di Soliera), all' appalto dei lavori, alla loro realizzazione e al loro collaudo. Il Comune di Soliera, a sua volta, provvederà all' aggiornamento dei propri strumenti



urbanistici. Le risorse messe a disposizione dall' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell' Emilia Romagna saranno introitate dal Comune di Modena, che provvederà a corrispondere alla Provincia il rimborso delle spese sostenute per la redazione del progetto esecutivo e per prove sui materiali per un totale massimo di 97 mila euro. Sul tema è intervenuta la consigliera Lucia Connola (Pd): 'Questa opera è tra le più attese del territorio e rappresenta un ammodernamento per la sicurezza stradale e idraulica. Ci sarà un beneficio anche per le imprese della zona che, grazie alla migliore accessibilità, ne guadagneranno in termini di competitività'. In sede di dichiarazione di voto, Giovanni Bertoldi (Lega Modena) ha detto che 'l' inadeguatezza del ponte causa tanti disagi, soprattutto quando viene chiuso in occasione dell' innalzamento dei livelli del fiume Secchia. È un problema noto, bene che venga risolto, ma si doveva intervenire prima'. Walter Stella (Sinistra per Modena) ha osservato che 'l' infrastruttura completa ulteriormente gli interventi nell' area, in cui sono previste anche due nuove rotatorie all' altezza del ponte dell' Uccellino e in via delle Nazioni. Ci auguriamo che gli interventi possano iniziare quanto prima'.

Redazione

Maltempo, al via procedure per i danni

Modena rimane in allerta Arancione per criticità **idraulica** anche nella giornata di martedì 8 dicembre, come diramato dall'**Agenzia regionale** di protezione civile, ma il livello dei **fiumi** è sceso ampiamente sotto la soglia di guardia, con la conseguente riapertura dei ponti sul **Secchia** prima delle 8 della mattina di lunedì e della via Emilia, in località Fossalta, con il ponte di **Sant' Ambrogio**, intorno alle 13. Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all' intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell' **argine** del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai **tecnici** di **Aipo** e dove i lavori continuano per completare l' intervento di sigillatura. Come richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l' avvio della procedura di **emergenza** per i

risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, **tecnici** del Comune e della Regione, insieme ai volontari della Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione con le **idrovoce** per liberare dall' acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell' area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. Sulla base delle previsioni meteorologiche, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì attività di monitoraggio sugli **argini** del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della Polizia locale.



Direttore

Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d' **emergenza** nazionale

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato la richiesta al Governo di stato d' **emergenza** nazionale relativa ai danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna, in particolare nella provincia di Modena, che ha visto l' **esondazione** del Panaro e la piena del **Secchia**. Contestualmente, Bonaccini ha sentito il ministro dell' Ambiente, Sergio Costa, e il direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli. Nel frattempo, la Giunta **regionale** nella seduta del pomeriggio ha immediatamente stanziato 2 milioni di euro per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. Ristori che la Regione intende garantire rapidamente, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti, sul modello della procedura già utilizzata dopo le alluvioni a Brescello e Lentigione nel reggiano, a Colorno nel parmense e a Campogalliano nel modenese nel dicembre 2017. Intervento **regionale** che si aggiunge a quello nazionale nell' ambito della procedura d' **emergenza**, col quale vengono assicurati i risarcimenti a

cittadini e imprese colpite e coperti gli interventi urgenti per fronteggiare l' **emergenza** e quelli in corso per liberare strade e immobili da fango e detriti. 'Le persone, le famiglie e le attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito- afferma il presidente Bonaccini -. La cosa più importante adesso è fare tutto ciò che è necessario per tornare in pochi giorni alla **maggiore** normalità possibile, facendo rientrare nelle proprie case chi le ha dovute lasciare e far ripartire pubblici esercizi e piccole attività, partendo da chi era già stato penalizzato dalle misure restrittive anti-Covid. Per questo abbiamo stanziato subito due milioni di euro, come prima disponibilità per far fronte alle necessità. Ho chiesto intanto al Governo rapidità nell' avviare e completare le procedure necessarie a stanziare i fondi per i danni e quelli per i risarcimenti per cittadini e aziende, nessuno escluso, trovando piena disponibilità. La Regione, attraverso l' **Agenzia regionale** di protezione civile e grazie alla collaborazione con tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti, sta facendo il massimo per assicurare supporto alle comunità; assicuro che faremo fino in fondo la nostra parte perché nessuno resti solo o senza risposte'. 'Col ministro Costa - prosegue Bonaccini - abbiamo deciso di fare al più presto il punto sui prossimi cantieri da attivare per la messa in **sicurezza** del territorio, ai quali destinare anche fondi straordinari da inserire nel Recovery

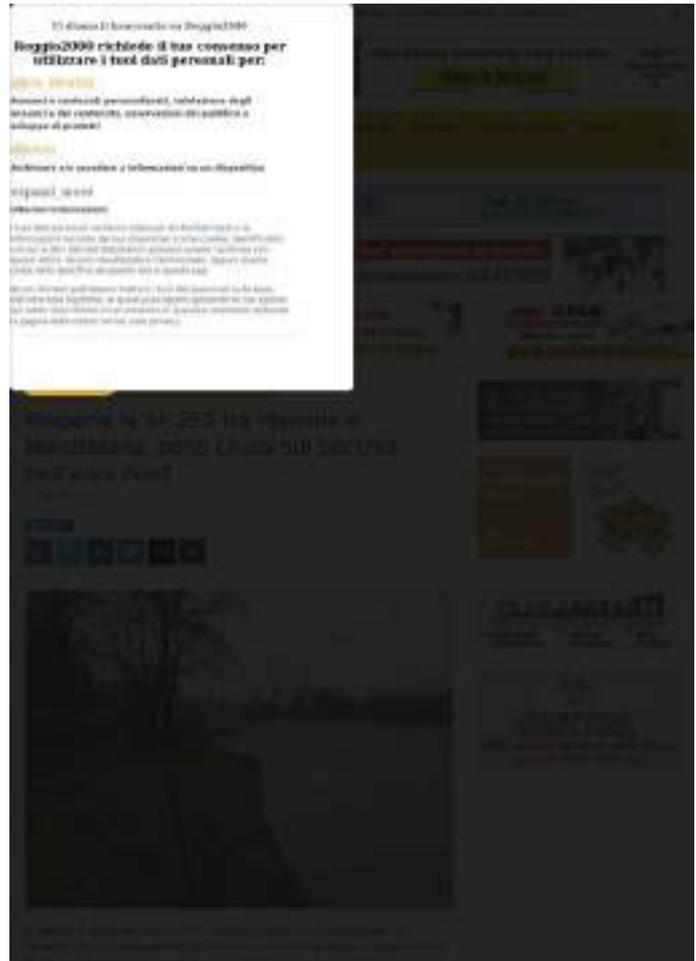


Fund . Ho poi ringraziato il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Borrelli , per il supporto fornitoci in questi giorni attraverso operatori e volontari; arrivano in queste ore sul campo anche colonne di altre regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto che voglio anch' esse ringraziare. Un lavoro di squadra di grande efficacia che punta su rapidità ed efficienza perché in pochissimi giorni le comunità possano rientrare nella normalità'. E mentre stanno proseguendo le attività iniziate nella notte fra sabato e domenica nelle aree colpite da alluvione e maltempo, la Giunta regionale ha già chiesto di poter riferire giovedì in Assemblea legislativa su quanto accaduto e quanto si sta programmando: a svolgere la relazione sarà l' assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo . In particolare, poi, sulla rottura dell' argine lungo il fiume Panaro , la Giunta chiederà ad Aipo , l' Agenzia interregionale per il fiume Po, sotto la quale ricadono gli interventi ordinari e straordinari sui reticoli di Secchia e Panaro, l' istituzione di una Commissione tecnica speciale che accerti le cause alla base del cedimento dell' argine . 'Sul nodo idraulico di Modena sono stati finora realizzati o programmati interventi per quasi 170 milioni di euro - afferma l' assessore Priolo -: le opere già realizzate hanno dato un contributo importante per affrontare le criticità di questi giorni, soprattutto il funzionamento delle casse di espansione che abbiamo potenziato, e ci indicano la necessità di continuare ad investire, chiedendo al Governo un impegno deciso per finanziare tutte le opere necessarie. Proprio per questo, abbiamo pronti nuovi progetti e opere per 115 milioni di euro , fondi inseriti fra quelli che l' Emilia-Romagna chiede al Governo vengano finanziati con i fondi europei del Next generation Eu '.

Direttore

Riaperta la SP 255 tra Modena e Nonatolana, ponti chiusi sul **Secchia** nell' area nord

E' riaperta la strada provinciale 255 tra Modena e l' incrocio con la tangenziale di Nonantola, chiusa per allagamenti dalla mattina di domenica 6 dicembre; aperto anche il ponte vecchio di Navicello a Modena. A Nonantola è stata riaperta nel pomeriggio di oggi, lunedì 7 dicembre, la tangenziale di Nonantola in tutto il suo sviluppo, dalla rotonda Modena alla rotonda Bologna; aperto anche il tracciato storico della provinciale 255 nel tratto compreso tra l' intersezione con la provinciale 14 che conduce a Castelfranco Emilia e la rotonda Bologna della tangenziale; resta chiusa, invece, la diramazione per la provinciale 14, oltre alla stessa provinciale 14 nel tratto dal centro abitato di Nonantola fino alla rotonda a La Grande. La piena del **Secchia** sta defluendo nell' area nord ma molto lentamente e con livelli che permangono alti; per questo motivo restano chiusi il ponte Motta a Cavezzo sulla sp 468, il ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e **San Possidonio** e il ponte di Concordia sul **Secchia**, sulla strada provinciale 8. Sulla situazione del ponte di Samone sul **fiume Panaro**, lungo la strada provinciale 26, chiuso per il cedimento parziale di una pila in alveo, prosegue il monitoraggio dei tecnici del servizio provinciale Viabilità, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia possibile **valutare** la gravità del danno e la tipologia di intervento. In montagna si circola a senso unico alternato sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località **Rio** Palancato; in entrambi i tratti la sede stradale risulta parzialmente danneggiata a causa di un movimento franoso.



Redazione

Riaperti i ponti, Nonantolana e via Emilia, dopo la pulizia della strada

Foto di Public Domain Pictures da Pixabay
 Modena rimane in allerta Arancione per criticità **idraulica** anche nella giornata di martedì 8 dicembre, come diramato dall'**Agenzia regionale** di protezione civile, ma il livello dei **fiumi** è sceso ampiamente sotto la soglia di guardia. Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all' intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell' **argine** del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai **tecnici** di **Aipo** e dove i lavori continuano per completare l' intervento di sigillatura. Come richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l' avvio della procedura di **emergenza** per i risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, **tecnici** del Comune e

della Regione, insieme ai volontari della Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione con le **idrovore** per liberare dall' acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell' area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. Sulla base delle previsioni meteorologiche, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì attività di monitoraggio sugli **argini** del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della Polizia locale. E' riaperta la strada provinciale 255 tra Modena e l' incrocio con la tangenziale di Nonantola, chiusa per allagamenti dalla mattina di domenica 6 dicembre; aperto anche il ponte vecchio di Navicello a Modena. A Nonantola è stata riaperta nel pomeriggio di oggi, lunedì 7 dicembre, la tangenziale di Nonantola in tutto il suo sviluppo, dalla rotatoria Modena alla rotatoria Bologna; aperto anche il tracciato storico della provinciale 255 nel tratto compreso tra l' intersezione con la provinciale 14 che conduce a Castelfranco Emilia e la rotatoria Bologna della tangenziale; resta chiusa, invece, la diramazione per la provinciale 14, oltre alla stessa provinciale 14 nel tratto dal centro abitato di Nonantola fino alla rotatoria a La



Grande. La piena del **Secchia** sta defluendo nell' area nord ma molto lentamente e con livelli che permangono alti; per questo motivo restano chiusi il ponte Motta a Cavezzo sulla sp 468, il ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e **San** Possidonio e il ponte di Concordia sul **Secchia**, sulla strada provinciale 8. Sulla situazione del ponte di Samone sul **fiume** Panaro, lungo la strada provinciale 26, chiuso per il cedimento parziale di una pila in alveo, prosegue il monitoraggio dei **tecnici** del **servizio** provinciale Viabilità, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia possibile valutare la gravità del danno e la tipologia di intervento. In montagna si circola a senso unico alternato sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località Rio Palancato; in entrambi i tratti la sede stradale risulta parzialmente danneggiata a causa di un movimento franoso.

Redazione

Piene dei fiumi, in Emilia l' allerta scende ad arancione

E continua l' ondata di maltempo, con anche neve in montagna, si legge nel bollettino della protezione civile della regione

MODENA - Scende ad arancione l' allerta, valida anche per domani, per le piene dei fiumi nelle pianure modenesi, reggiane e bolognesi dove stanno passando le piene di Secchia e Panaro. Resta gialla per tutti gli altri territori. Gialla anche l' allerta per frane e torrenti impetuosi in montagna e collina, in vetta di nuovo neve. "Domani una profonda area depressionaria determinerà condizioni di tempo perturbato sulla regione - si legge nel bollettino della protezione civile dell' Emilia Romagna - sono previste precipitazioni diffuse sul territorio che potranno essere a tratti nevose fino a quote di alta collina con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote inferiori, ma in pianura sarà pioggia. Neve significativa invece sul crinale".



Regione: Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro (Mo)

L'assessore Priolo: "Cantiere moto complesso organizzato in tempi record e in difficili condizioni meteo, ora si lavora alla sigillatura dell' argine". Al lavoro nella notte 4 squadre i coordinati dai tecnici di Aipo (21 persone complessivamente all' opera), 150 camion e 4.500 tonnellate di materiali impiegati. Continua la sorveglianza sul Secchia

BOLOGNA - La rotta sul Panaro è chiusa. In 24 ore dall' esondazione del fiume che ieri mattina aveva travolto l' argine a monte dell' abitato di Nonantola , alle ore 8.30 quattro squadre coordinate dai tecnici Aipo hanno chiuso una falla di 70 metri lineari e messo così in sicurezza la cittadina del modenese. In tutto 21 persone, organizzate appunto in 4 squadre, hanno lavorato tutta notte sull' argine: 150 i camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. 'È stato organizzato in tempi record - spiega l' assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla logistica di accesso, dalla forte corrente del fiume e dalle condizioni meteorologiche. Ora le squadre dei tecnici stanno proseguendo i lavori per la sigillatura definitiva dell' argine. Ringrazio Aipo per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. E un ringraziamento speciale- chiude l' assessore- va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell' ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora'. Continua intanto la sorveglianza sul Secchia e alle 12 è previsto un nuovo aggiornamento sulle prosecuzioni di tutte le attività. /BB Foto della chiusura della falla sul Panaro.



1 trabocco Casalino ripassa l'udito

Regione: Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro (Mo)

di Federico Di Biase - 7 dicembre 2020

Ultimi articoli

Migliora l'udito del 126% grazie ad un trucco strano del 1930

L'assessore Priolo: "Cantiere moto complesso organizzato in tempi record e in difficili condizioni meteo, ora si lavora alla sigillatura dell'argine". Al lavoro nella notte 4 squadre i coordinati dai tecnici di Aipo (21 persone complessivamente all'opera), 150 camion e 4.500 tonnellate di materiali impiegati. Continua la sorveglianza sul Secchia

BOLOGNA - La rotta sul Panaro è chiusa. In 24 ore dall'esondazione del fiume che ieri mattina aveva travolto l'argine a monte dell'abitato di Nonantola, alle ore 8.30 quattro squadre coordinate dai tecnici Aipo hanno chiuso una falla di 70 metri lineari e messo così in sicurezza la cittadina del modenese. In tutto 21 persone, organizzate appunto in 4 squadre, hanno lavorato tutta notte sull'argine: 150 i camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. È stato organizzato in tempi record - spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla logistica di accesso, dalla forte corrente del fiume e dalle condizioni meteorologiche. Ora le squadre dei tecnici stanno proseguendo i lavori per la sigillatura definitiva dell'argine. Ringrazio Aipo per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. E un ringraziamento speciale - chiude l'assessore - va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell'ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora'. Continua intanto la sorveglianza sul Secchia e alle 12 è previsto un nuovo aggiornamento sulle prosecuzioni di tutte le attività. /BB Foto della chiusura della falla sul Panaro.

Provincia di Modena: maltempo, restano ancora chiusi i ponti e Nonantolana

Polizia provinciale a supporto delle forze dell'ordine

MODENA - Rimane invariata la situazione sulla rete stradale provinciale, dopo una notte nella quale il personale della Provincia ha presidiato tutti i punti critici anche con l'impiego di pattuglie della polizia provinciale a supporto delle forze dell'ordine. Restano quindi ancora chiuso il ponte Samone sulla strada provinciale 26, a causa del cedimento di una parte della pila centrale, dovuta all'innalzamento del livello del **fiume** Panaro, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia quindi possibile **valutare** la gravità del danno. Chiuso anche il ponte Pioppa sul **fiume Secchia**, sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e **San** Possidonio, ponte Motta sulla provinciale 468 a Cavezzo e il ponte di Concordia sul **Secchia**, sulla strada provinciale 8, per l'innalzamento del livello idrometrico del **fiume**. Resta chiuso anche il ponte vecchio di Navicello sulla strada provinciale 255 Nonantolana chiusa nel tratto tra Navicello e il centro di Nonantola per l'allagamento della sede stradale. In montagna sono stati inoltre istituiti sensi unici alternati sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località **Rio** Spalancato, a causa dell'accumulo di detriti sulla sede stradale. Tutti i tecnici della provincia sono al lavoro in queste ore per monitorare la situazione delle strade.

The screenshot shows a news article layout. At the top, there are navigation tabs for 'HOME', 'MODENA', 'EMILIA ROMAGNA', 'PROVINCIA', 'MONTAGNA', 'MARE', 'MILANO', 'CANTINA', 'CULTURA', 'SPORT', 'SALUTE', 'TECNOLOGIA', 'MAGAZINE', 'OPINIONI', 'CULTURA'. The main article title is 'Provincia di Modena: maltempo, restano ancora chiusi i ponti e Nonantolana'. Below the title, there is a sub-headline 'Polizia provinciale a supporto delle forze dell'ordine' and a photograph of a green and white police truck on a road. The article text is partially visible, mentioning the closure of bridges and the role of the provincial police.

Maltempo nel Nord Italia: personale e mezzi Anas in azione da ieri per garantire la viabilità

Emilia Romagna: riaperto al traffico il Ponte S. Ambrogio. Veneto: chiusure e limitazioni lungo la SS 51, SS 52 e l'NSA 215. Friuli Veneto Giulia: chiuso un tratto della SS 52 bis. Lombardia: chiuso un tratto della SS 36 e della SS 42

BOLOGNA - Proseguono senza sosta le attività per fronteggiare l'emergenza meteo che sta interessando il nord della penisola. Il personale e i mezzi Anas sono a lavoro da venerdì per garantire la sicurezza e la transitabilità di tutte le arterie stradali. L'ondata di maltempo ha causato abbondanti piogge, copiose nevicate, gelate notturne e rischio di frane e valanghe. In Emilia Romagna è stato riaperto al traffico, dalle ore 12.30, il Ponte S. Ambrogio al km 143,100 della strada statale 9, nel modenese. Il tratto della via Emilia era stato chiuso, nella giornata di ieri, per consentire il monitoraggio continuo dello stato di piena del fiume Panaro e per garantire la sicurezza della viabilità stradale. In Veneto permangono le chiusure e le limitazioni al traffico lungo la strada statale 52 e la strada statale 51 attuate nel corso del week end, ma nel frattempo, a causa della presenza di alberi presenti in carreggiata, la strada statale 52 è stata chiusa al traffico, dal km 88,700 al km 91,200. Al fine di ripristinare la viabilità sono presenti sul posto sia le squadre Anas che i Vigili del Fuoco; al lavoro per ripristinare i cavi elettrici danneggiati, sul tratto, anche il personale della Società Enel. Chiuso, in entrambe le direzioni, il tratto della NSA 215 ex

SS 51, dal km 53,000 al km 56,000 per la presenza di una frana. Le squadre Anas sono di presidio lungo tutte le tratte, per garantire sicurezza e monitoraggio degli eventi in corso. In Friuli Venezia Giulia è stata chiusa la strada statale 52 bis nel tratto incluso dal km 26,800 al km 32,875, in località Paluzza a causa delle forti nevicate. Permane chiusura del confine austriaco. In Lombardia sono chiuse, per neve, la statale 36 'del Lago di Como e dello Spluga' nel comune di Madesimo in entrambe le direzioni tra i km 137,300 e 147,000 e la statale 42 'del Tonale e della Mendola' in località Ponte di Legno Anas ricorda che è in vigore l'obbligo di catene a bordo o pneumatici invernali sulle strade statali maggiormente esposte al rischio di precipitazioni nevose o formazione di ghiaccio durante la stagione invernale. Il dettaglio delle tratte interessate dal provvedimento è disponibile al link www.stradeanas.it/it/piani-interventi Anas, società del Gruppo FS Italiane, ricorda che quando guidi, Guida e Basta! No distrazioni,



The screenshot shows the website interface with the article title and a sub-headline: "Emilia Romagna: riaperto al traffico il Ponte S. Ambrogio. Veneto: chiusure e limitazioni lungo la SS 51, SS 52 e l'NSA 215. Friuli Veneto Giulia: chiuso un tratto della SS 52 bis. Lombardia: chiuso un tratto della SS 36 e della SS 42". Below the article title, there is a section for "Ultimi articoli" (Latest articles) and a "Migliora l'udito del 126% grazie ad un trucco strano del 1938" advertisement. The article text is partially visible, matching the main text on the page.

no alcol, no droga per la tua **sicurezza** e quella degli altri (guidaebasta.it). Per una mobilità informata l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile anche su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all' applicazione 'VAI' di Anas, disponibile gratuitamente in 'App store' e in 'Play store'. Il **servizio** clienti 'Pronto Anas' è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito 800.841.

Maltempo, allerta Arancione: al via procedure per i danni

Nei prossimi giorni le indicazioni per presentare la richiesta di risarcimenti. Riaperti i ponti, Nonantolana e via Emilia, dopo la pulizia della strada

MODENA - Modena rimane in allerta Arancione per criticità **idraulica** anche nella giornata di martedì 8 dicembre, come diramato dall' **Agenzia regionale** di protezione civile, ma il livello dei **fiumi** è sceso ampiamente sotto la soglia di guardia, con la conseguente riapertura dei ponti sul **Secchia** prima delle 8 della mattina di lunedì e della via Emilia, in località Fossalta, con il ponte di **Sant' Ambrogio**, intorno alle 13. Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all' intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell' **argine** del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai **tecnici** di **Aipo** e dove i lavori continuano per completare l' intervento di sigillatura. Come richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l' avvio della procedura di **emergenza** per i risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, **tecnici** del Comune e della Regione, insieme ai volontari della Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione con le **idrovoce** per liberare dall' acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell' area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. Sulla base delle previsioni meteorologiche, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì attività di monitoraggio sugli **argini** del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della Polizia locale.



The screenshot shows the website interface with the article title "Maltempo, allerta Arancione: al via procedure per i danni". Below the title, there is a sub-headline: "Nei prossimi giorni le indicazioni per presentare la richiesta di risarcimenti. Riaperti i ponti, Nonantolana e via Emilia, dopo la pulizia della strada". The article text is partially visible, starting with "MODENA - Modena rimane in allerta Arancione per criticità idraulica...". There are also social media sharing icons and a section for "Ultimi articoli" on the left side of the page.

Provincia di Modena: riaperta la sp 255 tra Modena e Nonatolana

Restano chiusi i ponti sul **Secchia** nell' area nord

MODENA - E' riaperta la strada provinciale 255 tra Modena e l' incrocio con la tangenziale di Nonantola, chiusa per allagamenti dalla mattina di domenica 6 dicembre; aperto anche il ponte vecchio di Navicello a Modena. A Nonantola è stata riaperta nel pomeriggio di oggi, lunedì 7 dicembre, la tangenziale di Nonantola in tutto il suo sviluppo, dalla rotatoria Modena alla rotatoria Bologna; aperto anche il tracciato storico della provinciale 255 nel tratto compreso tra l' intersezione con la provinciale 14 che conduce a Castelfranco Emilia e la rotatoria Bologna della tangenziale; resta chiusa, invece, la diramazione per la provinciale 14, oltre alla stessa provinciale 14 nel tratto dal centro abitato di Nonantola fino alla rotatoria a La Grande. La piena del **Secchia** sta defluendo nell' area nord ma molto lentamente e con livelli che permangono alti; per questo motivo restano chiusi il ponte Motta a Cavezzo sulla sp 468, il ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e **San Possidonio** e il ponte di Concordia sul **Secchia**, sulla strada provinciale 8. Sulla situazione del ponte di Samone sul **fiume Panaro**, lungo la strada provinciale 26, chiuso per il cedimento parziale di una pila in alveo, prosegue il monitoraggio dei tecnici del servizio provinciale Viabilità, in attesa che la situazione **meteorologica** si stabilizzi e sia possibile **valutare** la gravità del danno e la tipologia di intervento. In montagna si circola a senso unico alternato sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località Rio Palancato; in entrambi i tratti la sede stradale risulta parzialmente danneggiata a causa di un movimento **franoso**.



The screenshot shows the website interface for the article. At the top, there is a navigation bar with categories like 'HOME', 'REGIONI', 'CULTURA', 'SPORT', 'MILITARE', 'MILANO', 'MILANO', 'MILANO', 'MILANO', 'MILANO', 'MILANO', 'MILANO', 'MILANO'. The main headline reads 'Provincia di Modena: riaperta la sp 255 tra Modena e Nonatolana'. Below the headline, there is a sub-headline 'Restano chiusi i ponti sul Secchia nell'area nord'. The article text is visible, starting with 'MODENA - E' riaperta la strada provinciale 255 tra Modena e l'incrocio con la tangenziale di Nonantola...'. There are also social media sharing icons for Facebook, Twitter, and LinkedIn.

Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d'emergenza nazionale

Intanto la Giunta regionale stanziava subito 2 milioni di euro per i ristori economici a pubblici esercizi, bar e ristoranti, partendo da quelli penalizzati

Nel frattempo, la Giunta regionale nella seduta del pomeriggio ha immediatamente stanziato 2 milioni di euro per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. Ristori che la Regione intende garantire rapidamente, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti, sul modello della procedura già utilizzata dopo le alluvioni a Brescello e Lentigione nel reggiano, a Colorno nel parmense e a Campogalliano nel modenese nel dicembre 2017. Intervento regionale che si aggiunge a quello nazionale nell'ambito della procedura d'emergenza, col quale vengono assicurati i risarcimenti a cittadini e imprese colpite e coperti gli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza e quelli in corso per liberare strade e immobili da fango e detriti. 'Le persone, le famiglie e le attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito - afferma il presidente Bonaccini -. La cosa più importante adesso è fare tutto ciò che è necessario per tornare in pochi giorni alla maggiore normalità possibile, facendo rientrare nelle proprie case chi le ha

dovute lasciare e far ripartire pubblici esercizi e piccole attività, partendo da chi era già stato penalizzato dalle misure restrittive anti-Covid. Per questo abbiamo stanziato subito due milioni di euro, come prima disponibilità per far fronte alle necessità. Ho chiesto intanto al Governo rapidità nell'avviare e completare le procedure necessarie a stanziare i fondi per i danni e quelli per i risarcimenti per cittadini e aziende, nessuno escluso, trovando piena disponibilità. La Regione, attraverso l'Agenzia regionale di protezione civile e grazie alla collaborazione con tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti, sta facendo il massimo per assicurare supporto alle comunità; assicuro che faremo fino in fondo la nostra parte perché nessuno resti solo o senza risposte'. 'Col ministro Costa - prosegue Bonaccini - abbiamo deciso di fare al più presto il punto sui prossimi cantieri da attivare per la messa in sicurezza del territorio, ai quali destinare anche fondi straordinari da inserire nel Recovery Fund. Ho poi ringraziato il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Borrelli, per il supporto fornitoci in questi giorni



The screenshot shows the website interface with the article title 'Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d'emergenza nazionale'. Below the title, there is a sub-headline: 'Intanto la Giunta regionale stanziava subito 2 milioni di euro per i ristori economici a pubblici esercizi, bar e ristoranti, partendo da quelli penalizzati dalle misure anti-Covid: "Persone, famiglie e attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito"'. The article text is partially visible, starting with 'BOLOGNA - Il presidente della Regione Stefano Bonaccini, ha firmato la richiesta al Governo di stato d'emergenza nazionale contro il danno causato dal maltempo in Emilia-Romagna, in particolare nella provincia di Modena, che ha visto l'assottigliamento del Po e le piene del Secchia, Centesimofiume, Bonaccini ha subito il responso dell'Onorevole Sergio Costa, e il Direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli. Nel frattempo, la Giunta regionale nella seduta del pomeriggio ha immediatamente stanziato subito 2 milioni di euro per i ristori economici a pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. Ristori che la Regione intende garantire rapidamente, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti, sul modello della procedura già utilizzata dopo le alluvioni a Brescello e Lentigione nel reggiano, a Colorno nel parmense e a Campogalliano nel modenese nel dicembre 2017. Intervento regionale che si aggiunge a quello nazionale nell'ambito della procedura d'emergenza, col quale vengono assicurati i risarcimenti a cittadini e imprese colpite e coperti gli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza e quelli in corso per liberare strade e immobili da fango e detriti. 'Le persone, le famiglie e le attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito - afferma il presidente Bonaccini -. La cosa più importante adesso è fare tutto ciò che è necessario per tornare in pochi giorni alla maggiore normalità possibile, facendo rientrare nelle proprie case chi le ha

attraverso operatori e volontari; arrivano in queste ore sul campo anche colonne di altre regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto che voglio anch' esse ringraziare. Un lavoro di squadra di grande efficacia che punta su rapidità ed efficienza perché in pochissimi giorni le comunità possano rientrare nella normalità'. E mentre stanno proseguendo le attività iniziate nella notte fra sabato e domenica nelle aree colpite da alluvione e maltempo, la Giunta regionale ha già chiesto di poter riferire giovedì in Assemblea legislativa su quanto accaduto e quanto si sta programmando: a svolgere la relazione sarà l' assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo . In particolare, poi, sulla rottura dell' argine lungo il fiume Panaro , la Giunta chiederà ad Aipo , l' Agenzia interregionale per il fiume Po, sotto la quale ricadono gli interventi ordinari e straordinari sui reticoli di Secchia e Panaro, l' istituzione di una Commissione tecnica speciale che accerti le cause alla base del cedimento dell' argine . 'Sul nodo idraulico di Modena sono stati finora realizzati o programmati interventi per quasi 170 milioni di euro - afferma l' assessore Priolo -: le opere già realizzate hanno dato un contributo importante per affrontare le criticità di questi giorni, soprattutto il funzionamento delle casse di espansione che abbiamo potenziato, e ci indicano la necessità di continuare ad investire, chiedendo al Governo un impegno deciso per finanziare tutte le opere necessarie. Proprio per questo, abbiamo pronti nuovi progetti e opere per 115 milioni di euro , fondi inseriti fra quelli che l' Emilia-Romagna chiede al Governo vengano finanziati con i fondi europei del Next generation Eu '.

Nonantola impotente davanti all' avanzata: «Come l' incubo del '66»

il racconto Daniele MONTANARI «Signora, l' acqua è ormai davanti all' ingresso di casa, lei dovrebbe uscire. Abbiamo qui il gommone, la portiamo al sicuro noi». «No, siete molto carini ma non posso lasciare casa: ho la zia Pierina di 86 anni al piano di sopra e non posso portarla via così. Poi non voglio abbandonare le galline e gli altri animali: spero che l' acqua non si alzi ancora». È da poco passato mezzogiorno, siamo in via Zuccola nella zona industriale: il dialogo tra la 62enne Gabriella Barbolini e il nucleo sommozzatori dei vigili del fuoco rende tutto il dramma che sta vivendo Nonantola, con l' arrivo dell' acqua in paese. Prima nella periferia ovest, e poi progressivamente verso il centro. Un lento ma inesorabile avanzare che trasforma le vie, una dopo l' altra, in **torrenti**. Già verso le 11, a seguito della rottura dell' **argine** del Panaro a Castelfranco, si era capito che sarebbe stata **alluvione**, tanto che il sindaco Federica Nannetti ha emanato un' ordinanza per disporre l' obbligo di recarsi ai piani alti delle abitazioni "senza indugio". Per chi non era in grado di farlo, recarsi nel parcheggio davanti al Coc allestito in via Maestra di Redù. Nelle ore centrali della giornata è stato un guardare impotenti l' avanzata dell' acqua sempre più

verso il centro: in via Provinciale Ovest si è alzata come una marea. Sono le 13: i sommozzatori dei vigili del fuoco fanno salire su un gommone un uomo sorpreso dalla velocità dell' avanzata. Gianluca Gheduzzi è titolare della concessionaria Fiat all' angolo con via Mavora: «Avevo 15 auto tra nuove e usate - spiega - sono corso a metterle al sicuro: alcune in un capannone, altre sono rimaste in concessionaria o in officina, sui ponti. In ufficio pc e documenti sopra i mobili, dietro alle porte sacchi di sabbia: spero che basti». In via Mavora l' acqua continua a venire avanti in direzione della Provinciale: i ragazzi della Protezione Civile sono davanti al bed & breakfast "La Gabanella", suonano al titolare: «Ci raccomandiamo: stia in casa ai piani superiori, perché l' acqua sta arrivando». Non passa neanche un quarto d' ora che nel parcheggio davanti c' è n' è mezzo metro: chi corre a mettere in salvo la macchina trova lo sportello a filo d' acqua. Avanza ancora, ormai è dal Conad: «Abbiamo cercato di mettere in salvo gli articoli più importanti - sottolinea la cotitolare Letizia Piccinini - non sappiamo cosa succederà». All' incrocio con via 2 Giugno, una decina di persone osservano preoccupate. E a ragione: l' acqua arriva anche lì e nel giro di una mezz' ora copre il rettilineo. «È come il 4 novembre 1966 dopo la rottura dell' **argine** al Navicello - ricorda l' 83enne **Valter** Serafini - viene dalla stessa parte. Mi ricordo



che in casa ci arrivò fino alle ginocchia. Fu una notte terribile, ma alla mattina poi era scesa. Allora ci rimisi anche la macchina, ma tu hai visto una lira di risarcimento? Spero che non succeda un'altra volta». Neanche il tempo di finire che dal cancello è costretto a riparare in casa. In strada in pochi minuti si arriva ai 50 centimetri. «Sembra di essere finiti dentro al Panaro» dice qualcuno. «Nel 1966 l'acqua si arrestò qui in piazza Tien An Men - nota Luciano Zoboli fermo lì con un amico - sembra la stessa situazione». Infatti arrivata alla piazza l'acqua inizia a fare il giro. Pare che l'allarme finisca così. E invece no: sono le 17 e la sindaca Nannetti in un post fa sapere che l'acqua ha preso una direzione diversa: l'abbazia è salva, ma è destinata ad arrivare ora nella frazione di Casette. Si prepara una lunga notte: si parla anche di un trasferimento del Coc a Castelfranco, perché via Maestra di Redù non è considerata più sicura. In mano, i numeri della domenica più lunga: «Abbiamo 2.700 utenze scollegate, tantissime famiglie rimaste senza luce - sottolinea - gli evacuati sono un centinaio. I quattro punti di accoglienza hanno funzionato: una trentina di persone sono state sistemate in albergo nei comuni limitrofi e le altre hanno trovato alloggio da amici o parenti». -

Paura tra Gaggio e Bagazzano: «La marea sta avanzando aiutateci a salvare i cavalli per i bambini»

I RACCONTI Daniele dei Da qui si sentivano in lontananza le grida degli animali mentre il fiume stava andando a invadere i loro recinti. «Era veramente impressionante». Siamo in via Buonvino, nel territorio di Castelfranco al confine con Nonantola, l'appendice di Gaggio in Piano più vicina al Panaro. La signora Vagler Vignudelli si è trovata l'acqua del fiume a poche decine di metri da casa ed è con questo dettaglio che ha spiegato come la sua giornata ieri, dalle otto di mattina, è cambiata radicalmente. È a poche centinaia di metri da qua, nella zona di via Tronco, che l'argine ha tracimato portando l'acqua del fiume a invadere tutto. Sul cavalcavia di via Buonvino che porta sulla via Imperiale Ovest i residenti si sono affrettati al mattino a parcheggiare le loro auto, nella speranza che la forza dell'acqua non le portasse via. Il fiume, nel frattempo, aveva coperto l'ultimo tratto della via nel punto in cui c'è il confine tra i due territori comunali. «Siamo, in allerta, mi ha chiamato al telefono alle 8.30 la Protezione Civile per sapere come stiamo - spiega Vignudelli - ci ha dato un numero per qualsiasi tipo di emergenze. Ci siamo messi a portare freezer ed elettrodomestici al primo piano per salvare il salvabile». In via Buonvino a Gaggio,

poco prima delle 12, un'ambulanza della Croce Blu assieme a vigili del fuoco ha portato via una persona disabile che necessitava di soccorsi. In quel momento è arrivato anche un allevatore: «Aiutatemi, ho 300 animali che rischiano di andare sott'acqua», ha detto agli uomini del 115 che lo hanno aiutato. Poche case più in là, una giovane coppia con il loro cane è stata soccorsa con il gommoni: erano le 10.45 quando i vigili del fuoco hanno raggiunto la loro abitazione e li hanno messi in salvo, poi a piedi si sono diretti verso Bagazzano. Stefania, questo il nome della ragazza, era molto scossa e con poca voglia di parlare: «Abbiamo sentito l'acqua muoversi, eravamo già svegli quando il fiume è arrivato - ha raccontato - prima di chiamare i soccorsi ci siamo subito preparati per fuggire. L'acqua ha iniziato ad alzarsi e abbiamo avuto bisogno dell'aiuto dei pompieri». Vicino alla loro abitazione un cittadino di Nonantola, Graziano Vaccari, è riuscito a salvare i cani che teneva nel suo terreno agricolo, ma non l'allevamento di anatre. «Quando sono arrivate le chiamate di allarme era già tardi, alle otto c'era già l'acqua - è la sua testimonianza - sono arrivato alle 7.30, ero venuto perché era l'ultimo giorno di caccia e volevo fare un giro con i cani. Nessuno lo sapeva che sarebbe successo questo. Sono riuscito a prenderli in tempo, però avevo dei frigo, un campo fotovoltaico, ho lasciato



persino le chiavi attaccate al lucchetto con anche quelle di casa mia e dell' officina. Ho provato ad andarci a piedi ma l' acqua arrivava oltre il ginocchio. Avessero dato l' allarme in nottata uno avrebbe avuto più tempo per intervenire. Mi sembra di rivivere l' esperienza da ragazzo nel 1966, fu la stessa cosa». Famiglia salvata con il gommone anche in via Buonvino tra il cavalcaferrovia e la via Imperiale Ovest: qui la skyline era davvero spettrale come le case inghiottite dal fiume. In giro per le strade si sono viste tante auto con il rimorchio per i cavalli: anche al maneggio Equiland di Bagazzano, a poche centinaia di metri da via Imperiale Ovest, si è lavorato alacremente tutto il mattino per l' evacuazione. «Abbiamo dodici cavalli che lavorano con bambini disabili e non - sono le parole di Lisa Bertacchini nel momento in cui si stava adoperando per salvare gli animali - li portiamo all' ippodromo di Modena che Alessandro Arletti ci ha messo a disposizione: che Dio ce la mandi buona per salvare il salvabile. Siamo stati avvisati prima da una vicina e poi dal sindaco, intorno alle 8». Intorno al maneggio ci sono tre abitazioni, i cui residenti hanno messo subito in salvo le auto andando verso Gaggio. Tanta apprensione anche verso il centro abitato di Bagazzano: sulla via Maestra alle 9.40, nel giro di dieci minuti l' acqua dai campi ha inghiottito la strada all' altezza della Trattoria Nosadella. I residenti, sono stati invitati dalla protezione civile a prendere le macchine e ad allontanarsi prima possibile. «Abitiamo entrambe al pian terreno - raccontano due vicine di casa, Chiara Migliaccio e Najat Bazari - sono arrivate telefonate e sms, è venuta la protezione civile a bussarci. Siamo preoccupatissime, anche perché di normale abbiamo problemi con i tombini che non portano via l' acqua. Qua però mai visto niente di simile». -

Modena . Esondano Tiepido e Panaro: via Emilia Est è un fiume E la Fossalta va sotto

Mario ed Elisabetta si sono arrangiati con sacchi neri legati alle gambe, ma per uscire di casa hanno avuto bisogno dei vigili del fuoco che con il gommone li hanno recuperati dalla loro abitazione di strada Curtatona e li hanno riportati sulla "terra ferma". «Faccio il custode alla ditta Cb Ferrari - racconta Mario Pellegrino - Stanotte quando alle 2 è suonato l'allarme ci siamo resi conto che l'acqua stava allagando il piano terra, ma non potevo lasciare incustodita l'azienda». «Siamo rimasti senza luce - aggiunge la moglie Elisabetta - e devo ringraziare i vigili del fuoco che sono stati bravissimi ad aiutarci. Abbiamo avuto paura». Quella di Mario ed Elisabetta è solo una delle storie dei residenti della Fossalta, località alle porte di Modena, che da sempre combatte con il torrente Tiepido. Questa volta, però, le acque sono state rinforzate anche da quelle del Panaro e gli allagamenti sono stati da record. Basti pensare che via Emilia Est nei casi più gravi accumula pochi centimetri d'acqua: ieri a fatica i mezzi dei vigili del fuoco riuscivano a percorrerla. Le Panda di Aipo hanno dovuto rinunciare. «Noi siamo qui dal 1979 - dice Robera Ferrari, della concessionaria Giorgio Ferrari - E una inondazione del genere non l'avevamo mai vista». Il parco macchine ha subito ingenti danni, perché il livello ha superato quello delle portiere dei veicoli andando a rovinare gli interni. «Abbiamo fatto il possibile - prosegue - per muovere le macchine e portarle nella parte alta della concessionaria ma non siamo ovviamente riusciti a spostarle tutte». E così nel salone e nell'officina l'acqua è penetrata, causando danni e allagamenti. Una piena come quella di ieri non si era mai vista e sono in tanti ad abitare alla Fossalta da tutta una vita. Le casse del Panaro sono arrivate a 11 metri, non era mai successo prima, ma non è stato sufficiente a contenere la forza del fiume che è esondato in alcuni punti. «Stamattina verso le 8.45 sono passati i vigili urbani con l'altoparlante invitando tutti ad andare ai piani alti», spiegano Rosanna Giovanardi e Maurizia Fiorini. «Devo dire che quando senti un messaggio del genere un po' di paura ti viene. Noi per fortuna abitiamo appena più distanti e le nostre abitazioni sono salve». Discorso diverso per quasi tutte le attività che si affacciano su via Emilia Est. Come ad esempio il ristorante La Brace: «Sono corso a vedere questa mattina come era la situazione - racconta uno degli addetti - e c'è l'acqua alta un metro buono». I vigili del fuoco hanno lavorato tutto il giorno dando priorità alle tante persone che erano rimaste bloccate ai piani superiori. Molti hanno preferito attendere a casa che l'acqua defluisse, nonostante le abitazioni fossero senza luce e senza



telefono. Protezione civile e volontari hanno procurato sacchi di sabbia e idrovore per cercare di ridurre i danni; al resto ci ha pensato lo spirito imprenditoriale di chi lì ha un' attività o la tenacia di chi lì abita. In attesa che l' acqua torni da dove è venuta, per poter almeno capire quanti e quali danni ha provocato. Ancora una volta la Fossalta è andata sotto, ma questa volta fa più male delle altre. -

Centinaia di carabinieri in campo, la visita del generale: «Vi sono vicino»

Il generale Davide Angrisani, Comandante della Legione Carabinieri Emilia Romagna, ieri ha fatto visita ai reparti dell' Arma impegnati dopo l' alluvione che ha colpito il Modenese: «Un segno di vicinanza in questo momento in cui le relazioni umane sono così difficili», ha detto. Ha incontrato militari e comandante della stazione di Nonantola e il personale del 5° Reggimento Carabinieri Emilia Romagna di Bologna, giunto in supporto. Poi ha visitato il Centro operativo comunale di protezione civile di Nonantola e il Coordinamento soccorsi Protezione civile di Marzaglia. L' Arma impegna 200 carabinieri della linea territoriale, 40 del 5° Reggimento e del Reggimento di Mestre, e 20 Forestali, col supporto aereo del 13° Elinucleo di Forlì.



«Alluvionati dalla burocrazia e dai ritardi»

Modena, il disastro su **fiumi** e **argini**: 40 anni di lavori per paratie e **casce di espansione** mai collaudate, allarmi inascoltati sul pericolo **nutrie**

MODENA Questa è la cronaca di un disastro annunciato. E che forse si poteva evitare. Il Modenese si interroga dopo l' alluvione di domenica. È vero (buona notizia) che la falla di settanta **metri** sull' **argine** del **fiume** Panaro al lavoro è stata chiusa ieri notte e che vigili del fuoco e forze dell' ordine hanno lavorato incessantemente per aiutare le persone in difficoltà e sfollate, ma il giorno dopo dopo è anche tempo di interrogativi: perché l' **argine** ha ceduto a quasi sette anni da un disastro simile?

Al centro delle polemiche ci sono anche le paratie mobili installate presso la diga di **Sant' Anna**, una frazione del Comune di **San Cesario**, lungo il corso del **fiume** Panaro. Un' opera titanica che si chiama **cassa di espansione** (ha il compito di contenere il **fiume** in piena; per capirci qualcosa di simile al Mose di Venezia) iniziata sul finire degli anni '60 e la cui costruzione si è trascinata fino al 2014. Quindi una quarantina d' anni: il trionfo della burocrazia e dell' Italia che cammina come una lumaca.

Quarant' anni di attesa che avrebbero dovuto essere 'coronati' da un collaudo, mai avvenuto in sei anni. Da mesi un consigliere comunale della zona, Mirco Zanoli, chiede ad **Aipo** (l' **agenzia interregionale** per il **fiume** Po) documentazione in merito. I residenti della zona non usano mezzi termini: «Viviamo nel terrore. E' brutto ritrovarsi ogni volta a sperare che tutto vada bene».

A arriva l' attacco degli esperti universitari di Modena e Reggio (unimore) che nel 2015 avevano messo tutti in guardia: «Attenzione, si rischia di ripetere l' alluvione del 2014, gli **argini** del Panaro possono cedere» il succo dell' allarme lanciato dagli univertistari anche attraverso un dossier. Allarme (pare) più o meno ignorato dalle autorità. E si torna a parlare anche dei roditori, che reano danni agli **argini** dei **fiumi**. Su questo tema è stata fatta tanta ironia nel 2014, quando una falla nel **fiume** **Secchia** provocò l' allagamento di mezza Bassa Modenese. Dopo quasi sette anni, però, questa tesi torna inevitabilmente sul tavolo di chi sta cercando le cause dell' ennesimo disastro. «Questi animali, soprattutto istrici e **nutrie** - spiega infatti il professore ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia al Dipartimento di Ingegneria dell' Università di Modena **Stefano Orlandini** - possono alterare anche grosse dighe e grossi **argini**. Lo scrivemmo nel 2015 sulla più importante rivista scientifica del settore. Il problema, però, deve essere preso con grande serietà dai 'decisori' e finora non è stato fatto. Il disastro di domenica era assolutamente prevedibile».

Chi ha percorso ieri mattina il tratto in cui l' **argine** si è rotto ha potuto notare, in effetti, che la barriera



appariva in ottime condizioni. Orlandini lo aveva già spiegato a suo tempo, nel 2014, quando verificò di persona un crollo dell' **argine** del Panaro in via Tronco, 150 **metri** a monte del punto in cui si è aperta la falla di domenica. «È sicuro al 100% che quanto accaduto sei anni fa si possa ricondurre a un fenomeno di erosione **interna** in una tana di un istrice. È stato un evento pubblicato scientificamente che a distanza di pochi anni ha ricevuto 39 citazioni da parte di colleghi. È tutto scritto, per questo fa male rivedere un film simile. «Se si rompesse l' **argine** del Po - chiude il docente - sarebbe un disastro epocale».

Paolo Tomassone e Marco Pederzoli.

Nord devastato

Il maltempo concede un po' di tregua Ma oggi è di nuovo allarme arancione

L'ondata di maltempo che ha sferzato l'Italia sembra attenuarsi, seppure per poche ore, ma molti problemi restano e si contano i danni, soprattutto in agricoltura. Risolta invece la situazione dell'autostrada del Brennero riaperta al traffico, dopo la chiusura avvenuta sabato sera per motivi di sicurezza provocati dalle abbondanti nevicate tra Vipiteno e il confine. Diminuta l'emergenza anche per la piena dei fiumi nel Modenese, dove ieri il Panaro è esondato, l'allerta della protezione civile da oggi scende da rossa ad arancione. Bastano i numeri a far capire la portata dell'emergenza maltempo di questi giorni: sono oltre 2.500 gli interventi di soccorso compiuti dai Vigili del Fuoco, e 475 pompieri sono ancora al lavoro in Emilia-Romagna dove è stata chiusa la falla sull'argine del fiume Panaro. Colpito anche il Veneto, in particolare le provincie di Belluno e Vicenza. Il governatore Zaia sta anche pensando a un'ordinanza per fermare «il turismo macabro» da parte dei tanti che salgono in montagna per documentare su Instagram frane e danni causati da neve e pioggia.



Alluvione Modena: situazione fiumi e viabilità di oggi. Chiesto lo stato d'emergenza

Modena, 7 dicembre 2020 - Dopo l'alluvione che ha colpito ieri la provincia, i fiumi cominciano a sgonfiarsi e con la riapertura di alcuni ponti oggi la viabilità sta tornando lentamente alla normalità. Chiusa intorno alle 8.30 la falla di Gaggio (video) a tempo di record, 24 ore dopo gli allagamenti (foto). Quattro squadre coordinate dai tecnici Aipo hanno chiuso una falla di 70 metri lineari e messo così in sicurezza Nonantola. In tutto 21 persone hanno lavorato tutta notte sull'argine: 150 i camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. La voragine è stata tamponata in emergenza con massi ciclopici in attesa, più avanti, di un intervento risolutivo. "Grazie a chi ha lavorato senza sosta tutta la notte", scrive su Facebook il sottosegretario alla presidenza della Giunta della Regione Emilia Romagna, Davide Baruffi. E in serata il Governatore Stefano Bonaccini firma la richiesta di stato di emergenza nazionale. È ancora rilevante la piena del Secchia, che resta sorvegliato speciale, insieme al Panaro. Il livello delle acque resta alto, anche se la piena sembra passare senza particolari e nuove criticità. Si sta gestendo bene il deflusso delle acque con il contributo fondamentale del **Consorzio della Bonifica Burana**, che sta convogliando in modo controllato le acque nel canale Torbido, liberando così aree sempre maggiori dei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia. Attraverso il deflusso delle acque nei canali consortili vengono man mano attivati micro-cantieri per la pulizia delle strade e delle case dai rifiuti definendo un percorso di smaltimento corretto, anche in modo differenziato, con l'attribuzione dei codici Cer (catalogo europeo rifiuti). Da domani saranno al lavoro per lo sgombero di case e strade 120 unità specializzate con il contributo delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Le previsioni Fiumi e meteo, sull'8 dicembre parla l'esperto Arpa Alluvione e previsioni: lo studio dell'Università di Modena 'La situazione è sotto controllo, pur nelle indubbie difficoltà generate dalle piene di portata storica che abbiamo registrato ieri - afferma l'assessora regionale alla Protezione Civile, Irene Priolo -. I tecnici, coordinati da Aipo, proseguono i lavori per la sigillatura dell'argine del Panaro che potrà consentire un maggior grado di sicurezza ai cittadini di Nonantola, intanto i volontari e il personale della Protezione civile stanno già operando per la pulizia e il ripristino delle strade e delle abitazioni, oltre a raccogliere le segnalazioni dei danni a privati e imprese per l'inoltro della richiesta di stato di emergenza nazionale, d'accordo con il presidente Bonaccini che sta seguendo in modo costante l'evolversi della situazione'. 'Ovviamente è importante non abbassare la guardia - prosegue l'assessora, in riferimento alle informazioni meteorologiche in peggioramento -. Occorre proseguire con un puntuale controllo del territorio, il Secchia ha continuato infatti a preoccupare nel corso della notte, non tanto per il rischio di tracimazioni ma per la tenuta degli argini, anche se al momento non ci sono criticità particolari da segnalare. Grazie al lavoro di squadra e alla concreta collaborazione di tutti e alle forze messe in campo, confidiamo di tornare nei prossimi giorni a una situazione di normalità'. Chiesto lo stato di emergenza Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato la richiesta al Governo di stato d'emergenza nazionale relativa ai danni causati dal maltempo, in particolare nella provincia di Modena Contestualmente, Bonaccini ha sentito il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e il direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli. Nel frattempo, la Giunta regionale nella seduta del pomeriggio ha immediatamente stanziato 2 milioni di euro per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. Ristori che la Regione intende garantire rapidamente, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti, sul modello della procedura già utilizzata dopo le alluvioni a Brescello e Lentigione nel reggiano, a Colorno nel parmense e a Campogalliano nel modenese nel dicembre 2017. Riaperta la via Emilia A Modena

(foto) il Secchia è sceso sotto il livello di guardia e poco prima delle 8 è stato possibile riaprire al traffico ponte Alto e il ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera. Riaperti anche i ponti Bacchello e San Martino. Anche il livello del Panaro (foto) e del Naviglio sono in calo e via Emilia est nella zona della Fossalta è libera dall'acqua e potrà essere riaperta nel corso della mattina, dopo le pulizie della strada che i tecnici si stanno apprestando a realizzare, come avviene anche per il ponte di Sant'Ambrogio. Nella zona è stata collocata una roulotte dei volontari della Protezione Civile che sarà il punto di riferimento per l'organizzazione della squadre locali e della Regione che si occuperanno della pulizia della strada, con Hera, e delle case di via Scartazza, di via Curtatona e delle aziende della zona. La Polizia locale sarà sul posto anche per evitare che si formino assembramenti (prevenzione Covid). Rimangono chiuse via Dotta e via Cavo Argine ad Albareto, ancora non transitabili per le condizioni della sede stradale. Con la chiusura dei portoni vinciani, infatti, quell'area è soggetta al fenomeno di rigurgiti dai canali, tecnici e volontari di Protezione civile sono all'opera da ieri in quella zona. Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all'intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell'argine del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai tecnici di Aipo e dove i lavori continuano per completare l'intervento di sigillatura. Come richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l'avvio della procedura di emergenza per i risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Per quanto riguarda l'energia elettrica, è completamente risolta la situazione nella zona industriale di Nonantola che al momento è tutta alimentata e sono state riallacciate anche due stazioni base per la telefonia cellulare. Restano, sempre e solo a Nonantola, solo 400 utenze disalimentate (erano 1.800 a fine mattina). Intanto, sono in tutto circa 450 le persone evacuate tra i Comuni di Nonantola, Modena, Castelfranco Emilia e Campogalliano. A Fossalta sono partiti i lavori per pulire le strade per poi proseguire con le abitazioni. Le operazioni sono svolte a cura del Comune, con il supporto della Regione. Dopo i controlli Anas è stata riaperta la via Emilia. Viabilità e ponti, gli ultimi aggiornamenti La strada provinciale 255 tra Modena e l'incrocio con la tangenziale di Nonantola, chiusa per allagamenti dalla mattina di domenica 6 dicembre e' stata riaperta, come anche il ponte vecchio di Navicello a Modena. La Provincia di Modena informa poi che a Nonantola da questo pomeriggio è poi possibile transitare su tutto il tratto della tangenziale che va dalla rotatoria Modena a quella di Bologna. Aperto anche il tracciato storico della provinciale 255 nel tratto compreso tra l'intersezione con la provinciale 14 che conduce a Castelfranco Emilia e la rotatoria Bologna della tangenziale. Resta chiusa, invece, la diramazione per la provinciale 14, oltre alla stessa provinciale 14 nel tratto dal centro abitato di Nonantola fino alla rotatoria a La Grande. La piena del Secchia sta defluendo nell'area nord ma molto lentamente e con livelli che permangono alti. Per questo motivo restano chiusi il ponte Motta a Cavezzo sulla sp 468, il ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e San Possidonio e il ponte di Concordia sul Secchia, sulla strada provinciale 8. Per quanto riguarda il ponte di Samone sul fiume Panaro, lungo la strada provinciale 26, chiuso per il cedimento parziale di una pila in alveo, prosegue il monitoraggio dei tecnici del servizio provinciale Viabilità, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia possibile valutare la gravità del danno e la tipologia di intervento. In montagna si continua a circolare a senso unico alternato sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località Rio Palancato, entrambe danneggiate da una frana. I ponti "Alto" e "dell'Uccellino" (sul Secchia) di Modena sono stati riaperti al traffico in mattinata. I fattori che hanno provocato l'alluvione L'evento è stato causato dalla concomitanza di due fattori: le piogge a carattere torrentizio che hanno colpito le zone le quali si sono sommate allo scioglimento delle nevi in quota, si è calcolato che almeno 40 centimetri di manto nevoso si sono sciolti in pochissimo tempo diventando acqua. A Modena, per via precauzionale, diversi ponti sono rimasti chiusi questa notte a causa della



piena del Panaro e del Secchia.

il Resto del Carlino

Fiumi Emilia Romagna: nuova allerta meteo. Previsioni

Bologna, 7 dicembre 2020 - Piove sul bagnato. Un modo di dire mai così azzeccato, se si guarda alle previsioni meteo riguardanti l'Emilia Romagna, in particolare quelle relative al settore centro-occidentale. Già, perché dopo le piogge intense che hanno flagellato le province emiliane in particolare, il Modenese con esondazione dei fiumi e paesi in ginocchio lo scorso fine settimana, la temporanea attenuazione dei fenomeni nella giornata odierna farebbe ben sperare. Invece, una nuova perturbazione è dietro l'angolo: a confermarlo, l'esperto meteo di Arpa e (Agenzia regionale per la prevenzione, l'energia e l'ambiente), Alessandro Donati. Sotto la lente i fiumi, in particolare, il Panaro, che ieri è esondato, e il Secchia che sono due affluenti del Po. La falla lungo l'argine del fiume Panaro è stata chiusa e le acque fuoriuscite dalla rotta defluiscono nei canali del Consorzio della Bonifica Burana, che potranno presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno. Intanto, il bollettino di Arpa, che prevede il mantenimento dell'allerta arancione solo sulla pianura emiliana centrale (aree di Modena, Reggio Emilia e Parma), parla oggi

di 'profonda area depressionaria', che determinerà condizioni di tempo perturbato sulla nostra regione. L'allerta resterà valida 24 ore, dalla mezzanotte di oggi alle 00:00 di mercoledì 9 dicembre. Sono previste precipitazioni diffuse sul territorio che potranno essere nevose fino a quote collinari (400-500 metri) sul settore occidentale, con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote inferiori. Sulla parte centrale, le nevicate si attesteranno a quote superiori a partire da 800-1000 metri; fenomeni di acqua mista a neve alle quote collinari e pioggia in pianura. Ventilazione orientale con rinforzi sulla costa e mare molto mosso. Le previsioni di altezza d'onda e livello del mare sono sotto la soglia di attenzione, tuttavia, considerati gli impatti dalle precedenti mareggiate, non si escludono locali fenomeni di dissesto, erosioni e inondazioni, favorite dall'abbassamento della quota di spiaggia o dall'assenza di duna invernale. Donati, cosa dobbiamo aspettarci nelle prossime ore? "Dalla tarda serata di oggi prevediamo un'intensificazione delle precipitazioni su tutta la regione, a cominciare, purtroppo, proprio dal settore centro-occidentale, già interessato dalle nevicate e forti piogge dei giorni scorsi. Fenomeni che, congiuntamente, hanno determinato la rottura degli argini del Panaro e le piene dei corsi d'acqua cui abbiamo assistito ieri". Le piogge comporteranno, dunque, un nuovo innalzamento del

The screenshot shows the website interface with the article title 'Fiumi Emilia Romagna: nuova allerta meteo. Previsioni'. The main text of the article is visible, starting with 'Bologna, 7 dicembre 2020 - Piove sul bagnato. Un modo di dire mai così azzeccato...'. There is a map of the Emilia Romagna region showing weather patterns. On the right side, there are several 'POTREBBE INTERESSARSI ANCHE' (You might also be interested in) sections with small images and titles like 'Previsioni meteo: neve e pioggia nel-nord. Quanto durerà il maltempo?' and 'Previsioni meteo: diluvio tra all'Emilia-Romagna. Neve, 2 mesi sulle Alpi. Quale crisi?'.

livello dei fiumi? "Saranno localmente di moderata intensità e di certo non paragonabili a quelle dei giorni scorsi. Tuttavia, il terreno già saturo obbliga a non abbassare la guardia: l'allerta resterà dunque alta su tutti i fiumi della pianura emiliana, dal Panaro al Secchia, dall'Enza al Parma, fino al Reno e ai suoi affluenti. Occorrerà monitorare, in particolare, le aree in cui si prevede il transito delle piene". A quali zone si riferisce? "Ai bacini emiliani orientali (corrispondenti alle province di Bologna e Ravenna, interessate dalla piena del Reno), alla pianura emiliana orientale (corrispondente alle province di Ferrara, Ravenna e Bologna) e ai bacini emiliani centrali, ovvero le aree del Modenese già interessate dalle esondazioni di questi giorni". Quanto durerà questa ennesima perturbazione atlantica? "Sul settore centro-occidentale le precipitazioni (piovose in pianura, nevose sui rilievi, fino a quota 600-700 metri) insisteranno fino alla mattinata di mercoledì 9 dicembre. Andrà meglio sul settore orientale e in Romagna, dove i fenomeni sono previsti in attenuazione già nella notte tra martedì e mercoledì. Fino a sabato 12, il cielo si manterrà instabile, con possibilità di piogge deboli. Ma ci attendiamo un deciso miglioramento da domenica 13". E le temperature? "Non subiranno variazioni rilevanti. Le minime saranno comprese tra i 3° del settore emiliano e i 7° di quello romagnolo; le massime, invece, non andranno oltre i 5° in Emilia e toccheranno i 10° in Romagna". Allerta meteo per l'Immacolata Che tempo farà nei prossimi giorni.

MADDALENA DE FRANCHIS

Alluvione e previsioni: lo studio dell' Università di Modena

Modena, 7 dicembre 2020 - L' alluvione di ieri in provincia di Modena si poteva prevedere? Le criticità idraliche dei fiumi Secchia e Panaro e la possibile rottura degli argini era state preannunciate già cinque anni fa in uno studio dell' Università di Modena e Reggio Emilia . Ateneo che ieri si è subito messo a disposizione della Protezione Civile con un modello che permette di conoscere l' evoluzione spazio-temporale dell' onda di esondazione e quindi di organizzare meglio i soccorsi. A distanza di poco meno di sette anni dalla rotta dell' argine del Secchia avvenuta a San Matteo il 19 gennaio 2014 , si è rotto ieri attorno alle 6 l' argine del Panaro in Via Tronco . L' evento era stato in qualche modo preannunciato, insieme ad altri colleghi, dal Professor Stefano Orlandini , ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia al Dipartimento di Ingegneria 'Enzo Ferrari' dell' Università di Modena e Reggio Emilia, in uno studio del 2015. La nuova allerta meteo: le previsioni per l' 8 dicembre Unendo allo studio della topografia del terreno, con elementi forniti da rilievi 'lira' (light detection and ranging), l' analisi delle leggi idrauliche di propagazione, i ricercatori hanno elaborato un modello, riconosciuto da Vigili del Fuoco e Protezione Civile, che "rispetto a quelli richiesti basati su descrizioni uniformi del dettaglio topografico - spiega il professore - risulta più accurato, affidabile e più efficiente. In termini pratici significa che occorrono tempi di calcolo nell' ordine di 15 minuti per ottenere simulazioni significativamente più accurate di quelle ottenute da altri modelli in 15 ore. Uno strumento utile, in queste circostanze, per guidare le operazioni di soccorso a vantaggio di soccorritori e assistiti e anche per identificare possibili azioni di controllo e di allarme". "Come ricercatori/ricercatrici di Unimore - conclude Orlandini - saremmo felici che il nostro lavoro potesse essere di aiuto ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile Nazionale, ai Governi nazionali e locali e ai cittadini dell' intero territorio italiano, e non solo, per risolvere emergenze che, tristemente, si ripropongono ogni anno nel nostro Paese".

The screenshot shows the article page on the website 'il Resto del Carlino MODENA'. The main headline is 'Alluvione e previsioni: lo studio dell'Università di Modena'. Below the headline, there is a sub-headline: 'Elaborato un modello in grado di prevedere l'evoluzione dell'onda di esondazione utilizzando il 6 dicembre. E un report di 5 anni fa documentava le criticità idraliche di Secchia e Panaro'. The article text is partially visible, starting with 'Modena, 7 dicembre 2020 - L'alluvione di ieri in provincia di Modena si poteva prevedere? Le criticità idraliche dei fiumi Secchia e Panaro e la possibile rottura degli argini era state preannunciate già cinque anni fa in uno studio dell'Università di Modena e Reggio Emilia...'. There are also social media sharing buttons for Facebook, Twitter, and WhatsApp. On the right side, there are sections for 'POTREBBE INTERESSARTI ANCHE' with small images and headlines related to COVID-19 and other local news.

il Resto del Carlino

Panaro: perché si è rotto l' argine. Il mistero della falla

Modena, 8 dicembre 2020 - " Siamo riusciti a tamponare la falla . Ci serviranno altri giorni di lavoro per ripristinare l' argine alla sua origine . Se il meteo ci aiuta è ancora meglio". Marco Franco , della ditta Cib di Bologna, è una persona molto pratica. Non potrebbe essere altrimenti: assieme alla sua squadra di ingegneri, macchinisti, operai e camionisti, è stato in grado di posizionare decine e decine di massi ciclopici di tremila chili l' uno per frenare il corso d' acqua del Panaro che da domenica notte, dopo la rottura di un pezzo d' argine di una quarantina di metri, ha provocato l' allagamento di case e l' intero paese di Nonantola. Alluvione, il giorno dopo. Bonaccini chiede lo stato d' emergenza - Alluvione e previsioni: lo studio dell' Università di Modena - La rabbia dopo gli allagamenti: "Allarme tardivo, non abbiamo imparato nulla" Aipo, l' Agenzia interregionale per il fiume Po, aveva previsto tre giorni di lavoro; questa volta è stato un record. " Nessuna pausa , niente cena, nessuno è rientrato a casa questa notte. Il nostro personale è specializzato - dice Franco - da anni opera nei corsi d' acqua e ha imparato a lavorare in condizioni estreme". È il caso dell' argine di via Tronco, che si raggiunge dal vecchio ponte di Navicello,

svoltando a destra mentre si procede in direzione Nonantola. Se non fosse per il fango e la carreggiata decisamente stretta, la si scambierebbe per una tangenziale per i tanti camion che continuano a transitare. Quando arriviamo, ieri in tarda mattinata, di viaggi ne hanno fatti già centinaia. Procedono in retromarcia, s' incrociano con ruspe e gru, aspettano il proprio turno e poi scaricano quintali di terra, argilla e ghiaia. "In queste ore stiamo gestendo circa 60-70 mezzi " spiega Serafino Scarlato , ingegnere della Cib, che dirige il traffico dei camion e ha in mano la logistica di tutto l' intervento. L' alveo del fiume è a cento metri; il punto dove fervono i lavori è distante. Lo capiscono anche i non addetti che la rottura è avvenuta stranamente sulla parte interna dell' argine, non su quella esterna dove arriva la pressione della corrente. Qui in realtà l' argine è in ottime condizioni e si vede nettamente il punto massimo dove è arrivata l' acqua, ben al di sotto della sommità. Nessuno si sbilancia, ma è evidente che si è trattato di una rottura del tutto anomala , in un tratto in cui l' argine teneva la parte destra del corso del fiume in una golena; mentre la parte sinistra, quella sottoposta alla corrente e alla piena, ha retto. È presto per pronunciarsi, ma è evidente che il cedimento ha avuto origine non da cause visibili, ma da cavità sotterranee provocate molto probabilmente dal lavoro della fauna fluviale. Quasi con rammarico un

il Resto del Carlino MODENA

MODENA

Argine e previsioni

Video / "Siamo riusciti a tamponare la falla. Ci serviranno altri giorni di lavoro per ripristinare l'argine alla sua origine. Se il meteo ci aiuta è ancora meglio". Marco Franco, della ditta Cib di Bologna, è una persona molto pratica. Non potrebbe essere altrimenti: assieme alla sua squadra di ingegneri, macchinisti, operai e camionisti, è stato in grado di posizionare decine e decine di massi ciclopici di tremila chili l'uno per frenare il corso d'acqua del Panaro che da domenica notte, dopo la rottura di un pezzo d'argine di una quarantina di metri, ha provocato l'allagamento di case e l'intero paese di Nonantola.

Modena, 8 dicembre 2020 - "Siamo riusciti a tamponare la falla. Ci serviranno altri giorni di lavoro per ripristinare l'argine alla sua origine. Se il meteo ci aiuta è ancora meglio". Marco Franco, della ditta Cib di Bologna, è una persona molto pratica. Non potrebbe essere altrimenti: assieme alla sua squadra di ingegneri, macchinisti, operai e camionisti, è stato in grado di posizionare decine e decine di massi ciclopici di tremila chili l'uno per frenare il corso d'acqua del Panaro che da domenica notte, dopo la rottura di un pezzo d'argine di una quarantina di metri, ha provocato l'allagamento di case e l'intero paese di Nonantola.

Argine e previsioni

Argine e previsioni: lo studio dell'Università di Modena - La rabbia dopo gli allagamenti: "Allarme tardivo, non abbiamo imparato nulla" Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, aveva previsto tre giorni di lavoro;

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Salta spazza tutti: "Mi è scappato a vialone"

Le figlie alla finestra e a Gioconda forse la figlia di vialone

Una cricca su quest'isola vuole farti

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

tecnico di Aipo sul posto si lascia scappare un' esclamazione: "Non fate dire a me queste cose perché poi nascono polemiche". Dopo il posizionamento dei massi e dell' argilla, le imprese provvedono in queste ore a impermeabilizzare quel tratto, non ancora completamente ripristinato. "Poi si andrà avanti la messa in sicurezza dell' **argine**" spiega Federica Pellegrini, della Direzione territoriale idrografica Emilia Orientale di Aipo. Intanto la Confederazione italiana agricoltori dell' Emilia-Romagna oltre a fare una prima conta dei danni ("si parla di alcune centinaia di milioni di euro imputabili alle produzioni e ai mezzi agricoli sommersi dall' acqua") punta il dito contro chi si deve occupare della prevenzione e della cura dei **fiumi**: "Prevenire - spiega il presidente Cristiano Fini - significa consentire all' acqua un deflusso regolare durante le piene , senza ostacoli e soprattutto evitando con ogni mezzo i rischi di rotture degli **argini**. Ora è troppo presto per stabilire la causa, ma vanno eliminati i pericoli legati alle tane di animali come volpi, istrici e soprattutto **nutrie**".

PAOLO TOMASSONE

"Casse d' espansione, qui si vive nel terrore"

di Marco Pederzoli Senza scomodare la mitologia greca con Cassandra, profetessa di sventure per antonomasia, c' era chi ci aveva visto lungo sul potenziale pericolo di un' **esondazione** del Panaro e, fin dallo scorso agosto, chiedeva ad Aipo (agenzia interregionale per il **fiume** P o) la documentazione relativa al collaudo delle **paratie** mobili installate presso la diga di **Sant' Anna** di **San** Cesario. Una documentazione finora mai fornita, peraltro, e sollecitata inutilmente un paio di volte anche dalla Prefettura di Modena. Chi si stava preoccupando del problema "in tempi non sospetti", in particolare, è il consigliere Mirco Zanoli, del gruppo di minoranza 'Rinascita Locale'. "Avevo richiesto nell' agosto scorso ad Aipo, in qualità di consigliere comunale - conferma Zanoli - la documentazione circa questo collaudo. Non mi è mai arrivato nulla, nonostante per ben due volte, l' ultima il 3 dicembre scorso, il prefetto di Modena abbia sollecitato Aipo a fornirmi la documentazione richiesta. Forse non si sarebbe potuto evitare nulla, ma io stavo sollecitando semplicemente un collaudo che sarebbe dovuto già avvenire almeno da 6 anni". La vicenda del collaudo mancato è stata seguita per anni molto da

vicino anche da Paolo Fasano, security manager di professione, ex candidato sindaco proprio per Rinascita Locale alle ultime elezioni e oggi presidente regionale dell' associazione Guardie Ambientali. "Da anni, ad ogni 'bomba d' acqua' - spiega Fasano - qui a **Sant' Anna** e nelle zone circostanti si vive sostanzialmente nel terrore di un' **esondazione** del Panaro. Finora era sempre andata bene, ma ovviamente non si doveva sempre sperare nella buona sorte. Dal 2014, dopo quarant' anni dalla cosiddetta posa della prima pietra avvenuta nel 1974, è stata completata l' installazione delle **paratie** mobili presso il blocco di cemento armato che costituisce la diga delle casse di espansione di **Sant' Anna** di **San** Cesario. Da allora, quest' opera non è mai stata sottoposta a collaudo, nonostante la legislazione in materia preveda da 6 mesi a un anno al massimo per questi adempimenti. Invece di anni ne sono passati 6 - prosegue Fasano - e il collaudo, pure annunciato la scorsa estate, non è mai avvenuto, se non l' altro ieri in piena **emergenza**. Mi rivolgo quindi direttamente al Ministero dell' Ambiente e al Ministero dell' Interno, ognuno per quanto di propria competenza, per prendere i provvedimenti del caso. Forse c' è anche una spiegazione su questi ritardi, e spero che qualcuno ne risponda. Il collaudo, infatti, non sarebbe stata un' operazione indolore: nelle casse di espansione sono sorte infatti negli anni diverse attività produttive, tra cui campi coltivati e perfino cave di **ghiaia**, oltre a sedi di associazioni e spazi per lo svago (come il bird watching). Per collaudare le **paratie** mobili, ci



sarebbe stato bisogno di allagare tutta la zona. E l' acqua sarebbe dovuta rimanere per qualche tempo lì. Cosa mai avvenuta, fino all' altro giorno. Ed è andata a finire, purtroppo, come tutti sappiamo". © Riproduzione riservata.

MARCO PEDERZOLI

"Cedimenti dovuti alle tane: era prevedibile"

di Paolo Tomassone Era già stato scritto dagli scienziati il 18 settembre 2015: istrice e **nutrie** "possono alterare anche grosse dighe e grossi argini". Quello che gli studiosi hanno verificato sei anni fa, in occasione del cedimento dell'argine del Secchia che causò danni per oltre 400 milioni di euro, si è ripresentato all'alba di domenica scorsa. Lo dice Stefano Orlandini, professore ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia all'Università di Modena: "L'**emergenza** è in corso e non è certo questo il momento di parlare di cause e responsabilità. Ma è tutto scritto e documentato nel nostro articolo. Speriamo che prima o poi qualcuno si interessi alle vere cause di questi disastri". Professor Orlandini, domenica mattina la Protezione civile l'ha chiamata a seguito della falla aperta nell'argine del Panaro. Perché? "Perché con i nostri studi degli ultimi anni siamo in grado di simulare l'evoluzione dell'onda di esondazione che si produce quando si rompe un argine". A chi serve questo modello? "È servito molto ai vigili del fuoco che si muovono sul territorio e aiutano concretamente la gente rimasta bloccata in casa. Ma anche agli uomini dell'esercito interpellati nella gestione dell'**emergenza**". Uno strumento di previsione come

questo è fondamentale per guidare le operazioni di soccorso, anche perché si impiegano solo 15 minuti per avere uno scenario di 72 ore". Che idea si è fatto sulle cause della rottura? "Se lei prende il nostro articolo pubblicato nel 2015 sulla migliore rivista internazionale del settore, potrà leggere che abbiamo chiaramente identificato le cause di tutte queste rotture arginali, che sono frequenti: c'è stata quella del Secchia nel 2014 e adesso quella del Panaro, ma ce ne sono state altre minori in Romagna e in altre parti d'Italia. Queste rotture hanno dei fattori comuni, basta leggere il titolo, in quell'articolo si parla proprio di via Tronco". In questo studio voi osservate che l'erosione interna da parte di tane di istrice ha portato al crollo della cima dell'argine. Giusto? "Il 19 gennaio 2014 si sono verificate due rotture: una nella notte, sul Secchia; l'altra nel Panaro in via Tronco, a 150 metri a monte di dove si è verificata quella del 6 dicembre 2020. Essendo di giorno è stata osservata ed è sicuro al 100% che è stato dovuto a un fenomeno di erosione interna in una tana di un istrice. Poi è stata fatta dell'ironia dicendo che era un modo per scaricare la colpa agli animali. A me non interessa questo. È stato un evento pubblicato scientificamente e accettato da una rivista che accetta solo contributi di scienziati che dicono cose che non sono mai state dette prima. A distanza di pochi anni il nostro studio ha ricevuto 39 citazioni da parte di colleghi da tutto il mondo. L'evento di domenica non l'ho studiato, ma posso dire che quel tratto è frequentato da questi animali". Come è possibile l'erosione interna di un argine? "L'argine in terra



di Paolo Tomassone. Era già stato scritto dagli scienziati il 18 settembre 2015: istrice e nutrie "possono alterare anche grosse dighe e grossi argini". Quello che gli studiosi hanno verificato sei anni fa, in occasione del cedimento dell'argine del Secchia che causò danni per oltre 400 milioni di euro, si è ripresentato all'alba di domenica scorsa. Lo dice Stefano Orlandini, professore ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia all'Università di Modena: "L'emergenza è in corso e non è certo questo il momento di parlare di cause e responsabilità. Ma è tutto scritto e documentato nel nostro articolo. Speriamo che prima o poi qualcuno si interessi alle vere cause di questi disastri". Professor Orlandini, domenica mattina la Protezione civile l'ha chiamata a seguito della falla aperta nell'argine del Panaro. Perché? "Perché con i nostri studi degli ultimi anni siamo in grado di simulare l'evoluzione dell'onda di esondazione che si produce quando si rompe un argine". A chi serve questo modello? "È servito molto ai vigili del fuoco che si muovono sul territorio e aiutano concretamente la gente rimasta bloccata in casa. Ma anche agli uomini dell'esercito interpellati nella gestione dell'emergenza". Uno strumento di previsione come questo è fondamentale per guidare le operazioni di soccorso, anche perché si impiegano solo 15 minuti per avere uno scenario di 72 ore". Che idea si è fatto sulle cause della rottura? "Se lei prende il nostro articolo pubblicato nel 2015 sulla migliore rivista internazionale del settore, potrà leggere che abbiamo chiaramente identificato le cause di tutte queste rotture arginali, che sono frequenti: c'è stata quella del Secchia nel 2014 e adesso quella del Panaro, ma ce ne sono state altre minori in Romagna e in altre parti d'Italia. Queste rotture hanno dei fattori comuni, basta leggere il titolo, in quell'articolo si parla proprio di via Tronco". In questo studio voi osservate che l'erosione interna da parte di tane di istrice ha portato al crollo della cima dell'argine. Giusto? "Il 19 gennaio 2014 si sono verificate due rotture: una nella notte, sul Secchia; l'altra nel Panaro in via Tronco, a 150 metri a monte di dove si è verificata quella del 6 dicembre 2020. Essendo di giorno è stata osservata ed è sicuro al 100% che è stato dovuto a un fenomeno di erosione interna in una tana di un istrice. Poi è stata fatta dell'ironia dicendo che era un modo per scaricare la colpa agli animali. A me non interessa questo. È stato un evento pubblicato scientificamente e accettato da una rivista che accetta solo contributi di scienziati che dicono cose che non sono mai state dette prima. A distanza di pochi anni il nostro studio ha ricevuto 39 citazioni da parte di colleghi da tutto il mondo. L'evento di domenica non l'ho studiato, ma posso dire che quel tratto è frequentato da questi animali". Come è possibile l'erosione interna di un argine? "L'argine in terra

obbedisce a delle leggi di idraulica e geomeccanica abbastanza complesse, che hanno funzionato per secoli. Se c'è un'alterazione dell'argine a causa per esempio della presenza della tana di un animale, l'acqua si infiltra e crea un flusso preferenziale e un'erosione. Si apre una galleria, sopra un ponte di terra, a un certo punto il ponte di terra crolla sulla galleria e l'acqua tracima. Non si può parlare di una caduta interna o esterna, non è un fenomeno erosivo, ma un fenomeno di infiltrazione interna all'argine che produce erosione interna e poi il collasso. Tutto scritto e documentato nel nostro articolo". © Riproduzione riservata.

PAOLO TOMASSONE

Chiusa la falla nell' argine del Panaro, cala il livello dell' acqua

L' argine è stato ripristinato, anche se in forma provvisoria. L' acqua defluisce da Nonantola e i livelli scendono

Ottima notizia dall' argine del Panaro. La fuoriuscita di acqua è stata bloccata, grazie al lavoro incessante iniziato ieri a metà mattina e proseguito per tutta la notte. Le ruspe hanno depositato pietre sulla falla, fino a bloccare il deflusso dell' acqua intorno alle ore 9 di oggi. Si tratta ovviamente di una ricostruzione provvisoria, che richiederà il prosieguo dei lavori nelle prossime ore e un intervento più definitivo quando il livello complessivo del fiume lo consentirà. In tutto 21 persone, organizzate appunto in 4 squadre, hanno lavorato tutta notte sull' argine: 150 i camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. "È stato organizzato in tempi record - spiega l' assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla logistica di accesso, dalla forte corrente del fiume e dalle condizioni meteorologiche. Ora le squadre dei tecnici stanno proseguendo i lavori per la sigillatura definitiva dell' argine. Ringrazio Aipo per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. È un ringraziamento speciale - chiude l' assessore - va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell' ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora". Questo intervento - facilitato anche dal calo complessivo del livello del Panaro - ha avuto il primo risultato di liberare dall' acqua l' area di via Tronco e quelle più prossime all' argine e di alleggerire il carico dell' acqua che è defluita verso sud-est allagando l' abitato di Nonantola. Buona parte del centro abitato resta comunque allagata e serviranno ore per un ritorno alla normalità. La viabilità è ancora interrotta verso Modena.

MODENA TODAY Attualità

Chiusa la falla nell'argine del Panaro, cala il livello dell'acqua

L'argine è stato ripristinato, anche se in forma provvisoria. L'acqua defluisce da Nonantola e i livelli scendono

Modena

Ottima notizia dall'argine del Panaro. La fuoriuscita di acqua è stata bloccata, grazie al lavoro incessante iniziato ieri a metà mattina e proseguito per tutta la notte. Le ruspe hanno depositato pietre sulla falla, fino a bloccare il deflusso dell'acqua intorno alle ore 9 di oggi. Si tratta ovviamente di una ricostruzione provvisoria, che richiederà il prosieguo dei lavori nelle prossime ore e un intervento più definitivo quando il livello complessivo del fiume lo consentirà.

In tutto 21 persone, organizzate appunto in 4 squadre, hanno lavorato tutta notte sull'argine. 150 i camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali.

"È stato organizzato in tempi record - spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla logistica di accesso, dalla forte corrente del fiume e dalle condizioni meteorologiche. Ora le squadre dei tecnici stanno proseguendo i lavori per la sigillatura definitiva dell'argine. Ringrazio Aipo per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. È un ringraziamento speciale - chiude l'assessore - va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell'ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora".

Questo intervento - facilitato anche dal calo complessivo del livello del Panaro - ha avuto il primo risultato di liberare dall'acqua l'area di via Tronco e quelle più prossime all'argine e di alleggerire il carico dell'acqua che è defluita verso sud-est allagando l'abitato di Nonantola.

Buona parte del centro abitato resta comunque allagata e serviranno ore per un ritorno alla normalità. La viabilità è ancora interrotta verso Modena.

I più letti di oggi

1. **Italia: Protezione civile** - Un'indagine di Protezione Civile: "Tutti i comuni allagati"
2. **Modena** - L'acqua defluisce da Nonantola, cala il livello dell'acqua
3. **Modena** - Allagamenti alla Nonantola, Protezione civile
4. **Modena** - Calo acqua a Nonantola, buona parte centro allagato

Argomenti: **alluvioni**, **disastri**

Alluvione, colpiti 4mila ettari di campagne e 200 aziende agricole

Danni anche in montagna: a Samone isolato un agriturismo. Coldiretti fa la conta dei danni e sollecita nuove risposte per il territorio

Sono 4.000 gli ettari di campagna modenese, per un totale di circa 200 aziende agricole, andati sott' acqua dopo che nella prime ore di ieri una falla si è aperta nel **fiume** Panaro provocando l' inondazione del territorio che da Castelfranco arriva a Nonantola e alle porte della città di Modena. E' una prima stima di Coldiretti Modena sui danni dell' alluvione mentre ancora non si son delimitati i confini del disastro a causa del continuo fluire delle **acque** e della pioggia che in queste ore a ricominciato a scendere. A fare le spese, sottolinea a Coldiretti Modena, uno dei territori più fertili della campagna modenese caratterizzata da coltivazioni a seminativi ma anche vigneti, frutteti e allevamenti di suini e bovini da latte per Parmigiano Reggiano dove, oltre ai disagi degli agricoltori e delle loro famiglie (che se non hanno dovuto abbandonare le loro case, si trovano al freddo e al buio a causa della mancanza di energia elettrica) si segnalano danni alle abitazioni e ai magazzini, attrezzature e trattori resi inutilizzabili, campi di grano sommersi. Senza contare i problemi legati all' interruzione della viabilità e alle infrastrutture del territorio. Ma danni si registrano anche in montagna - rende noto Coldiretti Modena - dove a causa della rottura del ponte Samone causata dalla foga delle

acque del Panaro l' agriturismo Mulino Vecchio (in località Samone) è diventato praticamente irraggiungibile per i potenziali clienti. La chiusura del ponte rende infatti impossibile, se non a patto di allungare il percorso di almeno 10km, raggiungere la struttura che proprio ieri, con l' ingresso dell' Emilia Romagna nella zona gialla, avrebbe dovuto riaprire il **servizio** di ristorazione dopo lo stop forzato imposto dall' emergenza sanitaria. L' agriturismo - ricorda Coldiretti - ha subito peraltro anche danni diretti a causa del crollo di uno dei muri di contenimento aziendale. "Si tratta purtroppo - afferma il Presidente di Coldiretti Modena Luca Borsari - di una situazione che abbiamo già vissuto in tempi recenti e che speravamo di non dover rivivere. Assistiamo ancora una volta alle conseguenze dei cambiamenti climatici con **piogge** estremamente irregolari e abbondanti che vanno ad abbattersi su argini probabilmente indeboliti e resi fragili da animali come le nutrie e altre specie fossorie che scavano le proprie tane proprio negli argini e i cui

MODENA TODAY Attualità

Alluvione, colpiti 4mila ettari di campagne e 200 aziende agricole

Danni anche in montagna: a Samone isolato un agriturismo. Coldiretti fa la conta dei danni e sollecita nuove risposte per il territorio

Sono 4.000 gli ettari di campagna modenese, per un totale di circa 200 aziende agricole, andati sott' acqua dopo che nella prime ore di ieri una falla si è aperta nel fiume Panaro provocando l' inondazione del territorio che da Castelfranco arriva a Nonantola e alle porte della città di Modena.

E' una prima stima di Coldiretti Modena sui danni dell'alluvione mentre ancora non si son delimitati i confini del disastro a causa del continuo fluire delle acque e della pioggia che in queste ore a ricominciato a scendere.

A fare le spese, sottolinea a Coldiretti Modena, uno dei territori più fertili della campagna modenese caratterizzata da coltivazioni a seminativi ma anche vigneti, frutteti e allevamenti di suini e bovini da latte per Parmigiano Reggiano dove, oltre ai disagi degli agricoltori e delle loro famiglie (che se non hanno dovuto abbandonare le loro case, si trovano al freddo e al buio a causa della mancanza di energia elettrica) si segnalano danni alle abitazioni e ai magazzini, attrezzature e trattori resi inutilizzabili, campi di grano sommersi. Senza contare i problemi legati all' interruzione della viabilità e alle infrastrutture del territorio.

I più letti di oggi

1. Italia: l'emergenza zona gialla in Emilia Romagna. Quali misure sono state adottate?
2. Alluvione: i danni alle aziende agricole di Modena, come fa Coldiretti
3. Rottura del ponte: alluvioni alla foga, inondazione a Prato
4. Covid-19: la città di Prato è ancora in zona gialla. Quali sono le misure da adottare?

WEDD (Unico) del Comitato di Coordinamento della Provincia di Parma

Ma danni si registrano anche in montagna - rende noto Coldiretti Modena - dove a causa della rottura del ponte Samone causata dalla foga delle acque del Panaro l' agriturismo Mulino Vecchio (in località Samone) è diventato praticamente irraggiungibile per i potenziali clienti. La chiusura del ponte rende infatti impossibile, se non a patto di allungare il percorso di almeno 10km, raggiungere la struttura che proprio ieri, con l' ingresso dell' Emilia Romagna nella zona gialla, avrebbe dovuto riaprire il servizio di ristorazione dopo lo stop forzato imposto dall' emergenza sanitaria.

L' agriturismo - ricorda Coldiretti - ha subito peraltro anche danni diretti a causa del crollo di uno dei muri di contenimento aziendale.

"Si tratta purtroppo - afferma il Presidente di Coldiretti Modena Luca Borsari - di una situazione che abbiamo già vissuto in tempi recenti e che speravamo di non dover rivivere. Assistiamo ancora una volta alle conseguenze dei cambiamenti climatici con piogge estremamente irregolari e abbondanti che vanno ad abbattersi su argini probabilmente indeboliti e resi fragili da animali come le nutrie e altre specie fossorie che scavano le proprie tane proprio negli argini e i cui

numeri appaiono sempre di più fuori controllo. I cambiamenti climatici ci mettono di fronte a situazioni nuove che dobbiamo affrontare in un'ottica di prevenzione - continua Borsari - tenendo presente almeno queste questioni fondamentali: una valutazione seria e approfondita del nodo idraulico della provincia di Modena; l'impatto della fauna selvatica (come nutrie, volpi, istrici) sulla tenuta degli argini e un approccio agronomicamente sostenibile alla gestione di parche e aree naturali."

Alluvione, chiesto lo stato di emergenza. La Regione vuole da Aipo una commissione d'inchiesta

Il presidente della Regione sente il ministro Costa (Ambiente) e il capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Borrelli: "Presto il punto sui prossimi cantieri da attivare nel territorio regionale, con la possibilità di risorse nell'ambito del Recovery Fund"

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato la richiesta al Governo di stato d'emergenza nazionale relativa ai danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna, in particolare nella provincia di Modena, che ha visto l'esondazione del Panaro e la piena del Secchia. Contestualmente, Bonaccini ha sentito il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e il direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli. Nel frattempo, la Giunta regionale nella seduta del pomeriggio ha immediatamente stanziato 2 milioni di euro per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. Ristori che la Regione intende garantire rapidamente, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti, sul modello della procedura già utilizzata dopo le alluvioni a Brescello e Lentigione nel reggiano, a Colorno nel parmense e a Campogalliano nel modenese nel dicembre 2017. In particolare, poi, sulla rottura dell'argine lungo il fiume Panaro, la Giunta chiederà ad Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, sotto la quale ricadono gli interventi ordinari e straordinari sui reticoli di Secchia e Panaro, l'istituzione di una Commissione tecnica speciale che accerti le cause alla base del cedimento dell'argine. "Le persone, le famiglie e le attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito - afferma il presidente Bonaccini -. La cosa più importante adesso è fare tutto ciò che è necessario per tornare in pochi giorni alla maggiore normalità possibile, facendo rientrare nelle proprie case chi le ha dovute lasciare e far ripartire pubblici esercizi e piccole attività, partendo da chi era già stato penalizzato dalle misure restrittive anti-Covid. Per questo abbiamo stanziato subito due milioni di euro, come prima disponibilità per far fronte alle necessità. Ho chiesto intanto al Governo rapidità nell'avviare e completare le procedure necessarie a stanziare i fondi per i danni e quelli per i risarcimenti per cittadini e aziende, nessuno escluso, trovando piena disponibilità. La Regione, attraverso l'Agenzia regionale di protezione

MODENA TODAY Politica

Alluvione, chiesto lo stato di emergenza. La Regione vuole da Aipo una commissione d'inchiesta

Il presidente della Regione sente il ministro Costa (Ambiente) e il capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Borrelli: "Presto il punto sui prossimi cantieri da attivare nel territorio regionale, con la possibilità di risorse nell'ambito del Recovery Fund"

Modena
di ANSA/AGENZIE

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato la richiesta al Governo di stato d'emergenza nazionale relativa ai danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna, in particolare nella provincia di Modena, che ha visto l'esondazione del Panaro e la piena del Secchia. Contestualmente, Bonaccini ha sentito il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e il direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli.

Nel frattempo, la Giunta regionale nella seduta del pomeriggio ha immediatamente stanziato 2 milioni di euro per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. Ristori che la Regione intende garantire rapidamente, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti, sul modello della procedura già utilizzata dopo le alluvioni a Brescello e Lentigione nel reggiano, a Colorno nel parmense e a Campogalliano nel modenese nel dicembre 2017. In particolare, poi, sulla rottura dell'argine lungo il fiume Panaro, la Giunta chiederà ad Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, sotto la quale ricadono gli interventi ordinari e straordinari sui reticoli di Secchia e Panaro, l'istituzione di una Commissione tecnica speciale che accerti le cause alla base del cedimento dell'argine.

"Le persone, le famiglie e le attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito - afferma il presidente Bonaccini -. La cosa più importante adesso è fare tutto ciò che è necessario per tornare in pochi giorni alla maggiore normalità possibile, facendo rientrare nelle proprie case chi le ha dovute lasciare e far ripartire pubblici esercizi e piccole attività, partendo da chi era già stato penalizzato dalle misure restrittive anti-Covid. Per questo abbiamo stanziato subito due milioni di euro, come prima disponibilità per far fronte alle necessità. Ho chiesto intanto al Governo rapidità nell'avviare e completare le procedure necessarie a stanziare i fondi per i danni e quelli per i risarcimenti per cittadini e aziende, nessuno escluso, trovando piena disponibilità. La Regione, attraverso l'Agenzia regionale di protezione

I più letti di oggi

1. Diritto di voto, l'ultimo "cavallo" di Bonaccini
2. Bonaccini si divide di nuovo: "Stato di emergenza"
3. Nuovi spazi per il lavoro: il piano della Regione
4. Alluvione: i danni al Panaro, la situazione è preoccupante

civile e grazie alla collaborazione con tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti, sta facendo il massimo per assicurare supporto alle comunità; assicuro che faremo fino in fondo la nostra parte perché nessuno resti solo o senza risposte".

Alluvione, il centrodestra chiede risposte. Forza Italia sollecita un'inchiesta

*Le forze di opposizione intervengono sul disastro del Panaro, chiedendo conto degli interventi svolti finora e accusando le amministrazioni di inerzia. La Lega chiede di usare il Recovery Fund per la messa in **sicurezza***

Forza Italia sollecita l'apertura di un fascicolo per l'alluvione nel modenese e la rottura dell'argine sul Panaro. "Sono diverse le zone grigie a cui occorrono risposte chiare e precise. **Aipo**, Regione e Provincia devono chiarire tempestivamente. La Procura di Modena deve aprire un fascicolo per disastro colposo. Raffica di interrogazioni per chiarire le responsabilità", è l'invito che arriva dai forzisti nei diversi livelli istituzionali. A prendere l'iniziativa, il senatore e coordinatore **regionale** Fi Enrico Aimi, la consigliera comunale Valentina Castaldini, il provinciale Antonio Platis e i comunali Piergiulio Giacobazzi e Pino Casano. "Innanzitutto è da capire come mai dall'alba fino alle 15.30 circa non si sia vista una ruspa sull'argine. **Aipo**, infatti, ha dichiarato pubblicamente di aver iniziato le operazioni di chiusura della falla a quattro ore e mezza dalla testimonianza raccolta, viene confermato che siano trascorse almeno otto ore prima di intervenire concretamente sulla rottura", detta la loro tenuta finora anche la casa di espansione di San Damaso e Sant'Anna. "Aprire le paratie e riempire tutta la cassa di espansione che possono arrivare a contenere 10 milioni di metri cubi d'acqua, avrebbe permesso un significativo alleggerimento della pressione sull'argine spezzato. Perché non è stato riempito tutto l'invaso? Questo fatto è inaccettabile e la catena delle responsabilità va accertata", affermano gli azzurri. Questa mattina tutte le forze di centrodestra si sono mosse per richiamare le amministrazioni "avversarie" alle responsabilità sulla **sicurezza** del nodo idraulico. Lo ha fatto Fratelli d'Italia con il consigliere **regionale** Michele Barcaiuolo, con un'interrogazione che chiede alla Regione chiarezza sugli interventi di manutenzione effettuati su argini e **casse** di **espansione**: "Vogliamo sapere se gli interventi di manutenzione e adeguamento, avvenuti sempre a macchia di leopardo, a favore della **casse** di **espansione** di Secchia e Panaro, fossero prima dell'esondazione terminati e collaudati e ritenuti conformi o se i lavori fossero ancora da ultimare". Le **casse** di **espansione** di Secchia e Panaro, spiega il consigliere modenese, hanno raggiunto i livelli massimi, raccogliendo milioni di **metri cubi** d'acqua e gli



MODENA TODAY Politica

Alluvione, il centrodestra chiede risposte. Forza Italia sollecita un'inchiesta

Le forze di opposizione intervengono sul disastro del Panaro, chiedendo conto degli interventi svolti finora e accusando le amministrazioni di inerzia. La Lega chiede di usare il Recovery Fund per la messa in sicurezza

7 dicembre 2020

Forza Italia sollecita l'apertura di un fascicolo per l'alluvione nel modenese e la rottura dell'argine sul Panaro. "Sono diverse le zone grigie a cui occorrono risposte chiare e precise. **Aipo**, Regione e Provincia devono chiarire tempestivamente. La Procura di Modena deve aprire un fascicolo per disastro colposo. Raffica di interrogazioni per chiarire le responsabilità", è l'invito che arriva dai forzisti nei diversi livelli istituzionali. A prendere l'iniziativa, il senatore e coordinatore **regionale** Fi Enrico Aimi, la consigliera comunale Valentina Castaldini, il provinciale Antonio Platis e i comunali Piergiulio Giacobazzi e Pino Casano.

"Innanzitutto è da capire come mai dall'alba fino alle 15.30 circa non si sia vista una ruspa sull'argine. **Aipo**, infatti, ha dichiarato pubblicamente di aver iniziato le operazioni di chiusura della falla a quattro ore e mezza dalla testimonianza raccolta, viene confermato che siano trascorse almeno otto ore prima di intervenire concretamente sulla rottura", detta la loro tenuta finora anche la casa di espansione di San Damaso e Sant'Anna. "Aprire le paratie e riempire tutta la cassa di espansione che possono arrivare a contenere 10 milioni di metri cubi d'acqua, avrebbe permesso un significativo alleggerimento della pressione sull'argine spezzato. Perché non è stato riempito tutto l'invaso? Questo fatto è inaccettabile e la catena delle responsabilità va accertata", affermano gli azzurri.

Questa mattina tutte le forze di centrodestra si sono mosse per richiamare le amministrazioni "avversarie" alle responsabilità sulla **sicurezza** del nodo idraulico. Lo ha fatto Fratelli d'Italia con il consigliere **regionale** Michele Barcaiuolo, con un'interrogazione che chiede alla Regione chiarezza sugli interventi di manutenzione effettuati su argini e **casse** di **espansione**: "Vogliamo sapere se gli interventi di manutenzione e adeguamento, avvenuti sempre a macchia di leopardo, a favore della **casse** di **espansione** di Secchia e Panaro, fossero prima dell'esondazione terminati e collaudati e ritenuti conformi o se i lavori fossero ancora da ultimare". Le **casse** di **espansione** di Secchia e Panaro, spiega il consigliere modenese, hanno raggiunto i livelli massimi, raccogliendo milioni di **metri cubi** d'acqua e gli

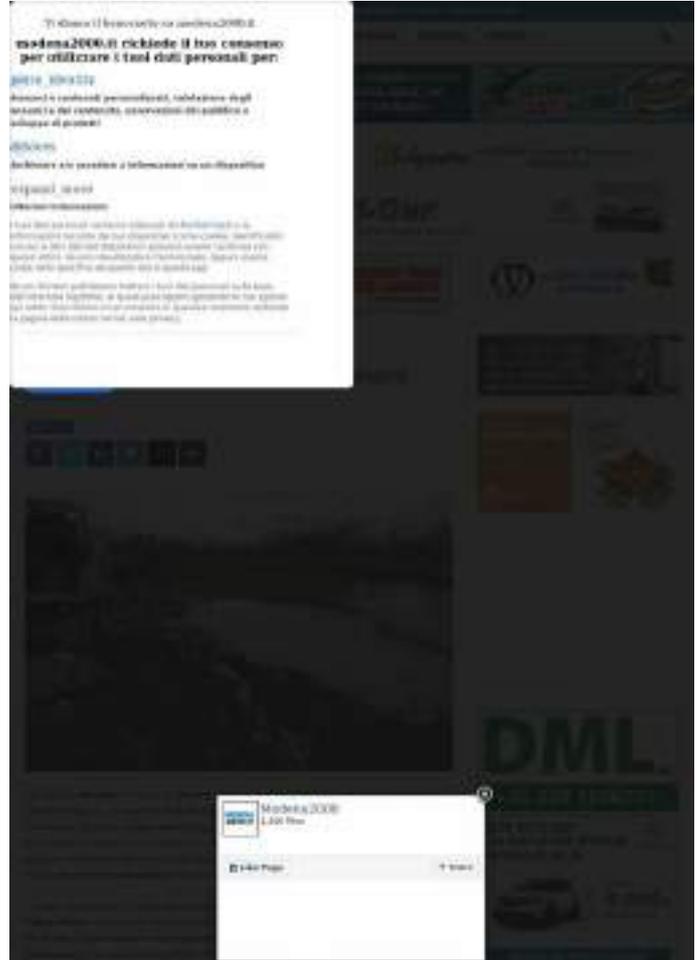
I più letti di oggi

- 1 Contorno dell'abitato "Ente Sansepolcro" "inaccettabile"
- 2 Responsabilità ed obbligo di manutenzione "Il Sistema di difesa"
- 3 Municipi non autorizzati "La responsabilità è della Regione"
- 4 Alluvione: le responsabilità "Le responsabilità sono della Regione"

interventi da poco realizzati "stanno indubbiamente contribuendo alla gestione dell' evento". Anche la Lega incalza la Regione: "la provincia di Modena non può andare sott' acqua ogni autunno, inverno o primavera perchè non si può più parlare di fatti straordinari ma ormai ordinari", afferma il consigliere regionale del Carroccio Stefano Bargi intervenendo questa mattina in commissione. "è tempo- dice- di mettere mano una volta per tutte ai nodi idraulici della nostra provincia e approfittare dei fondi strutturali europei come il Recovery Fund, che destina il 30% alla lotta al cambiamento climatico, per mettere in sicurezza il nostro territorio". Per Bargi, "ormai la scusa della straordinarietà, esattamente come gli argini, non regge più e la popolazione non può vivere sotto la costante minaccia di questo flagello". Vicinanza ai tanti che ieri si sono svegliati con abitazioni e attività travolte dall' acqua, ma rammarico e amarezza per la mancanza di soluzioni ad un problema ormai cronico per il territorio sono stati espressi anche da Alberto Bosi, capogruppo del Carroccio a Modena. "Come mai non si riesce a trovare una soluzione efficace al problema delle inondazioni di fiumi e torrenti che da anni - in questo periodo e fino a primavera - affligge il nostro territorio? Com' è possibile che due giorni di piogge abbondanti e temperature miti costituiscano un binomio che non si riesce ad arginare, tanto da portare a fasi d' allerta rossa in brevissimo tempo o addirittura ad episodi catastrofici come quello di ieri. Mi chiedo se tutto ciò si sarebbe potuto evitare, e cosa hanno fatto l' Amministrazione e la Regione in questi anni per impedire il ripetersi di una storia già nota". "I fatti - ha rimarcato Bosi - dimostrano una gestione inappropriata da parte degli organi competenti: secondo quanto affermato dai residenti delle aree sommerse si sarebbero verificati ritardi nel dare l' allarme, ma ancora prima di questo non si è fatto nulla o quasi per prevenire il disastro che negli anni scorsi con il passaggio delle piene si è sempre sfiorato, fino a ieri. Non basta innalzare di qualche spanna gli argini nei punti più critici, si guardi alla zona di Ponte Alto; i fiumi vanno puliti e dragati periodicamente, non una tantum; le tempistiche dei lavori di potenziamento vanno rispettate: non ci possiamo permettere ritardi, come dimostra tristemente il caso del Tiepido. Nel 2014 si diede la colpa alle nutrie, oggi dietro quali scuse si vogliono nascondere Amministrazione e Regione?". (DIRE)

Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro

La rotta sul Panaro è chiusa. In 24 ore dall' **esondazione** del **fiume** che ieri mattina aveva travolto l' **argine** a monte dell' abitato di Nonantola , alle ore 8.30 quattro squadre coordinate dai **tecnici Aipo** hanno chiuso una falla di 70 **metri** lineari e messo così in **sicurezza** la cittadina del modenese. In tutto 21 persone, organizzate appunto in 4 squadre, hanno lavorato tutta notte sull' **argine**: 150 i camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. 'È stato organizzato in tempi record- spiega l' assessore **regionale** alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla logistica di accesso, dalla forte corrente del **fiume** e dalle condizioni meteorologiche. Ora le squadre dei **tecnici** stanno proseguendo i lavori per la sigillatura definitiva dell' **argine**. Ringrazio **Aipo** per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. E un ringraziamento speciale- chiude l' assessore- va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell' ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell' **Agenzia regionale** per la **sicurezza** del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora'. Continua intanto la sorveglianza sul **Secchia** e alle 12 è previsto un nuovo aggiornamento sulle prosecuzioni di tutte le attività.

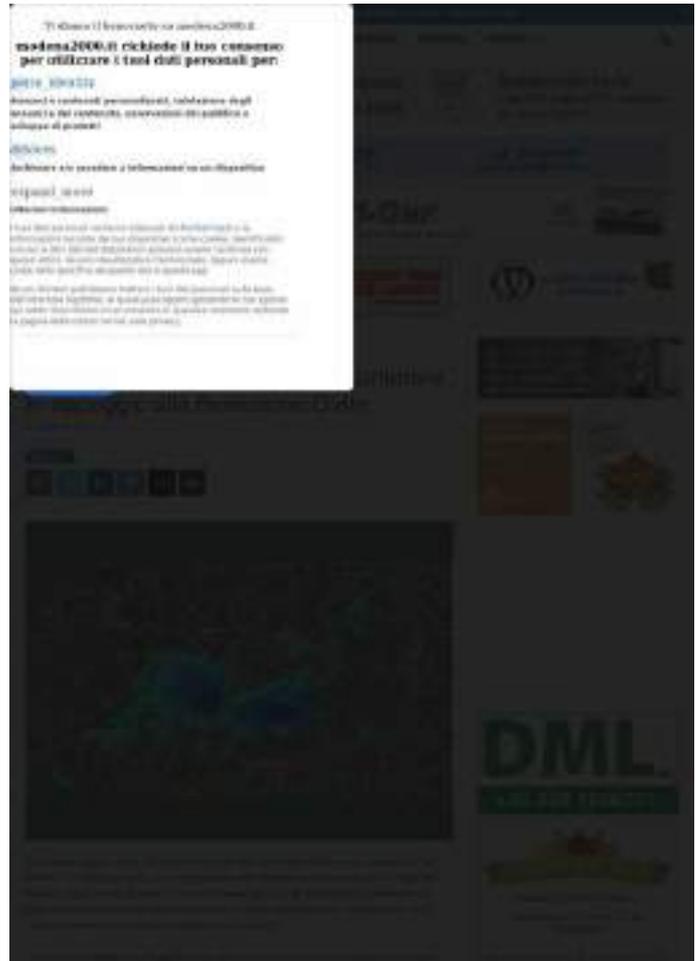


Direttore

Rotta argine Panaro, ricercatori Unimore in appoggio alla Protezione Civile

A distanza di poco meno di sette anni dalla rotta dell' argine del Secchia avvenuta a San Matteo il 19 gennaio 2014, si è rotto domenica 6 dicembre intorno alle 6.00 l' argine del Panaro in Via Tronco. La serie di eventi idraulici avversi che da decenni, nonostante gli sforzi e gli interventi messi in campo a partire dalla realizzazione e rafforzamento delle **casse di espansione** e argini, purtroppo non si arresta. L' Università di Modena e Reggio Emilia, attraverso i suoi ricercatori e docenti si è subito messa a disposizione della Protezione Civile per portare il proprio contributo **tecnico**-scientifico, oltre a voler testimoniare la vicinanza della comunità accademica alle numerose famiglie evacuate e per gli ingenti danni alle abitazioni e all' economia. L' evento era stato in qualche modo preannunciato, insieme ad altri colleghi, dal Prof. Stefano Orlandini, Professore Ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia al Dipartimento di Ingegneria 'Enzo Ferrari' dell' Università di Modena e Reggio Emilia, (Orlandini et al., 2015, Evidence of an emerging levee failure mechanism causing disastrous floods in Italy, Water Resour. Res., 51, 7995-8011, doi: 10.1002/2015WR017426).

'Come si dice in questi casi, tuttavia, - afferma il Prof. Stefano Orlandini - l' emergenza è in corso e non è certo questo il momento di parlare di cause e responsabilità. D' accordo, parliamo dell' emergenza, sperando che poi qualcuno si interessi alle vere cause di questi disastri, quelle riportate nell' articolo menzionato sopra, quelle che hanno catturato più l' attenzione dei ricercatori (39 citazioni) che dei decisori (0 citazioni o quasi), quelle che di fatto continuano a produrre alluvioni disastrose per tutti questi anni nel nostro Paese'. Riguardo alla gestione dell' emergenza, ricercatori/ricercatrici e docenti di Unimore sono stati impegnati fin da subito in Protezione Civile per simulare l' evoluzione dell' onda di esondazione causata dal collasso arginale. 'Tale simulazione - spiega il docente dell' Ateneo Stefano Orlandini - è uno strumento utile in queste circostanze per guidare le operazioni di soccorso a vantaggio di soccorritori e assistiti e anche per identificare le possibili azioni di controllo e di allarme'. Il modello sviluppato da Unimore permette di descrivere l' evoluzione spazio-temporale dell' onda di esondazione causata dalla rotta arginale incorporando la descrizione della topografia del terreno e le leggi idrauliche di propagazione. Rispetto ad altri modelli proposti in letteratura, il modello di Unimore coglie in modo automatico il massimo dettaglio topografico fornito dai rilievi lidar (light detection and ranging) dove serve, mentre non lo usa



dove non è richiesto a vantaggio dell' efficienza computazionale. 'Rispetto a modelli basati su descrizioni uniformi del dettaglio topografico, il modello di Unimore - continua il Prof. Stefano Orlandini - risulta più accurato ed affidabile, da un lato, e più efficiente, d' altro campo. In termini pratici significa che occorrono tempi di calcolo nell' ordine di 15 minuti per ottenere simulazioni significativamente più accurate di quelle ottenute da altri modelli in 15 ore'. Questo è stato riconosciuto dalla Protezione Civile e dai Vigili del Fuoco di Modena, tanto che lo strumento innovativo sviluppato da Unimore ha catturato anche l' attenzione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di Roma. 'Come ricercatori/ricercatrici di Unimore - conclude il Prof. Stefano Orlandini - saremmo felici che il nostro lavoro potesse essere di aiuto ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile Nazionale, ai Governi nazionali e locali e ai cittadini dell' intero territorio italiano, e non solo, per risolvere emergenze che, tristemente, si ripropongono ogni anno nel nostro Paese'.

Redazione

Esondazione fiume Panaro, aggiornamento della situazione a Nonantola

A causa dell' **esonazione** del Panaro a Nonantola continuano a esserci problematiche legate alla rete di telefonia mobile in varie zone del territorio, quindi il Centro Operativo Comunale ha spostato la parte operativa nella sede del Comune di Castelfranco Emilia per poter organizzare in modo più veloce la rete di aiuto alla popolazione. Il corso d' acqua sta defluendo e i livelli si stanno abbassando in varie zone di Nonantola. Inoltre prosegue senza sosta la rete di soccorsi: il Comune di Nonantola ha messo a disposizione dei cittadini in difficoltà quattro numeri telefonici: 059 896540 - 059 896513 - 059 896514 - 059 896515. Anche le persone fuori Nonantola con familiari in difficoltà (che non riescono a telefonare non avendo modo di utilizzare il dispositivo scarico) sono invitate a contattare i numeri del Centro Operativo. Ricordiamo che sono aperti i due punti di accoglienza per chi è stato costretto a lasciare la propria abitazione. Presso le Scuole Materne Don Milani di via Gori sono accolte tutte le persone non affette da COVID-19 e che non si trovano in isolamento. Le persone malate o in isolamento trovano invece ospitalità alle scuole Don Ansaloni di Via Larga per poi essere trasferite in strutture apposite. Utenze ENEL sta lavorando al riallaccio delle cabine elettriche, quando il deflusso dell' acqua consente di lavorare in sicurezza. Sono al momento 1800 le utenze sconnesse a Nonantola, in calo rispetto alle oltre 2700 di questa notte.



Redazione

Nel bolognese monitoraggio dei livelli idrometrici di fiumi e corsi d' acqua da parte dei Carabinieri

A causa delle avverse condizioni meteorologiche, i Carabinieri del Comando Provinciale di Bologna, tra le varie attività istituzionali di controllo del territorio, stanno svolgendo anche un servizio di monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi e corsi d' acqua che attraversano la Provincia, soprattutto nelle zone ad alta densità abitativa. Dalla Stazione Carabinieri Anzola Emilia monitoraggio del "Corso d' acqua Samoggia", in corrispondenza del ponte ferroviario di via Antonio Gramsci; Stazione Carabinieri Sasso Marconi monitoraggio del "Fiume Reno", in corrispondenza di via Gamberi; Stazione Carabinieri Sant' Agata Bolognese (foto) monitoraggio di un collettore delle acque alte, ai confini con Nonantola (MO), "Oasi di Riequilibrio Ecologico il Torrazzuolo"; Stazione Carabinieri Crevalcore monitoraggio di un collettore delle acque alte nei pressi del Ponte di Guazzaloca; Per il Nucleo Operativo Radiomobile Carabinieri Imola monitoraggio del "Fiume Santerno" a Imola (BO).

Redazione



Nuovo ponte sul **Secchia** al Passo dell' Uccellino

Sul **fiume Secchia**, in località 'Passo dell' Uccellino', sarà costruito un nuovo ponte provvisorio per creare un doppio senso di marcia, anche con l' adeguamento della struttura attuale e verranno realizzate opere stradali di miglioramento su strada Morello. Per realizzare l' opera, che entrerà in funzione nel 2023, il Comune di Modena stipulerà una convenzione con la Provincia e con il Comune di Soliera per definire i rapporti giuridici, economici e tecnici dei diversi soggetti. Il progetto ha ottenuto il via libera del Consiglio comunale che venerdì 4 dicembre ha approvato all' unanimità la bozza di convenzione, illustrata dall' assessore ai Lavori Pubblici Andrea Bosi sottolineando che si tratta 'di una delibera per certi versi storica'. 'La questione che si ha l' obiettivo di risolvere, infatti, da decenni causa problemi di congestione del traffico - ha spiegato Bosi - perché l' attuale ponte dell' Uccellino, pur molto utilizzato, è percorribile a senso unico alternato ed è quindi inadeguato sotto il profilo stradale. L' inadeguatezza si rileva anche sotto il profilo idraulico, con la necessità di chiusura in caso di ogni piena del **Secchia**. Per questa ragione - ha aggiunto l' assessore - l' intervento sarà finanziato dall' Agenzia

regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell' Emilia Romagna, che ha messo a disposizione un contributo di 3 milioni di euro per la soluzione dell' interferenza idraulica costituita dall' infrastruttura'. L' opera che sarà realizzata avrà quindi anche l' obiettivo di migliorare il collegamento tra strada **Canaletto** (statale 12) e strada Nazionale per Carpi (provinciale 413) e di intercettare e convogliare i volumi di traffico in direzione est-ovest da e per l' Autostrada del Brennero e Carpi, a monte della tangenziale di Modena, così da decongestionare la sua intersezione con strada Nazionale per Carpi. A fianco dell' attuale ponte bailey verrà quindi realizzato un ulteriore ponte bailey per dividere i due sensi di marcia: entrambi saranno collocati a idonea quota di sicurezza rispetto al livello di piena stabilità dall' Autorità di bacino. Il miglioramento di strada Morello consisterà prevalentemente nella predisposizione di idonee piazzole di interscambio e nel miglioramento degli attuali incroci con via di Villanova e via Serrasina. Sulla base della convenzione, il Comune di Modena sarà il soggetto attuatore, vista la propria prevalenza territoriale sulle opere oggetto di intervento, e provvederà all' aggiornamento dei propri strumenti urbanistici, all' iter autorizzativo del progetto esecutivo dell' opera, che verrà predisposto dalla Provincia di Modena, all' acquisizione delle aree necessarie (comprese quelle ricadenti nel territorio del Comune di Soliera), all' appalto dei lavori, alla loro realizzazione e al loro collaudo. Il Comune di Soliera, a sua volta, provvederà all' aggiornamento dei propri strumenti



urbanistici. Le risorse messe a disposizione dall' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell' Emilia Romagna saranno introitate dal Comune di Modena, che provvederà a corrispondere alla Provincia il rimborso delle spese sostenute per la redazione del progetto esecutivo e per prove sui materiali per un totale massimo di 97 mila euro. Sul tema è intervenuta la consigliera Lucia Connola (Pd): 'Questa opera è tra le più attese del territorio e rappresenta un ammodernamento per la sicurezza stradale e idraulica. Ci sarà un beneficio anche per le imprese della zona che, grazie alla migliore accessibilità, ne guadagneranno in termini di competitività'. In sede di dichiarazione di voto, Giovanni Bertoldi (Lega Modena) ha detto che 'l' inadeguatezza del ponte causa tanti disagi, soprattutto quando viene chiuso in occasione dell' innalzamento dei livelli del fiume Secchia. È un problema noto, bene che venga risolto, ma si doveva intervenire prima'. Walter Stella (Sinistra per Modena) ha osservato che 'l' infrastruttura completa ulteriormente gli interventi nell' area, in cui sono previste anche due nuove rotatorie all' altezza del ponte dell' Uccellino e in via delle Nazioni. Ci auguriamo che gli interventi possano iniziare quanto prima'.

Redazione

Maltempo, al via procedure per i danni

Modena rimane in allerta Arancione per criticità **idraulica** anche nella giornata di martedì 8 dicembre, come diramato dall'**Agenzia regionale** di protezione civile, ma il livello dei **fiumi** è sceso ampiamente sotto la soglia di guardia, con la conseguente riapertura dei ponti sul **Secchia** prima delle 8 della mattina di lunedì e della via Emilia, in località Fossalta, con il ponte di **Sant' Ambrogio**, intorno alle 13. Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all' intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell' **argine** del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai **tecnici** di **Aipo** e dove i lavori continuano per completare l' intervento di sigillatura. Come richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l' avvio della procedura di **emergenza** per i

risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, **tecnici** del Comune e della Regione, insieme ai volontari della Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione con le **idrovoce** per liberare dall' acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell' area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. Sulla base delle previsioni meteorologiche, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì attività di monitoraggio sugli **argini** del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della Polizia locale.



Direttore

Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d' **emergenza** nazionale

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato la richiesta al Governo di stato d' **emergenza** nazionale relativa ai danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna, in particolare nella provincia di Modena, che ha visto l' **esondazione** del Panaro e la piena del **Secchia**. Contestualmente, Bonaccini ha sentito il ministro dell' Ambiente, Sergio Costa, e il direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli. Nel frattempo, la Giunta **regionale** nella seduta del pomeriggio ha immediatamente stanziato 2 milioni di euro per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. Ristori che la Regione intende garantire rapidamente, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti, sul modello della procedura già utilizzata dopo le alluvioni a Brescello e Lentigione nel reggiano, a Colorno nel parmense e a Campogalliano nel modenese nel dicembre 2017. Intervento **regionale** che si aggiunge a quello nazionale nell' ambito della procedura d' **emergenza**, col quale vengono assicurati i risarcimenti a

cittadini e imprese colpite e coperti gli interventi urgenti per fronteggiare l' **emergenza** e quelli in corso per liberare strade e immobili da fango e detriti. 'Le persone, le famiglie e le attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito- afferma il presidente Bonaccini -. La cosa più importante adesso è fare tutto ciò che è necessario per tornare in pochi giorni alla **maggiore** normalità possibile, facendo rientrare nelle proprie case chi le ha dovute lasciare e far ripartire pubblici esercizi e piccole attività, partendo da chi era già stato penalizzato dalle misure restrittive anti-Covid. Per questo abbiamo stanziato subito due milioni di euro, come prima disponibilità per far fronte alle necessità. Ho chiesto intanto al Governo rapidità nell' avviare e completare le procedure necessarie a stanziare i fondi per i danni e quelli per i risarcimenti per cittadini e aziende, nessuno escluso, trovando piena disponibilità. La Regione, attraverso l' **Agenzia regionale** di protezione civile e grazie alla collaborazione con tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti, sta facendo il massimo per assicurare supporto alle comunità; assicuro che faremo fino in fondo la nostra parte perché nessuno resti solo o senza risposte'. 'Col ministro Costa - prosegue Bonaccini - abbiamo deciso di fare al più presto il punto sui prossimi cantieri da attivare per la messa in **sicurezza** del territorio, ai quali destinare anche fondi straordinari da inserire nel Recovery



Fund . Ho poi ringraziato il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Borrelli , per il supporto fornitoci in questi giorni attraverso operatori e volontari; arrivano in queste ore sul campo anche colonne di altre regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto che voglio anch' esse ringraziare. Un lavoro di squadra di grande efficacia che punta su rapidità ed efficienza perché in pochissimi giorni le comunità possano rientrare nella normalità'. E mentre stanno proseguendo le attività iniziate nella notte fra sabato e domenica nelle aree colpite da alluvione e maltempo, la Giunta regionale ha già chiesto di poter riferire giovedì in Assemblea legislativa su quanto accaduto e quanto si sta programmando: a svolgere la relazione sarà l' assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo . In particolare, poi, sulla rottura dell' argine lungo il fiume Panaro , la Giunta chiederà ad Aipo , l' Agenzia interregionale per il fiume Po, sotto la quale ricadono gli interventi ordinari e straordinari sui reticoli di Secchia e Panaro, l' istituzione di una Commissione tecnica speciale che accerti le cause alla base del cedimento dell' argine . 'Sul nodo idraulico di Modena sono stati finora realizzati o programmati interventi per quasi 170 milioni di euro - afferma l' assessore Priolo -: le opere già realizzate hanno dato un contributo importante per affrontare le criticità di questi giorni, soprattutto il funzionamento delle casse di espansione che abbiamo potenziato, e ci indicano la necessità di continuare ad investire, chiedendo al Governo un impegno deciso per finanziare tutte le opere necessarie. Proprio per questo, abbiamo pronti nuovi progetti e opere per 115 milioni di euro , fondi inseriti fra quelli che l' Emilia-Romagna chiede al Governo vengano finanziati con i fondi europei del Next generation Eu '.

Direttore

Riaperta la SP 255 tra Modena e Nonatolana, ponti chiusi sul **Secchia** nell' area nord

E' riaperta la strada provinciale 255 tra Modena e l' incrocio con la tangenziale di Nonantola, chiusa per allagamenti dalla mattina di domenica 6 dicembre; aperto anche il ponte vecchio di Navicello a Modena. A Nonantola è stata riaperta nel pomeriggio di oggi, lunedì 7 dicembre, la tangenziale di Nonantola in tutto il suo sviluppo, dalla rotonda Modena alla rotonda Bologna; aperto anche il tracciato storico della provinciale 255 nel tratto compreso tra l' intersezione con la provinciale 14 che conduce a Castelfranco Emilia e la rotonda Bologna della tangenziale; resta chiusa, invece, la diramazione per la provinciale 14, oltre alla stessa provinciale 14 nel tratto dal centro abitato di Nonantola fino alla rotonda a La Grande. La piena del **Secchia** sta defluendo nell' area nord ma molto lentamente e con livelli che permangono alti; per questo motivo restano chiusi il ponte Motta a Cavezzo sulla sp 468, il ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e **San Possidonio** e il ponte di Concordia sul **Secchia**, sulla strada provinciale 8. Sulla situazione del ponte di Samone sul **fiume Panaro**, lungo la strada provinciale 26, chiuso per il cedimento parziale di una pila in alveo, prosegue il monitoraggio dei tecnici del servizio provinciale Viabilità, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia possibile **valutare** la gravità del danno e la tipologia di intervento. In montagna si circola a senso unico alternato sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località **Rio** Palancato; in entrambi i tratti la sede stradale risulta parzialmente danneggiata a causa di un movimento franoso.

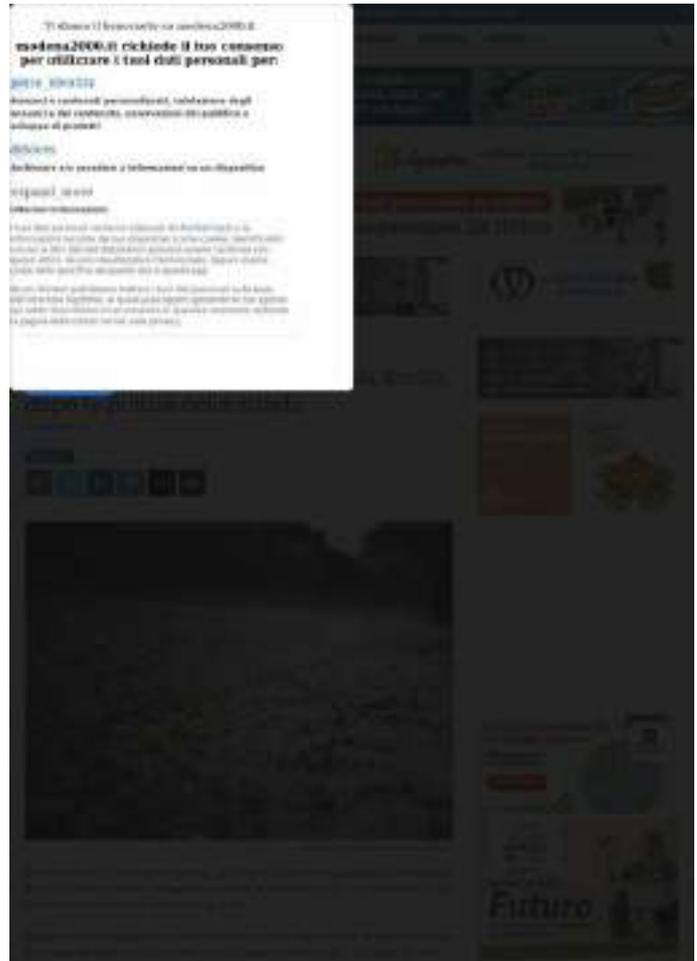


Redazione

Riaperti i ponti, Nonantolana e via Emilia, dopo la pulizia della strada

Foto di Public Domain Pictures da Pixabay

Modena rimane in allerta Arancione per criticità **idraulica** anche nella giornata di martedì 8 dicembre, come diramato dall'**Agenzia regionale** di protezione civile, ma il livello dei **fiumi** è sceso ampiamente sotto la soglia di guardia. Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all' intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell' **argine** del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai **tecnici** di **Aipo** e dove i lavori continuano per completare l' intervento di sigillatura. Come richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l' avvio della procedura di **emergenza** per i risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, **tecnici** del Comune e della Regione, insieme ai volontari della Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione con le **idrovore** per liberare dall' acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell' area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. Sulla base delle previsioni meteorologiche, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì attività di monitoraggio sugli **argini** del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della Polizia locale. E' riaperta la strada provinciale 255 tra Modena e l' incrocio con la tangenziale di Nonantola, chiusa per allagamenti dalla mattina di domenica 6 dicembre; aperto anche il ponte vecchio di Navicello a Modena. A Nonantola è stata riaperta nel pomeriggio di oggi, lunedì 7 dicembre, la tangenziale di Nonantola in tutto il suo sviluppo, dalla rotatoria Modena alla rotatoria Bologna; aperto anche il tracciato storico della provinciale 255 nel tratto compreso tra l' intersezione con la provinciale 14 che conduce a Castelfranco Emilia e la rotatoria Bologna della tangenziale; resta chiusa, invece, la diramazione per la provinciale 14, oltre alla stessa provinciale 14 nel tratto dal centro abitato di Nonantola fino alla rotatoria a La



Grande. La piena del **Secchia** sta defluendo nell' area nord ma molto lentamente e con livelli che permangono alti; per questo motivo restano chiusi il ponte Motta a Cavezzo sulla sp 468, il ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e **San** Possidonio e il ponte di Concordia sul **Secchia**, sulla strada provinciale 8. Sulla situazione del ponte di Samone sul **fiume** Panaro, lungo la strada provinciale 26, chiuso per il cedimento parziale di una pila in alveo, prosegue il monitoraggio dei **tecnici** del **servizio** provinciale Viabilità, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia possibile valutare la gravità del danno e la tipologia di intervento. In montagna si circola a senso unico alternato sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località Rio Palancato; in entrambi i tratti la sede stradale risulta parzialmente danneggiata a causa di un movimento franoso.

Redazione

Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro

La rotta sul Panaro è chiusa. In 24 ore dall' **esondazione** del **fiume** che ieri mattina aveva travolto l' **argine** a monte dell' abitato di Nonantola , alle ore 8.30 quattro squadre coordinate dai tecnici Aipo hanno chiuso una falla di 70 metri lineari e messo così in sicurezza la cittadina del modenese. In tutto 21 persone, organizzate appunto in 4 squadre, hanno lavorato tutta notte sull' **argine**: 150 i camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. "È stato organizzato in tempi record- spiega l' assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla logistica di accesso, dalla forte corrente del **fiume** e dalle condizioni meteorologiche. Ora le squadre dei tecnici stanno proseguendo i lavori per la sigillatura definitiva dell' **argine**. Ringrazio Aipo per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. E un ringraziamento speciale- chiude l' assessore- va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell' ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora". Continua intanto la sorveglianza sul **Secchia** e alle 12 è previsto un nuovo aggiornamento sulle prosecuzioni di tutte le attività. PER LA TUA PUBBLICITA' 0536807013.



Riaperti al traffico ponte Alto e il ponte dell' uccellino tra Modena e Soliera

A Modena il **Secchia** è sceso sotto il livello di guardia e poco prima delle 8 è stato possibile riaprire al traffico ponte Alto e il ponte dell' uccellino tra Modena e Soliera. Anche il livello del Panaro e del **Naviglio** sono in calo e via Emilia est nella zona della Fossalta è libera dall' acqua e potrà essere riaperta nel corso della mattina, dopo le pulizie della strada che i tecnici si stanno apprestando a realizzare, come avviene anche per il ponte di **Sant' Ambrogio**. Nella zona è stata collocata una roulotte dei volontari della Protezione civile che sarà il punto di riferimento per l' organizzazione della squadre locali e della Regione che si occuperanno della pulizia della strada, con Hera, e delle case di via Scartazza, di via Curtatona e delle aziende della zona. La Polizia locale sarà sul posto anche per evitare che si formino assembramenti (prevenzione Covid). Rimangono chiuse via Nonantolana (dalla rotatoria con la tangenziale Rabin in direzione della provinciale 225), via Dotta e via Cavo **Argine** ad Albareto, ancora non transitabili per le condizioni della sede stradale. Con la chiusura dei portoni vinciani, infatti, quell' area è soggetta al fenomeno di rigurgiti dai canali, tecnici e volontari di Protezione civile sono all' opera da ieri in quella zona.



Aggiornamento su strade e ponti di competenza della Provincia di Modena

Rimane invariata la situazione sulla rete stradale provinciale, dopo una notte nella quale il personale della Provincia ha presidiato tutti i punti critici anche con l'impiego di pattuglie della polizia provinciale a supporto delle forze dell'ordine. Restano quindi ancora chiuso il ponte Samone sulla strada provinciale 26, a causa del cedimento di una parte della pila centrale, dovuta all'innalzamento del livello del **fiume** Panaro, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia quindi possibile **valutare** la gravità del danno. Chiuso anche il ponte Pioppa sul **fiume Secchia**, sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e **San** Possidonio, ponte Motta sulla provinciale 468 a Cavezzo e il ponte di Concordia sul **Secchia**, sulla strada provinciale 8, per l'innalzamento del livello idrometrico del **fiume**. Resta chiuso anche il ponte vecchio di Navicello sulla strada provinciale 255 Nonantolana chiusa nel tratto tra Navicello e il centro di Nonantola per l'allagamento della sede stradale. In montagna sono stati inoltre istituiti sensi unici alternati sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località **Rio** Spalancato, a causa dell'accumulo di detriti sulla sede stradale. Tutti i tecnici della provincia sono al lavoro in queste ore per monitorare la situazione delle strade.



Esondazione fiume Panaro, aggiornamento della situazione a Nonantola

A causa dell' **esondazione** del Panaro a Nonantola continuano a esserci problematiche legate alla rete di telefonia mobile in varie zone del territorio, quindi il Centro Operativo Comunale ha spostato la parte operativa nella sede del Comune di Castelfranco Emilia per poter organizzare in modo più veloce la rete di aiuto alla popolazione. Il corso d' acqua sta defluendo e i livelli si stanno abbassando in varie zone di Nonantola. Inoltre prosegue senza sosta la rete di soccorsi: il Comune di Nonantola ha messo a disposizione dei cittadini in difficoltà quattro numeri telefonici: 059 896540 - 059 896513 - 059 896514 - 059 896515. Anche le persone fuori Nonantola con familiari in difficoltà (che non riescono a telefonare non avendo modo di utilizzare il dispositivo scarico) sono invitate a contattare i numeri del Centro Operativo. Ricordiamo che sono aperti i due punti di accoglienza per chi è stato costretto a lasciare la propria abitazione. Presso le Scuole Materne Don Milani di via Gori sono accolte tutte le persone non affette da COVID-19 e che non si trovano in isolamento. Le persone malate o in isolamento trovano invece ospitalità alle scuole Don Ansaloni di Via Larga per poi essere trasferite in strutture apposite. Utenze ENEL sta lavorando al riallaccio delle cabine elettriche, quando il deflusso dell' acqua consente di lavorare in sicurezza. Sono al momento 1800 le utenze sconnesse a Nonantola, in calo rispetto alle oltre 2700 di questa notte.



Nel bolognese monitoraggio dei livelli idrometrici di fiumi e corsi d'acqua da parte dei Carabinieri

A causa delle avverse condizioni meteorologiche, i Carabinieri del Comando Provinciale di Bologna, tra le varie attività istituzionali di controllo del territorio, stanno svolgendo anche un servizio di monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi e corsi d'acqua che attraversano la Provincia, soprattutto nelle zone ad alta densità abitativa. Dalla Stazione Carabinieri Anzola Emilia monitoraggio del "Corso d'acqua Samoggia", in corrispondenza del ponte ferroviario di via Antonio Gramsci; Stazione Carabinieri Sasso Marconi monitoraggio del "Fiume Reno", in corrispondenza di via Gamberi; Stazione Carabinieri Sant'Agata Bolognese (foto) monitoraggio di un collettore delle acque alte, ai confini con Nonantola (MO), "Oasi di Riequilibrio Ecologico il Torrazzuolo"; Stazione Carabinieri Crevalcore monitoraggio di un collettore delle acque alte nei pressi del Ponte di Guazzaloca; Per il Nucleo Operativo Radiomobile Carabinieri Imola monitoraggio del "Fiume Santerno" a Imola (BO).



Nuovo ponte sul Secchia al Passo dell' Uccellino

Sul fiume Secchia, in località "Passo dell' Uccellino", sarà costruito un nuovo ponte provvisorio per creare un doppio senso di marcia, anche con l' adeguamento della struttura attuale e verranno realizzate opere stradali di miglioramento su strada Morello. Per realizzare l' opera, che entrerà in funzione nel 2023, il Comune di Modena stipulerà una convenzione con la Provincia e con il Comune di Soliera per definire i rapporti giuridici, economici e tecnici dei diversi soggetti. Il progetto ha ottenuto il via libera del Consiglio comunale che venerdì 4 dicembre ha approvato all' unanimità la bozza di convenzione, illustrata dall' assessore ai Lavori Pubblici Andrea Bosi sottolineando che si tratta "di una delibera per certi versi storica". "La questione che si ha l' obiettivo di risolvere, infatti, da decenni causa problemi di congestione del traffico - ha spiegato Bosi - perché l' attuale ponte dell' Uccellino, pur molto utilizzato, è percorribile a senso unico alternato ed è quindi inadeguato sotto il profilo stradale. L' inadeguatezza si rileva anche sotto il profilo idraulico, con la necessità di chiusura in caso di ogni piena del Secchia. Per questa ragione - ha aggiunto l' assessore - l' intervento sarà finanziato dall' Agenzia

regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell' Emilia Romagna, che ha messo a disposizione un contributo di 3 milioni di euro per la soluzione dell' interferenza idraulica costituita dall' infrastruttura". L' opera che sarà realizzata avrà quindi anche l' obiettivo di migliorare il collegamento tra strada Canaletto (statale 12) e strada Nazionale per Carpi (provinciale 413) e di intercettare e convogliare i volumi di traffico in direzione est-ovest da e per l' Autostrada del Brennero e Carpi, a monte della tangenziale di Modena, così da decongestionare la sua intersezione con strada Nazionale per Carpi. A fianco dell' attuale ponte bailey verrà quindi realizzato un ulteriore ponte bailey per dividere i due sensi di marcia: entrambi saranno collocati a idonea quota di sicurezza rispetto al livello di piena stabilità dall' Autorità di bacino. Il miglioramento di strada Morello consisterà prevalentemente nella predisposizione di idonee piazzole di interscambio e nel miglioramento degli attuali incroci con via di Villanova e via Serrasina. Sulla base della convenzione, il Comune di Modena sarà il soggetto attuatore, vista la propria prevalenza territoriale sulle opere oggetto di intervento, e provvederà all' aggiornamento dei propri strumenti urbanistici, all' iter autorizzativo del progetto esecutivo dell' opera, che verrà predisposto dalla Provincia di Modena, all' acquisizione delle aree necessarie (comprese quelle ricadenti nel territorio del Comune di Soliera), all' appalto dei lavori, alla loro realizzazione e al loro collaudo. Il Comune di Soliera, a sua volta, provvederà all' aggiornamento dei propri strumenti



urbanistici. Le risorse messe a disposizione dall' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell' Emilia Romagna saranno introitate dal Comune di Modena, che provvederà a corrispondere alla Provincia il rimborso delle spese sostenute per la redazione del progetto esecutivo e per prove sui materiali per un totale massimo di 97 mila euro. Sul tema è intervenuta la consigliera Lucia Connola (Pd): "Questa opera è tra le più attese del territorio e rappresenta un ammodernamento per la sicurezza stradale e idraulica. Ci sarà un beneficio anche per le imprese della zona che, grazie alla migliore accessibilità, ne guadagneranno in termini di competitività". In sede di dichiarazione di voto, Giovanni Bertoldi (Lega Modena) ha detto che "l' inadeguatezza del ponte causa tanti disagi, soprattutto quando viene chiuso in occasione dell' innalzamento dei livelli del fiume Secchia. È un problema noto, bene che venga risolto, ma si doveva intervenire prima". Walter Stella (Sinistra per Modena) ha osservato che "l' infrastruttura completa ulteriormente gli interventi nell' area, in cui sono previste anche due nuove rotatorie all' altezza del ponte dell' Uccellino e in via delle Nazioni. Ci auguriamo che gli interventi possano iniziare quanto prima".

Maltempo, al via procedure per i danni

Modena rimane in allerta Arancione per criticità idraulica anche nella giornata di martedì 8 dicembre, come diramato dall' Agenzia regionale di protezione civile, ma il livello dei **fiumi** è sceso ampiamente sotto la soglia di guardia, con la conseguente riapertura dei ponti sul **Secchia** prima delle 8 della mattina di lunedì e della via Emilia, in località Fossalta, con il ponte di **Sant' Ambrogio**, intorno alle 13. Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all' intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell' **argine** del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai tecnici di Aipo e dove i lavori continuano per completare l' intervento di sigillatura. Come richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l' avvio della procedura di **emergenza** per i risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, tecnici del Comune e della Regione, insieme ai volontari della Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione con le idrovore per liberare dall' acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell' area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. Sulla base delle previsioni meteorologiche, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì attività di monitoraggio sugli **argini** del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della Polizia locale.



Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d' **emergenza** nazionale

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato la richiesta al Governo di stato d' **emergenza** nazionale relativa ai danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna, in particolare nella provincia di Modena, che ha visto l' **esondazione** del Panaro e la piena del **Secchia**. Contestualmente, Bonaccini ha sentito il ministro dell' Ambiente, Sergio Costa, e il direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli. Nel frattempo, la Giunta regionale nella seduta del pomeriggio ha immediatamente stanziato 2 milioni di euro per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. Ristori che la Regione intende garantire rapidamente, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti, sul modello della procedura già utilizzata dopo le alluvioni a Brescello e Lentigione nel reggiano, a Colorno nel parmense e a Campogalliano nel modenese nel dicembre 2017. Intervento regionale che si aggiunge a quello nazionale nell' ambito della procedura d' **emergenza**, col quale vengono assicurati i risarcimenti a

cittadini e imprese colpite e coperti gli interventi urgenti per fronteggiare l' **emergenza** e quelli in corso per liberare strade e immobili da fango e detriti. "Le persone, le famiglie e le attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito- afferma il presidente Bonaccini -. La cosa più importante adesso è fare tutto ciò che è necessario per tornare in pochi giorni alla **maggiore** normalità possibile, facendo rientrare nelle proprie case chi le ha dovute lasciare e far ripartire pubblici esercizi e piccole attività, partendo da chi era già stato penalizzato dalle misure restrittive anti-Covid. Per questo abbiamo stanziato subito due milioni di euro, come prima disponibilità per far fronte alle necessità. Ho chiesto intanto al Governo rapidità nell' avviare e completare le procedure necessarie a stanziare i fondi per i danni e quelli per i risarcimenti per cittadini e aziende, nessuno escluso, trovando piena disponibilità. La Regione, attraverso l' Agenzia regionale di protezione civile e grazie alla collaborazione con tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti, sta facendo il massimo per assicurare supporto alle comunità; assicuro che faremo fino in fondo la nostra parte perché nessuno resti solo o senza risposte". "Col ministro Costa - prosegue Bonaccini - abbiamo deciso di fare al più presto il punto sui prossimi cantieri da attivare per la messa in sicurezza del territorio, ai quali destinare anche fondi straordinari da inserire nel Recovery



Fund . Ho poi ringraziato il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Borrelli , per il supporto fornitoci in questi giorni attraverso operatori e volontari; arrivano in queste ore sul campo anche colonne di altre regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto che voglio anch' esse ringraziare. Un lavoro di squadra di grande efficacia che punta su rapidità ed efficienza perché in pochissimi giorni le comunità possano rientrare nella normalità". E mentre stanno proseguendo le attività iniziate nella notte fra sabato e domenica nelle aree colpite da **alluvione** e maltempo, la Giunta regionale ha già chiesto di poter riferire giovedì in Assemblea legislativa su quanto accaduto e quanto si sta programmando: a svolgere la relazione sarà l' assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo . In particolare, poi, sulla rottura dell' **argine** lungo il **fiume** Panaro , la Giunta chiederà ad Aipo , l' Agenzia interregionale per il **fiume** Po, sotto la quale ricadono gli interventi ordinari e straordinari sui reticoli di **Secchia** e Panaro, l' istituzione di una Commissione tecnica speciale che accerti le cause alla base del cedimento dell' **argine** . "Sul nodo idraulico di Modena sono stati finora realizzati o programmati interventi per quasi 170 milioni di euro - afferma l' assessore Priolo -: le opere già realizzate hanno dato un contributo importante per affrontare le criticità di questi giorni, soprattutto il funzionamento delle casse di espansione che abbiamo potenziato, e ci indicano la necessità di continuare ad investire, chiedendo al Governo un impegno deciso per finanziare tutte le opere necessarie. Proprio per questo, abbiamo pronti nuovi progetti e opere per 115 milioni di euro , fondi inseriti fra quelli che l' Emilia-Romagna chiede al Governo vengano finanziati con i fondi europei del Next generation Eu " .

Riaperta la SP 255 tra Modena e Nonatolana, ponti chiusi sul Secchia nell' area nord

E' riaperta la strada provinciale 255 tra Modena e l' incrocio con la tangenziale di Nonantola, chiusa per allagamenti dalla mattina di domenica 6 dicembre; aperto anche il ponte vecchio di Navicello a Modena. A Nonantola è stata riaperta nel pomeriggio di oggi, lunedì 7 dicembre, la tangenziale di Nonantola in tutto il suo sviluppo, dalla rotonda Modena alla rotonda Bologna; aperto anche il tracciato storico della provinciale 255 nel tratto compreso tra l' intersezione con la provinciale 14 che conduce a Castelfranco Emilia e la rotonda Bologna della tangenziale; resta chiusa, invece, la diramazione per la provinciale 14, oltre alla stessa provinciale 14 nel tratto dal centro abitato di Nonantola fino alla rotonda a La Grande. La piena del Secchia sta defluendo nell' area nord ma molto lentamente e con livelli che permangono alti; per questo motivo restano chiusi il ponte Motta a Cavezzo sulla sp 468, il ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e San Possidonio e il ponte di Concordia sul Secchia, sulla strada provinciale 8. Sulla situazione del ponte di Samone sul fiume Panaro, lungo la strada provinciale 26, chiuso per il cedimento parziale di una pila in alveo, prosegue il monitoraggio dei tecnici del servizio provinciale Viabilità, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia possibile valutare la gravità del danno e la tipologia di intervento. In montagna si circola a senso unico alternato sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località Rio Palancato; in entrambi i tratti la sede stradale risulta parzialmente danneggiata a causa di un movimento franoso.



Riaperti i ponti, Nonantolana e via Emilia, dopo la pulizia della strada

Modena rimane in **allerta** Arancione per criticità idraulica anche nella giornata di martedì 8 dicembre, come diramato dall' Agenzia regionale di protezione civile, ma il livello dei **fiumi** è sceso ampiamente sotto la soglia di guardia. Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all' intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell' **argine** del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai tecnici di Aipo e dove i lavori continuano per completare l' intervento di sigillatura. Come richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l' avvio della procedura di **emergenza** per i risarcimenti dei danni, per strutture private e **attività** economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, tecnici del Comune e della Regione, insieme ai volontari della

Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione con le idrovore per liberare dall' acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell' area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. Sulla base delle previsioni **meteorologiche**, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì **attività** di monitoraggio sugli **argini** del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della Polizia locale. E' riaperta la strada provinciale 255 tra Modena e l' incrocio con la tangenziale di Nonantola, chiusa per allagamenti dalla mattina di domenica 6 dicembre; aperto anche il ponte vecchio di Navicello a Modena. A Nonantola è stata riaperta nel pomeriggio di oggi, lunedì 7 dicembre, la tangenziale di Nonantola in tutto il suo sviluppo, dalla rotatoria Modena alla rotatoria Bologna; aperto anche il tracciato storico della provinciale 255 nel tratto compreso tra l' intersezione con la provinciale 14 che conduce a Castelfranco Emilia e la rotatoria Bologna della tangenziale; resta chiusa, invece, la diramazione per la provinciale 14, oltre alla stessa provinciale 14 nel tratto dal centro abitato di Nonantola fino alla rotatoria a La Grande. La piena del **Secchia** sta



defluendo nell' area nord ma molto lentamente e con livelli che permangono alti; per questo motivo restano chiusi il ponte Motta a Cavezzo sulla sp 468, il ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e San Possidonio e il ponte di Concordia sul Secchia, sulla strada provinciale 8. Sulla situazione del ponte di Samone sul fiume Panaro, lungo la strada provinciale 26, chiuso per il cedimento parziale di una pila in alveo, prosegue il monitoraggio dei tecnici del servizio provinciale Viabilità, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia possibile valutare la gravità del danno e la tipologia di intervento. In montagna si circola a senso unico alternato sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località Rio Palancato; in entrambi i tratti la sede stradale risulta parzialmente danneggiata a causa di un movimento franoso.

«Non risultavano criticità su quell'argine» Ma sei anni fa il crollo fu evitato all'ultimo

Per l'Aipo non c'erano problemi o segnalazioni sul tratto di via Tronco. Per il report sul 2014 una falla fu riparata in extremis

Francesco DondiDaniele MontanariEra il 19 gennaio 2014 e l' argine del fiume Secchia, a San Matteo, cedeva, alluvionando Bastiglia e Bomporto, lambendo la Bassa. Ma in pochi sanno che in quelle drammatiche ore un' altra alluvione venne evitata in extremis e proprio nella zona di via Tronco dove domenica è invece ceduto l' argine. La ricostruzione di quel drammatico salvataggio è riportata nella "Relazione tecnico-scientifica sulle cause del collasso dell' argine del fiume Secchia", elaborata dagli studiosi che indagarono sul disastro naturale. E anche sull' argine del Panaro la responsabilità fu imputata agli animali, colpevoli inconsapevoli del disastro che portò la Procura - pubblico ministero Pasquale Mazzei - a chiedere l' archiviazione dell' inchiesta senza però risparmiare pesanti critiche al sistema di controllo e alle responsabilità della catena di comando. Di inchieste per ora non ne sono invece ancora state aperte, ma la Procura di Modena attende eventuali relazioni e querele di parte per avviare un fascicolo d' inchiesta: "disastro colposo", ha suggerito il senatore di Forza Italia, Enrico Aimi.

Ma per capire ciò che avvenne nel pomeriggio del 2014 a Gaggio basta rileggere gli atti.

«Tale collasso è stato riparato grazie al tempestivo intervento di un gruppo di tecnici e volontari che comprendono parte del Gruppo Comunale di Protezione Civile del Comune di Castelfranco Emilia diretto dal Sindaco in Carica, alcuni tecnici di Aipo e la Cooperativa Edilterrazzeri di Modena con mezzi meccanici e uomini. Tra questi il Signor Daniele Caretti, che è anche Coadiutore alla Polizia Provinciale - Ufficio Faunistico - e il Signor Giovanni Molinari».

Caretti, contattato ieri mattina, ha scelto di non commentare l' accaduto, ammettendo però l' intervento salvifico. E proprio il coadiutore nonantolano è tra i massimi esperti di argini tra cui quello di via Tronco dove vennero individuati numerosi rischi dovuti alle tane scavate dagli animali.

«Tale tratto di argine - continua la relazione - era monitorato con particolare attenzione in quanto era stato interessato da tane di animali selvatici quali, in particolare, l' istrice, che erano state osservate e chiuse in passato. Il collasso ha prodotto un ribassamento locale della sommità di circa 3 metri. Il terreno collassato sarebbe stato interessato da fenomeni di filtrazione ed erosione se non fosse stato tempestivamente compattato utilizzando una ruspa intervenuta sul posto».

L' argine di via Tronco è quindi da tempo sensibile alla presenza di animali selvatici e, almeno fino al 2014, le tane erano individuate e segnalate. Ma qualcosa è evidentemente cambiato se ora Aipo dice di



non aver avuto alcuna segnalazione su quel breve tratto arginale.

«Deve essere emerso un problema recente o recentissimo - sottolinea l'ingegner Luigi Mille, direttore di **Aipo** - qualcosa al di fuori delle conoscenze in possesso dei progettisti che hanno steso i piani per i lavori sugli **argini** del Panaro che, giunti già a una fase avanzata, verranno conclusi nell'arco del 2021. Tra le aree dove intervenire quella non è contemplata perché non risultava alcuna criticità. Non ci erano stati segnalati problemi neanche dai volontari (sempre preziosissimi nel loro apporto) che effettuano il monitoraggio degli animali fossori come **nutrie**, volpi, istrici e tassi. Nei giorni scorsi c'è stata indicata la presenza di animali in altri tratti, ma non in quello. C'è anche da dire che la loro rilevazione non è affatto semplice neanche con le ultime strumentazioni».

Aipo ha da poco acquistato 18 droni dotati di rilevatori infrarossi in grado di riconoscere anche di notte fonti di calore. «Li abbiamo presi innanzitutto per il rilevamento degli scarichi nei **fiumi**, pensando in particolare alla situazione del Seveso a Milano - spiega - ma possono essere utili anche per individuare la presenza di animali. Nel caso di fossori però l'azione è condizionata dal fatto che, come dimostrano le volpi, sono spesso fuori tana.

Quindi può accadere che il drone passi sopra a un **argine** con i buchi di una tana ma non li rilevi perché l'animale in quel momento non è presente».

Sottolineando piena sintonia con l'analisi della situazione finora fatta dall'assessore **regionale** Irene Priolo, Mille rimarca la tenuta "di quota" dell'**argine**: «Il "franco idraulico", cioè la differenza tra il livello dell'acqua e quello dopo il quale si verifica fuoriuscita - spiega - è rimasto di un metro e mezzo anche nel punto di rottura: non c'è stata alcuna tracimazione, anzi rimaneva ancora un margine di salita ben superiore al metro. Lì è successo qualcosa che ancora non ci spieghiamo».

In casi come questo a volte ci si chiede se non poteva essere utile effettuare un dragaggio del **fiume**, cioè un'operazione di scavo sul fondo del **fiume** per asportare sabbia, ghiaia e detriti. Ma il direttore è perentorio: «Il dragaggio va fatto solo nelle aree dove si crea sovra accumulo, individuate di concerto con l'Autorità di **bacino**, e questa non era indicata. Occorre la massima attenzione nel fare queste operazioni: un dragaggio non oculato non risolve problemi ma ne crea perché l'aumento di velocità dell'acqua può aumentare l'azione di erosione.

Di sicuro non è un mancato dragaggio la causa di quello che è successo».

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO DONDI DANIELE MONTANARI

la storia incredibile

«La mia casa di 300 anni è salva Ho visto il fiume invadere i campi»

La famiglia Borsari abita vicino al punto di rottura «La costruirono rialzata Alle 6.30 ho visto l'acqua attraversare la campagna»

«Questa casa qui, ha 300 anni». E neanche un goccio di acqua vi è entrata.

Ha dell'incredibile la storia della famiglia Borsari che abita molto vicino al punto in cui l'argine del fiume Panaro ha ceduto.

«Sono uscito di casa alle 6 di mattina e tutto era tranquillo», ricorda Marco Borsari che di professione fa l'agricoltore negli 8 ettari che circondano la sua abitazione.

«Verso le 6.30 è successo: ho visto un fiume di acqua attraversare i miei campi in direzione Nonantola». Un'immagine impressionante come racconta Marco.

«Ho temuto subito per la casa ovviamente, ma ci siamo salvati soltanto perché quando la costruirono 300 anni fa decisero di alzarla leggermente rispetto al piano circostante e questo ci ha salvato».

In effetti è impressionante l'immagine di questa unica casa sostanzialmente senza danni e che spicca rispetto al resto della campagna completamente sommerso.

«La forza di quel fiume d'acqua ha scavato una fossa nel terreno e continuava ad arrivare: adesso nei miei campi c'è un metro e mezzo d'acqua dove c'è il vigneto, ma andando oltre si arriva tra i 2 e i 3 metri di profondità». Marco abita qui da 60 anni: «Di alluvioni ne ho viste tante nella mia vita, ma grossa come questa mai. Non mi era mai successo. Ed è diversa da tutte le altre anche per le modalità».

Marco si spiega: «Di solito l'argine si rompe quando il fiume è al massimo della sua forza. Domenica, invece, la rottura è avvenuta quando il livello del Panaro stava ancora salendo e il colmo della piena c'è stato a rottura già avvenuta: questo ha provocato un'immensa fuoriuscita di acqua».

E se i tecnici ritengono plausibile che la falla sia stata procurata dalla presenza di tane di animali, Borsari ha una teoria differente: «L'argine ha ceduto in un punto in cui non dovrebbe succedere, al termine di una curva dove il fiume è dritto. In quel punto per di più c'è una golenia di 40 metri dove l'acqua arriva "morta". Se fosse stata una tana ci sarebbe stato il tempo di intervenire prima che un intero argine crollasse, domenica il cedimento è stato istantaneo. Credo che ci fosse qualche problema differente dalle tane».





Se la casa è salva, Marco tuttavia deve fare i conti con il disastro in campagna: «Vigneti e frutteti hanno subito danni ingenti. Appena l' acqua si ritirerà potrò capire meglio. Qui nella stalla, invece, è come se fosse passato un uragano. Ho l' attrezzatura sparsa ovunque». La casa, al contrario, è salva grazie all' oculatezza di muratori di 3 secoli fa.

--GIB© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIB

IL CASO

Casse di espansione Scontro sul corretto uso

Ma la cassa di espansione di Sant' Anna ha funzionato in modo adeguato e soprattutto a massimo regime? È uno dei grandi quesiti che sta animando la discussione sull' alluvione. Perché i report sono ampiamente divergenti tra coloro che ne hanno esaltato la funzionalità e chi, invece, ne critica il ridotto impiego. Per parlarne bisogna però annotare come l' impianto sia tuttora in una fase di collaudo a quasi 40 anni dalla sua costruzione. E domenica sono stati diversi i cittadini, tra cui il consigliere comunale di San Cesario, Paolo Fasano e l' attività del Movimento 5 Stelle, Simone Giovanardi, ad aver ripreso l' acqua uscire dalla briglia delle casse di espansione, evidenziando come le paratie non fossero state adeguatamente chiuse per alleggerire la portata dal Panaro e, semmai, agevolare la chiusura della falla in via Tronco, a Gaggio. I cittadini di Sant' Anna, a loro volta, insieme a diversi altri politici, hanno ringraziato l' utilizzo delle casse che ha permesso di salvare le loro abitazioni e rendere meno gravoso il compito del fiume, messo pesantemente sotto pressione da una massa d' acqua mai vista e che ha raggiunto livello record. Il Comune di Modena ha parlato di invaso record da 11 milioni di metri cubi, livello mai raggiunto in passato.

Ma per la cassa d' espansione, costata negli anni qualche decina di milione di euro e attivabili solo con un intervento tecnico, manca ancora l' ultimo passo: il collaudo che la renderebbe completamente utilizzabile ed in grado di invasare molta più acqua di quella già assorbita tra sabato notte e domenica. Chi chiede trasparenza c' è il consigliere di San Cesario, Mirco Zanoli, che ha fatto ricorso al Prefetto al fine di ottenere, da mesi, documentazione utile da Aipo proprio sulle casse. Forza Italia a sua volta ora incalza. «L' opera è stata realizzata negli anni '80, poi, tra modifiche e ampliamenti, Aipo non ha ancora fatto il collaudo definitivo e quindi l' invaso non è stato riempito completamente. Aprire le paratie e riempire tutte le casse d' espansione che possono arrivare a drenare 15 milioni di metri cubi d' acqua, avrebbe permesso un significativo alleggerimento della pressione sull' argine spezzato. Perché non è stato riempito tutto l' invaso? Questo fatto è inaccettabile e la catena delle responsabilità va accertata». A propria volta, Modena Volta Pagina, criticando il progetto della Bretella autostradale e la relativa cementificazione del territorio, lancia un monito: «Le autorità parlano di una piena eccezionale del Panaro - scrivono in una nota - Sarà vero ma allora perché un' enorme cassa di espansione, presente su quel fiume, non è nemmeno stata utilizzata? L' uso di quella cassa avrebbe potuto attenuare il





disastro? Non lo sappiamo ma sono domande su cui i modenesi meritano risposte».

--

il punto di rottura

Lavori in tempi record In 24 ore chiusa la falla «Era lunga 55 metri»

Aipo, Protezione civile e ditte private al lavoro per tutta la notte: enormi massi e argilla per frenare il fiume

«Chiudere in 24 ore un fronte di oltre 50 metri è qualcosa di straordinario». Giovanni Gargano, sindaco di Castelfranco, di persona ieri mattina si è recato sull'argine del Panaro dove il fiume ha rotto domenica mattina.

Siamo in territorio castelfranchese a pochi metri da via Tronco e dal ponte dell'Alta velocità. Qui il fiume compie un'ampia curva verso destra e proprio al termine di questo gomito è avvenuta la rotta, sul lato destro, quello che dà verso Nonantola.

Fin da domenica mattina la macchina della Protezione civile e di Aipo si è messa in moto per chiudere il prima possibile l'argine: «Erano 55 metri di rottura», racconta la dottoressa Federica Pellegrini, dirigente di Aipo Modena che ha seguito da vicino i lavori.

«L'obiettivo in questi casi è ricreare la continuità monte-valle con dei massi di enormi dimensioni. Sopra questi andiamo ad appoggiare pietrame di dimensioni sempre inferiori e poi con l'argilla si intasano gli spazi». È un lavoro emergenziale, a cui seguirà quello definitivo che prevede la realizzazione di un «argine in arretramento».

Ieri mattina la falla era ormai chiusa, l'acqua non si riversava più nelle campagne circostanti. I camion carichi di massi delle numerose ditte coinvolte continuavano, però, il loro lento

andirivieni sull'argine per le ultime finiture: Cb Costruzioni, Frantoio Fondovalle, Idroland, Comisa e Fea. Ma il grosso dei massi è arrivato dalla Garzon di Padova: «Circa 150 camion con un carico da 32 tonnellate ciascuno», spiega non senza un pizzico di orgoglio Giuseppe, il titolare.

«Diciamo che questo tipo di interventi per gente come noi sono quasi lavori di routine - prosegue - Sembrano opere straordinarie, ma sono il nostro pane quotidiano». Saranno anche interventi di routine, ma appare tutt'altro che semplice guidare camion e ruspe su uno spazio stretto e in pendenza come l'argine di un fiume.

«Resta un lavoro duro sia chiaro - aggiunge Garzon - perché si lavora di festa e di notte, soprattutto se capitano emergenze come questa.

Quale la causa? Rotture simili possono capitare in zone come queste dove è facile trovare tane di istrici





o di volpi.
Arriva la piena e l' argine cede».

--

GIOVANNI BALUGANI

la rabbia

"La Brace" inaccessibile «Chi paga tutto questo?»

In fondo, alla fine dell' enorme lago che si è formato, si intravede la traversa di una porta da calcio alta due metri: tutto quello che sta sotto è sommerso, dal ristorante ancora inaccessibile alle sette automobili parcheggiate nel piazzale, mentre gli appartamenti sono ancora senza luce e riscaldamento. Una delle immagini più impressionanti del disastro avvenuto alla Fossalta è quella davanti al ristorante "La Brace", sulla via Emilia est, a pochi metri dal ponte sul Panaro di Sant' Ambrogio.

Una situazione che nel pomeriggio di ieri era ancora estremamente problematica, tanto che i titolari del ristorante non sono ancora riusciti a entrare per valutare i danni: «In trent' anni non ho mai visto una cosa del genere - tuona Giovanni Di Pasquale, fratello del titolare - e nel 2020 non possiamo considerare accettabile che la via Emilia, la più importante arteria di Modena, sia sommersa per una piena». Proprio per prevenire situazioni come queste, i titolari hanno creato un piccolo argine verso il Panaro: «Il nostro ha retto - riprende Di Pasquale - mentre Aipo non riesce a impedire tutto questo. E adesso chi paga tutti questi danni, devo pagarli io?». E se al momento è difficile fare una valutazione certa, la stima dei danni è sicuramente ingente: «Sotto il ristorante ho 200mila euro di vini - riprende Di Pasquale - in più ci sono macchinari, il forno e impianti, per cui arriveremo sicuramente a mezzo milione di danni. Chi pagherà tutto questo?».

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il grido di dolore dei ristoranti: cantine distrutte Danni per milioni

Alla Fossalta locali e imprese travolti dalla furia dell' acqua Antica Moka, addio a 400mila euro di vini: «Ora ripartiamo»

La prima che affiora, nel buio della cantina per ora irraggiungibile, porta la scritta "Due mani". Poco più in là, sul primo scalino, c'è un'altra cassetta di legno: "Le terre nuove", si legge tra l'acqua e il fango. E poi, per chiudere un pranzo che non c'è mai stato, c'è la cassetta più grande: "Amaro vecchio del capo".

Bottiglie che aspettavano di essere stappate proprio domenica, giorno atteso da tre settimane, e che invece rischiano di essere irrecuperabili: alcune lo sono perché si sono rotte, altre perché hanno perso l'etichetta, smarrendo di fatto anche l'identità e la possibilità di essere servite a tavola.

All'Antica Moka, uno dei ristoranti più noti e apprezzati di Modena, sono le 11.30 di lunedì 7 dicembre quando il personale sta facendo l'inventario dei danni causati dall'acqua. Perché se la distruzione causata dall'esondazione del Panaro di domenica si vede soprattutto tra Nonantola e Castelfranco, in città l'area più colpita è quella della Fossalta, con le sue aziende e i suoi ristoranti travolti dall'acqua del Tiepido.

E se le sale dell'Antica Moka - che domenica erano pronte ad accogliere i primi clienti dopo lo stop - sono state risparmiate, ad andare

sotto è stata tutta la cantina: «Per noi si tratta di un colpo molto duro - spiega il titolare Sandro Fazio - perché la nostra cantina è un patrimonio di quarant'anni di vini, e al momento è completamente allagata e piena di fango». Ieri il ristorante era ancora senza luce e riscaldamento: «La protezione civile ci ha detto che si sarebbe informata dai tecnici Hera, perché la cabina elettrica a cui facciamo riferimento è andata completamente sott'acqua».

Una situazione che il titolare non aveva mai visto in dieci anni: «Ci sono stati problemi legati al Tiepido - spiega ancora Fazio - ma soprattutto nelle campagne, e mai a questi livelli». Tornando alla cantina, al momento il personale sta valutando i danni: «Di certo sono danni enormi - riprende il titolare - perché la qualità del vino potrebbe anche non essere stata intaccata, ma se perdiamo le etichette, perdiamo anche le bottiglie. Parliamo di una cantina di oltre cento metri quadrati, per migliaia di vini di duemila aziende diverse: in questi giorni dovremo rivedere l'inventario, ma parliamo di una cifra vicina a 400mila euro». Un danno che si aggiunge a quelli di un anno disastroso, con la pandemia che ha



bloccato l' **attività** per gran parte del 2010: «Ora speriamo di riuscire a recuperare qualcosa con le nostre assicurazioni - chiude Fazio - ma per noi la sfida principale è ripartire al più presto.

Domenica avevamo il tutto esaurito, e da qui a Capodanno abbiamo un sacco di prenotazioni, ma non sappiamo ancora quando potremo ripartire: per ora aspettiamo di riavere luce e riscaldamento per valutare se ci sono stati danni agli impianti, poi faremo tutto il possibile per tornare operativi al più presto».

Pochi metri più in là, sempre sulla via Emilia, c'è un'altra "istituzione" modenese: il ristorante Vinicio, che con i suoi tavoli galleggianti domenica è diventato una delle immagini del dramma vissuto alla Fossalta. «Quando abbiamo visto che il livello dell'acqua si era abbassato, siamo venuti subito qui a lavorare - spiega lo chef Gianpaolo Ferraguti, uno dei tre soci del ristorante - ora c'è fango ovunque, dalle sale ai bagni e la cucina, ed è molto difficile fare una stima dei danni». Nella sala principale è evidente il segno lasciato dall'acqua, arrivata almeno a trenta centimetri di altezza: «Anche con la zona gialla noi avevamo deciso di posticipare a gennaio la riapertura - riprende Ferraguti - ma ora bisognerà vedere quanti danni ci sono prima di ipotizzare la vera data della riapertura».

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA GARDINALE

san donnino

«Modena salva? Noi no Servirà un anno di lavori»

La disperazione dei volontari del circolo Vivinatura, che conta 3800 soci Laghetti trasformati in un grande "mare": «L' acqua è salita di tre metri»

«Modena si sarà salvata. Noi no». A San Donnino l' acqua sommerge chi vive d' acqua. Il circolo Vivinatura di Stradello Barca si stava preparando a riaprire. Sabato prossimo sarebbe ripartita la pesca delle grandi trote in uno dei sette laghi presenti.

La distinzione tra le aree resta soltanto nella cartina davanti al ristorante: l' acqua ha sommerso tutto.

L' allarme scatta alle 2.32 di domenica. Mostra la segnalazione Ermanno Cavazzuti, presidente del circolo.

«Hanno cominciato a suonare gli allarmi delle vasche - spiega Cavazzuti - e poi è arrivata la vigilanza. Tutti gli impianti elettrici e idraulici sono sott' acqua: è incredibile». «La pressione dell' acqua ha mosso l' allarme - interviene il consigliere del circolo Wainer Garagnani - che è partito in piena notte. Non è venuto dentro il Panaro.

Hanno chiuso la diga per salvaguardare la valle. In quarant' anni non era mai accaduto niente del genere». Il consigliere del circolo indica di quanto possa essersi sollevato il livello idrico. «I laghi sono sotto di almeno tre metri», osserva Garagnani. La stima non è peregrina.

Lungo Stradello Barca s' incontra una bandiera italiana. Il Tricolore normalmente sveltava vicino a un' abitazione: ieri mattina era semicoperto dall' acqua. I soci puliscono il ristorante. Mostrano il livello di massima espansione della piena prima che l' acqua si ritirasse un po'. Temono lunghi tempi prima di poter riavviare l' attività, che va dalla pesca al ristorante e ai centri estivi: «Non si sa neanche se riusciremo a riaprire - fa notare il consigliere - ci vorrà almeno un anno. Vicino a noi sono riusciti a portare via dieci cavalli con un camion. Come fai a rischiare? Rimetti in piedi una realtà come la nostra, rimetti i pesci, fai i lavori e poi può ricapitare un evento del genere tra un mese. Chi mi dà la garanzia che non ricapiti?». Poco prima, sulla pagina Facebook dell' associazione, era apparsa la notizia della chiusura «sino a data da destinarsi». Dalle cifre del 2017, il circolo poteva contare su 3.800 soci. Collegata all' Arci, l' associazione di promozione sportiva opera senza fine di lucro. Le prime stime dei danni sono nell' ordine delle decine di migliaia di euro. «Avevamo immesso sei quintali di pesce - spiega Garagnani - adesso tutte le trote nelle vasche sott' acqua saranno morte. Chissà dove sono andate le altre trote che liberiamo per pescare. Poi ci sono tutti gli altri pesci: ce n' erano tonnellate. Gli



impianti sono tutti da cambiare. Avevamo appena installato una nuova pompa da ottocento euro e ne avevamo sistemata un' altra nel pozzo del lago la settimana scorsa».

Qualcosa è stato risparmiato. «Dovevano arrivarci altri settemila euro di trote - prosegue il consigliere - se fosse successo tra una settimana, sarebbe stato un disastro ancora più grande».

Non è tutto. «Avevamo quindici ossigenatori che se ne sono andati, portati dal vento - rimarca Garagnani - costano mille euro l' uno». Nell' attesa degli aiuti sperati, i soci fanno il possibile per iniziare a rialzarsi. «Ci vorrà tantissimo tempo per portare fuori l' acqua dal lago - conclude Garagnani - e poter poi iniziare a lavorare».

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GABRIELE FARINA

richiesto lo stato d' emergenza

Verso i risarcimenti Documentare i danni

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha anticipato l' intenzione di garantire gli indennizzi («Dovranno essere garantiti i risarcimenti a tutti, cittadini, famiglie e imprese. Anche la Regione farà la sua parte e non lasceremo solo nessuno», ha scritto su Instagram) e da viale Aldo Moro arriva la conferma dell' avvio della procedura di emergenza per i risarcimenti dei danni.

Nei prossimi giorni il Comune di Modena, quello di Nonantola e Castelfranco forniranno le indicazioni per presentare le richieste, dando i chiarimenti sulla documentazione necessaria.

Si va verso una procedura simile a quella già attivata nel 2014 e per la quale, così come avvenne allora, è dotarsi di una ricca documentazione fotografica, che diverrà utile quando si andrà a rendicontare il danno complessivo.

Bonaccini, nel frattempo, ha parlato con il ministero dell' Ambiente, Cesare Costa, e ha anche firmato la richiesta al Governo di stato d' emergenza nazionale. La Giunta **regionale** ha inoltre stanziato 2 milioni per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. Ristori che la Regione intende garantire rapidamente, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti.

Giovedì la Giunta interverrà in Assemblea e l' assessore alla Protezione civile, Irene Priolo, chiederà ad **Aipo** l' istituzione di una Commissione tecnica speciale che accerti le cause dell' alluvione.

--



in campagna

La conta di Coldiretti: «Duecento aziende sono finite sotto»

Sono 4.000 gli ettari di campagna, per un totale di circa 200 aziende agricole, andati sott'acqua a causa dell'alluvione. È una prima stima di Coldiretti Modena e a farne le spese uno dei territori più fertili della campagna modenese caratterizzata da coltivazioni a seminativi ma anche vigneti, frutteti e allevamenti di suini e bovini da latte per Parmigiano Reggiano dove, oltre ai disagi degli agricoltori e delle loro famiglie (che se non hanno dovuto abbandonare le loro case, si trovano al freddo e al buio a causa della mancanza di energia elettrica) si segnalano danni alle abitazioni e ai magazzini, attrezzature e trattori resi inutilizzabili, campi di grano sommersi.

Senza contare i problemi legati all'interruzione della viabilità e alle infrastrutture del territorio.

Ma danni si registrano anche in montagna - rende noto Coldiretti Modena - dove a causa dalla rottura del sostegno del ponte Samone l'agriturismo Mulino Vecchio (in località Samone) è diventato praticamente irraggiungibile per i potenziali clienti. «Si tratta purtroppo - afferma il Presidente di Coldiretti Modena Luca Borsari - di una situazione che abbiamo già vissuto in tempi recenti e che speravamo di non dover rivivere. Assistiamo ancora una volta alle conseguenze dei cambiamenti climatici con

piogge estremamente irregolari e abbondanti che vanno ad abbattersi su argini probabilmente indeboliti e resi fragili da animali come le **nutrie** e altre specie fossorie che scavano le proprie tane proprio negli argini e i cui numeri appaiono sempre di più fuori controllo. I cambiamenti climatici ci mettono di fronte a situazioni nuove che dobbiamo affrontare in un'ottica di prevenzione - continua Borsari - tenendo presente almeno queste questioni fondamentali: una valutazione seria e approfondita del nodo idraulico della provincia di Modena; l'**impatto** della fauna selvatica (come **nutrie**, volpi, istrici) sulla tenuta degli argini e un approccio agronomicamente sostenibile alla gestione di parche e aree naturali».

Intanto la Lav di Modena è impegnata nel difficile lavoro di organizzare il salvataggio degli animali in pericolo nelle case, nelle aziende agricole, nei maneggi e negli allevamenti. «I cittadini possono contattare il 392.0611449 o 320.4795021 per le richieste di aiuto e le segnalazioni».

--



A FANANO ALLAGATO L' HOTEL FIRENZE

Neve, valanghe e frane: in Appennino si creano altre situazioni critiche

Sarà una festa dell' Immacolata bianca in montagna, come non accadeva da anni. Per tutta la giornata di oggi sono previste precipitazioni che nell' alto Appennino si concretizzeranno in fiocchi: una quindicina di centimetri attesi a Sestola, anche 20 a Frassinoro. Nel basso Frignano non ci dovrebbero essere particolari accumuli perché sarà mista ad acqua. In concomitanza il servizio Meteomont dell' Aeronautica ha diramato un avviso di massimo rischio valanghe, livello 3, per la presenza di "un manto nevoso generalmente bagnato e a debole coesione".

Poi c' è il discorso frane: a Frassinoro sulla Sp 35 a Pietravolta e sulla Sp 486 a Rio Palancato si circola a senso alternato. Tra Pavullo e Guiglia, ponte Samone (sulla Sp 26) resta chiuso dopo il cedimento parziale di una pila in alveo: per la valutazione su tempi e modalità di recupero, i tecnici della Provincia devono attendere l' abbassamento del livello dell' acqua.

Tra i comuni più colpiti resta sempre Fanano, dove ci sono state altre frane sulla strada per Ospitale, una in via Casa Mucci a Fellicarolo e un' altra a Canevare. Le fitte piogge hanno provocato anche un' ostruzione fognaria che ha portato al parziale allagamento dell' Hotel Firenze, in

centro: sabato sera i vigili del fuoco sono intervenuti con tre idrovore per aspirare una quantità arrivata a 15 centimetri in tutto il piano terra di 400 metri quadrati.

Le operazioni si sono protratte per tutta la notte e la domenica, e anche ieri il titolare Matteo Baisi era impegnato ad asciugare e pulire: «Avrò dormito tre ore in due giorni - ha sottolineato - dovendomi svegliare di continuo per controllare l' idrovora. Sono stati giorni da incubo, con perdita di una decina di clienti spaventati». Anche alla Locanda Romana di Trentino c' è stato un parziale allagamento della cantina, ma senza grossi danni. --D.M.



D.M.

via cavo argine

Paura ad Albareto L' acqua inizia a salire

Giornata di crescente apprensione nelle campagne **allagate** Preoccupa anche il livello del Secchia. E oggi pioverà ancora

«Sembra di stare al mare».

Ironia e preoccupazione si mescolano ad Albareto. Dopo una domenica di relativa **allerta** - i problemi principali erano qualche chilometro più a est, verso Nonantola - la frazione a nord di Modena vive un lunedì di crescente apprensione. L' acqua inonda le campagne alla pari di ciò che accade anche nella zona dei laghi di Campogalliano, con l' autostrada unica infrastruttura che affiora.

«La cassa di **espansione** a San Clemente è piena al livello della strada - descrive il residente Paolo Pezzetti - così come il Cavo Argine e il Cavo Minutara. La situazione è al limite». Pezzetti parla alle 9.20 circa di ieri. Il Comune aveva chiuso le vie Dotta e Cavo Argine. «L' acqua sta tornando indietro verso Modena - avverte il residente - perché i portoni automatici vinciani di Bomporto sono chiusi». La famiglia di Pezzetti vive ad Albareto da generazioni. «Una volta, il lasso di tempo di ritorno per disastri di questo tipo era cinquant' anni - prosegue - adesso ogni anno siamo daccapo».

Alla riapertura di via cavo Argine, le preoccupazioni nei residenti non passano.

«L' acqua sta salendo ancora», esclama Alberto Ansaloni verso le 12.40. Rispetto a Pezzetti è un nuovo arrivato.

Eppure, vive in zona da oltre un decennio e inizia ad avere qualche rimpianto. «Abbiamo preso il borgo che era tutto da rifare - ricorda Ansaloni - perché era in condizioni pietose. Non c' era mai passato per la testa di pensare a un' alluvione quando l' abbiamo preso, circa 10-12 anni fa».

Nel 2014 Albareto ha subito danni per il Secchia. «Sei anni fa eravamo andati in montagna - rammenta il residente - e sono arrivati quaranta centimetri d' acqua. Stavolta speravamo di schivarcela, ma non so se ci riusciremo purtroppo». Una situazione che si prospetta problematica anche oggi, con le previsioni di nuove **piogge**.

«Una volta c' è il Secchia, un' altra il Panaro - critica Ansaloni - se esondano tutti e due insieme è un casino». A poche centinaia di **metri**, la prospettiva è la stessa. «Spero che l' argine del Secchia non faccia nulla - incrocia le dita Anna Di Foggia - già adesso sembra di stare al mare».

La residente di via Cavo Argine traccia un quadro preoccupante. «La situazione sta peggiorando - esamina Di Foggia - e inoltre non smette di piovere. Stanno riparando la falla del Panaro, però ho paura



che, continuando a piovere, si rompa anche l' argine del Secchia. Se si dovesse rompere, si figuri lei cosa può accadere». Preoccupazioni simili ha espresso poco prima la donna alle forze dell' ordine. «Ho visto che avevano chiuso la strada - ripercorre l' abitante - e così sono andata dagli agenti. Ho chiesto loro: "Almeno i sacchi per riparare la casa, visto le previsioni, li potreste dare". Mi hanno risposto: "Segnaliamo alla protezione civile, ma stia tranquilla: c' è ancora un metro". Se continua a piovere e si rompe l' argine del Secchia non sono mica così tranquilla». L' acqua fluisce tra anatre e gabbiani. Il quadro di ieri è così troppo simile a quello del 2014. «C' erano tutte le strade allagate», rammenta Di Foggia.

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GABRIELE FARINA

Argine del Panaro, il mistero della rottura «Qui la pressione dell'acqua è debole»

La voragine che ha provocato l'alluvione di domenica è stata chiusa in tempi record posizionando pesanti massi. Si torna a parlare di **nutrie** e istrici come possibile causa e la Confederazione agricoltori attacca: «Serviva prevenzione»

di Paolo Tomassone «Siamo riusciti a tamponare la falla. Ci serviranno altri giorni di lavoro per ripristinare l'**argine** alla sua origine. Se il **meteo** ci aiuta è ancora meglio». Marco Franco, della ditta Cib di Bologna, è una persona molto pratica. Non potrebbe essere altrimenti: assieme alla sua squadra di ingegneri, macchinisti, operai e camionisti, è stato in grado di posizionare decine e decine di massi ciclopici di tremila chili l'uno per frenare il corso d'acqua del Panaro che da domenica notte, dopo la rottura di un pezzo d'**argine** di una quarantina di **metri**, ha provocato l'allagamento di case e l'intero paese di Nonantola. **Aipo**, l'**Agenzia interregionale** per il fiume Po, aveva previsto tre giorni di lavoro; questa volta è stato un record. «Nessuna pausa, niente cena, nessuno è rientrato a casa questa notte. Il nostro personale è specializzato - dice Franco - da anni opera nei corsi d'acqua e ha imparato a lavorare in condizioni estreme». È il caso dell'**argine** di via Tronco, che si raggiunge dal vecchio ponte di Navicello, svoltando a destra mentre si procede in direzione Nonantola.

Se non fosse per il fango e la carreggiata decisamente stretta, la si scambierebbe per una tangenziale per i tanti camion che continuano a transitare.

Quando arriviamo, ieri in tarda mattinata, di viaggi ne hanno fatti già centinaia. Procedono in retromarcia, s'incrociano con ruspe e gru, aspettano il proprio turno e poi scaricano quintali di terra, argilla e ghiaia. «In queste ore stiamo gestendo circa 60-70 mezzi» spiega Serafino Scarlato, ingegnere della Cib, che dirige il traffico dei camion e ha in mano la logistica di tutto l'intervento. L'alveo del fiume è a cento **metri**; il punto dove fervono i lavori è distante. Lo capiscono anche i non addetti che la rottura è avvenuta stranamente sulla parte **interna** dell'**argine**, non su quella esterna dove arriva la pressione della corrente. Qui in realtà l'**argine** è in ottime condizioni e si vede nettamente il punto massimo dove è arrivata l'acqua, ben al di sotto della sommità. Nessuno si sbilancia, ma è evidente che si è trattato di una rottura del tutto anomala, in un tratto in cui l'**argine** teneva la parte destra del corso del fiume in una golena; mentre la parte sinistra, quella sottoposta alla corrente e alla piena, ha retto. È presto per pronunciarsi, ma è evidente che il cedimento ha avuto origine non da cause visibili, ma da cavità



Acqua Ambiente Fiumi

sotterranee provocate molto probabilmente dal lavoro della fauna **fluviale**. Quasi con rammarico un **tecnico** di **Aipo** sul posto si lascia scappare un' esclamazione: «Non fate dire a me queste cose perché poi nascono polemiche». Dopo il posizionamento dei massi e dell' argilla, le imprese provvedono in queste ore a impermeabilizzare quel tratto, non ancora completamente ripristinato. «Poi si andrà avanti la messa in **sicurezza** dell' **argine**» spiega Federica Pellegrini, della Direzione territoriale idrografica Emilia Orientale di **Aipo**.

Intanto la Confederazione italiana agricoltori dell' Emilia-Romagna oltre a fare una prima conta dei danni («si parla di alcune centinaia di milioni di euro imputabili alle produzioni e ai mezzi agricoli sommersi dall' acqua») punta il dito contro chi si deve occupare della prevenzione e della cura dei **fiumi**: «Prevenire - spiega il presidente Cristiano Fini - significa consentire all' acqua un deflusso regolare durante le piene, senza ostacoli e soprattutto evitando con ogni mezzo i rischi di rotture degli **argini**. Ora è troppo presto per stabilire la causa, ma vanno eliminati i pericoli legati alle tane di animali come volpi, istrici e soprattutto **nutrie**».

FOCUS

Uno studio condiviso in tutto il mondo

Il dipartimento di Ingegneria ha lavorato a lungo sul tema: «Già fatta chiarezza»

1 Il 'report' del 2015 Un gruppo di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia dopo la piena del 2014 aveva documentato come «istrici e **nutrie** siano in grado di alterare anche grosse dighe e grossi argini». La pubblicazione ha avuto un'alta risonanza. 2 Sei anni dopo Stefano Orlandini, professore di Costruzioni idrauliche e Idrologia, domenica ha rivisto lo stesso scenario. «Sappiamo per certo che quel punto è frequentato da questi animali.

Sull' argomento è stata fatta ironia (colpa delle **nutrie**, ndr) ma non mi interessa».

3 La spiegazione «L'argine spiega il professore obbedisce alle 'secolari' leggi dell'idraulica e della geomeccanica. La tana apre una galleria, il ponte di terra che si trova al di sopra a un certo punto collassa e l'acqua tracima. Era tutto scritto nel nostro articolo».



«Cedimenti dovuti alle tane: era prevedibile»

L'esperto Orlandini: «La stessa cosa si è verificata sei anni fa, l'ho vista con i miei occhi. Sarebbe ora di interessarsi alle vere cause...»

di Paolo Tomassone Era già stato scritto dagli scienziati il 18 settembre 2015: istrici e **nutrie** «possono alterare anche grosse dighe e grossi argini». Quello che gli studiosi hanno verificato sei anni fa, in occasione del cedimento dell' argine del Secchia che causò danni per oltre 400 milioni di euro, si è ripresentato all' alba di domenica scorsa. Lo dice Stefano Orlandini, professore ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia all' Università di Modena: «L' **emergenza** è in corso e non è certo questo il momento di parlare di cause e responsabilità. Ma è tutto scritto e documentato nel nostro articolo. Speriamo che prima o poi qualcuno si interessi alle vere cause di questi disastri».

Professor Orlandini, domenica mattina la Protezione civile l' ha chiamata a seguito della falla aperta nell' argine del Panaro. Perché?

«Perché con i nostri studi degli ultimi anni siamo in grado di simulare l' evoluzione dell' onda di esondazione che si produce quando si rompe un argine».

A chi serve questo modello?

«È servito molto ai vigili del fuoco che si muovono sul territorio e aiutano concretamente la gente rimasta bloccata in casa. Ma anche agli uomini dell' esercito interpellati nella gestione dell' **emergenza**. Uno strumento di previsione come questo è fondamentale per guidare le operazioni di soccorso, anche perché si impiegano solo 15 minuti per avere uno scenario di 72 ore».

Che idea si è fatto sulle cause della rottura?

«Se lei prende il nostro articolo pubblicato nel 2015 sulla migliore rivista internazionale del settore, potrà leggere che abbiamo chiaramente identificato le cause di tutte queste rotture arginali, che sono frequenti: c' è stata quella del Secchia nel 2014 e adesso quella del Panaro, ma ce ne sono state altre minori in Romagna e in altre parti d' Italia. Queste rotture hanno dei fattori comuni, basta leggere il titolo, in quell' articolo si parla proprio di via Tronco».

In questo studio voi osservate che l' erosione interna da parte di tane di istrici ha portato al crollo della cima dell' argine. Giusto?



Acqua Ambiente Fiumi

«Il 19 gennaio 2014 si sono verificate due rotture: una nella notte, sul Secchia; l'altra nel Panaro in via Tronco, a 150 metri a monte di dove si è verificata quella del 6 dicembre 2020. Essendo di giorno è stata osservata ed è sicuro al 100% che è stato dovuto a un fenomeno di erosione interna in una tana di un istrice. Poi è stata fatta dell'ironia dicendo che era un modo per scaricare la colpa agli animali. A me non interessa questo. È stato un evento pubblicato scientificamente e accettato da una rivista che accetta solo contributi di scienziati che dicono cose che non sono mai state dette prima. A distanza di pochi anni il nostro studio ha ricevuto 39 citazioni da parte di colleghi da tutto il mondo. L'evento di domenica non l'ho studiato, ma posso dire che quel tratto è frequentato da questi animali».

Come è possibile l'erosione interna di un argine?

«L'argine in terra obbedisce a delle leggi di idraulica e geomeccanica abbastanza complesse, che hanno funzionato per secoli. Se c'è un'alterazione dell'argine a causa per esempio della presenza della tana di un animale, l'acqua si infiltra e crea un flusso preferenziale e un'erosione. Si apre una galleria, sopra un ponte di terra, a un certo punto il ponte di terra collassa sulla galleria e l'acqua tracima.

Non si può parlare di una ceduta interna o esterna, non è un fenomeno erosivo, ma un fenomeno di infiltrazione interna all'argine che produce erosione interna e poi il collasso. Tutto scritto e documentato nel nostro articolo».

Acqua Ambiente Fiumi

Pavullo, preoccupa il crollo parziale di un pilone

«Ponte Samone, due giorni per capire se è recuperabile»

I tecnici della Provincia attendono il passaggio della perturbazione, poi procederanno ai rilievi

Occorreranno almeno un paio di giorni per capire se il Ponte di Samone sarà recuperabile o se bisognerà pensare a soluzioni alternative. La piena di sabato notte ha procurato il crollo parziale di una pila di questa importante infrastruttura che unisce i territori di Guiglia e di Pavullo, chiusa al transito domenica scorsa poiché le sue condizioni statiche sono state giudicate molto critiche. I tecnici della Provincia attendono il passaggio di questa seconda perturbazione in corso, che potrebbe far rialzare il livello dell' acqua e impedirebbe di procedere con i rilievi per capire se sarà possibile l' intervento di ripristino. «Stiamo sorvegliando la zona per valutare eventuali cambiamenti - ha detto Roberto Berri, assistente tecnico della Provincia nella Valle Panaro -, aspettiamo che le condizioni meteo migliorino per poter valutare i danni». «Gli interventi sul Ponte Samone avranno assoluta priorità e urgenza - informa il sindaco di Guiglia Iacopo Lagazzi -. Nella riunione del Centro Coordinamento Soccorsi ne ho avuto conferma dall' assessora regionale alla Protezione Civile, Irene Priolo, e dal presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei». Il Ponte di Samone è un' infrastruttura molto importante per la viabilità di un territorio vasto, sotto la quale scorrono le acque del fiume Panaro. Si trova sulla provinciale 26 che, nel versante di Guiglia e Zocca, si collega con quella del Passo Brasa e, nell' altro, con il Frignano, mentre, a valle, si interseca con la strada Fondovalle Panaro che da un lato porta a Fanano e a Sestola e dall' altro a Marano e Vignola. È una connessione di rilievo anche dal punto di vista del turismo. I disagi maggiori sono concentrati sulla viabilità. I tecnici del Comune di Guiglia, insieme ai colleghi della Provincia, hanno posizionato prontamente la segnaletica dei percorsi alternativi. «Il traffico pesante - spiega il sindaco Lagazzi - è deviato al Ponte di Marano, da dove si potrà transitare dalla località Spiaggetta e immettersi nella provinciale del Passo Brasa da dove si potrà salire a Zocca e a Guiglia e continuare per Porretta Terme e la Toscana. Per chi viene da Bologna non cambierà nulla percorrendo la Val Samoggia e Savignano e Savignano sul Panaro. Per le autovetture ci sono opzioni secondarie per raggiungere il versante di Guiglia e Zocca: il ponte bailey della Berleda, arteria però molto impegnativa, o quello di Rocchetta e la 'corta' Marano - Guiglia».





<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

Walter Bellisi.

Acqua Ambiente Fiumi

«Casse d' espansione, qui si vive nel terrore»

Lo sfogo di residenti e politici: «Collaudo atteso a lungo e avvenuto solo in piena emergenza. Ora il Governo prenda provvedimenti»

di Marco Pederzoli Senza scomodare la mitologia greca con Cassandra, profetessa di sventure per antonomasia, c' era chi ci aveva visto lungo sul potenziale pericolo di un' **esonazione** del Panaro e, fin dallo scorso agosto, chiedeva ad **Aipo** (agenzia interregionale per il fiume P o) la documentazione relativa al collaudo delle **paratie** mobili installate presso la diga di **Sant' Anna di San Cesario**.

Una documentazione finora mai fornita, peraltro, e sollecitata inutilmente un paio di volte anche dalla Prefettura di Modena.

Chi si stava preoccupando del problema «in tempi non sospetti», in particolare, è il consigliere Mirco Zanoli, del gruppo di minoranza 'Rinascita Locale'.

«Avevo richiesto nell' agosto scorso ad **Aipo**, in qualità di consigliere comunale - conferma Zanoli - la documentazione circa questo collaudo. Non mi è mai arrivato nulla, nonostante per ben due volte, l' ultima il 3 dicembre scorso, il prefetto di Modena abbia sollecitato **Aipo** a fornirmi la documentazione

richiesta. Forse non si sarebbe potuto evitare nulla, ma io stavo sollecitando semplicemente un collaudo che sarebbe dovuto già avvenire almeno da 6 anni».

La vicenda del collaudo mancato è stata seguita per anni molto da vicino anche da Paolo Fasano, security manager di professione, ex candidato sindaco proprio per Rinascita Locale alle ultime elezioni e oggi presidente **regionale** dell' associazione Guardie Ambientali. «Da anni, ad ogni 'bomba d' acqua' - spiega Fasano - qui a **Sant' Anna** e nelle zone circostanti si vive sostanzialmente nel terrore di un' **esonazione** del Panaro. Finora era sempre andata bene, ma ovviamente non si doveva sempre sperare nella buona sorte. Dal 2014, dopo quarant' anni dalla cosiddetta posa della prima pietra avvenuta nel 1974, è stata completata l' installazione delle **paratie** mobili presso il blocco di cemento armato che costituisce la diga delle **casse** di **espansione** di **Sant' Anna di San Cesario**.

Da allora, quest' opera non è mai stata sottoposta a collaudo, nonostante la legislazione in materia preveda da 6 mesi a un anno al massimo per questi adempimenti. Invece di anni ne sono passati 6 - prosegue Fasano - e il collaudo, pure annunciato la scorsa estate, non è mai avvenuto, se non l' altro ieri in piena **emergenza**. Mi rivolgo quindi direttamente al Ministero dell' Ambiente e al Ministero dell' Interno, ognuno per quanto di propria competenza, per prendere i provvedimenti del caso. Forse c' è anche una spiegazione su questi ritardi, e spero che qualcuno ne risponda. Il collaudo, infatti, non sarebbe stata un' operazione indolore: nelle **casse** di **espansione** sono sorte infatti negli anni diverse





<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

attività produttive, tra cui campi coltivati e perfino cave di ghiaia, oltre a sedi di associazioni e spazi per lo svago (come il bird watching). Per collaudare le paratie mobili, ci sarebbe stato bisogno di allagare tutta la zona. E l' acqua sarebbe dovuta rimanere per qualche tempo lì. Cosa mai avvenuta, fino all' altro giorno. Ed è andata a finire, purtroppo, come tutti sappiamo».

Acqua Ambiente Fiumi

I PUNTI

«I ministri ci devono una risposta»

1 La richiesta A San Cesario il consigliere di Rinascita Locale, Mirco Zanoli, lo scorso agosto chiedeva ad **Aipo** la documentazione sul mancato collaudo delle paratie mobili presso la diga di Sant' Anna 2 Quarant' anni Dopo la posa della prima pietra nel 1974 infatti, solo dal 2014 è stata completata l'installazione delle paratie mobili 3 L' attesa Da allora quest' opera non è mai stata sottoposta a collaudo nonostante la legge preveda un tempo di 6 mesi, un anno al massimo, per l' adempimento.

4 La richiesta Paolo Fasano, candidato sindaco per Rinascita Locale, ora si rivolgerà ai ministri dell' Interno e dell' Ambiente 5 Il dubbio «Qualcuno - dice Fasano - dovrà dare delle spiegazioni su questo mancato collaudo»



Acqua Ambiente Fiumi

«L' Arma è vicina alla popolazione colpita»

Il comandante della Legione Carabinieri Emilia Romagna Angrisani ha fatto visita ai reparti impegnati nella nostra provincia

«Un segno di vicinanza in un momento in cui le relazioni umane sono così difficili». Ieri mattina il generale di Brigata Davide Angrisani, comandante della Legione Carabinieri Emilia Romagna ha fatto visita ai reparti dell' Arma impegnati nelle attività di protezione civile nella nostra provincia, dopo l'alluvione che ha colpito duramente il territorio. Prima il generale ha incontrato i militari della stazione di Nonantola e si è complimentato con loro, con il comandante della stazione e col personale del 5° Reggimento Carabinieri Emilia Romagna di Bologna, giunto in supporto. Il comandante li ha ringraziati per l'impegno profuso in questi delicatissimi momenti, a tutela delle popolazioni colpite dalla calamità. Dopo di che il generale Angrisani si è spostato al centro operativo comunale di Protezione Civile di Nonantola dove ha potuto verificare la situazione in atto e le misure messe in campo. Ultima 'tappa', il Centro Coordinamento Soccorsi della Protezione Civile di Marzaglia, dove è stato ricevuto dal Capo di Gabinetto della Prefettura Patrizia De Angelis e dal responsabile della Protezione Civile, con i quali ha effettuato un briefing operativo sulle attività in atto nella provincia. «I carabinieri hanno continuato ad impegnarsi incessantemente nel loro lavoro a servizio della popolazione - sottolinea il comandante della Legione Emilia Romagna -. Per questo ho ritenuto doveroso portarmi da loro, al fine di dargli un segno di vicinanza in questo momento in cui le relazioni umane sono così difficili. I carabinieri dei reparti speciali, gli elicotteri: ognuno sta facendo la propria parte e mi sono recato anche ai centri di soccorso per portare il segnale di vicinanza dell' Arma e per assicurarmi che i miei uomini stessero facendo bene il proprio lavoro: li ho trovati tutti all' altezza. Li ho ringraziati e ci siamo augurati il buon lavoro reciprocamente, come si fa tra professionisti. La realtà modenese, per quanto riguarda gli uomini dell' Arma che ne fanno parte, al pari delle altre province l' ho trovata adeguata e all' altezza del compito che gli uomini si trovano a svolgere: è un grande onore essere il loro comandante». Per cercare di far fronte all'emergenza alluvionale e prestare più supporto possibile alla popolazione l' Arma in queste ore ha impegnato oltre 200 carabinieri della linea territoriale, 40 del 5° Reggimento Emilia Romagna e del Reggimento Carabinieri di Mestre, giunti in supporto e 20 Forestali. Ad integrare il dispositivo anche il supporto aereo del 13° Elinucleo di Forlì, con sorvoli di ricognizione e vigilanza degli argini dei fiumi. L' Arma, oltre al soccorso delle persone bloccate dalle acque insieme a pompieri e Protezione Civile, è impegnata in servizi di vigilanza antisciacallaggio.





<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

Valentina Reggiani.

Acqua Ambiente Fiumi

Privati e attività economiche

Risarcimento dei danni, avviata la procedura

Sarà il Comune a fornire le indicazioni per presentare le richieste

Come richiesto anche dal sindaco Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla prefettura, la Regione ha confermato l'avvio della procedura di emergenza per i risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo anche i chiarimenti sulla documentazione necessaria.

Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, **tecnici** del Comune e della Regione, insieme ai volontari della Protezione Civile, sono impegnati nell'aiuto alla popolazione con le **idrovore** per liberare dall'acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell'area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione Civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l'organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi.

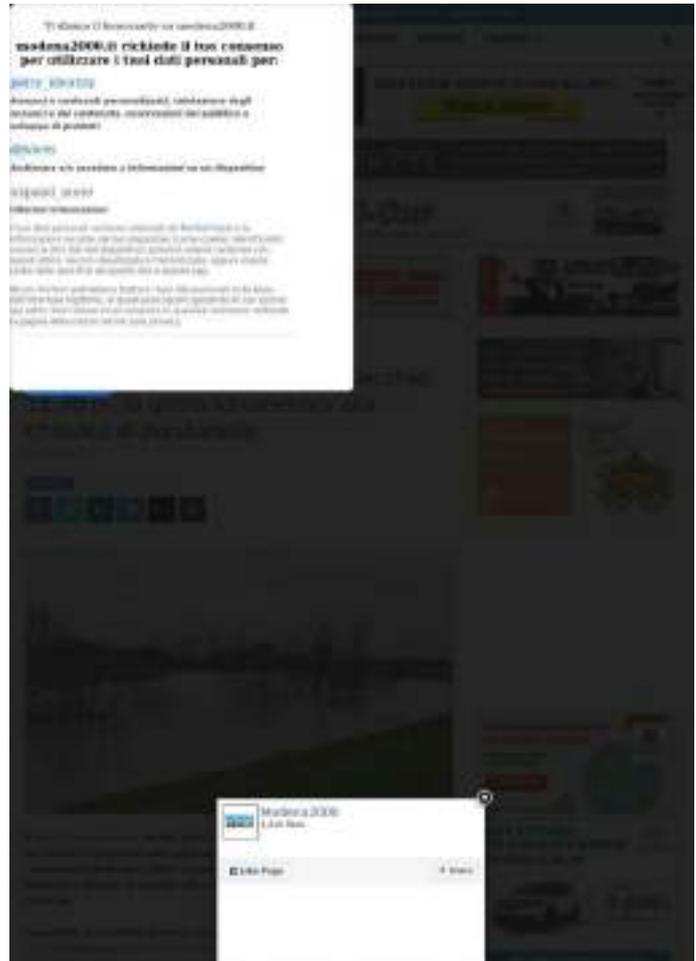
Sulla base delle previsioni meteorologiche, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì attività di monitoraggio sugli argini del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della polizia locale.



Portata di carattere storico del Secchia: 11,70 m. la quota idrometrica alla chiavica di Bondanello

Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di lunedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello (MN) nei pressi dell'impianto idrovoro consortile di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla **Bonifica** dell'Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall'idrometro AIPO e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico consortile che presidia e controlla il transito dei flussi d'acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d'anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori). 'Una quantità d'acqua davvero notevole, ma l'argine ha retto e non si è registrata alcuna criticità o esondazione - rassicura il direttore dell'Emilia Centrale Domenico Turazza - . Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l'attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi'.

Direttore



Regione: Esondazione Panaro e piena Secchia (Mo)

Calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati speciali. Squadre di tecnici al lavoro per ripulire strade e case. Domani nuova allerta meteo arancione. Sono in tutto 450 le persone evacuate nei comuni di Nonantola, Modena, Castelfranco e Campogalliano. Prosegue il lavoro di rialimentazione delle utenze elettriche, al momento restano in tutto a Nonantola solo 400 quelle ancora disalimentate

BOLOGNA - È ancora rilevante la piena del Secchia, che resta sorvegliato speciale, insieme al Panaro. Il livello delle acque resta alto, anche se la piena sembra passare senza particolari e nuove criticità. Si sta gestendo bene il deflusso delle acque con il contributo fondamentale del **Consorzio della Bonifica Burana**, che sta convogliando in modo controllato le acque nel **canale** Torbido, liberando così aree sempre maggiori dei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia. Attraverso il deflusso delle acque nei canali consortili vengono man mano attivati micro-cantieri per la pulizia delle strade e delle case dai rifiuti definendo un percorso di smaltimento corretto, anche in modo differenziato, con l'attribuzione dei codici **Cer** (catalogo europeo rifiuti). Da domani saranno al lavoro per lo sgombero di case e strade 120 unità specializzate con il contributo delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Per quanto riguarda l'energia elettrica, è completamente risolta la situazione nella zona industriale di Nonantola che al momento è tutta alimentata e sono state riallacciate anche due stazioni base per la telefonia cellulare. Restano, sempre e solo a Nonantola, solo 400 utenze disalimentate (erano 1.800 a fine mattina).

Intanto, sono in tutto circa 450 le persone evacuate tra i Comuni di Nonantola Modena, Castelfranco Emilia e Campogalliano. Questo in sintesi l'aggiornamento dopo la riunione al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, che ha visto insieme, da remoto e in contatto col presidente Stefano Bonaccini, l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo, la direttrice dell' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, Rita Nicolini, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, il direttore di Aipo, Luigi Mille, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, il vicario del questore, Sabato Riccio, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di bonifica, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Previsioni meteo: allerta arancione nell' Emilia centrale, fenomeni in attenuazione da mercoledì 9 dicembre Pieggi e neve torneranno a scaricarsi diffusamente sull'



The screenshot shows the article's layout on the website. At the top, there is a navigation bar with categories like 'HOME', 'REGIONE', 'CAMPANIA', 'PUGLIA', 'SICILIA', 'MAREMMA', 'TOSCANA', 'VALLE D'AOSTA', 'PIEMONTE', 'LIGURIA', 'EMILIA ROMAGNA', 'LAZIO', 'MARCHI', 'ABRUZZO', 'MOLISE', 'SARDEGNA', 'SICILIA', 'VALLE D'AOSTA', 'PIEMONTE', 'LIGURIA', 'EMILIA ROMAGNA', 'LAZIO', 'MARCHI', 'ABRUZZO', 'MOLISE', 'SARDEGNA'. The main headline reads 'Regione: Esondazione Panaro e piena Secchia (Mo)'. Below the headline, there is a sub-headline 'Calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati speciali. Squadre di tecnici al lavoro per ripulire strade e case. Domani nuova allerta meteo arancione. Sono in tutto 450 le persone evacuate nei comuni di Nonantola, Modena, Castelfranco e Campogalliano. Prosegue il lavoro di rialimentazione delle utenze elettriche, al momento restano in tutto a Nonantola solo 400 quelle ancora disalimentate'. To the left of the main text, there is a section titled 'Ultimi articoli' with several article thumbnails. Below that, there is a box titled 'Migliora l'udito del 125% grazie ad un trucco strano del 1930' with an image of a hand holding a small object. The main text continues with 'BOLOGNA - È ancora rilevante la piena del Secchia, che resta sorvegliato speciale. Insieme al Panaro il livello delle acque resta alto, anche se la piena sembra passare senza particolari e nuove criticità. Si sta gestendo bene il deflusso delle acque con il contributo fondamentale del Consorzio della Bonifica Burana, che sta convogliando in modo controllato le acque nel canale Torbido, liberando così aree sempre maggiori dei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia.'

Emilia-Romagna nella giornata di martedì 8 dicembre. Dalla prima mattinata, sui settori più occidentali sono previste nevicate fino a quote collinari (400-500 metri), con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote inferiori. Sulla parte centrale della regione, le nevicate si attesteranno a quote superiori (800-1000 metri). Ventilazione orientale con rinforzi sulla costa e mare molto mosso. Le previsioni di altezza d'onda e livello del mare restano sotto la soglia di attenzione; tuttavia, considerati gli impatti dalle precedenti mareggiate, non si escludono locali fenomeni di dissesto, erosioni e/o inondazioni, favorite dall'abbassamento della quota di spiaggia e/o dall'assenza di duna invernale. Nel pomeriggio, è prevista un'attenuazione dei fenomeni, mentre una breve ripresa, di minore intensità, potrà verificarsi nella serata-nottata. Le piene dei fiumi stanno tornando sotto controllo. La propagazione delle acque interesserà le aree più prossime al Po, mentre le situazioni più critiche - Panaro, Secchia, Reno - stanno tornando sotto la soglia 2. Nelle note dell'Allerta, si sottolinea come la falla lungo l'argine del fiume Panaro sia stata chiusa alle ore 08.30 del 7 dicembre. Le acque fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che potranno pertanto presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno. In particolare, domani martedì 8 dicembre, è allerta Arancione per criticità idraulica in pianura tra Parma e Bologna (zona F) riferita all'esaurimento della piena in atto nelle ultime sezioni del Secchia. È invece Gialla l'allerta sulle zone C, D, E (le colline fra Ravenna e Bologna, la pianura emiliana orientale e la costa ferrarese, le colline fra Parma e Bologna). E ancora allerta Gialla, per criticità idrogeologica (rischio frane e piene dei corsi minori), sulle zone C, E, G, H (la montagna e la collina fra Piacenza e Bologna, le pianure fra Piacenza e Parma); per neve sulle sottozone C1, E1, G1 e G2, H1 (la montagna fra Piacenza e Bologna e la collina fra Piacenza e Parma); e per criticità costiera sulla sottozona D2 (costa ferrarese). Da questo quadro meteorologico deriva la nuova Allerta - Numero 97/2020, valida dalle 00.00 alle 24.00 di martedì 8 dicembre -, emanata dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, sulla base dei dati previsionali del Centro Funzionale Arpa E-R. Nella giornata di mercoledì 9 dicembre è prevista un'attenuazione di questi fenomeni. L'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, in stretto raccordo con Arpa E-R, seguirà l'evoluzione della situazione; si consiglia di consultare l'Allerta e gli scenari di riferimento sulla piattaforma web: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>.

Regione: Maltempo. Esondazione Panaro e piena Secchia (Mo)

Oltre mille utenze elettriche rialimentate a Nonantola e tutte funzionanti quelli di Castelfranco Emilia. Al momento restano circa 300 i cittadini

BOLOGNA - Dopo la chiusura della falla di 70 metri dell' argine del Panaro , questa mattina alle 8.30, a 24 ore dall' esondazione a monte dell' abitato di Nonantola , procede nel modenese il lavoro di ripristino e pulizia per garantire la riapertura di ponti e strade e un ritorno progressivo alla normalità. Si sono appena concluse le riunioni al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia , per fare il punto della situazione. 'La situazione è sotto controllo, pur nelle indubbie difficoltà generate dalle piene di portata storica che abbiamo registrato ieri - afferma l' assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo -. I tecnici, coordinati da Aipo, proseguono i lavori per la sigillatura dell' argine del Panaro che potrà consentire un maggior grado di sicurezza ai cittadini di Nonantola, intanto i volontari e il personale della Protezione civile stanno già operando per la pulizia e il ripristino delle strade e delle abitazioni, oltre a raccogliere le segnalazioni dei danni a privati e imprese per l' inoltrò della richiesta di stato di emergenza nazionale, d' accordo con il presidente Bonaccini che sta seguendo in modo costante l' evolversi della situazione'. Da remoto, in contatto col presidente Stefano Bonaccini , oltre a Priolo, la riunione ha visto

insieme il sottosegretario alla presidenza della Giunta, Davide Baruffi , il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni , che ha sottolineato l' efficace coordinamento dell' azione messa in campo, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei , il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli , tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di **bonifica**, le Forze dell' ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Al piano superiore del Centro di Marzaglia, l' incontro tecnico coordinato dalla direttrice dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e Protezione civile, Rita Nicolini , per il dettaglio operativo sulle persone ancora evacuate, i lavori di ripristino, la mobilità. 'Ovviamente è importante non abbassare la guardia - prosegue l' assessora, in riferimento alle informazioni meteorologiche in peggioramento-. Occorre proseguire con un puntuale controllo del territorio, il Secchia ha continuato infatti a preoccupare nel corso della notte, non tanto per il rischio di tracimazioni ma per la tenuta degli argini, anche se al momento non ci sono criticità particolari da segnalare. Grazie



The screenshot shows the website's header with navigation links and a search bar. The main article title is "Regione: Maltempo. Esondazione Panaro e piena Secchia (Mo)". Below the title, there is a sub-headline: "Oltre mille utenze elettriche rialimentate a Nonantola e tutte funzionanti quelli di Castelfranco Emilia. Al momento restano circa 300 i cittadini". The article text is partially visible, matching the main text on the page. There is also a small image of a flooded area.

al lavoro di squadra e alla concreta collaborazione di tutti e alle forze messe in campo, confidiamo di tornare nei prossimi giorni a una situazione di normalità'. Il punto Al momento non risultano variazioni, rispetto a ieri, sul numero delle persone evacuate (circa 300, 30 in albergo, gli altri in autonoma sistemazione). È già stata completata la rialimentazione di tutte le utenze elettriche di Castelfranco Emilia , mentre a Nonantola sono circa mille quelle riattivate e si sta lavorando alla riattivazione di quelle rimanenti di famiglie e imprese. In tutta la zona, intanto e grazie all' impegno delle Forze dell' ordine, è stato rafforzato il presidio antisciacallaggio . A Fossalta sono partiti i lavori per pulire le strade per poi proseguire con le abitazioni. Le operazioni sono svolte a cura del Comune, con il supporto della Regione. Riaperta poco dopo mezzogiorno la via Emilia. L' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, di concerto coi Vigili del Fuoco e i tecnici del **Consorzio della Bonifica Burana**, sta definendo l' attuale scenario degli allagamenti con la relativa perimetrazione: un' operazione fondamentale per liberare il prima possibile dall' acqua il territorio. L' obiettivo è sperimentare l' utilizzo della rete di **bonifica**, particolarmente fitta nella zona interessata, e favorire così il deflusso delle acque. Volontari saranno all' opera per verificare la tenuta dei canali e dei punti di pompaggio a valle, a Sant' Agata Bolognese e a Crevalcore , dove sono già stati portati sacchi di sabbia da utilizzare in caso di necessità. Al tempo stesso, l' Agenzia regionale di Protezione civile sta organizzando la pulizia delle aree già libere da affidare a squadre composte da personale dei Vigili del Fuoco , Esercito e volontariato - compresa la squadra arrivata dal Piemonte e composta da 36 uomini e donne specializzati con motopompe - con l' obiettivo di accelerare al massimo i lavori e assicurare l' efficienza delle operazioni, per un rapido ripristino della normalità. E da domani a questi si aggiungeranno 14 squadre dalla Lombardia , mentre il Veneto ha dato disponibilità a inviarne, sempre domani, altre 15-20. Una volta ripulite le abitazioni, i privati potranno depositare rifiuti sul suolo pubblico all' esterno delle proprie abitazioni e i gestori dei servizi si occuperanno del ritiro. I rifiuti elettrici e tecnologici (elettrodomestici, ecc) dovranno essere separati dagli altri rifiuti. Infine, per quanto riguarda la mobilità , sono stati appena riaperti due ponti sul Secchia - Bacchello e San Martino -, oltre la Via Emilia a Fossalta, dopo i controlli di Anas. Il prossimo aggiornamento è previsto nel pomeriggio. In allegato foto della riapertura della Via Emilia.

AGGIORNAMENTO Emergenza fiumi / Allerta arancione fino a mercoledì, in arrivo nuove piogge. Avviate le procedure per il risarcimento a Modena - Riaperta la Nonantolana - A Nonantola centinaia di sfollati

RITORNA L' ENERGIA ELETTRICA A NONANTOLA: RIATTIVATE LE UTENZE PULIZIA CASE: ARRIVANO I VOLONTARI

Importanti novità per i cittadini di Nonantola, colpiti dagli allagamenti. Il sindaco Federica Nannetti informa che sono state riattivate tutte le linee per le utenze, erano circa tremila, che da domenica erano finite fuori uso a causa dell' alluvione. "Questo non significa - ha precisato - che in tutte le case interessate potrà subito ripartire il servizio di erogazione di energia, ma entro domani, 8 dicembre, grazie alla presenza dei tecnici Enel la situazione dovrebbe tornare alla normalità, su questo fronte" Sempre domani a Nonantola è previsto l' arrivo dei circa 200 volontari, provenienti da vari zone del nord Italia. Queste persone generose si metteranno a disposizione della popolazione per aiutare a pulire le case e sistemare i vari edifici riempiti da acqua e fango. Il sindaco invita i residenti alluvionati a rimanere in cas dalle 9 alle 17, orario in cui i volontari saranno a disposizione, e di segnalare al Coc e al Comune la necessità di aiuto. RESTA LO STATO DI ALLERTA ARANCIONE. RIAPERTA ANCHE LA STRADA NONANTOLANA

Modena rimane in allerta Arancione per criticità idraulica anche nella giornata di martedì 8 dicembre , come diramato dall' Agenzia regionale di protezione civile, ma il livello dei fiumi è sceso ampiamente sotto la soglia di guardia, con la conseguente riapertura dei ponti sul Secchia prima delle 8 della mattina di lunedì e della via Emilia, in località Fossalta, con il ponte di Sant' Ambrogio, intorno alle 13 . Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all' intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell' argine del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai tecnici di Aipo e dove i lavori continuano per completare l' intervento di sigillatura. COME OTTENERE I RISARCIMENTI



richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l' avvio della procedura di emergenza per i risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, tecnici del Comune e della Regione, insieme ai volontari della Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione con le idrovore per liberare dall' acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell' area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. IL MONITORAGGIO CONTINUA Sulla base delle previsioni meteorologiche, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì attività di monitoraggio sugli argini del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della Polizia locale. LA PIENA DA RECORD DEL FIUME SECCHIA: 11,70 METRI Il dato è impressionante: undici metri e settanta centimetri (11,70 m) è la quota idrometrica raggiunta nella giornata di martedì 7 dicembre dal fiume Secchia alla chiavica di Bondanello (MN) nei pressi dell' impianto idrovoro **consortile** di Mondine a Moglia, al servizio del comprensorio gestito dalla **Bonifica** dell' Emilia Centrale. La portata di carattere storico, registrata dall' idrometro AIPo e confermata anche dal team di monitoraggio tecnico **consortile** che presidia e controlla il transito dei flussi d' acqua straordinari grazie al telecontrollo, sarebbe la seconda più alta di sempre (più precisamente, da un centinaio d' anni a questa parte, cioè da quando è possibile misurare tali valori). "Una quantità d' acqua davvero notevole, ma l' argine ha retto e non si è registrata alcuna criticità o esondazione - rassicura il direttore dell' Emilia Centrale Domenico Turazza - . Le nostre squadre restano impegnate lungo i comprensori gestiti, seguiamo nel mantenere elevata l' attenzione perché le imminenti piogge, pur previste di minore intensità, ci inducono a non abbassare la guardia. Tutti gli uomini sono operativi". ALLERTA PASSA DAL ROSSO ALL' ARANCIONE Passa da rossa ad arancione, da domani, l' allerta di protezione civile per la piena dei fiumi nel Modenese. Osservati speciali, in particolare, il Panaro, che ieri è esondato, e il Secchia che sono due affluenti del Po. La falla lungo l' argine del fiume Panaro è stata chiusa e le acque fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio** della **Bonifica** Burana, che potranno presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant' Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno. (RIAPRONO VIA EMILIA EST E PONTE S. AMBROGIO Riaperte alle 13 via Emilia est a Modena in località Fossalta e, subito dopo, anche il ponte di Sant' Ambrogio. I lavori di pulizia in corso da questa mattina, infatti, hanno consentito ai tecnici di Hera, con il supporto della Polizia locale, di ripristinare le condizioni di sicurezza dell' infrastruttura stradale. Sul ponte è intervenuta Anas. Nel frattempo, tecnici del Comune e della Regione, insieme ai volontari della Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione per la pulizia da fango e melma delle abitazioni e delle aziende della zona. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. AGGIORNAMENTO SULLA VIABILITÀ LE STRADE E I PONTI CHE RESTANO CHIUSI. NONANTOLANA ANCORA BLOCCATA Rimane invariata la situazione sulla rete stradale provinciale, dopo una notte nella quale il personale della Provincia ha presidiato tutti i punti critici anche con l' impiego di pattuglie della polizia provinciale a supporto delle forze dell' ordine. Restano quindi ancora chiuso il ponte Samone sulla strada provinciale 26, a causa del cedimento di una parte della pila centrale, dovuta all' innalzamento del livello del fiume Panaro, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia quindi possibile valutare la gravità del danno. Chiuso anche il ponte Pioppa sul fiume Secchia, sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e San Possidonio, ponte Motta sulla provinciale 468 a Cavezzo e il ponte di Concordia sul Secchia, sulla strada provinciale 8, per l' innalzamento del livello idrometrico del fiume. Resta chiuso anche il ponte vecchio di Navicello sulla strada provinciale 255 Nonantolana chiusa nel tratto tra Navicello e il centro di Nonantola per l'

allagamento della sede stradale. In montagna sono stati inoltre istituiti sensi unici alternati sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località Rio Spalancato, a causa dell'accumulo di detriti sulla sede stradale. Tutti i tecnici della provincia sono al lavoro in queste ore per monitorare la situazione delle strade. **COLDIRETTI: SITUAZIONE GRAVE NELLE CAMPAGNE MODENESI** Nelle campagne italiane è calamità con milioni di euro di danni alle coltivazioni e agli allevamenti con aziende agricole isolate, grano e foraggi per gli animali appena seminati spazzati via dall'acqua, coltivazioni di ortaggi allagate e frutteti, vigneti e olive strappate dagli alberi per la furia del vento ma anche macchine e trattori nel fango e strade rurali franate o bloccate dalla neve. È quanto emerge dal primo monitoraggio effettuato dalla Coldiretti che chiede l'avvio delle procedure per verificare lo stato di calamità nelle zone più colpite da maltempo lungo la Penisola, dal Veneto all'Emilia, dalla Campania alla Puglia fino alla Sicilia. «La situazione più grave è stata provocata dall'esondazione del fiume Panaro in Emilia nel modenese che - sottolinea la Coldiretti - ha colpito uno dei territori più fertili della campagna modenese caratterizzata da coltivazioni di grano ma anche vigneti, frutteti e allevamenti di bovini da latte per Parmigiano Reggiano. Nelle campagne - rende noto la Coldiretti - si registrano, oltre ai disagi degli agricoltori e delle loro famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro case, danni alle abitazioni e ai magazzini, attrezzature e trattori resi inutilizzabili.»

CHIUSA LA FALLA SULL' ARGINE DEL PANARO È stata chiusa la falla sull'argine del Panaro, nel Modenese, che ieri ha provocato un'esondazione. Alle 8.30 quattro squadre coordinate dai tecnici Aipo hanno chiuso quella che in gergo tecnico si chiama 'rottà', di 70 metri lineari e messo così in sicurezza la cittadina del modenese. Le squadre hanno lavorato tutta la notte, con 150 camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. Adesso stanno lavorando per la definitiva sigillatura dell'argine. «È stato organizzato in tempi record - dice l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla logistica di accesso, dalla forte corrente del fiume e dalle condizioni meteorologiche. Ringrazio Aipo per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. E un ringraziamento speciale va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell'ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora».

CALA IL LIVELLO DEI FIUMI, SI CONFERMA RIAPERTURA IN MATTINATA DI VIA EMILIA EST E PONTE S. AMBROGIO A Modena il Secchia è sceso sotto il livello di guardia e poco prima delle 8 è stato possibile riaprire al traffico ponte Alto e il ponte dell'uccellino tra Modena e Soliera. Anche il livello del Panaro e del Naviglio sono in calo e via Emilia est nella zona della Fossalta è libera dall'acqua e potrà essere riaperta nel corso della mattina, dopo le pulizie della strada che i tecnici si stanno apprestando a realizzare, come avviene anche per il ponte di Sant' Ambrogio. Nella zona è stata collocata una roulotte dei volontari della Protezione civile che sarà il punto di riferimento per l'organizzazione della squadre locali e della Regione che si occuperanno della pulizia della strada, con Hera, e delle case di via Scartazza, di via Curtatona e delle aziende della zona. La Polizia locale sarà sul posto anche per evitare che si formino assembramenti (prevenzione Covid). Rimangono chiuse via Dotta e via Cavo Argine ad Albareto, ancora non transitabili per le condizioni della sede stradale. Con la chiusura dei portoni vinciani, infatti, quell'area è soggetta al fenomeno di rigurgiti dai canali, tecnici e volontari di Protezione civile sono all'opera da ieri in quella zona.

RIAPERTI PONTE ALTO E PONTE DELL' UCCELLINO. LA SITUAZIONE VIABILITÀ. IN MATTINATA DOVREBBERO ESSERE RIAPERTI PONTE S. AMBROGIO E VIA EMILIA A Modena, con l'allerta Rossa diramata dall'Agenzia regionale di protezione civile per le piene che riguardano i fiumi Secchia e Panaro, in lento transito sul territorio dopo aver registrato i livelli massimi mai raggiunti negli ultimi anni, è rimasta chiusa anche per la notte tra domenica 6 e lunedì 7 dicembre la via Emilia, tra la località Fossalta (via Caduti sul lavoro) e il ponte di Sant' Ambrogio. In mattinata si dovrebbe riaprire Ponte S. Ambrogio e probabilmente anche via Emilia. Prima però ci sarà da ripulire la carreggiata ricoperta da fanghiglia e detriti che potrebbero risultare

pericolosi per le auto in circolazione. Sono stati già riaperti sia Ponte ALto che Ponte dell' Uccellino Chiusa al traffico anche la Nonantolana, dalla rotonda con la tangenziale Rabin in direzione della provinciale 225 dove già nella mattina della domenica sono stati segnalati allagamenti dovuti alla rottura dell' argine del Panaro in zona Castelfranco. Lungo la diramazione della provinciale 255, rimane chiuso il ponte di Navicello vecchio. In città limitazioni al traffico anche in alcune strade: via Dotta , via Scartazza, via Curtatona, via Montecatini. Riaperto, invece, il sottopasso di via Indipendenza. Chiusi in via precauzionale , sempre sul Secchia, tra Modena e Soliera, così come rimane chiuso ponte Motta a Cavezzo sulla provinciale 468 e il ponte di San Martino Secchia. Il Panaro sfonda un argine, allagamenti nella zona di Gaggio Nel corso della notte e nella giornata di lunedì prosegue l' attività di monitoraggio degli argini dei corsi d' acqua del nodo idraulico modenese con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia. Nelle operazioni sono impegnati i tecnici di Aipo, quelli del Comune di Modena e i volontari di Protezione civile, con il supporto della Polizia locale. Il sindaco Gian Carlo Muzzarelli ha seguito direttamente le operazioni insieme ai tecnici, partecipando alle riunioni del Ccs (centro coordinamento soccorsi) convocato dalla Prefettura, coordinandosi con la Regione e presiedendo il Coc, il Centro operativo comunale che si è riunito on line nel pomeriggio. NONANTOLA MEZZO PAESE SOTT' ACQUA: SFOLLATI E 3 MILA UTENZE SENZA ENERGIA ELETTRICA Resta quella del Comune di Nonantola, l' emergenza maggiore in queste ore. Il paese è stato raggiunto nel primo pomeriggio di ieri dall' ondata di acqua e fango proveniente dal Panaro che dopo aver attraversato le campagne tra Gaggio e Bagazzano è approdata tra le strade e le case del paese. Il corso d' acqua ha interessato prima Bagazzano- dove si è proceduto a evacuare tutte le abitazioni interessate - e poi ha raggiunto la zona industriale del paese. Nel corso del pomeriggio l' esondazione ha coinvolto tutta la parte a sud della Strada Provinciale fino a via Masetto e la zona a nord fino al termine della frazione di Casette. Nel corso della giornata di domenica - spiega il sindaco in un post su facebook - si è provveduto a mettere in sicurezza i cittadini che si trovavano domiciliati al piano terra, i malati, gli anziani e le famiglie con bambini piccoli. "Gli sfollati sono meno di 100. Purtroppo la situazione è risultata ancora più complicata a causa dell' emergenza sanitaria in corso. In varie parti di Nonantola manca l' energia elettrica a causa dell' emergenza (quasi 3000 utenze sono staccate) quindi ci sarà bisogno di alcuni giorni di intervento affinché la situazione possa tornare alla normalità". Le parole del sindaco Federica Nannetti in un post su facebook "Non avrei mai voluto vedere una cosa simile nel mio paese, anche perché veniamo da un anno durissimo a causa dell' emergenza sanitaria. - commenta in un lungo post il sindaco di Nonantola Federica Nannetti - Abbiamo fatto il possibile e del nostro meglio per aiutare i cittadini, dalle persone ai piani terra a quelle più fragili. La Regione si è già attivata per fare richiesta di attivare lo stato di calamità naturale per il nostro territorio. Ringrazio davvero tutti per la collaborazione, a partire dai Vigili del Fuoco, i volontari della Protezione Civile e i volontari dell' Arma, la Provincia, i Carabinieri, la Polizia Stradale, la Municipale, il personale del Comune e quelli che si stanno prodigando per aiutarci in questa terribile emergenza che ha colpito Nonantola".

Alluvione, riapre anche via Nonantolana. Distribuzione dei pasti nelle case senza luce

Migliora la situazione a Nonantola, dove la circolazione torna regolare sulle principali arterie. In 400 restano senza luce, ma arrivano i pasti a domicilio

È ancora rilevante, seppur in lento deflusso, la piena del Secchia, che resta sorvegliato speciale, insieme al Panaro. Il livello delle acque resta alto, anche se la piena sembra passare senza particolari e nuove criticità. Si sta gestendo bene il deflusso delle acque con il contributo fondamentale del **Consorzio della Bonifica Burana**, che sta convogliando in modo controllato le acque nel **canale** Torbido, liberando così aree sempre maggiori dei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia. Intanto, sono in tutto circa 450 le persone evacuate tra i Comuni di Nonantola Modena, Castelfranco Emilia e Campogalliano. La situazione più critica resta ovviamente quella di Nonantola, dove le autorità rivolgono un appello ai cittadini affinché non lascino le proprie abitazioni se non in caso di stretta necessità. Mentre continuano le operazioni di soccorso di Vigili del Fuoco e Protezione Civile, intorno alle 20 nelle zone dove sono state segnalate le maggiori criticità dovute all' esondazione inizierà la distribuzione di generi alimentari e di acqua. Attenzione: i generi alimentari saranno portati esclusivamente nelle abitazioni, quindi non è necessario uscire. Per domani, martedì 8 dicembre, in tarda

mattinata è stata prevista la distribuzione straordinaria di pane per ovviare la problematica dei numerosi forni chiusi. Per quanto riguarda l' energia elettrica, è completamente risolta la situazione nella zona industriale di Nonantola che al momento è tutta alimentata e sono state riallacciate anche due stazioni base per la telefonia cellulare. Restano, sempre e solo a Nonantola, solo 400 utenze disalimentate (erano 1.800 a fine mattina). Attraverso il deflusso delle acque nei canali consortili vengono man mano attivati micro-cantieri per la pulizia delle strade e delle case dai rifiuti definendo un percorso di smaltimento corretto, anche in modo differenziato, con l' attribuzione dei codici **Cer** (catalogo europeo rifiuti). Da domani saranno al lavoro per lo sgombero di case e strade 120 unità specializzate con il contributo delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Contestualmente alle modifiche della viabilità riportate precedentemente, verrà aperto anche il passaggio al ponte Navicello Vecchio. La strada Provinciale 255 dalla Rotatoria Rabin al Navicello è già aperta. Inoltre verrà aperto anche il tratto dal



The screenshot shows a news article from 'MODENA TODAY' under the 'Attualità' section. The main headline is 'Alluvione, riapre anche via Nonantolana. Distribuzione dei pasti nelle case senza luce'. Below the headline is a sub-headline: 'Migliora la situazione a Nonantola, dove la circolazione torna regolare sulle principali arterie. In 400 restano senza luce, ma arrivano i pasti a domicilio'. The article text begins with 'È ancora rilevante, seppur in lento deflusso, la piena del Secchia...'. On the right side of the article, there is a 'I più letti di oggi' section with a list of other news items.



Ponte Navicello alla rotatoria Modena.

Maltempo in regione: calano i livelli dei fiumi, che restano sorvegliati speciali. Domani nuova allerta meteo arancione

È ancora rilevante la piena del Secchia, che resta sorvegliato speciale, insieme al Panaro. Il livello delle acque resta alto, anche se la piena sembra passare senza particolari e nuove criticità. Si sta gestendo bene il deflusso delle acque con il contributo fondamentale del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che sta convogliando in modo controllato le acque nel **canale** Torbido, liberando così aree sempre maggiori dei territori di Nonantola e Castelfranco Emilia. Attraverso il deflusso delle acque nei canali consortili vengono man mano attivati micro-cantieri per la pulizia delle strade e delle case dai rifiuti definendo un percorso di smaltimento corretto, anche in modo differenziato, con l'attribuzione dei codici **Cer** (catalogo europeo rifiuti). Da domani asaranno al lavoro per lo sgombero di case e strade 120 unità specializzate con il contributo delle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Per quanto riguarda l'energia elettrica, è completamente risolta la situazione nella zona industriale di Nonantola che al momento è tutta alimentata e sono state riallacciate anche due stazioni base per la telefonia cellulare. Restano, sempre e solo a Nonantola, solo 400 utenze disalimentate (erano 1.800 a fine mattina). Intanto, sono in

tutto circa 450 le persone evacuate tra i Comuni di Nonantola Modena, Castelfranco Emilia e Campogalliano. Questo in sintesi l'aggiornamento dopo la riunione al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, che ha visto insieme, da remoto e in contatto col presidente Stefano Bonaccini, l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo, la direttrice dell' Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, Rita Nicolini, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, il direttore di Aipo, Luigi Mille, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, il vicario del questore, Sabato Riccio, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di bonifica, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia. Previsioni meteo: allerta arancione nell' Emilia centrale, fenomeni in attenuazione da mercoledì 9 dicembre Poggia e neve torneranno a scaricarsi diffusamente sull' Emilia-Romagna nella giornata di martedì 8 dicembre. Dalla prima mattinata, sui settori più occidentali sono previste nevicate fino a quote collinari (400-500 metri), con possibilità di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote



inferiori. Sulla parte centrale della regione, le nevicate si attesteranno a quote superiori (800-1000 metri). Ventilazione orientale con rinforzi sulla costa e mare molto mosso. Le previsioni di altezza d'onda e livello del mare restano sotto la soglia di attenzione; tuttavia, considerati gli impatti dalle precedenti mareggiate, non si escludono locali fenomeni di dissesto, erosioni e/o inondazioni, favorite dall'abbassamento della quota di spiaggia e/o dall'assenza di duna invernale. Nel pomeriggio, è prevista un'attenuazione dei fenomeni, mentre una breve ripresa, di minore intensità, potrà verificarsi nella serata-nottata. Le piene dei fiumi stanno tornando sotto controllo. La propagazione delle acque interesserà le aree più prossime al Po, mentre le situazioni più critiche - Panaro, Secchia, Reno - stanno tornando sotto la soglia 2. Nelle note dell'Allerta, si sottolinea come la falla lungo l'argine del fiume Panaro sia stata chiusa alle ore 08:30 del 7 dicembre. Le acque fuoriuscite dalla rotta stanno defluendo nei canali del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che potranno pertanto presentare livelli particolarmente alti, nei comuni di Nonantola, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Finale Emilia, Cento e Bondeno. In particolare, domani martedì 8 dicembre, è allerta Arancione per criticità idraulica in pianura tra Parma e Bologna (zona F) riferita all'esaurimento della piena in atto nelle ultime sezioni del Secchia. È invece Gialla l'allerta sulle zone C, D, E (le colline fra Ravenna e Bologna, la pianura emiliana orientale e la costa ferrarese, le colline fra Parma e Bologna). E ancora allerta Gialla, per criticità idrogeologica (rischio frane e piene dei corsi minori), sulle zone C, E, G, H (la montagna e la collina fra Piacenza e Bologna, le pianure fra Piacenza e Parma); per neve sulle sottozone C1, E1, G1 e G2, H1 (la montagna fra Piacenza e Bologna e la collina fra Piacenza e Parma); e per criticità costiera sulla sottozona D2 (costa ferrarese). Da questo quadro meteorologico deriva la nuova Allerta - Numero 97/2020, valida dalle 00.00 alle 24.00 di martedì 8 dicembre -, emanata dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, sulla base dei dati previsionali del Centro Funzionale Arpa E-R. Nella giornata di mercoledì 9 dicembre è prevista un'attenuazione di questi fenomeni. L'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, in stretto raccordo con Arpa E-R, seguirà l'evoluzione della situazione; si consiglia di consultare l'Allerta e gli scenari di riferimento sulla piattaforma web: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>.

Direttore

Maltempo, passa la piena nei fiumi bolognesi: le previsioni meteo

Picchi a livello guardia nei bacini idrici della provincia. Per i prossimi giorni prevista altra instabilità

E' passata a valle senza fare danni l'ondata di piena dei fiumi bolognesi dopo le forti piogge delle ore scorse, piogge che invece hanno causato allagamenti e danni nell' Appennino. Le piogge, seguite alle nevicate della settimana, hanno portato i fiumi a raggiungere, come nel caso del Reno, il livello arancione di guardia e a sfiorare quello rosso nei territori di pianura. Gli argini però questa volta hanno retto, anche grazie alla manovre idrauliche delle bonifiche che hanno permesso lo svaso delle acque limacciose verso il po'. Secondo le elaborazioni di 3bMeteo, i prossimi tre giorni saranno comunque all' insegna dell' instabilità. Previsioni per oggi il maltempo concede una pausa, la giornata sull' Emilia Romagna trascorrerà all' insegna del tempo per buona parte stabile, con cieli poco o parzialmente nuvolosi. Maggiori addensamenti potranno tuttavia interessare i crinali appenninici dove sono attese delle piogge e delle nevicate al di sopra degli 800m di quota. Qualche breve fenomeno non si esclude anche sull' Emilia, più probabile al mattino. Temperature in calo nei valori minimi, in rialzo in quelli massimi. Venti moderati, fino a tesi di Libeccio. Mari mossi. Previsioni per martedì Una nuova circolazione depressionaria dal Nord Atlantico

raggiunge l' Emilia Romagna apportando maltempo con piogge diffuse e neve in Appennino fino a quote di 500-600m sui settori occidentali, oltre i 1000m su quelli centro-orientali. Temperature in calo, specie in Emilia e in quota. Venti moderati in prevalenza da NO. Mari molto mossi. Previsioni per mercoledì l' Emilia Romagna rimane nella morsa della circolazione ciclonica che perde forza ma continua ad agire sulla regione, rinnovando precipitazioni intermittenti sull' Emilia, con neve sul relativo Appennino oltre i 500-600m di quota. Ai margini la Romagna dove ci aspettiamo tempo in prevalenza asciutto. Temperature stabili o in ulteriore lieve calo in Emilia. Venti fino a moderati da Nord Ovest. Mari mossi.

BOLOGNATODAY Crosaca

Maltempo, passa la piena nei fiumi bolognesi: le previsioni meteo

Picchi a livello guardia nei bacini idrici della provincia. Per i prossimi giorni prevista altra instabilità

E' passata a valle senza fare danni l'ondata di piena dei fiumi bolognesi dopo le forti piogge delle ore scorse, piogge che invece hanno causato allagamenti e danni nell' Appennino. Le piogge, seguite alle nevicate della settimana, hanno portato i fiumi a raggiungere, come nel caso del Reno, il livello arancione di guardia e a sfiorare quello rosso nei territori di pianura. Gli argini però questa volta hanno retto, anche grazie alle manovre idrauliche delle bonifiche che hanno permesso lo svaso delle acque limacciose verso il po'.

Secondo le elaborazioni di 3bMeteo, i prossimi tre giorni saranno comunque all' insegna dell' instabilità.

Le previsioni per i prossimi giorni

Secondo le elaborazioni di 3bMeteo, i prossimi tre giorni saranno comunque all' insegna dell' instabilità.

Previsioni per oggi

Il maltempo concede una pausa, la giornata sull' Emilia Romagna trascorrerà all' insegna del tempo per buona parte stabile, con cieli poco o parzialmente nuvolosi. Maggiori addensamenti potranno tuttavia interessare i crinali appenninici dove sono attese delle piogge e delle nevicate al di sopra degli 800m di quota. Qualche breve fenomeno non si esclude anche sull' Emilia, più probabile al mattino. Temperature in calo nei valori minimi, in rialzo in quelli massimi. Venti moderati, fino a tesi di Libeccio. Mari mossi.

Previsioni per martedì

Una nuova circolazione depressionaria dal Nord Atlantico raggiunge l' Emilia Romagna apportando maltempo con piogge diffuse e neve in Appennino fino a quote di 500-600m sui settori occidentali, oltre i 1000m su quelli centro-orientali. Temperature in calo, specie in Emilia e in quota. Venti moderati in prevalenza da NO. Mari molto mossi.

Previsioni per mercoledì

L' Emilia Romagna rimane nella morsa della circolazione ciclonica che perde forza ma continua ad agire sulla regione, rinnovando precipitazioni intermittenti sull' Emilia, con neve sul relativo Appennino oltre i 500-600m di quota. Ai margini la Romagna dove ci aspettiamo tempo in prevalenza asciutto. Temperature stabili o in ulteriore lieve calo in Emilia. Venti fino a moderati da Nord Ovest. Mari mossi.

Fiumi e corsi d'acqua sorvegliati speciali: ecco la situazione nel bolognese | FOTO GALLERY

A causa delle avverse condizioni meteorologiche, i Carabinieri stanno svolgendo un servizio di monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi e corsi d'acqua che attraversano la Provincia, soprattutto nelle zone ad alta densità abitativa

A causa delle avverse condizioni meteorologiche, i Carabinieri del Comando Provinciale di Bologna, tra le varie attività istituzionali di controllo del territorio, stanno svolgendo anche un servizio di monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi e corsi d'acqua che attraversano la Provincia, soprattutto nelle zone ad alta densità abitativa. Di seguito le immagini delle situazioni segnalate dalle postazioni 'sorvegliate' nelle ultime ore dai militari. Stazione Carabinieri Anzola Emilia (BO), in fase di monitoraggio del "Corso d'acqua Samoggia", in corrispondenza del ponte ferroviario di via Antonio Gramsci: Stazione Carabinieri Sasso Marconi (BO), in fase di monitoraggio del "Fiume Reno", in corrispondenza di via Gamberi : Stazione Carabinieri Sant'Agata Bolognese (BO), in fase di monitoraggio di un collettore delle acque alte, ai confini con Nonantola (MO), "Oasi di Riequilibrio Ecologico il Torrazzuolo": Stazione Carabinieri Crevalcore (BO), in fase di monitoraggio di un collettore delle acque alte, nei pressi del Ponte di Guazzaloca: Nucleo Operativo Radiomobile Carabinieri Imola (BO), in fase di monitoraggio del "Fiume Santerno" a Imola (BO):

BOLOGNATODAY Cronaca

Fiumi e corsi d'acqua sorvegliati speciali: ecco la situazione nel bolognese | FOTO GALLERY

A causa delle avverse condizioni meteorologiche, i Carabinieri stanno svolgendo un servizio di monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi e corsi d'acqua che attraversano la Provincia, soprattutto nelle zone ad alta densità abitativa

3 **Notizie**

1 **La provincia dei prossimi giorni**

2 **Stazione Carabinieri Anzola Emilia (BO), in fase di monitoraggio del "Corso d'acqua Samoggia", in corrispondenza del ponte ferroviario di via Antonio Gramsci**

3 **Stazione Carabinieri Sasso Marconi (BO), in fase di monitoraggio del "Fiume Reno", in corrispondenza di via Gamberi**

4 **Stazione Carabinieri Sant'Agata Bolognese (BO), in fase di monitoraggio di un collettore delle acque alte, ai confini con Nonantola (MO), "Oasi di Riequilibrio Ecologico il Torrazzuolo"**

5 **Stazione Carabinieri Crevalcore (BO), in fase di monitoraggio di un collettore delle acque alte, nei pressi del Ponte di Guazzaloca**

6 **Nucleo Operativo Radiomobile Carabinieri Imola (BO), in fase di monitoraggio del "Fiume Santerno" a Imola (BO)**

Maltempo e allagamenti, i geologi: "Prevenzione del rischio fra i primi interventi del governo regionale"

Per i geologi emiliano-romagnoli servono "risorse immediatamente spendibili, in modo da creare investimenti duraturi che determinino risparmi di vite umane e sicurezza permanente"

Parola d'ordine, **sicurezza** permanente, anche se "tanto è stato fatto in questa Regione per contribuire alla crescita del mondo geologico pubblico e privato, ma molto di più bisogna fare per adeguarsi ai cambiamenti e aggiornarsi alle conoscenze". Lo scrive in una nota a firma del presidente Paride Antolini, l'Ordine dei Geologi dell' Emilia-Romagna, dopo i dissesti e gli allagamenti delle ultime ore, sia nel bolognese, ma ancor più nel modenese, con la rottura degli **argini** del **fiume** Panaro che ha portato all' evacuazione di decine di famiglie. "Come purtroppo sappiamo, solo gli ultimi in ordine di tempo e non è difficile prevedere che altri ne seguiranno in futuro. Il 90% dei Comuni italiani ha, nel proprio territorio, aree ad elevata criticità, sismica o **idrogeologica**. Per questo motivo l' Ordine dei Geologi dell' Emilia-Romagna ritiene urgente e prioritario che la prevenzione del rischio sismico e **idrogeologico** sia messa fra i primi temi di intervento del governo **regionale**" Per i geologi **emiliano-romagnoli** servono "risorse immediatamente spendibili, in modo da creare investimenti duraturi che determinino risparmi di vite umane e **sicurezza** permanente e in modo da ridurre il più possibile il numero di

costosi interventi post-evento. Occorre mettere in campo strumenti e professionalità che individuino e valutino i rischi territoriali e, in ragione della Pericolosità e del Rischio, definiscano validi piani di intervento che permettano di determinare le priorità da affrontare e di progettare gli interventi di prevenzione o mitigazione del rischio. Strumenti come banche dati e elaborati cartografici, per esempio, che i geologi ritengono debbano essere dinamici e non statici, nel senso che vanno periodicamente aggiornati e devono trovare un immediato riscontro negli strumenti urbanistici comunali. L' eccessiva frammentazione delle competenze, che spesso si ostacolano fra di loro, è fonte di incertezze sia nell' individuazione di chi deve intervenire sia nel determinare fin dove sia necessario intervenire, creando continui alibi e continui rinvii". "Occorre - sottolinea l' ordine - porre l' attenzione alle professionalità presenti nella pubblica amministrazione ai vari livelli, locale e **regionale**, dove la geologia non è sempre

Bologna Today Cronaca

Maltempo e allagamenti, i geologi: "Prevenzione del rischio fra i primi interventi del governo regionale"

Per i geologi emiliano-romagnoli servono "risorse immediatamente spendibili, in modo da creare investimenti duraturi che determinino risparmi di vite umane e sicurezza permanente"

Paride Antolini, sicurezza permanente, anche se

"Tanto è stato fatto in questa Regione per contribuire alla crescita del mondo geologico pubblico e privato, ma molto di più bisogna fare per adeguarsi ai cambiamenti e aggiornarsi alle conoscenze". Lo scrive in una nota a firma del presidente Paride Antolini, l'Ordine dei Geologi dell' Emilia-Romagna, dopo i dissesti e gli allagamenti delle ultime ore, sia nel bolognese, ma ancor più nel modenese, con la rottura degli argini del fiume Panaro che ha portato all' evacuazione di decine di famiglie.

Il 90% dei Comuni italiani ha, nel proprio territorio, aree ad elevata criticità, sismica o **idrogeologica**. Per questo motivo l' Ordine dei Geologi dell' Emilia-Romagna ritiene urgente e prioritario che la prevenzione del rischio sismico e **idrogeologico** sia messa fra i primi temi di intervento del governo **regionale**"

Per i geologi **emiliano-romagnoli** servono "risorse immediatamente spendibili, in modo da creare investimenti duraturi che determinino risparmi di vite umane e **sicurezza** permanente e in modo da ridurre il più possibile il numero di costosi interventi post-evento. Occorre mettere in campo strumenti e professionalità che individuino e valutino i rischi territoriali e, in ragione della Pericolosità e del Rischio, definiscano validi piani di intervento che permettano di determinare le priorità da affrontare e di progettare gli interventi di prevenzione o mitigazione del rischio. Strumenti come banche dati e elaborati cartografici, per esempio, che i geologi ritengono debbano essere dinamici e non statici, nel senso che vanno periodicamente aggiornati e devono trovare un immediato riscontro negli strumenti urbanistici comunali. L' eccessiva frammentazione delle competenze, che spesso si ostacolano fra di loro, è fonte di incertezze sia nell' individuazione di chi deve intervenire sia nel determinare fin dove sia necessario intervenire, creando continui alibi e continui rinvii". "Occorre - sottolinea l' ordine - porre l' attenzione alle professionalità presenti nella pubblica amministrazione ai vari livelli, locale e **regionale**, dove la geologia non è sempre

Investimenti per sicurezza permanente"

Per i geologi emiliano-romagnoli servono "risorse immediatamente spendibili, in modo da creare investimenti duraturi che determinino risparmi di vite umane e sicurezza permanente e in modo da ridurre il più possibile il numero di costosi interventi post-evento. Occorre mettere in campo strumenti e professionalità che individuino e valutino i rischi territoriali e, in ragione della Pericolosità e del Rischio, definiscano validi piani di intervento che permettano di determinare le priorità da affrontare e di progettare gli interventi di prevenzione o mitigazione del rischio. Strumenti come banche dati e elaborati cartografici, per esempio, che i geologi ritengono debbano essere dinamici e non statici, nel senso che vanno periodicamente aggiornati e devono trovare un immediato riscontro negli strumenti urbanistici comunali. L' eccessiva frammentazione delle competenze, che spesso si ostacolano fra di loro, è fonte di incertezze sia nell' individuazione di chi deve intervenire sia nel determinare fin dove sia necessario intervenire, creando continui alibi e continui rinvii". "Occorre - sottolinea l' ordine - porre l' attenzione alle professionalità presenti nella pubblica amministrazione ai vari livelli, locale e **regionale**, dove la geologia non è sempre

rappresentata - e specifica - non si tratta ovviamente di una mera richiesta di posti di lavoro, ma della consapevolezza che le calamità naturali e la stessa evoluzione del nostro territorio non possono essere efficacemente e validamente affrontati senza conoscere i principi fondamentali della geologia". Quindi opportunità per il mondo dei liberi professionisti, preparare figure specializzate negli enti pubblici, elevare la qualità, pensare a strutture fatte dalle figure professionali adeguate che si occupino in "maniera esclusiva del territorio per tutte le sue componenti, dalle frane alle alluvioni, dalla forestazione alla determinazione di buone pratiche quotidiane nella gestione del territorio, sia durante le fasi di **emergenza** sia, in particolare, durante i periodi di pace". I geologi immaginano un futuro "dove la gente possa vivere, muoversi e produrre anche in un territorio difficile, oggetto di criticità sismiche e, come abbiamo visto oggi, idrogeologiche. Nella gestione del territorio, alla protezione civile, fondamentale per la capacità di rispondere alle emergenze, devono essere affiancate strutture, università e professionisti competenti che agiscano in modo da arrivare ad una vera prevenzione, espressione di conoscenza e di condivisione con gli enti locali e la società civile. Se vogliamo realmente iniziare a fare qualcosa per la prevenzione occorre tenere ben presenti i ruoli e le competenze del mondo delle professioni tecniche e investire sempre più nella direzione della specializzazione e complementarietà di queste, esaltando il ruolo di tutte le categorie, nessuna esclusa".

Maltempo e allagamenti, Bonaccini chiede lo stato d'emergenza nazionale

Intanto la Giunta regionale nella seduta del pomeriggio ha fondi per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti,

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato la richiesta al Governo di stato d'emergenza nazionale relativa ai danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna, in particolare nella provincia di Modena, che ha visto l'esondazione del Panaro e la piena del Secchia. Contestualmente, Bonaccini ha sentito il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e il direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli. "Le persone, le famiglie e le attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito - afferma il presidente Bonaccini -. La cosa più importante adesso è fare tutto ciò che è necessario per tornare in pochi giorni alla maggiore normalità possibile, facendo rientrare nelle proprie case chi le ha dovute lasciare e far ripartire pubblici esercizi e piccole attività, partendo da chi era già stato penalizzato dalle misure restrittive anti-Covid. Per questo abbiamo stanziato subito due milioni di euro, come prima disponibilità per far fronte alle necessità. Ho chiesto intanto al Governo rapidità nell'avviare e completare le procedure necessarie a stanziare i fondi per i danni e quelli per i risarcimenti per cittadini e aziende, nessuno escluso, trovando piena disponibilità. La Regione, attraverso l'Agenzia regionale di protezione civile e grazie alla collaborazione con tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti, sta facendo il massimo per assicurare supporto alle comunità; assicuro che faremo fino in fondo la nostra parte perché nessuno resti solo o senza risposte". "Col ministro Costa - prosegue Bonaccini - abbiamo deciso di fare al più presto il punto sui prossimi cantieri da attivare per la messa in sicurezza del territorio, ai quali destinare anche fondi straordinari da inserire nel Recovery Fund. Ho poi ringraziato il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Borrelli, per il supporto fornitoci in questi giorni attraverso operatori e volontari; arrivano in queste ore sul campo anche colonne di altre regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto che voglio anch'esse ringraziare. Un lavoro di squadra di grande efficacia che punta su rapidità ed efficienza perché in pochissimi giorni le comunità possano rientrare nella normalità". Nel frattempo, la Giunta regionale nella seduta del pomeriggio ha immediatamente



stanziato 2 milioni di euro per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. "Ristori che la Regione intende garantire rapidamente" fa sapere la Regione, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti, sul modello della procedura già utilizzata dopo le alluvioni a Brescello e Lentigione nel reggiano, a Colorno nel parmense e a Campogalliano nel modenese nel dicembre 2017. Intervento **regionale** che si aggiunge a quello nazionale nell' ambito della procedura d' **emergenza**, col quale vengono assicurati i risarcimenti a cittadini e imprese colpite e coperti gli interventi urgenti per fronteggiare l' **emergenza** e quelli in corso per liberare strade e immobili da fango e detriti."Le persone, le famiglie e le attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito- afferma il presidente Bonaccini-. La cosa più importante adesso è fare tutto ciò che è necessario per tornare in pochi giorni alla **maggiore** normalità possibile, facendo rientrare nelle proprie case chi le ha dovute lasciare e far ripartire pubblici esercizi e piccole attività, partendo da chi era già stato penalizzato dalle misure restrittive anti-Covid. Per questo abbiamo stanziato subito due milioni di euro, come prima disponibilità per far fronte alle necessità. Ho chiesto intanto al Governo rapidità nell' avviare e completare le procedure necessarie a stanziare i fondi per i danni e quelli per i risarcimenti per cittadini e aziende, nessuno escluso, trovando piena disponibilità. La Regione, attraverso l' **Agenzia regionale** di protezione civile e grazie alla collaborazione con tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti, sta facendo il massimo per assicurare supporto alle comunità; assicuro che faremo fino in fondo la nostra parte perché nessuno resti solo o senza risposte".Col ministro Costa-prosegue Bonaccini- abbiamo deciso di fare al più presto il punto sui prossimi cantieri da attivare per la messa in **sicurezza** del territorio, ai quali destinare anche fondi straordinari da inserire nel Recovery Fund. Ho poi ringraziato il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Borrelli, per il supporto fornitoci in questi giorni attraverso operatori e volontari; arrivano in queste ore sul campo anche colonne di altre regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto che voglio anch' esse ringraziare. Un lavoro di squadra di grande efficacia che punta su rapidità ed efficienza perché in pochissimi giorni le comunità possano rientrare nella normalità".E mentre stanno proseguendo le attività iniziate nella notte fra sabato e domenica nelle aree colpite da alluvione e maltempo, la Giunta **regionale** ha già chiesto di poter riferire giovedì in Assemblea legislativa su quanto accaduto e quanto si sta programmando: a svolgere la relazione sarà l' assessora **regionale** alla Protezione civile, Irene Priolo.In particolare, poi, sulla rottura dell' **argine** lungo il **fiume** Panaro, la Giunta chiederà ad **Aipo**, l' **Agenzia interregionale** per il **fiume** Po, sotto la quale ricadono gli interventi ordinari e straordinari sui reticoli di **Secchia** e Panaro, l' istituzione di una Commissione tecnica speciale che accerti le cause alla base del cedimento dell' **argine**."Sul nodo idraulico di Modena sono stati finora realizzati o programmati interventi per quasi 170 milioni di euro- afferma l' assessore Priolo-: le opere già realizzate hanno dato un contributo importante per affrontare le criticità di questi giorni, soprattutto il funzionamento delle **casce** di **espansione** che abbiamo potenziato, e ci indicano la necessità di continuare ad investire, chiedendo al Governo un impegno deciso per finanziare tutte le opere necessarie. Proprio per questo, abbiamo pronti nuovi progetti e opere per 115 milioni di euro, fondi inseriti fra quelli che l' Emilia-Romagna chiede al Governo vengano finanziati con i fondi europei del Next generation Eu".

Piena del Panaro, rientra l'allarme a Crevalcore. Il sindaco: "Avevamo indicazioni preoccupanti"

Alle 3 di questa notte è stato scaricato un bilico di sacchi sabbia, seguito oggi da un altro per un totale di 3000 sacchi. Da quanto si apprende anche il sindaco Martelli si è unito alla squadra per distribuirli casa per casa

Sembra rientrato l'allarme a Crevalcore per la piena del fiume Panaro che avrebbe potuto interessare i paesi della bassa bolognese. La conferma arriva su Facebook dal sindaco Marco Martelli che nella serata del 6 dicembre, dopo un confronto con la protezione civile, aveva avuto notizie non rassicuranti. Infatti era stato predisposto un servizio di allerta da parte della polizia locale per avvisare precauzionalmente i residenti delle strade potenzialmente interessate (via Bomporto, via Sverginasca, via Organe, via Muzza sud, via Forcole a ovest del Canal torbido, via Lunga, via Argini sud, via Sant'Agata dalla tangenziale in poi verso Sant'Agata). Questa mattina lo stesso sindaco e i volontari di protezione civile di Persiceto hanno effettuato un sopralluogo: "Il livello del fiume Panaro sta progressivamente calando, favorendo l'apertura delle porte vinciane (paratie) a Foscaglia, alleggerendo la possibile criticità sull'abitato di Crevalcore" si legge in un post Facebook. "Oggi stiamo molto meglio di ieri - fa sapere Martelli - la notte scorsa avevamo avuto indicazioni veramente preoccupanti al punto che alle 3 di questa notte abbiamo scaricato un primo bilico di sacchi sabbia, seguito oggi da un'altro per un totale di 3000 sacchi".

Da quanto si apprende anche il sindaco Martelli si è unito alla squadra per distribuirli casa per casa. "Le cose sono andate via via migliorando; l'acqua sta continuando a scendere da Nonantola verso il Torrazzuolo - assicura il primo cittadino - formando dei veri e propri invasi naturali nelle campagne, ma tutto fa pensare che non possa raggiungere i nostri territori. Oggi la preoccupazione più grande era rivolta al collettore delle acque alte (bonifica) dal momento che tutta l'acqua fuoriuscita dalla rotta a monte, dovrà rientrare a valle passando proprio per il collettore, e confluire nuovamente nel Panaro. Finalmente nel tardo pomeriggio il livello del Panaro è sceso quel tanto da consentire l'apertura delle porte vinciane della chiavica foscaglia di Finale Emilia permettendo così il deflusso dell'acqua del collettore delle acque alte - e conclude - a questo punto, salvo imprevisti che purtroppo in questi non sono mai da escludere, tutto dovrebbe evolvere per il meglio. Aspettiamo che passi un'altra

BLOGNATODAY Cronaca

TITOLO: Piena del Panaro, rientra l'allarme a Crevalcore. Il sindaco: "Avevamo indicazioni preoccupanti"

Alle 3 di questa notte è stato scaricato un bilico di sacchi sabbia, seguito oggi da un altro per un totale di 3000 sacchi. Da quanto si apprende anche il sindaco Martelli si è unito alla squadra per distribuirli casa per casa

I più letti di oggi

1. Diritto ambientale: Italia, Bonaiuto "Piacere di vivere in un'area verde"
2. Fatti e misfatti: a Napoli è una città "fascista"? Sarebbe una buona domanda
3. Cronaca: Italia, Firenze, il belvedere di via de' Tornabuoni
4. Fatti e misfatti: gli italiani, la cultura, la musica, il cinema

Aspettiamo che passi un'altra lunga notte

Ma cosa sono andate via via migliorando, l'acqua sta continuando a scendere da Nonantola verso il Torrazzuolo - assicura il primo cittadino - formando dei veri e propri invasi naturali nelle campagne, ma tutto fa pensare che non possa raggiungere i nostri territori. Oggi la preoccupazione più grande era rivolta al collettore delle acque alte (bonifica) dal momento che tutta l'acqua fuoriuscita dalla rotta a monte, dovrà rientrare a valle passando proprio per il collettore, e confluire nuovamente nel Panaro. Finalmente nel tardo pomeriggio il livello del Panaro è sceso quel tanto da consentire l'apertura delle porte vinciane della chiavica foscaglia di Finale Emilia permettendo così il deflusso dell'acqua del collettore delle acque alte - e conclude - a questo punto, salvo imprevisti che purtroppo in questi non sono mai da escludere, tutto dovrebbe evolvere per il meglio. Aspettiamo che passi un'altra



lunga notte".

Riaperta la SP 255 tra Modena e Nonatolana, ponti chiusi sul Secchia nell'area nord

E' riaperta la strada provinciale 255 tra Modena e l'incrocio con la tangenziale di Nonantola, chiusa per allagamenti dalla mattina di domenica 6 dicembre; aperto anche il ponte vecchio di Navicello a Modena. A Nonantola è stata riaperta nel pomeriggio di oggi, lunedì 7 dicembre, la tangenziale di Nonantola in tutto il suo sviluppo, dalla rotonda Modena alla rotonda Bologna; aperto anche il tracciato storico della provinciale 255 nel tratto compreso tra l'intersezione con la provinciale 14 che conduce a Castelfranco Emilia e la rotonda Bologna della tangenziale; resta chiusa, invece, la diramazione per la provinciale 14, oltre alla stessa provinciale 14 nel tratto dal centro abitato di Nonantola fino alla rotonda a La Grande. La piena del Secchia sta defluendo nell'area nord ma molto lentamente e con livelli che permangono alti; per questo motivo restano chiusi il ponte Motta a Cavezzo sulla sp 468, il ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e San Possidonio e il ponte di Concordia sul Secchia, sulla strada provinciale 8. Sulla situazione del ponte di Samone sul fiume Panaro, lungo la strada provinciale 26, chiuso per il cedimento parziale di una pila in alveo, prosegue il monitoraggio dei tecnici del servizio provinciale Viabilità, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia possibile valutare la gravità del danno e la tipologia di intervento. In montagna si circola a senso unico alternato sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località Rio Palancato; in entrambi i tratti la sede stradale risulta parzialmente danneggiata a causa di un movimento franoso.



Redazione

Maltempo. Chiusa la rotta sul Panaro

La rotta sul Panaro è chiusa. In 24 ore dall' **esondazione** del **fiume** che ieri mattina aveva travolto l' **argine** a monte dell' abitato di Nonantola , alle ore 8.30 quattro squadre coordinate dai **tecnici Aipo** hanno chiuso una falla di 70 **metri** lineari e messo così in **sicurezza** la cittadina del modenese. In tutto 21 persone, organizzate appunto in 4 squadre, hanno lavorato tutta notte sull' **argine**: 150 i camion impiegati che hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali. 'È stato organizzato in tempi record- spiega l' assessore **regionale** alla Protezione civile, Irene Priolo - un cantiere molto complicato dalla **logistica** di accesso, dalla forte corrente del **fiume** e dalle condizioni meteorologiche. Ora le squadre dei **tecnici** stanno proseguendo i lavori per la sigillatura definitiva dell' **argine**. Ringrazio **Aipo** per la tempestività degli interventi che hanno permesso di evitare il propagarsi del problema ad altri territori e di dare un aiuto concreto ai cittadini di Nonantola, la nostra priorità. E un ringraziamento speciale- chiude l' assessore- va alle donne e agli uomini di Prefettura, forze dell' ordine, esercito, enti locali, volontari e operatori dell' **Agenzia regionale** per la **sicurezza** del territorio e Protezione civile, che da due giorni stanno lavorando senza sosta per far fronte a una piena mai registrata finora'. Continua intanto la sorveglianza sul **Secchia** e alle 12 è previsto un nuovo aggiornamento sulle prosecuzioni di tutte le attività.



Direttore

Rotta argine Panaro, ricercatori Unimore in appoggio alla Protezione Civile

A distanza di poco meno di sette anni dalla rotta dell' argine del Secchia avvenuta a San Matteo il 19 gennaio 2014, si è rotto domenica 6 dicembre intorno alle 6.00 l' argine del Panaro in Via Tronco. La serie di eventi idraulici avversi che da decenni, nonostante gli sforzi e gli interventi messi in campo a partire dalla realizzazione e rafforzamento delle **casce di espansione** e argini, purtroppo non si arresta. L' Università di Modena e Reggio Emilia, attraverso i suoi ricercatori e docenti si è subito messa a disposizione della Protezione Civile per portare il proprio contributo **tecnico**-scientifico, oltre a voler testimoniare la vicinanza della comunità accademica alle numerose famiglie evacuate e per gli ingenti danni alle abitazioni e all' economia. L' evento era stato in qualche modo preannunciato, insieme ad altri colleghi, dal Prof. Stefano Orlandini, Professore Ordinario di Costruzioni idrauliche e marittime e Idrologia al Dipartimento di Ingegneria 'Enzo Ferrari' dell' Università di Modena e Reggio Emilia, (Orlandini et al., 2015, Evidence of an emerging levee failure mechanism causing disastrous floods in Italy, Water Resour. Res., 51, 7995-8011, doi: 10.1002/2015WR017426).

'Come si dice in questi casi, tuttavia, - afferma il Prof. Stefano Orlandini - l' emergenza è in corso e non è certo questo il momento di parlare di cause e responsabilità. D' accordo, parliamo dell' emergenza, sperando che poi qualcuno si interessi alle vere cause di questi disastri, quelle riportate nell' articolo menzionato sopra, quelle che hanno catturato più l' attenzione dei ricercatori (39 citazioni) che dei decisori (0 citazioni o quasi), quelle che di fatto continuano a produrre alluvioni disastrose per tutti questi anni nel nostro Paese'. Riguardo alla gestione dell' emergenza, ricercatori/ricercatrici e docenti di Unimore sono stati impegnati fin da subito in Protezione Civile per simulare l' evoluzione dell' onda di esondazione causata dal collasso arginale. 'Tale simulazione - spiega il docente dell' Ateneo Stefano Orlandini - è uno strumento utile in queste circostanze per guidare le operazioni di soccorso a vantaggio di soccorritori e assistiti e anche per identificare le possibili azioni di controllo e di allarme'. Il modello sviluppato da Unimore permette di descrivere l' evoluzione spazio-temporale dell' onda di esondazione causata dalla rotta arginale incorporando la descrizione della topografia del terreno e le leggi idrauliche di propagazione. Rispetto ad altri modelli proposti in letteratura, il modello di Unimore coglie in modo automatico il massimo dettaglio topografico fornito dai rilievi lidar (light detection and ranging) dove serve, mentre non lo usa



dove non è richiesto a vantaggio dell' efficienza computazionale. 'Rispetto a modelli basati su descrizioni uniformi del dettaglio topografico, il modello di Unimore - continua il Prof. Stefano Orlandini - risulta più accurato ed affidabile, da un lato, e più efficiente, d' altro campo. In termini pratici significa che occorrono tempi di calcolo nell' ordine di 15 minuti per ottenere simulazioni significativamente più accurate di quelle ottenute da altri modelli in 15 ore'. Questo è stato riconosciuto dalla Protezione Civile e dai Vigili del Fuoco di Modena, tanto che lo strumento innovativo sviluppato da Unimore ha catturato anche l' attenzione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di Roma. 'Come ricercatori/ricercatrici di Unimore - conclude il Prof. Stefano Orlandini - saremmo felici che il nostro lavoro potesse essere di aiuto ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile Nazionale, ai Governi nazionali e locali e ai cittadini dell' intero territorio italiano, e non solo, per risolvere emergenze che, tristemente, si ripropongono ogni anno nel nostro Paese'.

Redazione

Esondazione fiume Panaro, aggiornamento della situazione a Nonantola

A causa dell' **esonazione** del Panaro a Nonantola continuano a esserci problematiche legate alla rete di telefonia mobile in varie zone del territorio, quindi il Centro Operativo Comunale ha spostato la parte operativa nella sede del Comune di Castelfranco Emilia per poter organizzare in modo più veloce la rete di aiuto alla popolazione. Il corso d' acqua sta defluendo e i livelli si stanno abbassando in varie zone di Nonantola. Inoltre prosegue senza sosta la rete di soccorsi: il Comune di Nonantola ha messo a disposizione dei cittadini in difficoltà quattro numeri telefonici: 059 896540 - 059 896513 - 059 896514 - 059 896515. Anche le persone fuori Nonantola con familiari in difficoltà (che non riescono a telefonare non avendo modo di utilizzare il dispositivo scarico) sono invitate a contattare i numeri del Centro Operativo. Ricordiamo che sono aperti i due punti di accoglienza per chi è stato costretto a lasciare la propria abitazione. Presso le Scuole Materne Don Milani di via Gori sono accolte tutte le persone non affette da COVID-19 e che non si trovano in isolamento. Le persone malate o in isolamento trovano invece ospitalità alle scuole Don Ansaloni di Via Larga per poi essere trasferite in strutture apposite. Utenze ENEL sta lavorando al riallaccio delle cabine elettriche, quando il deflusso dell' acqua consente di lavorare in sicurezza. Sono al momento 1800 le utenze sconnesse a Nonantola, in calo rispetto alle oltre 2700 di questa notte.



Redazione

Nel bolognese monitoraggio dei livelli idrometrici di fiumi e corsi d' acqua da parte dei Carabinieri

A causa delle avverse condizioni meteorologiche, i Carabinieri del Comando Provinciale di Bologna, tra le varie attività istituzionali di controllo del territorio, stanno svolgendo anche un servizio di monitoraggio dei livelli idrometrici dei fiumi e corsi d' acqua che attraversano la Provincia, soprattutto nelle zone ad alta densità abitativa. Dalla Stazione Carabinieri Anzola Emilia monitoraggio del "Corso d' acqua Samoggia", in corrispondenza del ponte ferroviario di via Antonio Gramsci; Stazione Carabinieri Sasso Marconi monitoraggio del "Fiume Reno", in corrispondenza di via Gamberi; Stazione Carabinieri Sant' Agata Bolognese (foto) monitoraggio di un collettore delle acque alte, ai confini con Nonantola (MO), "Oasi di Riequilibrio Ecologico il Torrazzuolo"; Stazione Carabinieri Crevalcore monitoraggio di un collettore delle acque alte nei pressi del Ponte di Guazzaloca; Per il Nucleo Operativo Radiomobile Carabinieri Imola monitoraggio del "Fiume Santerno" a Imola (BO).

Redazione



Nuovo ponte sul **Secchia** al Passo dell' Uccellino

Sul **fiume Secchia**, in località 'Passo dell' Uccellino', sarà costruito un nuovo ponte provvisorio per creare un doppio senso di marcia, anche con l' adeguamento della struttura attuale e verranno realizzate opere stradali di miglioramento su strada Morello. Per realizzare l' opera, che entrerà in funzione nel 2023, il Comune di Modena stipulerà una convenzione con la Provincia e con il Comune di Soliera per definire i rapporti giuridici, economici e tecnici dei diversi soggetti. Il progetto ha ottenuto il via libera del Consiglio comunale che venerdì 4 dicembre ha approvato all' unanimità la bozza di convenzione, illustrata dall' assessore ai Lavori Pubblici Andrea Bosi sottolineando che si tratta 'di una delibera per certi versi storica'. 'La questione che si ha l' obiettivo di risolvere, infatti, da decenni causa problemi di congestione del traffico - ha spiegato Bosi - perché l' attuale ponte dell' Uccellino, pur molto utilizzato, è percorribile a senso unico alternato ed è quindi inadeguato sotto il profilo stradale. L' inadeguatezza si rileva anche sotto il profilo idraulico, con la necessità di chiusura in caso di ogni piena del **Secchia**. Per questa ragione - ha aggiunto l' assessore - l' intervento sarà finanziato dall' Agenzia

regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell' Emilia Romagna, che ha messo a disposizione un contributo di 3 milioni di euro per la soluzione dell' interferenza idraulica costituita dall' infrastruttura'. L' opera che sarà realizzata avrà quindi anche l' obiettivo di migliorare il collegamento tra strada **Canaletto** (statale 12) e strada Nazionale per Carpi (provinciale 413) e di intercettare e convogliare i volumi di traffico in direzione est-ovest da e per l' Autostrada del Brennero e Carpi, a monte della tangenziale di Modena, così da decongestionare la sua intersezione con strada Nazionale per Carpi. A fianco dell' attuale ponte bailey verrà quindi realizzato un ulteriore ponte bailey per dividere i due sensi di marcia: entrambi saranno collocati a idonea quota di sicurezza rispetto al livello di piena stabilità dall' Autorità di bacino. Il miglioramento di strada Morello consisterà prevalentemente nella predisposizione di idonee piazzole di interscambio e nel miglioramento degli attuali incroci con via di Villanova e via Serrasina. Sulla base della convenzione, il Comune di Modena sarà il soggetto attuatore, vista la propria prevalenza territoriale sulle opere oggetto di intervento, e provvederà all' aggiornamento dei propri strumenti urbanistici, all' iter autorizzativo del progetto esecutivo dell' opera, che verrà predisposto dalla Provincia di Modena, all' acquisizione delle aree necessarie (comprese quelle ricadenti nel territorio del Comune di Soliera), all' appalto dei lavori, alla loro realizzazione e al loro collaudo. Il Comune di Soliera, a sua volta, provvederà all' aggiornamento dei propri strumenti



urbanistici. Le risorse messe a disposizione dall' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell' Emilia Romagna saranno introitate dal Comune di Modena, che provvederà a corrispondere alla Provincia il rimborso delle spese sostenute per la redazione del progetto esecutivo e per prove sui materiali per un totale massimo di 97 mila euro. Sul tema è intervenuta la consigliera Lucia Connola (Pd): 'Questa opera è tra le più attese del territorio e rappresenta un ammodernamento per la sicurezza stradale e idraulica. Ci sarà un beneficio anche per le imprese della zona che, grazie alla migliore accessibilità, ne guadagneranno in termini di competitività'. In sede di dichiarazione di voto, Giovanni Bertoldi (Lega Modena) ha detto che 'l' inadeguatezza del ponte causa tanti disagi, soprattutto quando viene chiuso in occasione dell' innalzamento dei livelli del fiume Secchia. È un problema noto, bene che venga risolto, ma si doveva intervenire prima'. Walter Stella (Sinistra per Modena) ha osservato che 'l' infrastruttura completa ulteriormente gli interventi nell' area, in cui sono previste anche due nuove rotatorie all' altezza del ponte dell' Uccellino e in via delle Nazioni. Ci auguriamo che gli interventi possano iniziare quanto prima'.

Redazione

Maltempo. Il presidente Bonaccini firma la richiesta di stato d' **emergenza** nazionale

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato la richiesta al Governo di stato d' **emergenza** nazionale relativa ai danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna, in particolare nella provincia di Modena, che ha visto l' **esondazione** del Panaro e la piena del **Secchia**. Contestualmente, Bonaccini ha sentito il ministro dell' Ambiente, Sergio Costa, e il direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli. Nel frattempo, la Giunta **regionale** nella seduta del pomeriggio ha immediatamente stanziato 2 milioni di euro per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti, in particolare il commercio, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti, secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria in sede locale. Ristori che la Regione intende garantire rapidamente, compresa la possibilità di erogarli direttamente agli esercenti, sul modello della procedura già utilizzata dopo le alluvioni a Brescello e Lentigione nel reggiano, a Colorno nel parmense e a Campogalliano nel modenese nel dicembre 2017. Intervento **regionale** che si aggiunge a quello nazionale nell' ambito della procedura d' **emergenza**, col quale vengono assicurati i risarcimenti a

cittadini e imprese colpite e coperti gli interventi urgenti per fronteggiare l' **emergenza** e quelli in corso per liberare strade e immobili da fango e detriti. 'Le persone, le famiglie e le attività colpite sappiano che la Regione è al loro fianco, da subito- afferma il presidente Bonaccini -. La cosa più importante adesso è fare tutto ciò che è necessario per tornare in pochi giorni alla **maggiore** normalità possibile, facendo rientrare nelle proprie case chi le ha dovute lasciare e far ripartire pubblici esercizi e piccole attività, partendo da chi era già stato penalizzato dalle misure restrittive anti-Covid. Per questo abbiamo stanziato subito due milioni di euro, come prima disponibilità per far fronte alle necessità. Ho chiesto intanto al Governo rapidità nell' avviare e completare le procedure necessarie a stanziare i fondi per i danni e quelli per i risarcimenti per cittadini e aziende, nessuno escluso, trovando piena disponibilità. La Regione, attraverso l' **Agenzia regionale** di protezione civile e grazie alla collaborazione con tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti, sta facendo il massimo per assicurare supporto alle comunità; assicuro che faremo fino in fondo la nostra parte perché nessuno resti solo o senza risposte'. 'Col ministro Costa - prosegue Bonaccini - abbiamo deciso di fare al più presto il punto sui prossimi cantieri da attivare per la messa in **sicurezza** del territorio, ai quali destinare anche fondi straordinari da inserire nel Recovery



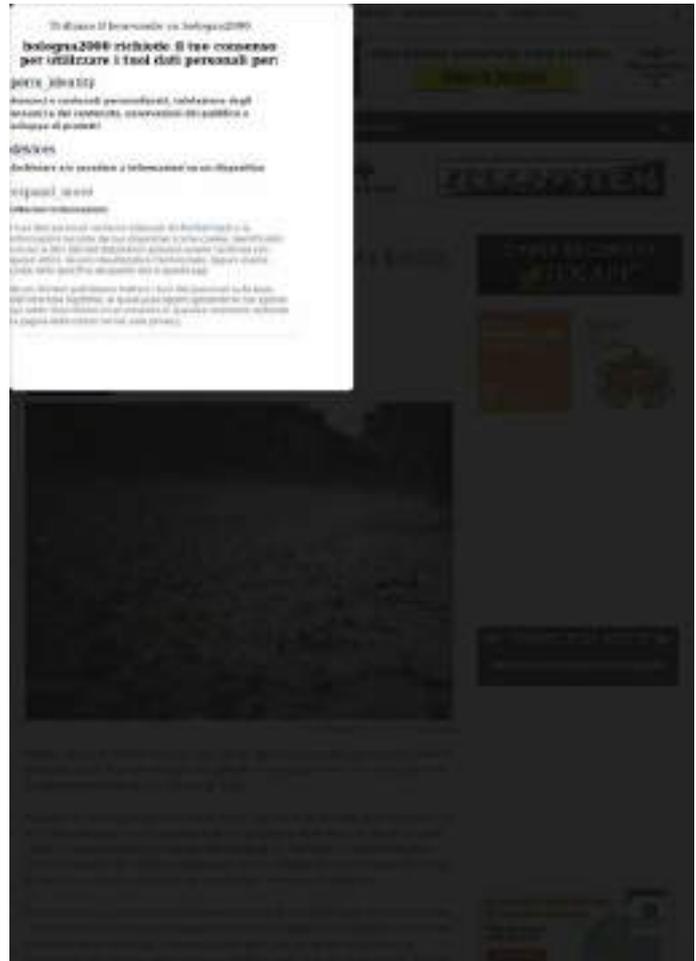
Fund . Ho poi ringraziato il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Borrelli , per il supporto fornitoci in questi giorni attraverso operatori e volontari; arrivano in queste ore sul campo anche colonne di altre regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto che voglio anch' esse ringraziare. Un lavoro di squadra di grande efficacia che punta su rapidità ed efficienza perché in pochissimi giorni le comunità possano rientrare nella normalità'. E mentre stanno proseguendo le attività iniziate nella notte fra sabato e domenica nelle aree colpite da alluvione e maltempo, la Giunta regionale ha già chiesto di poter riferire giovedì in Assemblea legislativa su quanto accaduto e quanto si sta programmando: a svolgere la relazione sarà l' assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo . In particolare, poi, sulla rottura dell' argine lungo il fiume Panaro , la Giunta chiederà ad Aipo , l' Agenzia interregionale per il fiume Po, sotto la quale ricadono gli interventi ordinari e straordinari sui reticoli di Secchia e Panaro, l' istituzione di una Commissione tecnica speciale che accerti le cause alla base del cedimento dell' argine . 'Sul nodo idraulico di Modena sono stati finora realizzati o programmati interventi per quasi 170 milioni di euro - afferma l' assessore Priolo -: le opere già realizzate hanno dato un contributo importante per affrontare le criticità di questi giorni, soprattutto il funzionamento delle casse di espansione che abbiamo potenziato, e ci indicano la necessità di continuare ad investire, chiedendo al Governo un impegno deciso per finanziare tutte le opere necessarie. Proprio per questo, abbiamo pronti nuovi progetti e opere per 115 milioni di euro , fondi inseriti fra quelli che l' Emilia-Romagna chiede al Governo vengano finanziati con i fondi europei del Next generation Eu '.

Direttore

Riaperti i ponti, Nonantolana e via Emilia, dopo la pulizia della strada

Foto di Public Domain Pictures da Pixabay
 Modena rimane in allerta Arancione per criticità **idraulica** anche nella giornata di martedì 8 dicembre, come diramato dall'**Agenzia regionale** di protezione civile, ma il livello dei **fiumi** è sceso ampiamente sotto la soglia di guardia. Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all' intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell' **argine** del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai **tecnici** di **Aipo** e dove i lavori continuano per completare l' intervento di sigillatura. Come richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l' avvio della procedura di **emergenza** per i risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, **tecnici** del Comune e

della Regione, insieme ai volontari della Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione con le **idrovore** per liberare dall' acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell' area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. Sulla base delle previsioni meteorologiche, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì attività di monitoraggio sugli **argini** del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della Polizia locale. E' riaperta la strada provinciale 255 tra Modena e l' incrocio con la tangenziale di Nonantola, chiusa per allagamenti dalla mattina di domenica 6 dicembre; aperto anche il ponte vecchio di Navicello a Modena. A Nonantola è stata riaperta nel pomeriggio di oggi, lunedì 7 dicembre, la tangenziale di Nonantola in tutto il suo sviluppo, dalla rotatoria Modena alla rotatoria Bologna; aperto anche il tracciato storico della provinciale 255 nel tratto compreso tra l' intersezione con la provinciale 14 che conduce a Castelfranco Emilia e la rotatoria Bologna della tangenziale; resta chiusa, invece, la diramazione per la provinciale 14, oltre alla stessa provinciale 14 nel tratto dal centro abitato di Nonantola fino alla rotatoria a La



Grande. La piena del **Secchia** sta defluendo nell' area nord ma molto lentamente e con livelli che permangono alti; per questo motivo restano chiusi il ponte Motta a Cavezzo sulla sp 468, il ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 tra Rovereto e **San** Possidonio e il ponte di Concordia sul **Secchia**, sulla strada provinciale 8. Sulla situazione del ponte di Samone sul **fiume** Panaro, lungo la strada provinciale 26, chiuso per il cedimento parziale di una pila in alveo, prosegue il monitoraggio dei **tecnici** del **servizio** provinciale Viabilità, in attesa che la situazione meteorologica si stabilizzi e sia possibile valutare la gravità del danno e la tipologia di intervento. In montagna si circola a senso unico alternato sulla strada provinciale 35 a Madonna di Pietravolta e sulla provinciale 486 in località Rio Palancato; in entrambi i tratti la sede stradale risulta parzialmente danneggiata a causa di un movimento franoso.

Redazione

Maltempo, al via procedure per i danni

Modena rimane in allerta Arancione per criticità **idraulica** anche nella giornata di martedì 8 dicembre, come diramato dall'**Agenzia regionale** di protezione civile, ma il livello dei **fiumi** è sceso ampiamente sotto la soglia di guardia, con la conseguente riapertura dei ponti sul **Secchia** prima delle 8 della mattina di lunedì e della via Emilia, in località Fossalta, con il ponte di **Sant' Ambrogio**, intorno alle 13. Riaperta nel pomeriggio anche la Nonantolana, a partire dalla rotatoria all' intersezione con la tangenziale Rabin fino al Navicello e alla tangenziale di Nonantola. La strada era stata chiusa in via precauzionale in seguito alle conseguenze nel territorio di Nonantola della rottura dell' **argine** del Panaro a Castelfranco, rottura riparata alle 8.30 di lunedì dai **tecnici** di **Aipo** e dove i lavori continuano per completare l' intervento di sigillatura. Come richiesto anche dal sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli nelle riunioni del Centro coordinamento soccorsi coordinato dalla Prefettura, la Regione ha confermato l' avvio della procedura di **emergenza** per i

risarcimenti dei danni, per strutture private e attività economiche. Nei prossimi giorni il Comune fornirà le indicazioni per presentare le richieste, fornendo i chiarimenti sulla documentazione necessaria. Nel frattempo, dalla mattina di lunedì nella zona della Fossalta a Modena Est, **tecnici** del Comune e della Regione, insieme ai volontari della Protezione civile, sono impegnati nell' aiuto alla popolazione con le **idrovoce** per liberare dall' acqua le abitazioni e le aziende che si trovano nell' area e per la pulizia da fango e melma. La roulotte dei volontari della Protezione civile collocata a lato della via Emilia rappresenta il punto di riferimento per l' organizzazione delle squadre e per la programmazione degli interventi. Sulla base delle previsioni meteorologiche, con il coordinamento della Sala operativa unica integrata di Marzaglia, sono programmate per la notte e la giornata di martedì attività di monitoraggio sugli **argini** del nodo idraulico modenese, anche da parte delle pattuglie della Polizia locale.



Direttore

Nuova **allerta meteo** arancione: pioggia e neve

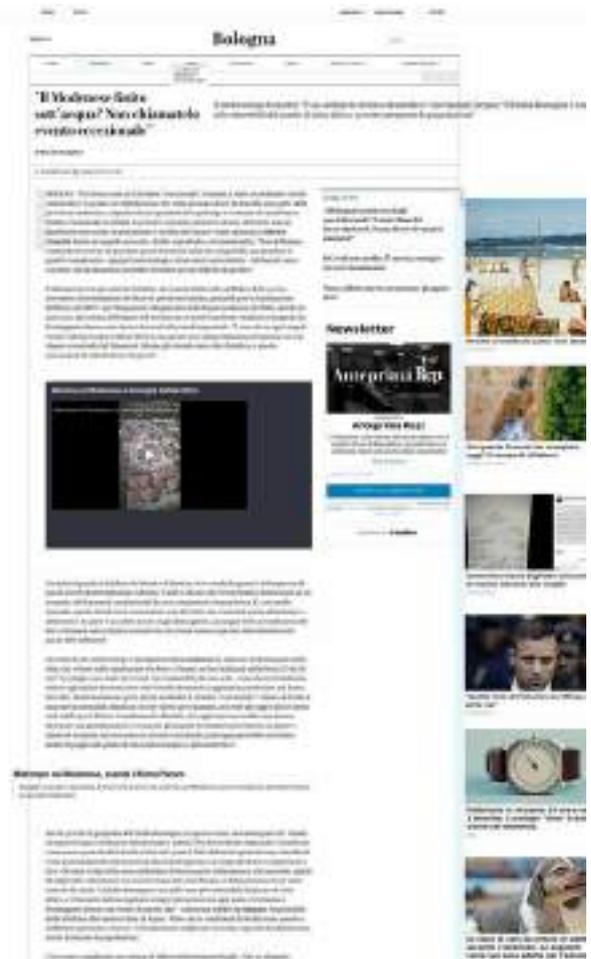
BOLOGNA. Nuove piogge (e anche neve) in Emilia-Romagna e per domani scatta l' **allerta** arancione per il passaggio della piena del **fiume Secchia**. Lo prevede l' **allerta** di 24 ore diffusa oggi dalla Protezione civile regionale per la giornata di domani, quando e' previsto tempo nuovamente perturbato. "Sono previste precipitazioni diffuse sul territorio che potranno essere nevose fino a quote collinari (400-500 metri) sul settore occidentale con possibilita' di qualche fenomeno di acqua mista a neve a quote inferiori". Sulla parte centrale le nevicate "si attesteranno a quote superiori a partire da 800-1.000 metri; fenomeni di acqua mista a neve alle quote collinari e pioggia in pianura". Previsti anche rinforzi di vento sulla costa e mare mosso. "Le previsioni di altezza d' onda e livello del mare sono sotto la soglia di attenzione, tuttavia, considerati gli impatti dalle precedenti **mareggiate**, non si escludono locali fenomeni di dissesto, erosioni o inondazioni, favorite dall' abbassamento della quota di spiaggia o dall' assenza di duna invernale". La criticita' idraulica arancione "e' riferita all' esaurimento della piena in atto nelle ultime sezioni del **Secchia**" verso la confluenza col Po.



"Il Modenese finito sott' acqua? Non chiamatelo evento eccezionale"

MODENA - "Per favore non usi il termine "eccezionale". Semmai, è stato un ordinario evento catastrofico". A poche ore dall' **alluvione** che nella giornata di ieri ha travolto una parte della provincia modenese, colpendo alcuni quartieri del capoluogo e i comuni di Castelfranco Emilia e Nonantola (centinaia le persone evacuate, mentre le utenze elettriche ancora disattivate sono calate drasticamente e la falla del Panaro è stata riparata), Federico Grazzini lancia un appello accorato, rivolto soprattutto a chi amministra. "Non dobbiamo commettere l' errore di guardare questi fenomeni nella loro singolarità, ma guardare il quadro complessivo - spiega il meteorologo e ricercatore universitario - Altrimenti, sono convinto che la situazione potrebbe diventare presto difficile da gestire". Il riferimento è ai precedenti, tutt' altro che remoti. Dalla rotta dell' **Idice** dello scorso novembre all' **esondazione** del **Reno** di pochi mesi prima, passando per la tracimazione dell' **Enza** del 2017 e per l' imponente allagamento della Bassa modenese del 2014, dovuto in quel caso alla rottura dell' **argine** del **Secchia**: in sei anni il territorio **emiliano-romagnolo** ha a fronteggiato almeno una decina di eventi alluvionali importanti. "È vero che in ogni

singolo evento entrano in gioco fattori diversi, ma questo non spiega l' altissima frequenza con cui stanno accadendo tali fenomeni. Stiamo già vivendo una crisi climatica, e questa successione di catastrofi ne è la prova". Alluvione nel Modenese, le immagini dall' elicottero Grazzini risponde al telefono da Monaco di Baviera, dove studia la genesi e la frequenza di questi eventi di precipitazione estrema. "I dati ci dicono che il Nord Italia è interessato da un aumento dei fenomeni caratterizzati da una componente temporalesca. E, cosa molto anomala, questo trend non è concentrato solo all' estate, ma si estende anche all' autunno o all' inverno". In parte è accaduto anche negli ultimi giorni. La mappa delle precipitazioni del fine settimana indica degli accumuli che sul crinale hanno superato abbondantemente quota 200 millimetri. Secondo il noto meteorologo e divulgatore Luca Lombroso la stazione di Monteacuto delle Alpi, che si trova sullo spartiacque tra **Reno** e Panaro, ne ha totalizzati addirittura 375 in 36 ore: "Le piogge sono state da record - ha commentato in una nota - come da record (almeno riferito agli ultimi decenni) sono stati i livelli idrometrici raggiunti in particolare nel **fiume Secchia**". Anche Lombroso, però, invita ad abolire il termine "eccezionale": "Siamo di fronte a una nuova normalità climatica: ciò che **valeva** per il passato, non **vale** più oggi e ancor meno sarà **valido** per il



futuro. I cambiamenti climatici, che oggi sono una realtà, non devono diventare una giustificazione o scusa per gli impatti devastanti sul territorio. Le piene e alluvioni di queste ora non sono un evento eccezionale: purtroppo potrebbe succedere molto di peggio dal punto di vista meteorologico e pluviometrico". Maltempo nel Modenese, esonda il fiume Panaro Famiglie evacuate e macchina dei soccorsi al lavoro da stanotte, nel Modenese, per l' esondazione del fiume Panaro a causa del maltempo. Anche perché la geografia dell' Emilia-Romagna, in questo senso, non aiuta granché. Stando al rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico, infatti, l' 11% del territorio regionale è classificato come area a pericolosità idraulica "elevata": quasi 2.500 chilometri quadrati sono classificati come potenzialmente interessati da alluvioni frequenti, con tempi di ritorno compresi tra i 20 e i 50 anni. Colpa della bassa altitudine di buona parte della pianura, che necessita quindi di argini alti e robusti per non essere invasa dai corsi d' acqua, e della presenza di un vasto reticolo di canali. "L' Emilia-Romagna è una delle aree più vulnerabili dal punto di vista idrico, e i fenomeni intensi capitano sempre più spesso: noi ogni anno ci troviamo a fronteggiare almeno un evento di questo tipo - commenta Carlo Cacciamani , responsabile della Struttura Idro-meteo-clima di Arpa - Visto che le condizioni di rischio sono queste o addirittura potranno crescere, è fondamentale migliorare la nostra capacità di adattamento, anche formando la popolazione". Così come va migliorato un sistema di difesa evidentemente fragile, "che va adeguato all' accentuazione dei fenomeni dovuta al cambiamento climatico - aggiunge Armando Brath , docente di Costruzioni idrauliche presso l' Università di Bologna e membro della Commissione nazionale grandi rischi - In questi anni le Agenzie hanno lavorato molto, ma c' è ancora molto da fare. È necessario un ripensamento generale, tale da permettere un più efficace utilizzo delle casse di espansione, anche per eventi non eccezionali, in modo da non gravare eccessivamente sugli argini". Più in generale, chiosa il professore di Costruzioni Idrauliche presso l' Unimore Stefano Orlandini , "bisogna capire che la protezione del territorio si compone di tre fasi essenziali. Prevenzione, da concretizzare con la realizzazione di opere di difesa adeguate e sufficienti come possono essere degli argini ben dimensionati, e manutenzione: se l' argine ha la giusta altezza ma è alterato dalla presenza di tane di animali selvatici, non mantiene la propria funzionalità nel tempo. Assistiamo a disastri per eventi che hanno tempo di ritorno di 50 anni: il problema sono i corsi d' acqua a valle che non hanno mantenuto la capacità di smaltimento che avevano 40 anni fa". E la terza fase? "È quella dell' emergenza, come quella che è scattata ieri. Noi, come ricercatori e ricercatrici Unimore, abbiamo messo a disposizione della Protezione Civile uno strumento utile a simulare l' onda di esondazione causata dal collasso dell' argine. Ma nelle prime due fasi, prevenzione e manutenzione, siamo ancora carenti".

Marcello Radighieri

L' **alluvione** nel Modenese

Nonantola, 450 fuori casa Merola: pronti ad aiutare

Sono saliti a quota 450 gli sfollati dopo gli straripamenti dei **fiumi** del Modenese. Il giorno dopo gli allagamenti c'è timore per le prossime ore con l'allerta gialla e l'arrivo di nuove piogge e anche neve. Il sindaco di Bologna, Virginio Merola, ha espresso «solidarietà» alle popolazioni colpite dall'**esondazione**. Aggiungendo che «la struttura tecnica del Comune si è messa a disposizione della Protezione civile». Mentre Bologna è pronta «a dare il proprio contributo per aiutare dove è necessario», il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha chiesto lo stato d'**emergenza** nazionale e una commissione d'inchiesta all'Aipo l'agenzia interregionale per il **fiume** Po cui spettano gli interventi ordinari e straordinari sui reticoli di **Secchia** e Panaro - sulle cause alla base del cedimento dell'**argine**. La Giunta regionale nella seduta di ieri ha stanziato subito due milioni di euro per gli aiuti agli esercizi colpiti, soprattutto piccoli negozi, bar e ristoranti che saranno risarciti secondo modalità che verranno definite con i sindaci e le associazioni di categoria.

In attesa dei ristori, si guarda alle prossime ore con apprensione. Resta infatti di entità preoccupante la piena del **Secchia**. E lo è ancora di più quella Panaro, esondato domenica dopo la rottura di un **argine**.

Ieri i tecnici hanno lavorato indirizzando il flusso delle **acque** nei canali mentre vengono man mano attivati micro-cantieri per la pulizia delle strade e delle case. Da oggi saranno al lavoro per lo sgombero di alloggi e strade 120 unità specializzate.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, sono ancora 400 le utenze di Nonantola staccate (erano 1.800 a fine mattinata di ieri).

- g.bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esonda il Panaro, 450 sfollati La Regione: «Stato d'emergenza»

Oltre agli evacuati altre 350 persone fuori casa perché senza luce. Danni per milioni di euro Viale Aldo Moro stanzia due milioni di aiuti subito per gli esercizi già duramente colpiti per il Covid

Alle otto di ieri mattina la falla di 70 metri lineari sul lato destro dell' argine del fiume Panaro tra Bagazzano di Nonantola e Gaggio di Castelfranco Emilia era stata chiusa.

Il giorno dopo una domenica drammatica per la provincia di Modena, questa è stata la prima buona notizia.

Ventuno persone e 150 camion coordinati dai tecnici di Aipo per tutta la notte hanno trasportato 4.500 tonnellate di materiali, soprattutto massi ciclopici che hanno permesso di chiudere la falla in 24 ore. Ovviamente si tratta di un «tappo» temporaneo che poi verrà sistemato, ma intanto è stata fermata l'onda che da domenica mattina alle nove aveva riversato milioni di litri di acqua prima in 4mila ettari di campagne poi nel centro abitato di Nonantola. I danni sono ingenti e il presidente della Regione Stefano Bonaccini ha firmato ieri sera lo stato di emergenza nazionale. La giunta invece ha stanziato subito 2 milioni di euro per i ristori economici a pubblici esercizi, bar e ristoranti, partendo da quelli già penalizzati dalle misure anti Covid-19. Richiesta inoltre ad Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) l'istituzione di una commissione tecnica speciale che accerti le cause alla base del cedimento dell' argine. Un cedimento che ha causato l'inondazione di Nonantola, il paese che ha vissuto la situazione più difficile.

Tante le utenze ancora senza energia elettrica, 450 gli sfollati più chi ha scelto di stare fuori casa perché appunto senza luce, una quarantina quelli ospitati in hotel, gli altri hanno scelto di sistemarsi da parenti o amici. Una prima stima dei danni arriverà oggi, ma il sindaco Federica Nannetti già parla di milioni di euro. Una corsa contro il tempo tra domenica e lunedì per sistemare l' argine: l'obiettivo era ovviamente fermare il flusso d'acqua il prima possibile per evitare che raggiungesse i paesi limitrofi, dove i residenti hanno trascorso la notte affacciati ai balconi. Situazione difficile anche per Castelfranco dove ad essere interessate dalla piena sono state le abitazioni nelle campagne. Il sindaco Giovanni Gargano ha da subito allestito tre punti di assistenza nelle scuole, una dedicata solo alle persone Covid positive.

A poco meno di sette anni di distanza dunque, la provincia di Modena ha vissuto le stesse angosce del 19 gennaio 2014



quando a cedere fu l' **argine** del **Secchia** all' altezza di **San Matteo** e a finire sottacqua furono Bastiglia e Bomporto. Quella volta, purtroppo, si contò anche una vittima, Giuseppe Oberdan Salvioli. Una situazione, quella di domenica, determinata da una piena senza precedenti sia per il **Secchia** che per il Panaro. Alle abbondanti **piogge** si è aggiunto infatti lo scioglimento della neve caduta abbondante in Appennino. Il **Secchia** a Ponte Alto ha raggiunto 11,20 **metri**, 60 centimetri in più del massimo mai raggiunto. Sono stati provvidenziali i lavori svolti negli ultimi anni per rinforzare gli **argini** dopo l' alluvione che aveva messo in ginocchio l' area nel 2014. Questa volta come abbiamo detto a tradire sono stati gli **argini** del Panaro. A tracimare anche il torrente Tiepido, che ha fatto finire sottacqua ristoranti, negozi e concessionarie di via Emilia Est a Modena, in zona Fossalta. Per alcuni dei ristoranti maggiormente colpiti, come Antica Moka e Vinicio, domenica doveva essere il primo giorno di riapertura a pranzo dopo il passaggio da zona arancione a gialla, invece è stato un incubo. Danni ingenti che si vanno a sommare a quelli provocati dalla chiusura forzata causa pandemia. Un anno davvero da dimenticare. Vini e champagne pregiati che galleggiano nelle cantine **allagate** hanno fatto il giro del web. «In 33 anni di **attività** non avevo mai visto una furia simile- racconta Vinicio Sighinolfi, titolare dell' omonimo ristorante - avevamo pensato di schivarla, invece l' acqua ha raggiunto un metro in sala. Anche questa volta ci rimbocchiamo le maniche e ripartiremo, il prima possibile». Una giornata che Modena, Nonantola e Castelfranco Emilia ricorderanno a lungo. Dopo i risarcimenti sarà necessaria una nuova riflessione sull' assetto idraulico e geologico del territorio per prevenire eventi straordinari che ormai fanno parte dell' ordinario.

Valentina Lanzilli

Acqua Ambiente Fiumi

Senio, eterna attesa per le casse di espansione

Nessuna criticità per quest' ultima ondata di piena ma Rambelli di Legambiente torna a puntare l' attenzione sull' opera

Se si esclude qualche ammasso costituito da rami e tronchi formatosi in particolare attorno ad alcuni piloni dei ponti, non ha per fortuna registrato problemi, ieri nel territorio della Bassa Romagna, il transito dell' ondata di piena del fiume Reno, per la quale l' Agenzia regionale di Protezione civile la mattina precedente aveva emesso un' allerta meteo di colore 'arancione' per 'rischio idraulico'. Al Ponte Bastia, al confine tra la nostra provincia (alle porte di Lavezzola, nel territorio comunale di Conselice) e quella di Ferrara, il livello massimo del fiume è stato raggiunto ieri pomeriggio, mentre poche ore dopo è transitata all' altezza del ponte situato presso Madonna del Bosco, tra Alfonsine e Anita. Una sorta di diga naturale, sempre costituita da rami e tronchi trascinati dal passaggio dell' ondata di piena avvenuto in questo caso sabato sera, si è invece formata lungo il corso del fiume Santerno, un paio di centinaia di metri a valle del ponte di Passogatto nel territorio comunale di Lugo.

Per quanto riguarda invece il torrente Senio, il livello massimo (riferimento Cotignola) è stato raggiunto intorno alle 21 di sabato, non registrando alcun tipo di criticità. E proprio riguardo quest' ultimo corso d' acqua, che anche nel recente passato ha assistito a ondate di piena di rilievo, Yuri Rambelli del circolo Legambiente 'Cederna' di Fusignano, sottolinea come nel 2019 la Regione Emilia Romagna «aveva annunciato che erano pronti a partire oltre 700 cantieri per la sicurezza del territorio, tra cui la realizzazione delle casse di espansione del Senio per 8,5 milioni, e giusto un anno fa in occasione del 70° dell' alluvione di Fusignano l' ingegner Miccoli, responsabile del servizio Area Reno e Po di Volano, annunciò come imminente il bando per i lavori. Ma un altro anno è passato senza che si siano visti passi avanti, anzi nel frattempo è stato fatto qualche passo indietro». Rambelli rileva inoltre che «nel corso della diretta web organizzata dal Comune di Fusignano nei giorni scorsi in occasione del 71° anniversario dell' alluvione, sempre l' ingegner Miccoli ha spiegato come sia in corso di realizzazione il nuovo progetto esecutivo dell' opera, in quanto sulla base della nuova relazione idrologica realizzata da Arpa e a fine 2019, quello esistente non sarebbe più adeguato». «In altre parole - commenta il presidente del circolo 'Cederna' -, dopo 30 anni di promesse e rinvii, non c' è nemmeno un progetto definitivo e per l' ennesima volta ci spiegano che le casse di espansione si faranno, ma l' anno prossimo. Dopo le tante promesse disattese negli ultimi anni è difficile continuare a credere a queste rassicurazioni». Ma cosa sono le casse di espansione? «Si tratta - spiega Legambiente - di una serie di bacini allagabili da realizzare nei pressi di Tebano per mettere in





<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

sicurezza l'intera asta fluviale del Senio a valle della via Emilia, attenuando le ondate di piena durante eventi atmosferici intensi, sempre più frequenti negli ultimi anni. Già anni fa il piano stralcio per il torrente Senio considerava infatti tutta la zona tra il ponte della Chiusaccia nei pressi di Cotignola e l'immissione in Reno a rischio alluvione elevato o molto elevato.

Peccato che da allora sia stato fatto ben poco. La prima cassa è stata completata da tempo, ma mai collegata al fiume, mentre nelle altre i lavori sono fermi da anni. Nel frattempo si continuano a stanziare centinaia di migliaia di euro per la manutenzione delle sponde: un taglio della vegetazione qui, una sistemazione dell'argine là. Interventi spot, sulla cui efficacia nutriamo perplessità, soprattutto se non viene affrontata la questione principale».

Luigi Scardovi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA BUONA NOTIZIA

A Ponte livello del Po ancora molto basso

Il Po non tiene in apprensione. Il grande fiume ha un livello idrometrico ancora molto basso a Pontelagoscuro, così non c'è alcun pericolo di allagamenti, come ad esempio accadde un anno fa in zona Canottieri. Anche verso il mare la situazione è relativamente tranquilla, non è in arrivo una piena con detriti, che, spesso, impone lo stop al traffico sul ponte di barche a Gorino.



Allagamento nel Modenese: le strade di Nonantola nelle immagini dal drone

Anche il comune di Nonantola è stato violentemente colpito dall' **esondazione** del **fiume** Panaro nel Modenese, dovuta alla rottura di un **argine** tra **Gaggio** di Castelfranco. Nelle immagini girate dal drone è possibile vedere che l' acqua è arrivata fino alla zona del centro, strade, campi e parcheggi. In alcune zone spuntano solo le estremità di alcuni oggetti, come cassonetti o cartelli stradali.



La Nuova Ferrara



argenta

Rete idrica: il piano di interventi «Disagi notevoli, devono finire»

L'assessore rispondendo a una interrogazione parla delle rotture nelle condotte «Assieme a Hera risolveremo le problematiche che si riversano sui cittadini»

ARGENTA Quelle rotture della condotta dell'acquedotto in fibrocemento tra Monestirolo e Argenta erano improvvise e non programmate. Rotture che, però, per giorni e giorni hanno creato disagi alla popolazione di Codifiume, Benvignante, San Nicolò, Consandolo, Ospital Monacale e Boccaleone, Argenta, Bando e Traghetto.

«Un disservizio che ha penalizzato famiglie e imprese - dice l'assessore Sauro Borea -, disagi notevoli».

Borea ha risposto a un'interrogazione presentata da Ottavio Curtarello (Lega) con la quale venivano chiesti chiarimenti e cosa si deve aspettare la popolazione in futuro. L'articolata risposta è servita così anche per ricordare alla popolazione intaccata - la stessa che ha sollevato una ridda di proteste - che le competenze sono di Hera sia sull'acquedotto, sia sulle fognature compresa la depurazione; così pure è stato elencato con dovizia di particolare cosa è successo a questa condotta. Una risposta tale da far dire all'interrogante «sono soddisfatto perché le sue risposte, assessore, sono molto dettagliate. Sono sicuro che avete battuto i pugni sul tavolo di Hera ma in futuro, a Hera, bisogna tenergli il fiato sul collo».

L'assessore, infatti, ha ricordato che «pur non essendo una competenza diretta, l'amministrazione comunale è impegnata nel trovare una soluzione a una situazione che mette in enorme sofferenza una parte consistente della comunità di Argenta».

le soluzioni Prima di elencare le soluzioni praticate e quella da realizzare, Borea ha ripetuto che le rotture (sempre segnalate a qualsiasi ora) sono dovute a tubazioni vecchie, all'aumento della pressione di esercizio necessaria per soddisfare le maggiori richieste e anche al transito di mezzi agricoli e autocarri con portate notevolmente aumentate nel tempo. Venendo alle soluzioni tecniche che fanno parte di un piano di interventi con tempi certi, un piano che l'esecutivo argentano ha chiesto ad Hera per attenuare prima ed eliminare poi definitivamente la problematica, Borea ha riferito in consiglio che è stato eseguito l'inserimento di una nuova valvola di selezione della condotta che consente di sezionare



il tratto tra San Nicolò a Bivio Anime senza provocare interruzioni a Benvignante. Altro lavoro eseguito il collegamento di due terminali di rete in via Molinellina, a Benvignante che consente di alimentare via Olmo, via Molinellina e Strada Mancina anche in presenza di rottura sulla condotta. Sono in corso i collaudi e disinfezione del collegamento eseguito dei terminali di rete di via Bova e di via Canne con la condotta di via Fascinata, lavoro che garantisce il servizio a Codifiume limitando il disagio a un calo di pressione. Fin qui i lavori fatti mentre per il futuro c'è in programma la sostituzione di circa 600 metri della condotta "incriminata" fra San Nicolò e Benvignante, poi la sostituzione di un tratto abitato dopo Fossa Sabbiosola, tra le abitazioni e la Provinciale 65 (è in corso lo studio per la soluzione tecnica migliore e la copertura economica per anticipare i lavori). Infine la sostituzione di oltre un km, sempre in campagna fino a Benvignante: progettazione nel 2021, lavori nel 2022 e l'importo è extra budget rispetto al piano triennale Hera.

-- GIORGIO CARNAROLI © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO CARNAROLI

LE PREVISIONI METEO

Allerta 'gialla' fino a mezzanotte

Scende a livello 'giallo' lo stato di **allerta** per le piene dei **fiumi** nel Ferrarese, **valida** dalla mezzanotte di oggi e per tutta la giornata di domani. Sono previste precipitazioni diffuse, venti da est con rinforzi sulla costa e mare molto mosso. Le previsioni di altezza d'onda e livello del mare sono sotto la soglia di attenzione: **tuttavia**, considerati gli impatti delle precedenti **mareggiate**, non si escludono fenomeni di dissesto e erosioni, favorite anche dall'abbassamento della quota di spiaggia. Una situazione che preoccupa la costa comacchiese, dove resta attiva la ordinanza del Comune di divieto di accesso alle spiagge.



Acqua Ambiente Fiumi

Maltempo, fiato sospeso per la mareggiata bis

Mentre il Reno e il Panaro non fanno più paura, resta alta la guardia sulla costa dove è attesa domani la seconda ondata di vento e pioggia

di Valerio Franzoni FERRARA C'è preoccupazione ai Lidi di Comacchio per la nuova mareggiata prevista per la giornata di domani. Il fenomeno, causato dall'ondata di maltempo, si è manifestato a più riprese nello scorsa fine di settimana, provocando una forte erosione delle spiagge del litorale. Le zone più colpite sono state quelle nord, a Lido delle Nazioni e Lido di Pomposa, aumentando il rischio dell'ingressione marina. Non nasconde i propri timori il presidente di AsBalneari, Nicola Bocchimpani, che ribadisce la necessità di intervenire al più presto con opere a difesa della costa: «In questi giorni ho sentito la forte vicinanza della Protezione civile dell'Emilia Romagna - racconta - Dopo un primo sopralluogo con un tecnico che si trovava in zona, che ha scattato foto della situazione, ho accompagnato il nuovo responsabile, l'ingegner Stefano Bellesi che ha sostituito Maurizio Farina che ha potuto personalmente verificare la grave situazione e si è subito attivato per cercare una soluzione».

Secondo Bocchimpani, comunque, occorre un intervento che sia più strutturato e duraturo, da tempo promesso e non ancora realizzato a causa delle solite pastoie burocratiche che hanno frenato l'esecuzione di lavori ormai indispensabili. Il continuo ripascimento delle spiagge non è più sufficiente. A sollecitare gli interventi è anche il referente di Confesercenti e presidente del Consorzio stabilimenti balneari Lido di Volano, Luca Callegarini: «Ciò che era stato programmato negli anni scorsi non è stato realizzato e gli operatori sono sfiduciati. Non possiamo rischiare di perdere tutti gli anni due file di ombrelloni sulla spiaggia a causa dell'erosione». La situazione sulla costa, dunque, è tutt'altro che tranquilla. Non desta particolari preoccupazioni, invece, la piena del fiume Reno che, dopo aver attraversato domenica pomeriggio il territorio dell'Alto Ferrarese, ieri ha toccato la località poggese di Gallo e poco più tardi l'Argentano, all'altezza di Santa Maria Codifiume e Traghetto. Il sindaco di Argenta, Andrea Baldini, si è tenuto in stretto contatto con la Protezione civile regionale, ma ha subito rassicurato la cittadinanza rispetto alla situazione che non ha destato particolari preoccupazioni: «Io e l'assessore Sauro Borea abbiamo fatto un sopralluogo sul nostro territorio e abbiamo segnalato un accumulo importante di legname, trasportato a valle dalla piena, presso il ponte che collega Traghetto con Molinella. La Provincia di Ferrara, proprietaria del ponte, deve provvedere a rimuovere il materiale e abbiamo sollecitato la stessa Provincia e la Protezione civile perché l'intervento sia fatto il prima possibile». L'operazione richiesta da parte dell'amministrazione argentana è assolutamente indispensabile per evitare che lo scorrere del fiume possa



Acqua Ambiente Fiumi

incontrare ostacoli e creare situazioni di pericolo. Su tutti i fiumi, Reno e Panaro in testa, resta comunque alta l'attenzione da parte delle amministrazioni comunali e dei volontari della Protezione civile che hanno sorvegliato instancabilmente gli argini e le golene, verificandone la tenuta e la sicurezza. Ieri, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato la richiesta al Governo di stato d'emergenza nazionale relativa ai danni causati dal maltempo in Emilia-Romagna, in particolare nella provincia di Modena, e stanziato 2 milioni di euro per i ristori economici dei pubblici esercizi colpiti. Sempre sul fronte maltempo, la zona tra Cona e Codigoro è stata interessata nel primo pomeriggio di ieri da un intenso temporale: oltre a fragorosi tuoni, tra la pioggia battente sono caduti anche chicchi di ghiaccio che hanno fatto subito pensare ad una grandinata: in realtà, secondo gli esperti, si è trattato di 'graupel' (o più semplicemente neve ghiacciata), che avviene spesso quando si verifica un afflusso di aria molto fredda in quota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Acqua Ambiente Fiumi

Si rompe una condotta, per ore senz' acqua

Tecnici del Cadf impegnati fin dalla mattina per sistemare il guasto alla rete **idrica** segnalato dai cittadini. Il black out in intere vie

CODIGORO Ancora un provvidenziale e tempestivo intervento delle squadre di **tecnici** del Consorzio **acque** delta ferrarese (Cadf) che hanno sistemato un guasto alla rete **idrica** che attraversa l'abitato. Ieri verso le otto, una grande pozza d'acqua si era creata lungo viale della Resistenza, all'altezza del camposanto, suscitando preoccupazione negli automobilisti che vi transitavano, alcuni dei quali hanno avvisato il Cadf che ha subito inviato sul posto una squadra.

È stato interrotto ovviamente il passaggio di ogni tipo di veicolo, anche perché il personale del Cadf aveva, con due mezzi meccanici, raggiunto il tubo di ghisa spezzatosi improvvisamente a una profondità di quasi due **metri**, da cui usciva l'acqua che ha inondato la strada. E' stato rimosso l'asfalto e dopo quasi tre ore di impegnativo e costante lavoro, gli operai, coordinati da Alessio Casetto responsabile reti della società che eroga il **servizio idrico** in gran parte del Ferrarese, hanno riparato la tubazione che ha un diametro da 450 millimetri. In seguito è

stata lavata la strada sporcata in precedenza dalla sabbia che l'acqua aveva portato in superficie e dopo aver posizionato asfalto a freddo, per rifare il manto stradale almeno temporaneamente, nel primo pomeriggio tutto è stato rimesso a posto. Sulla pagine Facebook era stato lanciato l'allarme sull'allagamento di viale della Resistenza e a seguire sono state pubblicate le vie dove gli utenti avevano problemi perché non veniva più acqua in casa, come via Amendola, via Buozzi, via Rosenberg, via Roma e anche nella frazione di Pontemaodino. Una fine settimana decisamente impegnativa per il personale del Cadf che sabato ha dovuto effettuare anche due interventi nel pomeriggio nei pressi di Volano, per riparare una tubatura che serve l'abitato della frazione codigorese, in panne due volte nell'arco del pomeriggio. In questo caso essendo la rottura in mezzo al terreno, l'intervento è stato reso più difficile dal fango e dalla pioggia battente mentre nella mattinata altro intervento, ma in località Belvedere a Jolanda. L'allarme era stato lanciato da due guardie volontarie della Federcaccia che avevano visto uno zampillo d'acqua alta diversi **metri** sgorgare a fianco di via Cuora. «Era una linea che porta l'acqua ai lidi Comacchiesi direttamente dall'**acquedotto** di Serravalle - conclude il responsabile reti di Cadf - l'alto zampillo era dovuto alla rottura di una valvola di sfogo e il guasto era sulla condotta, i disagi per alcune famiglie si sono limitati alla sospensione dell'erogazione dell'acqua per qualche ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bassa Romagna. Legambiente su **casce** di **espansione** del Senio: sembra una telenovela che dura da 71 anni

Lo scorso anno la Regione Emilia-Romagna aveva annunciato che erano pronti a partire oltre 700 cantieri per la **sicurezza** del territorio, tra cui la realizzazione delle Cassa di **espansione** del Senio per 8,5 milioni, e giusto un anno fa in occasione del 70° dell' alluvione di Fusignano l' ing. Miccoli, responsabile del **servizio** Area **Reno** e Po di **Volano**, annunciò come imminente il bando per i lavori, ma un altro anno è passato senza che si siano visti passi avanti, anzi nel frattempo è stato fatto qualche passo indietro' è quanto sottolineano dal circolo Legambiente 'A. Cederna'. 'Nel corso della diretta web organizzata dal Comune di Fusignano nei giorni scorsi in occasione del 71° anniversario dell' alluvione, sempre l' ingegner Miccoli ha infatti spiegato come sia in corso di realizzazione il nuovo progetto esecutivo dell' opera, in quanto sulla base della nuova relazione idrologica realizzata da Arpa e a fine 2019, quello esistente non sarebbe più adeguato' - prosegue Yuri Rambelli, presidente del circolo Legambiente 'A. Cederna' -. In altre parole, dopo 30 anni di promesse e rinvii, non c' è nemmeno un progetto definitivo e per l' ennesima volta ci spiegano che le **casce** di **espansione** si faranno, ma l' anno prossimo

dopo le tante promesse disattese negli ultimi anni è difficile continuare a credere a queste rassicurazioni'. Foto 2 di 2 ' Le **casce** di **espansione** sono una serie di bacini allagabili da realizzare nei pressi di Tebano per mettere in **sicurezza** l' intera asta **fluviale** del Senio a valle della via Emilia, attenuando le ondate di piena durante eventi atmosferici intensi, sempre più frequenti negli ultimi anni - spiega Rambelli -. Già anni fa il piano stralcio per il **torrente** Senio considerava infatti tutta la zona tra il ponte della Chiusaccia nei pressi di Cotignola e l' immissione in **Reno** a rischio alluvione elevato o molto elevato. Peccato che da allora sia stato fatto ben poco. La prima cassa è stata completata da tempo, ma mai collegata al **fiume**, mentre nelle altre i lavori sono fermi da anni'. Da Legambiente sottolineano che 'nel corso della diretta web l' ing. Miccoli ha inoltre affermato che la realizzazione delle **casce** di **espansione** è in ritardo anche perché quando è stata riacquisita la proprietà dell' area e si è avuta la possibilità di fare i rilievi è stata riscontrata una situazione 'totalmente diversa rispetto a quella che era nel progetto' e che è perciò in corso una battaglia legale con i precedenti concessionari. Com' è possibile



che nessuno si sia accorto di nulla? Chi doveva controllare che i lavori venissero realizzati come previsto?' 'Nel frattempo si continuano a stanziare centinaia di migliaia di euro per la manutenzione delle sponde: un taglio della vegetazione qui, una sistemazione dell' **argine** là. Interventi spot sulla cui efficacia Legambiente nutre perplessità, soprattutto se non viene affrontata la questione principale. Da quasi 30 anni la Regione Emilia-Romagna indica le **casse** di **espansione** come un' opera fondamentale per mettere in **sicurezza** i territori che sorgono lungo il corso del Senio e la cronaca di questi anni ci insegna come il costo della prevenzione sia enormemente inferiore ai danni di un' alluvione, dunque cosa si aspetta ancora?' concludono dal circolo Legambiente Cederna.

Redazione

Legambiente: "Casse di espansione del Senio telenovela senza fine"

"Lo scorso anno la Regione Emilia-Romagna aveva annunciato che erano pronti a partire oltre 700 cantieri per la **sicurezza** del territorio, tra cui la realizzazione delle Cassa di **espansione** del Senio per 8,5 milioni, e giusto un anno fa in occasione del 70° dell' alluvione di Fusignano l' ing. Miccoli, responsabile del **servizio** Area **Reno** e Po di **Volano**, annunciò come imminente il bando per i lavori, ma un altro anno è passato senza che si siano visti passi avanti, anzi nel frattempo è stato fatto qualche passo indietro". Legambiente torna a puntare il dito contro un progetto adesso da anni, più volte annunciato, ma ancora indietro coi lavori. Nel corso della diretta web organizzata dal Comune di Fusignano nei giorni scorsi in occasione del 71° anniversario dell' alluvione, sempre l' ingegner Miccoli ha infatti spiegato come sia in corso di realizzazione il nuovo progetto esecutivo dell' opera , in quanto sulla base della nuova relazione idrologica realizzata da Arpa e a fine 2019, quello esistente non sarebbe più adeguato. 'In altre parole, dopo 30 anni di promesse e rinvii, non c' è nemmeno un progetto definitivo e per l' ennesima volta ci spiegano che le **casce** di **espansione** si faranno, ma l' anno prossimo- ha commentato

Yuri Rambelli , presidente del circolo Legambiente' A. Cederna' -dopo le tante promesse disattese negli ultimi anni è difficile continuare a credere a queste rassicurazioni'. Le **casce** di **espansione** sono una serie di bacini allagabili da realizzare nei pressi di Tebano per mettere in **sicurezza** l' intera asta **fluviale** del Senio a valle della via Emilia, attenuando le ondate di piena durante eventi atmosferici intensi, sempre più frequenti negli ultimi anni. Già anni fa il piano stralcio per il **torrente** Senio considerava infatti tutta la zona tra il ponte della Chiusaccia nei pressi di Cotignola e l' immissione in **Reno** a rischio alluvione elevato o molto elevato. Peccato che da allora sia stato fatto ben poco. La prima cassa è stata completata da tempo, ma mai collegata al **fiume**, mentre nelle altre i lavori sono fermi da anni "Nel corso della diretta web l' ing. Miccoli ha inoltre affermato che la realizzazione delle **casce** di **espansione** è in ritardo anche perché quando è stata riacquisita la proprietà dell' area e si è avuta la possibilità di fare i rilievi è stata riscontrata una situazione 'totalmente diversa rispetto a quella che era nel progetto' e che è perciò in corso una battaglia legale con i precedenti concessionari. Com' è possibile che nessuno si sia accorto di nulla? Chi doveva controllare che i lavori venissero realizzati come previsto? Nel frattempo si continuano a stanziare centinaia di migliaia di euro per la manutenzione delle sponde: un taglio della

The screenshot shows the website interface for RavennaWebTV. The main article title is "Legambiente: 'Casse di espansione del Senio telenovela senza fine'". Below the title is a large photograph of a river with a concrete structure. To the right of the main image is a sidebar with several smaller news thumbnails. At the bottom right, there is a prominent advertisement for "SUPERBONUS 110% SUPERASSISTENZA" with the logo of CMA SETA & CNA SERVIZI.

vegetazione qui, una sistemazione dell' argine là. Interventi spot sulla cui efficacia Legambiente nutre perplessità, soprattutto se non viene affrontata la questione principale. Da quasi 30 anni la Regione Emilia-Romagna indica le casse di espansione come un' opera fondamentale per mettere in sicurezza i territori che sorgono lungo il corso del Senio e la cronaca di questi anni ci insegna come il costo della prevenzione sia enormemente inferiore ai danni di un' alluvione, dunque cosa si aspetta ancora?"

DA REALIZZARE A TEBANO

Senio, niente casse di espansione «Tutto il territorio è a rischio»

Legambiente: «Dopo 30 anni di promesse e rinvii, non c'è nemmeno un progetto definitivo»

FAENZA Lo scorso anno la Regione Emilia-Romagna aveva annunciato che erano pronti a partire oltre 700 cantieri per la **sicurezza** del territorio, tra cui la realizzazione delle **casse di espansione** del Senio per 8,5 milioni di euro.

Un anno fa in occasione del 70° dell'alluvione di Fusignano l'ing.

Miccoli, responsabile del **servizio Area Reno e Po di Volano**, annunciò come imminente il bando per i lavori: «Ma un altro anno è passato senza che si siano visti passi avanti, anzi nel frattempo è stato fatto qualche passo indietro», osserva in proposito Legambiente in modo decisamente critico.

Nel corso della diretta web organizzata dal Comune di Fusignano nei giorni scorsi in occasione del 71° anniversario dell'alluvione, sempre Miccoli ha spiegato come sia in corso di realizzazione il nuovo progetto esecutivo dell'opera in quanto, sulla base della nuova relazione idrologica realizzata da Arpa e a fine 2019, quello esistente non sarebbe più adeguato.

«IMPEGNI DISATTESI» «In altre parole, dopo 30 anni di promesse e rinvii, non c'è nemmeno un progetto definitivo e per l'ennesima volta ci spiegano che le **casse di espansione** si faranno, ma l'anno prossimo - dichiara Yuri Rambelli, presidente del circolo Legambiente "A. Cederna" -. Dopo le tante promesse disattese negli ultimi anni, è difficile continuare a credere a queste rassicurazioni».

DOVE E COME REALIZZARLE Le **casse di espansione** sono una serie di bacini allagabili da realizzare nei pressi di Tebano per mettere in **sicurezza** l'intera asta **fluviale** del Senio a valle della via Emilia, attenuando le ondate di piena durante eventi atmosferici intensi, sempre più frequenti negli ultimi anni. Già anni fa il piano stralcio per il **torrente** Senio considerava infatti tutta la zona tra il ponte della Chiusaccia nei pressi di Cotignola e l'immissione in **Reno** a rischio alluvione elevato o molto elevato. La prima cassa è stata completata da tempo, ma mai collegata al **fiume**, mentre nelle altre i lavori sono fermi da anni.



Acqua Ambiente Fiumi

CHI CONTROLLA? «Miccoli ha inoltre affermato che la realizzazione delle **casce** di **espansione** - dichiara ancora Rambelli - è in ritardo anche perché quando è stata riacquisita la proprietà dell' area e si è avuta la possibilità di fare i rilievi, è stata riscontrata una situazione "totalmente diversa rispetto a quella che era nel progetto", e che è perciò in corso una battaglia legale con i precedenti concessionari. Com' è possibile che nessuno si sia accorto di nulla?

Chi doveva controllare che i lavori venissero realizzati come previsto?».

TERRITORI DA METTERE IN SICUREZZA Nel frattempo si continuano a stanziare «centinaia di migliaia di euro per la manutenzione delle sponde: un taglio della vegetazione qui, una sistemazione dell' **argine** là - si rimarca ancora-. Interventi spot sulla cui efficacia Legambiente nutre perplessità, soprattutto se non viene affrontata la questione principale. Da quasi 30 anni la Regione Emilia-Romagna indica le **casce** di **espansione** come un' opera fondamentale per mettere in **sicurezza** i territori che sorgono lungo il corso del Senio e la cronaca di questi anni ci insegna come il costo della prevenzione sia enormemente inferiore ai danni di un' alluvione, dunque cosa si aspetta?».

FIUME PO Livello salito di quattro metri, ma nessun allarme

Sarà una piena lunga giorni

FICAROLO - Il Po sale di quattro metri in 24 ore. Non preoccupa la situazione attuale del Grande fiume in Altopolesine, nonostante nel giro di un paio di giorni il livello dall' acqua si sia alzato di 4 metri. A causa della violenta ondata di maltempo che sta colpendo il Nord Italia e allo straripamento del Secchia, la situazione del più grande fiume italiano rimane però rappresentativa dello stato dei corsi d' acqua dell' intera Penisola nel momento in cui si verificano precipitazioni record, soprattutto quando il terreno, dopo un lungo periodo di siccità, fa più fatica ad assorbire, con importanti allagamenti diffusi e danni soprattutto nelle campagne. Le precipitazioni sempre più intense contribuiscono a far salire velocemente il livello dell' acqua che, in questo caso, non sembra assolutamente essere preoccupante, visto che il livello in Altopolesine non è assolutamente allarmante e le previsioni lasciano pensare che salirà ancora circa di un metro e non si tratterà quindi di una piena eccezionale, anche se dovrebbe durare diversi giorni. Come detto anche in altre occasioni, la preoccupazione più grande rimane legata alla manutenzione delle rive e dei fondali, che continuano ad alzarsi in assenza di escavazione della sabbia.

Un altro problema che preoccupa i residenti e chi vive quotidianamente il Grande Fiume, è la situazione degli argini che assorbiranno parecchia acqua in queste settimane per poi trovarsi già inzuppati in occasione di una eventuale e non auspicabile seconda piena. Al momento però nessuna preoccupazione lungo la riva sinistra del Po.



L'INTERVISTA

«Bisogna accelerare Ora scelte coraggiose»

«La macchina degli interventi per la difesa idrogeologica è troppo lenta e farraginoso. Così negli ultimi dieci anni è stato speso solo il 58% dei circa 6,5 miliardi stanziati. È inaccettabile. Segnala un'incapacità di rendimento alla quale dobbiamo dare una risposta». È la denuncia e l'impegno del sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut, che ha la delega proprio sul dissesto idrogeologico. E che la 'macchina' debba funzionare meglio è importante ancor di più ora che sono in arrivo i fondi europei. «Per quanto riguarda il Next generation Eu abbiamo inserito nella programmazione nella cabina di regia 4 miliardi per progetti già in avanzato stato di elaborazione e ad alto rischio. Ma contiamo di arrivare almeno a 6 miliardi. Ma ricordiamo che devono poi essere realizzati entro il 2026».

Ma perchè finora la 'macchina' ha funzionato male?

Le Regioni hanno enormi competenze che però impongono di essere strutturate. Ma è un problema che ci riguarda tutti. Io non accuso le Regioni, non mi sottraggo dalle responsabilità centrali, ma dico che questa macchina bisogna accorciarla e renderla più rapida. Come?

Stiamo preparando un decreto legge perchè serve uno provvedimento d'urgenza, che viaggi velocemente. E che vorremmo presentare entro la fine dell'anno.

Cosa prevede?

Non servono nuove strutture. Il problema di fondo è che gli interventi li fanno gli enti locali ma con procedure molto complesse. È lì che bisogna intervenire. In primo luogo sugli espropri che, senza forzature e rispettando la Costituzione, devono funzionare con tempi speciali perchè riguardano opere speciali. I tempi non possono essere quelli ordinari. E per lo stesso motivo va prevista una procedura più rapida per il rilascio delle autorizzazioni ambientali e paesaggistiche.

Non c'è il rischio, in nome dell'emergenza, di abbassare l'asticella dei controlli?

Dobbiamo trovare l'asticella giusta per accelerare i tempi, senza derogare troppo e senza sconvolgere l'ordinamento, e per evitare opere sbagliate. Ma non si può andare avanti all'infinito.



Ma è solo una questione di tempi e deroghe?

No. C'è anche quella della capacità tecnica che riguarda tutta la pubblica amministrazione. In primo luogo va rafforzato il ruolo di coordinamento del ministero dell' Ambiente, potenziandolo con personale specializzato. E questo va fatto anche per le Autorità di distretto che sono in gran parte sotto organico. Ma poi sul territorio ci sono le capacità? I sindaci, come recentemente quello di Bitti, denunciano di non farcela da soli.

Oggi quando arrivano i soldi alle Regioni che hanno poteri commissariali, non sempre li usano, ma rigirano ai Comuni il compito di realizzare le opere. Ma molti Comuni non hanno il personale per gestire opere di grande complessità. C'è un problema di coordinamento dei Comuni. Non si può scaricare sul singolo Comune.

Prevedete qualche intervento?

Intendiamo creare delle task force a livello provinciale o di Autorità di distretto, con tecnici specializzati, in maniera che i Comuni che hanno bisogno hanno già lì le strutture a cui appoggiarsi.

Intanto la legge sul consumo del suolo è ancora ferma al Senato...

Questa legge e quella sulla rigenerazione urbana hanno il loro percorso parlamentare. Senza volerlo bloccare, nel Collegato ambientale ci sarà un capitolo sul consumo del suolo che introdurrà delle norme nuove che attraverso la leva fiscale e una riforma della legislazione urbanistica, cercherà di rendere più conveniente, spedite e semplici le politiche di intervento sui tessuti esistenti.

Anche per eliminare il costruito sbagliato come i fiumi tombati o le costruzioni in aree a rischio?

Certo. Si possono finalmente affrontare delle operazioni coraggiose. All' estero si fa, dobbiamo cominciare anche noi introducendo norme che lo favoriscano. Non bastano interventi di mitigazione del rischio, che lo spostano soltanto. Dobbiamo, invece, smettere di consumare altro suolo.

Antonio Maria Mira RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Italia, piove sempre sul bagnato

Quattro alluvioni in pochi mesi, con lo stesso copione del passato. «Ci sono i fondi, mancano le opere» Intanto l'ondata di maltempo continua, tra burrasche e borghi isolati. Muore un volontario dei soccorsi

"Se ti addivieni di trattare delle acque consulta prima l'esperienza e poi la ragione", scriveva Leonardo da Vinci. Molto più modestamente potremmo aggiungere 'piove sul bagnato'. È così accaduto domenica in Emilia Romagna con la rottura dell'argine, recente, del Panaro e l'inondazione di Nonantola. L'ennesimo dissesto idrogeologico. «Nell'ultimo decennio, si sono verificate in questo territorio otto grandi eventi alluvionali che hanno coinvolto anche città di una certa grandezza come Parma», denuncia Massimiliano Fazzini, Coordinatore Nazionale del Gruppo Rischio Climatico della Società Italiana di Geologia Ambientale. Fatti che si ripetono. Sempre Leonardo spiegava: 'L'acqua disfa li monti e riempie le valli e vorrebbe ridurre la Terra in perfetta sfericità, s'ella potesse'. Ma ora avviene sempre più spesso, non con tempi geologici ma di cronaca. E sempre negli stessi luoghi. Lo dimostrano le altre tre alluvioni di questi ultimi mesi. La 'tempesta Alex' del 2-3 ottobre, in Piemonte, ha colpito aree già devastate tra il 21 e il 25 novembre 2016 e nel non troppo lontano novembre 1994. L'alluvione a Crotona del 23 ottobre è analoga a quella del 14 ottobre 1996 che provocò 16 morti.

«In seguito a quell'evento tragico è stato predisposto un piano di intervento di mitigazione del rischio idraulico realizzato solo in parte», denuncia il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Arcangelo Francesco Violo. Il fiume di fango che il 28 novembre ha devastato il paese di Bitti in Barbagia, è la fotocopia di quello che il 18 novembre 2013 provocò il ciclone Cleopatra. Cambiano i nomi ma l'acqua continua a fare il suo mestiere, quello descritto da Leonardo. Non lo fa l'uomo che non fa tesoro dell'esperienza, neanche quella recente. Così accade che Milano a ogni temporale abbondante finisce sotto l'acqua del Seveso, «perché malgrado i 110 milioni stanziati non si sono ancora realizzate le 5 casse di espansione - ricorda Erasmo D'Angelis, ex direttore della struttura di missione **ItaliaSicura**, e attualmente segretario generale dell'autorità di bacino dell'Italia centrale - mentre gli scolmatori e le casse di espansione realizzate negli ultimi tre anni a Firenze e Pisa hanno contenuto le ultime piene dell'Arno. Così come le opere fatte a Genova.

Mentre nulla si è fatto a Crotona e in Sardegna, malgrado i fondi ci fossero». Ora l'ultima ondata di maltempo che ha sferzato l'Italia sembra attenuarsi, seppure per poche ore, ma molti problemi restano e si contano i danni, soprattutto in agricoltura. Risolta invece la situazione dell'autostrada del Brennero riaperta al traffico, dopo la chiusura avvenuta sabato sera per motivi di sicurezza provocati dalle abbondanti neviccate tra Vipiteno e il confine. Diminuita l'emergenza anche per la piena dei fiumi nel Modenese, dove è stata chiusa la falla sull'argine del Panaro.



Squadre sono impegnate con idrovore e motopompe per effettuare prosciugamenti nelle abitazioni, per svuotare le cabine elettriche invase dall' acqua e ripristinare la corrente nella zona di Nonantola, con 300 interventi effettuati. E proprio tra gli infaticabili soccorritori si registra una vittima. È Franco Marino, 51 anni, collaboratore dell' ufficio tecnico del Comune di Pignola in provincia di Potenza. Aveva il reddito minimo di inserimento, una misura regionale che equivale al reddito di cittadinanza, dai 400 agli 800 euro al mese. Si è offerto volontario per intervenire su un allagamento ed è morto travolto da acqua e fango di un canale. Un' altra morte che si poteva evitare con la prevenzione che vuol dire memoria. Perché, scriveva ancora Leonardo, 'l' acqua che trabocca sopra i sua ripari, quegli discalza e ruina dalla apposita parte'. La fa da milioni di anni, lo farà sempre. Ora le previsioni per i prossimi giorni non lasciano presagire nulla di buono: attesi venti da forti a burrasca su Liguria e Friuli Venezia Giulia e su Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Sicilia e nella mattina di oggi in Puglia, Basilicata e Calabria, con mareggiate lungo le coste. Allerta rossa della Protezione Civile nella Provincia di Bolzano, su gran parte del Veneto, nel Lazio meridionale, Abruzzo occidentale, mentre è allerta arancione nella Provincia di Trento, sui settori occidentali e centrali del Veneto, sull' area settentrionale del Friuli Venezia Giulia, sulla pianura centrale dell' Emilia- Romagna, sulle aree centrali dell' Umbria, sul Lazio centrale, sul settore costiero della Campania, su gran parte del Molise e sui settori occidentali della Basilicata.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO MARIA MIRA